OTTOBRE2026

ACS 30 Giorni

MENSILE D'INFORMAZIONE



Regione Umbria
Assemblea legislativa

Direttore responsabile:
Paolo Giovagnoni

In redazione:
Alberto Scattolini
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Simona Traversini
Corbezzoli

Stampa:
Xbs, Assemblea legislativa dell'Umbria

a cura
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa
dell'Umbria

Supplemento al numero 198 del 30 ottobre 2026
dell'agenzia Acs

Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

SOMMARIO

Agricoltura

11 “Caro carburante, la Regione stanzi almeno 4 milioni per gli agricoltori umbri”

“Tabacchicoltura umbra: tutela del lavoro e diversificazione produttiva, serve un impegno condiviso tra Regione e Governo”

12 “Agricoltura, il Governo vara un decreto da 175 milioni. La Regione Umbria, invece, fa mancare il numero legale in Aula e impedisce persino di discutere gli aiuti alle imprese”

“Dalla Giunta Proietti uno sforzo straordinario per gli agricoltori. Ora il Governo faccia di più”

13 “La Giunta regionale annuncia 4,5 milioni contro il caro gasolio, ma la delibera dov’è?”

“La Regione stanzia 4,5 milioni veri con liquidazione entro il 2026. Il Governo nazionale briciole e tempi incerti”

14 “La Regione Umbria è pronta a portare in Aula la manovra da 4,3 milioni di euro per supportare 5.735 aziende agricole”

Ambiente

15 “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

17 “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

18 “Sull’ampliamento della discarica di Orvieto la documentazione degli uffici smentisce la ricostruzione dell’assessore De Luca”

19 Discarica Le Crete: “L’ampliamento di Orvieto è l’eredità vincolata scritta nel Piano rifiuti della giunta Tesei”

“Quando vuole la giunta Proietti riesce a bloccare tutto, tranne l’ampliamento della discarica ‘Le Crete’”

20 “Trasimeno, sul Pnrr Meloni dimentica che la responsabilità è dell’Unione dei comuni”

21 “Norme a sostegno della transizione ecologica, della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

23 QT 1 “Aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza idraulica dei torrenti Caina e Oscano e programmazione delle risorse regionali destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico”

24 QT 2 “Ipotesi di impianti fotovoltaici galleggianti sul Lago Trasimeno, chiarimenti sulla posizione della Giunta regionale e dell'Assessore competente per i laghi”

25 “Servono progetti a lungo termine per sostenere le aree interne”

26 Revisione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (Prgir)

27 “Idroelettrico, l’assessore De Luca si intesta un risultato non suo”

28 “Sulle concessioni idroelettriche la destra mistifica la realtà per nascondere anni di inerzia e sudditanza alle multinazionali”

Caccia/pesca

30 “Monitoraggio degli effetti delle modifiche al Regolamento regionale n. 34/99 sul prelievo venatorio del cinghiale”

31 Cinghiali: “monitoraggio costante e dati annuali su abbattimenti, danni e rimborsi”

Cultura

32 “Identità frammentata. Quando la società ammala la mente”

“Inserita nel cartellone per le celebrazioni dell'Ottocentenario della morte di San Francesco, Spoleto Parade ha assunto un significato ancora più profondo”

33 Corsa delle Botti di Costacciaro edizione 2026 dal 16 al 18 ottobre

Umbria Film Commission: “Con il nuovo Cda si chiude il percorso di riforma, un risultato che premia il lavoro di Meloni e della giunta Proietti”

34 “Stato di attuazione della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative”

QT 4 “Attuazione della programmazione in materia di cultura e imprese culturali e creative, avanzamento delle misure di sostegno e prospettive di intervento per il territorio umbro”

35 “La cultura è uno degli elementi imprescindibili per il rilancio del territorio”

Economia/lavoro

36 “Umbria Lavoro Fest, oltre 3.000 partecipanti e 2.000 colloqui”

Costruzioni: “Prepariamo strategia per il post Pnrr”

“430 milioni di investimenti post Pnrr per sostenere economia, imprese e lavoro”

SOMMARIO

37 “Automotive, a Bruxelles si gioca una partita decisiva anche per l’Umbria”

38 “Impresa e ambiente, doppio riconoscimento europeo per l’Umbria”

“Elaborare una strategia regionale per trattenere e attrarre giovani e competenze”

39 QT 5 “Garanzie occupazionali per il trasporto sangue e farmaci chemioterapici dell’ospedale di Perugia”

Finanza

41 “Manovra fiscale, la CISL chiede con forza di intervenire. La Giunta Proietti valuti il ritiro degli aumenti”

Informatica

42 “Leggere e raccontare il Cybercrime: fonti ufficiali, dati e deontologia”

Informazione

44 “Acs 30 giorni”, Settembre 2026

“La Regione prenda le distanze dalla comunicazione di Sase”

Informazione istituzionale: in onda il numero 524 di “Telecru”

Infrastrutture

45 “Entro fine novembre l’apertura a quattro corsie della Perugia-Ancona. Un traguardo fondamentale perseguito con determinazione nella scorsa Legislatura regionale”

“La rotatoria di Pineta diventa realtà. Risposta concreta della Regione per la sicurezza del territorio”

46 “L’Umbria è succube della Toscana. L’assessore De Rebotti pensi agli umbri, non agli accordi tra il Pd umbro e toscano”

QT 6 “Piastra logistica intermodale di Terni e Narni: data di entrata in esercizio della struttura”

47 “Stato di avanzamento e tempistiche per il completamento del raddoppio e del potenziamento della ferrovia Campello sul Clitunno-Spoleto e Terni-Spoleto”

Istruzione/formazione

49 Qt 2 “Esclusione dell’Umbria dai 19 milioni di euro per le supplenze del personale Ata”

49 “Tutela del diritto allo studio e dell’inclusione scolastica in relazione al provvedimento sulla composizione delle classi e sul coinvolgimento delle famiglie, approvato dal Consiglio dei ministri”

51 Programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale

52 QT 3 “Mancata riproposizione dei tirocini nei settori della cultura e del turismo”

53 Programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale

Politica/attualità

55 Ridisegno della filiera Ict e misure per abbattimento Irap giovani

“Dopo due precedenti servizi vergognosi della trasmissione televisiva ‘Fuori dal coro’ sui treni a gasolio e sull’acquisto degli autobus elettrici, un terzo servizio in cui si omettono le mie dichiarazioni”

56 “Legge elettorale, forte preoccupazione per rischio arretramento rappresentanza femminile”

57 “Legge elettorale, da Bistocchi la solita retorica ideologica. Sinistra ancora ossessionata dopo quattro anni dalla prima donna Premier di destra”

“Calenda boccia la Giunta Proietti. Un segnale politico fortissimo da una forza di centro che l’ha sostenuta”

58 Ridisegno della filiera Ict e designazione della consigliere di parità

Ferdinandi vicepresidente Anci: “Darà contributo per società più giusta”

“Ferdinandi vicepresidente Anci nazionale, un riconoscimento per Perugia e per l’Umbria”

59 Abbattimento Irap a imprese di giovani e modifica degli istituti di partecipazione

“L’Umbria perde una persona che ha rappresentato un punto fondamentale per la legalità e la giustizia”

“Un caro amico, un grande socialista, un amministratore ed un professionista di straordinario valore”

60 “Il Protocollo contro la violenza di genere tra Conferenza dei presidenti delle Assemblee e Osservatorio del Ministero della Giustizia è dedicato a Ilaria Sula”

SOMMARIO

Cordoglio per la scomparsa di Claudio Bazzarri

61 “Profondo cordoglio per la scomparsa di Claudio Marchesi”

“Proseguiamo insieme il lavoro di riforma di Palazzo Cesaroni”

Sanità

62 “Con l’hospice l’Umbria costruisce società che mette al centro la cura"

“Criticità di Ostetricia e Ginecologia a Città di Castello e Branca”

63 “Progetto globale delle persone con lesione midollare”

“Open weekend salute del cervello”

“Sicurezza delle strutture sanitarie pubbliche: la Regione pubblichi i dati e chiarisca le criticità”

64 QT 3 “Attuazione della Legge regionale 22/2024 sullo psicologo di cure primarie”

65 QT 4 “Risultati conseguiti al 30 settembre 2026 nell’attuazione del piano assunzionale del personale sanitario”

66 “Stato di attuazione della Legge 38/2010 in materia di terapia del dolore e cure palliative, equità di accesso, uniformità dei servizi e piena attuazione dei LEA sul territorio regionale”

67 Sanità: “Assunzioni, meno della metà di quelle promesse nonostante la stangata fiscale”

68 QT 5 “Situazione delle autorizzazioni delle strutture sanitarie pubbliche a tutela della sicurezza e della qualità delle cure”

69 Sanità: "Sulle autorizzazioni ora vogliamo gli atti. Proietti smetta di cercare scuse nel passato"

70 QT 6 “Criticità organizzative e gestionali del servizio di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e di Branca della USL Umbria 1”

71 Sanità umbra: “Dai tempi di attesa in oncologia alle nuove assunzioni, per la salute degli umbri arrivano segnali concreti di cambiamento”

72 “Ripristino della territorialità delle prestazioni specialistiche ambulatoriali per gli ultra sessantacinquenni e i pazienti fragili”

75 Case di comunità: “La commissione Pnrr sanità avvii sopralluoghi in tutte le strutture, servono verifiche concrete su tempi, personale e servizi”

“Salute mentale e benessere psicologico al centro della nostra attenzione”

76 “Bocciata nostra mozione per garantire prossimità delle cure”

“Ospedale Perugia, 13 lavoratori rischiano il posto”

77 “Aggressione ad infermiere di Città di Castello, grazie alla nostra legge la Regione potrà far sentire la sua vicinanza nelle aule di tribunale"

78 “Numero 116117, serve un coordinatore sanitario presente in centrale per tutto il servizio”

“Attuazione del Dpcm 28 febbraio 2025 che istituisce il profilo dell’assistente infermiere”

79 “Audizioni e sopralluoghi sull’effettiva funzionalità delle Case e degli Ospedali di comunità”

Medici di famiglia: “94 zone scoperte nell’Usl Umbria 2, la Giunta chiarisca quanti cittadini sono senza medico e quando interverrà”

80 “Liste di attesa, il fallimento della presidente Proietti”

81 La Terza commissione approva la legge sul suicidio medicalmente assistito

Audizione con la presidente Proietti e voto sulla legge sul suicidio medicalmente assistito

82 “Il Governo fa cassa sulla pelle della sanità pubblica e dei cittadini”

“La Regione prima fa cassa sulla pelle dei cittadini, poi incolpa il Governo”

83 QT 7 “Carenza di personale medico presso il SerD Spoleto/Valnerina e rischio di indebolimento della sanità territoriale”

85 QT 8 “Piena operatività del numero 116117 in Umbria: primi risultati e prospettive di sviluppo dell’assistenza sanitaria territoriale”

86 QT 9 “Carenza di medici di medicina generale nella USL Umbria 2: 94 zone carenti, di cui 31 nel Distretto di Terni e 16 in quello di Narni-Amelia”

88 “Disposizioni per l’assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale”

92 “Assistenza sanitaria alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale”

Sanità, liste d’attesa: “Umbria seconda peggiore in Italia per visite ed esami”

93 “Fine vita, Legge di civiltà e di dignità. L’Umbria prende posizione e sceglie di non voltarsi dall’altra parte”

“La dignità non può essere un privilegio, ma un diritto da garantire a tutti”

SOMMARIO

94 **“Fine vita, la priorità è garantire cure e sostegno a tutti e soprattutto a chi è fragile. Serve una legge nazionale"**

95 **“Umbria maglia nera per esami diagnostici e prime visite. Agenas smentisce la propaganda della sinistra”**

“La sanità umbra migliora, risultati concreti dal lavoro avviato dalla Regione”

96 **“Sanità, dai dati Gimbe emerge che in Umbria l’11,6% dei cittadini rinuncia alle cure”**

“Elettroencefalogramma dinamico non prenotabile a Terni: si garantisca il diritto alle cure”

97 **“Riconoscimento, diagnosi e cura della fibromialgia"**

“Criticità emerse nella sperimentazione della riforma della disabilità nella provincia di Perugia"

98 **In Commissione speciale Pnrr l’evoluzione del Fascicolo sanitario elettronico**

99 **“In Alto Tevere servono chiarezza e responsabilità, non allarmismi. Lavoriamo per riorganizzare ed efficientare i servizi sanitari”**

Sicurezza dei cittadini

101 **Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a personale sanitario, scolastico e della pubblica sicurezza**

102 **“Un segnale istituzionale di responsabilità civica”**

Sociale

103 **“Semafori e tecnologie assistive per le persone cieche e ipovedenti”**

“Promozione, valorizzazione e divulgazione dell’amministratore di sostegno”

104 **Attività del Difensore civico regionale per il 2027**

105 **“Il sociale torna al centro, l’Umbria cambia passo sul welfare”**

106 **“Aderire alla Rete nazionale delle amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale (Re.a.dy)”**

“Umbria più digitale, servizi più vicini ai cittadini. Innovazione senza lasciare indietro nessuno”

Terremoto/Ricostruzione

108 "La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016 non può prescindere dalla stabilizzazione del personale precario"

Trasporti

109 Raccordo Terni-Orte: "Martedì mezza giornata di paralisi. Con un'emergenza sanitaria in corso poteva finire in tragedia"

109 QT 1 "Ferrovia Centrale Umbra, ritardi inaccettabili nella riapertura della tratta Sud, Terni-Perugia Ponte San Giovanni, e di quella Nord, Città di Castello-Sansepolcro

110 Orte–Falconara: "La competitività' dell'Umbria nell'Italia di mezzo la si consegue con strategie vincenti, non con passerelle improvvisate"

111 "Mobilità pubblica su ferro e il diritto dei cittadini a spostarsi in modo comodo, efficiente e dignitoso sono priorità non più rinviabili"

112 "Ryanair sceglie Rimini e l'Umbria perde 10 rotte, base e hub. Non basta la difesa d'ufficio della Sase"

Urbanistica/edilizia

114 "Strategia per sostenere le costruzioni nel post Pnrr"

115 "Impegno per continuità investimenti dopo il Pnrr ma serve impegno del Governo"

"Caro carburante, la Regione stanzi almeno 4 milioni per gli agricoltori umbri"

Il gruppo consiliare di FdI annuncia una mozione: "La Giunta utilizzi le maggiori entrate per sostenere chi produce, prima che i rincari si scarichino ulteriormente sui lavoratori e famiglie"

Perugia, 12 ottobre 2026 - "Istituire un fondo straordinario di almeno 4 milioni di euro a sostegno delle imprese agricole umbre, messe sotto pressione dall'aumento del costo del gasolio e dai rincari dei fattori produttivi", è quanto chiedono alla Giunta regionale i consiglieri di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace (capogruppo), Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei che in proposito annunciano la presentazione di una mozione all'Esecutivo.
"Imprese e famiglie – osservano - stanno già pagando un prezzo elevato per una pressione fiscale sempre più gravosa, voluta dalla giunta Proietti, che riduce i margini delle attività produttive e comprime il potere d'acquisto dei cittadini. A questo si aggiunge oggi il caro carburante, che rischia di aggravare ulteriormente una situazione già difficile. Non è accettabile che a fronte di maggiori entrate non si mettano in campo risorse concrete per sostenere chi lavora, produce e garantisce l'approvvigionamento alimentare. La Giunta Proietti destini parte di queste risorse all'agricoltura, anziché lasciare che il peso dei rincari continui a ricadere su imprese e famiglie".
"Il caro carburante – spiegano i rappresentanti di Fratelli d'Italia - incide pesantemente su lavorazioni dei terreni, irrigazione, raccolta e allevamenti, sommando i propri effetti ai rincari dell'energia, dei fertilizzanti e degli altri fattori produttivi. Per molte aziende agricole significa margini sempre più ridotti e maggiori difficoltà nel sostenere i costi di gestione. Una pressione che non si ferma ai campi, ma rischia di trasferirsi lungo tutta la filiera, fino agli scaffali dei supermercati e ai bilanci delle famiglie".
"Prima si impongono sacrifici a imprese e cittadini attraverso una pressione fiscale sempre più pesante – commentano gli esponenti regionali di FdI -, poi si rischia di lasciarli soli davanti all'impennata dei costi. È una spirale che va fermata. La Regione ha il dovere di intervenire con misure tempestive e mirate, utilizzando le risorse disponibili per dare ossigeno alle aziende agricole e contenere, per quanto possibile, le ricadute sui prezzi alimentari. Sostenere chi produce significa difendere il lavoro, la competitività delle imprese e il potere d'acquisto delle famiglie".
Il Gruppo di FdI richiama inoltre gli interventi adottati da altre Regioni: "le Marche – sottolineano - hanno previsto circa 3,8 milioni di euro, il Lazio 10 milioni nell'ambito di un piano anti-rincari da circa 75 milioni e la Sicilia 15 milioni a sostegno dell'agricoltura e della pesca. Chiediamo quindi alla Giunta Proietti di individuare le necessarie coperture finanziarie e stanziare almeno 4 milioni di euro per le imprese agricole umbre, definendo insieme alle organizzazioni di categoria criteri chiari e modalità di erogazione rapide ed efficaci. In una fase in cui il peso fiscale e l'aumento dei costi stanno già mettendo in difficoltà chi lavora e chi produce – concludono -, servono scelte concrete, non ulteriori sacrifici a carico di imprese e famiglie. La Regione dimostri da che parte intende stare".

"Tabacchicoltura umbra: tutela del lavoro e diversificazione produttiva, serve un impegno condiviso tra Regione e Governo"

Letizia Michelini (PD) annuncia la presentazione di una mozione

Perugia, 21 ottobre 2026 – "Salvaguardare il comparto tabacchicolo umbro, tutelare l'occupazione e, allo stesso tempo, costruire nuove prospettive di sviluppo attraverso la diversificazione produttiva. Sono questi gli obiettivi della mozione che porterò all'attenzione dell'Assemblea legislativa regionale, con l'intento di promuovere un'azione concreta e condivisa tra Regione, Governo nazionale e tutti i soggetti della filiera". Così la consigliera regionale Pd Letizia Michelini, prima firmataria di una mozione che evidenzia "la necessità di intervenire a sostegno di un settore strategico per l'economia umbra, in particolare per il territorio dell'Alta Valle del Tevere".
"Con questo atto – spiega Michelini - chiediamo alla Giunta regionale di attivare un'interlocuzione urgente con il Governo, in particolare con il Ministero dell'Agricoltura e con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per individuare, anche attraverso gli accordi nazionali di filiera e il coinvolgimento dei principali operatori industriali, soluzioni capaci di garantire continuità produttiva, adeguati sbocchi commerciali e tutela del reddito delle aziende agricole, delle cooperative, degli stabilimenti di trasformazione e dei livelli occupazionali. Accanto alla gestione delle criticità attuali, ritenia-

mo fondamentale aprire una prospettiva di medio e lungo periodo. Per questo chiediamo di promuovere, d'intesa con il Governo e insieme a imprese, organizzazioni agricole e sindacali, enti locali e mondo della ricerca, un percorso strutturato e pluriennale di diversificazione produttiva, che favorisca lo sviluppo di nuove filiere agricole, agroindustriali ed energetiche, valorizzando gli impianti, gli investimenti e le competenze già presenti sul territorio".
"La diversificazione – continua Michelini - non deve essere vista come un'alternativa alla salvaguardia del comparto, ma come un'opportunità per rafforzarlo e accompagnarne gradualmente l'evoluzione. Difendere oggi il patrimonio produttivo e occupazionale significa creare le condizioni per investire nel futuro, senza disperdere professionalità e capacità industriali costruite negli anni. Il nostro è un approccio propositivo e di piena collaborazione istituzionale. Su una questione così importante per l'Umbria è necessario unire gli sforzi, valorizzando gli strumenti già disponibili e costruendo insieme nuove opportunità. L'obiettivo – conclude - è dare certezze al presente e prospettive al futuro, mettendo al centro il lavoro, la competitività delle imprese e lo sviluppo dei territori".

"Agricoltura, il Governo vara un decreto da 175 milioni. La Regione Umbria, invece, fa mancare il numero legale in Aula e impedisce persino di discutere gli aiuti alle imprese"

Nota dei Consiglieri regionali di opposizione

Perugia, 23 ottobre 2026 - "Il Governo interviene in 48 ore con 175,2 milioni di euro per sostenere agricoltori, autotrasportatori e pescatori. La Regione Umbria, invece, fa mancare il numero legale in Aula e impedisce persino di discutere gli aiuti alle imprese agricole dell'Umbria. Una differenza politica evidente tra chi affronta i problemi e chi fugge dalle proprie responsabilità". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Paola Agabiti, Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega) e Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"Il decreto lampo del Governo – commentano - mette sul tavolo 60 milioni di euro per l'agricoltura, 105,2 milioni per l'autotrasporto e 10 milioni per la pesca. Per gli agricoltori è previsto un contributo a fondo perduto pari al 20 per cento delle spese per il carburante, fino a 45 centesimi al litro. Noi, ieri, eravamo presenti in Aula, pronti a discutere la nostra mozione annunciata e presentata già da 15 giorni, per chiedere interventi urgenti a sostegno delle imprese umbre. È stata la maggioranza a far mancare il numero legale, bloccando il confronto. Le associazioni di categoria chiedono da tempo alla Regione di intervenire, le aziende sono in difficoltà e i costi continuano a pesare sui bilanci. Eppure, quando arriva il momento di dare risposte, la sinistra si sottrae".
"La contraddizione è ancora più evidente – spiegano i consiglieri regionali di minoranza - se si considera che la Regione ha chiesto agli umbri circa 90 milioni di euro in più ogni anno attraverso l'aumento della pressione fiscale. Si chiedono sacrifici a famiglie e imprese, ma non si riesce a dare una risposta a un comparto strategico per l'economia regionale. Le risorse e gli strumenti devono essere messi al servizio di chi produce, non diventare un alibi per l'immobilismo".
"Il Governo ha agito in tempi rapidi per dare risposte con stanziamenti certi alle imprese, la Regione – osservano - non è stata neppure in grado di garantire la discussione in Aula. Noi abbiamo presentato una proposta e siamo rimasti al nostro posto. La maggioranza ha fatto mancare il numero legale. Ora la Giunta ammetta di fronte alle associazioni che le risorse ci sono per le aziende agricole e per le aziende agrimeccaniche. Gli agricoltori umbri – concludono i Gruppi di opposizione - non possono aspettare oltre, servono fatti, non fughe dall'Aula".

"Dalla Giunta Proietti uno sforzo straordinario per gli agricoltori. Ora il Governo faccia di più"

Nota dei capigruppo di maggioranza in Assemblea legislativa sulla misura contro il caro gasolio agricolo

Perugia, 26 ottobre 2026 – "Circa 4,5 milioni da parte della Regione Umbria, a fronte dei 60 milioni stanziati dal Governo per tutta Italia con il decreto del 22 ottobre. Sono numeri che raccontano il valore della scelta della Giunta Proietti e il peso dell'impegno assunto a sostegno degli agricoltori. Una regione delle nostre dimensioni prepara un intervento equivalente al 7,5% dell'intero nuovo stanziamento nazionale: uno sforzo straordinario, che rivendichiamo con convinzione e che rende an-

cora più evidente la necessità di un impegno maggiore da parte del Governo". Così, in una nota, capigruppo di maggioranza (Pd, Avs, M5S, Ud-Pp) sulla "misura contro il caro gasolio della Giunta Proietti promossa dal vicepresidente Tommaso Bori e dall'assessora alle Politiche agricole Simona Meloni".
"Esprimiamo pieno sostegno alla presidente Stefania Proietti, a Bori e a Meloni – spiegano i capigruppo - per una scelta che dà una risposta concreta alle difficoltà delle aziende. Il contributo previsto di 30 centesimi per ogni litro di gasolio acquistato tra giugno e ottobre 2026 potrà interessare oltre 5.700 imprese agricole. Significa intervenire su una voce di spesa che pesa direttamente sui bilanci aziendali e sulla possibilità di continuare a produrre. La forza di questo intervento sta anche nel metodo: ascoltare le associazioni agricole e tradurre le richieste in un sostegno mirato. Chi lavora la terra subisce l'aumento dei costi senza poterlo recuperare, nella maggior parte dei casi, attraverso il prezzo dei propri prodotti. La Regione riconosce questa difficoltà e si assume la responsabilità di affrontarla. Difendere il reddito degli agricoltori significa difendere il lavoro, le produzioni umbre e la presenza delle imprese nelle aree rurali e interne".
"Il Governo – proseguono i capigruppo - raccolga questo segnale. I 60 milioni del nuovo provvedimento nazionale rappresentano una risposta, ma chiediamo che venga rafforzata all'altezza delle difficoltà del settore. Lo sforzo dell'Umbria dimostra quanto una Regione possa mobilitare quando considera l'agricoltura una priorità politica. La Giunta Proietti – concludono - sta assumendo un impegno importante. Ora il Governo rafforzi il proprio".

"La Giunta regionale annuncia 4,5 milioni contro il caro gasolio, ma la delibera dov'è?"

Nota dei consiglieri Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI): "Chiarire tempi e modalità per trasformare i fondi promessi in un sostegno effettivo alle imprese"

Perugia, 28 ottobre 2026 - "Gli agricoltori hanno bisogno di aiuti concreti, non di annunci destinati a restare sulla carta. È necessario chiarire se le risorse sono già disponibili oppure occorre una variazione di bilancio da sottoporre all'Assemblea legislativa, con ulteriori tempi tecnici". Lo dichiarano i consiglieri regionali Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (FdI) facendo riferimento ai "quattro milioni e mezzo annunciati, ai 30 centesimi al litro promessi e alle oltre 5.700 aziende interessate. A distanza di giorni, la domanda resta una: dov'è la delibera di Giunta che formalizza lo stanziamento e rende operativo il contributo regionale?".
"A livello nazionale – aggiungono i consiglieri di opposizione - il Governo Meloni ha previsto 60 milioni di euro di contributi a fondo perduto per il gasolio agricolo, fino a 45 centesimi al litro, su oltre 120 milioni di litri, con procedure attuative già chiare. A questo si aggiunge la proroga fino al 31 dicembre 2026 del meccanismo di contenimento del prezzo del gasolio, secondo le disposizioni previste. La Regione Umbria, invece, deve ancora chiarire tempi e modalità per trasformare i 4,5 milioni annunciati in un sostegno effettivo alle imprese. C'è poi il tema fiscale: mentre il Governo interviene contro il caro carburanti senza introdurre, con queste misure, nuovi aumenti delle imposte a carico degli agricoltori, le scelte fiscali regionali hanno comportato un aggravio per i contribuenti interessati. Non si può promettere un aiuto con una mano e aumentare i costi con l'altra".
"Chiediamo alla Giunta di Palazzo Donini – concludono i consiglieri di Fratelli d'Italia - di chiarire, come già hanno fatto altre Regioni, lo stato degli atti, l'eventuale necessità di una variazione di bilancio e la data effettiva di attivazione del contributo. Gli agricoltori umbri non possono aspettare i tempi della burocrazia mentre i costi di produzione corrono e la pressione fiscale aumenta. Meno annunci, più atti. Meno tasse, più sostegno alle imprese".

"La Regione stanzia 4,5 milioni veri con liquidazione entro il 2026. Il Governo nazionale briciole e tempi incerti"

Nota dei capigruppo regionali di maggioranza sul caro-gasolio agricolo: "Dalla destra solo propaganda e numeri ridicoli"

Perugia, 28 ottobre 2026 - "Le accuse della destra regionale sul caro-gasolio per il comparto agricolo non sono solo infondate, ma rasentano il ridicolo. Mentre le opposizioni si affannano a fare ostruzionismo e disinformazione, la Giunta regionale ha già risposto con i fatti: le risorse sono state interamente individuate, il disegno di legge è già stato redatto e si trova attualmente al vaglio dell'ufficio

legislativo per il consueto e doveroso passaggio tecnico. Il testo approderà in Commissione all'inizio della prossima settimana, per poi andare al voto dell'Assemblea legislativa nella prossima seduta utile. Altro che ritardi: noi procediamo spediti per dare risposte concrete a un settore vitale". È quanto dichiarano i capigruppo di maggioranza in Assemblea Legislativa (PD, M5S, Avs, Ud-Pp) "replicando agli attacchi del centrodestra".
"Il confronto tra l'intervento della Regione Umbria e quello del Governo nazionale – aggiungono - è impietoso e smonta qualunque tentativo di polemica. L'Umbria ha stanziato 4,5 milioni di euro solo per il nostro territorio regionale. Al contrario, il Governo Meloni ha previsto appena 60 milioni per l'intera Italia. Se calcoliamo il rapporto per numero di abitanti, l'investimento pro capite della Regione Umbria è quasi il 400% di quello messo sul piatto dallo Stato. Mettere a paragone le due cifre fa come minimo sorridere. Non è solo una questione di cifre, ma di sostanza e di efficacia immediata dello strumento: c'è una differenza sostanziale tra le due misure. Quella del Governo è un credito d'imposta (parametrato sul 20% dei costi sostenuti tra il 1° giugno e il 15 ottobre 2026, fino a un tetto massimo di 45 centesimi al litro), la misura della Regione Umbria, invece, è un contributo a fondo perduto di 30 centesimi al litro di gasolio, che garantisce liquidità immediata e diretta nelle casse delle aziende agricole".
"Anche sul fronte dei tempi – concludono Pd, Avs, M5S e Ud-Pp - le lezioni della destra cadono nel vuoto: il Ministero ha impiegato due mesi per partorire una non-risposta, promettendo lo sblocco dei fondi in 'tempi brevissimi' ma non meglio precisati attraverso la banca dati Agea e subordinati alla conversione in legge del decreto del 22 ottobre. La Regione Umbria, al contrario, ha un cronoprogramma chiaro e serrato: l'obiettivo è liquidare i contributi direttamente alle imprese entro la fine del 2026, garantendo ristori effettivi prima della chiusura dell'anno. Invece di imbastire polemiche strumentali e tentare di rallentare i lavori, la destra umbra dovrebbe avere il coraggio politico di guardare a Roma e pretendere dai propri ministri maggiori risorse per sostenere le imprese agricole".

"La Regione Umbria è pronta a portare in Aula la manovra da 4,3 milioni di euro per supportare 5.735 aziende agricole"

Nota di Francesco Filipponi (Pd-presidente Prima commissione): "Siamo pronti ad avviare in Commissione un percorso più rapido possibile"

Perugia, 30 ottobre 2026 - "Un intervento straordinario per aiutare in modo concreto il mondo dell'agricoltura. Siamo pronti ad avviare in Prima commissione un percorso più rapido possibile, nell'interesse delle imprese agricole umbre che stanno soffrendo l'aumento dei costi del gasolio". Lo sottolinea il consigliere regionale PD e presidente della Prima commissione Francesco Filipponi: "La Regione Umbria – assicura - è pronta a portare in Aula la manovra da 4,3 milioni di euro per supportare 5.735 aziende agricole, in questa fase impegnate nel fronteggiare il caro gasolio".
"Parliamo – spiega Filipponi – di un'azione incisiva e fattiva, che non lascia spazio a dubbi: previsto infatti un contributo di 30 centesimi per ogni litro di carburante acquistato nel periodo compreso tra giugno ed ottobre 2026. Il dato è di assoluto rilievo perché, con questa manovra, l'Umbria da sola stanzierà il 7% della cifra equivalente rispetto al totale che il Governo nazionale ha messo sul piatto con il decreto approvato il 22 ottobre".
"Un impegno giusto, necessario e tangibile per non lasciare sole le imprese in un momento così difficoltoso. Per questo motivo – conclude Filipponi – ci impegneremo in Prima commissione per un veloce iter, sempre nel rispetto del regolamento dell'Assemblea legislativa".

“Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”

Ieri, in Seconda commissione giornata di audizioni. A Palazzo Cesaroni, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria e ambientaliste

Perugia, 7 ottobre 2026 – Giornata di audizioni, quella di ieri, in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, legate alla trattazione del Disegno di legge della Giunta regionale concernente “Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate”. Dopo aver ascoltato nelle scorse settimane i gestori del servizio, è stata la volta delle organizzazioni sindacali, delle associazioni di categoria e di Legambiente Umbria.
È emersa una sostanziale condivisione sull’impianto e sulle finalità della legge. Tra le proposte emerse, un più marcato monitoraggio, con scadenze di lettura più ravvicinate; la necessità di investimenti tecnologici per la separazione dei rifiuti e per il recupero della materia; la tutela dei livelli occupazionali; una gestione del sistema ‘in house’; un'organizzazione all’interno di un unico ambito; premialità per le imprese virtuose che si dotano di strumenti di controllo ambientali e di certificazioni specifiche. Confindustria Umbria ha espresso perplessità sulla composizione della Consulta, mentre Coldiretti ha auspicato maggiori strumenti per l’agricoltura. L’assessore Thomas De Luca, presente alla riunione, ha aperto a nuove proposte e sollecitazioni se utili al miglioramento della legge.
La presidente Michelini, in apertura, ha precisato che la legge fissa principi e obiettivi del sistema del ciclo dei rifiuti, una cornice quadro propedeutica al piano che a breve arriverà all’ordine del giorno della Seconda commissione. Al termine della riunione sono state fissate altre audizioni sul documento legislativo in discussione.
Interventi
Organizzazioni sindacali
Maria Rita Poggio (Cgil) ha detto di condividere l’approccio della nuova legge verso l’economia circolare come pure il superamento della termovalorizzazione per la chiusura del ciclo. Ha espresso invece qualche dubbio, in particolare, sul raggiungimento degli obiettivi nei termini previsti, auspicando per questo un monitoraggio costante degli interventi a sostegno della raccolta differenziata e di tutte le operazioni connesse alla gestione del ciclo, sottolineando la necessità di investimenti tecnologici per la separazione dei rifiuti e per il recupero della materia. Rispetto alla governance ha auspicato la gestione in house. Per il personale ha chiesto la tutela sotto il profilo occupazionale, sia in termini numerici che contrattuali. Bene la previsione delle organizzazioni sindacali all’interno della consulta e la previsione della tariffa puntuale.
Gianluca Giorgi (Cisl) ha definito “condivisibile” il progetto pur manifestando alcune perplessità sulla chiusura del ciclo. L’Umbria – ha detto - “non può permettersi l’aumento della tariffa, né la diminuzione del personale o la diminuzione dei salari”. Rispetto alla governance ha auspicato la gestione in house.
Fabio Ciancabilla (Cisl), ha specificato che la gestione della raccolta dei rifiuti è un settore con alta incidenza di manodopera e lavori usuranti auspicando così la salvaguardia dei lavoratori e per questo ha definito importante conoscere nel dettaglio gli investimenti tecnologici per ridurre l’impatto sui lavoratori coinvolti nel piano. Ha poi definito “condivisibile” l’organizzazione omogenea in un unico ambito, da tenere conto, però, che “non partiamo da una situazione omogenea”. Ha chiesto anche di tenere in considerazione i contratti di secondo livello e sottolineato l’importanza del monitoraggio del procedimento come pure la necessità di qualificare il personale.
Stefano Cecchetti (Uil) ha espresso “convergenza” sul documento e “condivisione” rispetto al superamento dei sub ambiti e quindi un giudizio positivo sulla gestione unica dell’intero ciclo ad un unico operatore che significa “economia di scala per una tariffa più accessibile”. Auspicando una “maggioranza del pubblico” nella governance ha sottolineato la necessità di sistemi di raccolta omogenei tra le due province. Ha rimarcato poi come i lavoratori di questo settore, nel giro di pochi anni, subiscano invalidità che si portano dietro per tutta la loro vita, per questo ha chiesto una "meccanizzazione forte del sistema”.
Associazioni di categoria
Andrea Di Matteo (Confindustria) ha chiesto maggiori misure di semplificazione amministrativa e premialità per le imprese impegnate nel percorso della transizione. Ha quindi auspicato un quadro normativo certo ricordando anche che l’Umbria è un’area ‘Zes’. Rispetto ai rifiuti industriali ha chiesto l’attivazione di una virtuosa sinergia di filiera e

su questo la Regione, attraverso il tavolo tecnico scientifico potrebbe individuare e disciplinare – ha detto - i sottoprodotti come fanno già altre Regioni. "Rispetto agli obiettivi di riciclo - ha aggiunto - serve un attento monitoraggio. Chiediamo che nel ddl vengano individuati obiettivi con cadenza annuale. Rispetto alla tassa rifiuti ci auguriamo che con questa legge ci sia un sistema più equo". Perplessità sono state infine espresse sulla composizione e quindi sul ruolo della Consulta.

Anna Lisa Agneletti (Cna) ha espresso soddisfazione per la condivisione di alcune proposte ricomprese nella prima stesura del documento. La transizione – ha detto – "non è più rinviabile. Bene gli obiettivi e le finalità di questa legge", sottolineando però che rimane aperta la questione dei sottoprodotti che vanno individuati con la massima precisione. Rispetto alla Tari sarebbe auspicabile un regolamento che venga recepito in maniera omogenea da tutti i comuni. Bene la nascita della Consulta perché rappresenta un importante interlocutore. Le imprese virtuose andrebbero meglio tutelate con sconti e incentivazioni. Fondamentale la formazione e l'informazione per i cittadini.

Roberto Gianangeli (Cna) ha definito "positiva" l'impostazione della legge che permette di fare importanti passi in avanti, ma su alcuni temi ha chiesto approfondimenti. Ha quindi auspicato il taglio dei costi inutili applicati alle imprese. "La transizione ecologica va legata a quella energetica. La costituzione di Cer può rappresentare una realtà importante".

Marcello Serafini (Confartigianato) ha sottolineato come il provvedimento vada in discontinuità con il passato e ha chiesto tempo affinché le associazioni di categoria possano confrontarsi con le imprese. Ha definito "centrale" il tema del monitoraggio da leggere con cadenza ravvicinata perché – ha detto – "ci sono traguardi intermedi da verificare". Ha quindi auspicato premialità per le imprese virtuose che si dotano di strumenti di controllo ambientali e di certificazioni specifiche.

Mauro Orsini (Confapi) ha definito "condivisibili" gli obiettivi della legge accertando però le modalità con cui vengono messi a terra. Ha chiesto di intensificare il monitoraggio "perché esprime indicatori utili alle imprese per correggerne eventualmente l'operato" e il "riconoscimento di premialità, attraverso tariffe agevolate e punteggi nella partecipazione a gare di appalto, alle imprese certificate". Ha quindi auspicato una più precisa definizione dei sottoprodotti da riutilizzo e un tavolo per le associazioni di categoria.

Anna Chiacchierini (Coldiretti) ha rimarcato che l'agricoltura umbra è già all'interno della transizione ecologica e quindi dell'economia circolare e ha puntualizzato che l'agricoltura "non è un'industria di produzione rifiuti, vengono prodotti rifiuti che se fossero urbani o domestici sarebbero tranquillamente riciclati, invece questo determina per noi un forte aggravio di costi". Sul riutilizzo dei reflui zootecnici ha detto che le emissioni odorigene prodotte, completamente naturali e quindi non dannose per la salute, portano il cittadino a rivolgersi spesso agli organi di controllo come Arpa e per questo ha chiesto alla Regione un aiuto per una comunicazione puntuale. La rappresentante di Coldiretti ha sottolineato poi il problema della Tari per gli agriturismi che gli verrebbe applicata dai Comuni come se fossero residenze e su questo ha chiesto un tavolo di confronto. "L'agricoltura umbra – ha concluso - ha bisogno di più strumenti e non di ulteriori vincoli".

Legambiente

Maurizio Zara (Legambiente) ha espresso un giudizio "assolutamente positivo" sulla struttura della legge e sui principi che l'hanno guidata. Bene la leva economica per sollecitare i territori, i gestori e le amministrazioni locali a raggiungere le performance previste per la raccolta differenziata. Utile promuovere strumenti, come i centri riuso, su cui la Regione ha già investito, ripartendo da un'analisi dell'esistente per capire come rilanciarli. Aspetto interessante è la costituzione delle comunità per l'economia circolare. Necessario dare uniformità al sistema nell'intero territorio regionale".

L'assessore Thomas De Luca, presente alla riunione, dopo aver risposto puntualmente alle varie domande poste dagli auditi e da alcuni consiglieri, membri della Commissione, ha ribadito che il percorso che ha portato alla predisposizione del Ddl ha visto un'ampia partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati alla materia, con il recepimento di molte proposte emerse nel corso degli incontri. Ha poi specificato che nella legge non ci sono contenuti di natura pianificatoria, che saranno invece presenti nel Piano che a breve inizierà il suo iter in Commissione. De Luca ha anche aperto a nuove proposte e sollecitazioni se utili al miglioramento della legge. Rassicurazioni sono arrivate dall'Assessore anche rispetto alla gestione e alla salvaguardia dei livelli occupazionali oltre che sulla condizione lavorativa.

"**Norme a sostegno della transizione eco-**

logica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate"

In Seconda commissione audizione di AURI e dei gestori degli impianti per le frazioni di raccolta differenziata e ingombranti sul disegno di legge della Giunta regionale

Perugia, 13 ottobre 2026 – Continuano, in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, le audizioni sul disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate'. Nella seduta odierna è stata la volta di Auri, presente con il presidente Andrea Sisti e con il direttore Giuseppe Rossi e alcuni rappresentanti dei gestori degli impianti per le frazioni di raccolta differenziata e ingombranti.
Condivisione sostanziale è emersa sull'impianto legislativo e sugli obiettivi previsti, ma anche osservazioni sui contenuti di alcuni articoli della legge e proposte migliorative dell'impianto legislativo. Alla riunione ha preso parte anche l'assessore Thomas De Luca che ha risposto puntualmente alle domande e alle proposte emerse nel corso dell'audizione. Il direttore di Auri, Giuseppe Rossi ha invece risposto ad alcune domande di Laura Pernazza (FI), componente della stessa Commissione, rispetto all'attività della struttura da lui diretta. Previste nuove audizioni per la prossima settimana a cui seguiranno gli ultimi approfondimenti sul testo legislativo sul quale sarà possibile presentare emendamenti in Commissione entro il prossimo martedì 20 ottobre.
Andrea Sisti (presidente Auri) ha detto di condividere la filosofia della legge, evidenziando però, a livello strutturale, che il piano della prevenzione dovrebbe essere maggiormente inserito nel testo dell'economia circolare che si basa sulla totale eliminazione del rifiuto che deve diventare residuale. Quindi ha definito "positivi" gli obiettivi di performance previsti sui quali Auri sta lavorando e – ha spiegato - "lo stiamo facendo parallelamente sul piano d'ambito e in sinergia con la Giunta e con l'Assessore stiamo portando avanti questo lavoro legato sia alla legge che al nuovo piano rifiuti". Sisti lo ha definito "un lavoro rilevante" in quanto due importanti concessioni scadranno nel 2027 e noi – ha concluso - "lavoriamo sul piano d'ambito per avere poi lo strumento per la gara".
Giuseppe Rossi (direttore Auri) si è soffermato sulla necessità di chiarimenti rispetto alla definizione del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Ha quindi sottolineato la presenza di alcune situazioni in cui lo spazzamento viene gestito dai Comuni che sarebbe in contrasto con la normativa statale. Secondo il Direttore, sarebbe dunque opportuno inserire anche lo spazzamento per completare l'attività di gestione integrata dei rifiuti. Rispetto alla previsione della tariffa puntuale, ha spiegato che attualmente non può essere imposta per le leggi vigenti poiché la definizione della modalità di tariffazione è in capo ai Consigli comunali. La tariffa puntuale, pur essendo possibile inserirla nel piano d'ambito e nella gara, e pur essendo un obiettivo, alla fine deve essere sempre un'opzione che il Comune deve esercitare attraverso il Consiglio comunale. È possibile invece – ha detto - "imporre, ai nuovi gestori, la misurazione della produzione del rifiuto per singola utenza. Oggi, una delle tariffe più evase è quella dei rifiuti, in Italia l'evasione è intorno al 25 per cento, l'Umbria è a circa il 20 per cento". Rispetto all'articolo 25 della legge – ha detto, tra l'altro il Direttore di Auri - che riguarda le sanzioni, va a toccare una materia delicata come quella della raccolta differenziata per cui i Comuni possono sanzionare sarebbe importante approfondire e modificare alcuni passaggi e provvedimenti del testo".
Matteo Ruiz (Cartiere di Trevi) ha sottolineato l'importanza della valorizzazione della filiera regionale e il sostegno al riciclo di prossimità. "Il ddl – ha detto - riconosca espressamente il valore del riciclo di prossimità con specifici strumenti di sostegno. Nel caso della carta e cartone – ha spiegato - l'Umbria dispone della capacità di riciclare sul territorio l'intero quantitativo raccolto fino alla produzione di nuova carta". Ha quindi auspicato l'introduzione di strumenti che favoriscano la filiera regionale attraverso criteri trasparenti e misurabili. Sempre rispetto al riciclo di prossimità ha chiesto il riconoscimento di un sussidio per la gestione degli scarti che completano il ciclo regionale.
Rita Terenzi (Terenzi Srl): ha puntato il dito sulla qualità del materiale per il riciclo consegnato dai gestori, sui costi da sostenere per lo svolgimento del servizio e sul reperimento, sempre più costoso, del materiale, ma anche sugli impianti dove poter scaricare gli scarti, per questo – ha detto "sarebbe auspicabile un aiuto economico da parte della Regione".
Thomas De Luca (assessore regionale): "Oggi – ha detto - si è visto l'esempio di quello che potrebbe

diventare il nuovo tavolo tecnico sull'economia circolare, avere questi confronti con quelle realtà del territorio che spesso non arrivano, per limiti legislativi nazionali, a contatto con chi governa il sistema dei rifiuti è invece necessario. Sono emersi molti spunti interessanti e questioni da approfondire e da analizzare". Rispondendo alle istanze degli auditi, l'Assessore ha spiegato che "Rispetto al rifiuto urbano residuo la nostra volontà è di andare verso una semplificazione del trattamento eliminando la bio-stabilizzazione. Sulla tariffa puntuale è chiaro che non la possiamo imporre, ma possiamo farlo per la misurazione che renderà consequenziale il tema. Rispetto il riciclo di prossimità è contenuto all'interno dello strumento delle Comunità dell'economia circolare. In tema di qualità del raccolto, un sistema di raccolta di prossimità (porta a porta) responsabilizza il cittadino e l'obiettivo è vincolare questa responsabilità attraverso una premialità economica, ma è anche vero che quando viene tutto mischiato insieme con il cassonettaggio e le isole ecologiche spesso diventa purtroppo difficilmente tracciabile. All'interno della legge e del piano ci siamo totalmente presi in carico il problema degli scarti. Quello che verrà conferito in discarica da gestori regionali avrà l'applicazione di un tributo inferiore rispetto a chi arriverà da piattaforme extra regionali. Questa è una leva economica che dà priorità ai flussi regionali. In tema di smaltimento, nel piano abbiamo inserito la quota degli scarti della raccolta differenziata come parte imprescindibile anche della produzione di Css (combustibile solido secondario) di qualità migliore per la produzione di combustibile. Importantissimo è costruire relazioni tra realtà economiche del territorio che producono una potenziale materia prima seconda e chi è costretto ad importare rifiuti da fuori regione per soddisfare i propri fabbisogni".

"Sull'ampliamento della discarica di Orvieto la documentazione degli uffici smentisce la ricostruzione dell'assessore De Luca"

Nota dei consiglieri di minoranza (Lega, FdI, FI, Tp-Uc) dopo la richiesta di accesso agli atti

Perugia, 14 ottobre 2026 – "Il nuovo Piano regionale dei rifiuti viene presentato dall'assessore De Luca come la grande svolta dell'Umbria, ma c'è una domanda alla quale deve rispondere senza arrampicarsi sugli specchi: come può parlare di 'nessun ampliamento delle discariche' mentre la Giunta Proietti ha avviato il procedimento autorizzativo per incrementare di ulteriori 350 mila metri cubi la discarica Le Crete di Orvieto?". Nota dei consiglieri di minoranza Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"Questa – spiegano i consiglieri di opposizione - non è una questione di interpretazioni politiche, ma di atti amministrativi. È proprio per fare chiarezza su questo punto che abbiamo presentato una formale richiesta di accesso agli atti alla Direzione Ambiente, ovvero agli uffici regionali competenti dell'assessorato guidato da De Luca, chiedendo copia di tutti gli eventuali provvedimenti autorizzativi e della documentazione amministrativa relativa all'ampliamento della discarica Le Crete. Ebbene, dagli atti che ci sono stati trasmessi non risulta alcun documento che attesti l'esistenza di una precedente autorizzazione all'ampliamento della discarica. Un fatto politicamente gravissimo, perché la documentazione degli stessi uffici ai quali ci siamo rivolti smentisce di fatto la ricostruzione dell'assessore De Luca, il quale oggi racconta agli umbri di avere superato la 'logica dell'emergenza' e di voler progressivamente evitare il ricorso alle discariche. Ma mentre pronuncia questi slogan, la Giunta Proietti porta avanti un procedimento per aumentare di 350 mila metri cubi la capacità de Le Crete. Questa è la contraddizione politica che il nuovo Piano non riesce a nascondere".
"Per l'ampliamento della discarica infatti – proseguono i consiglieri di minoranza - è stato avviato nel mese di luglio 2026 un nuovo procedimento PAUR, che prevede una Conferenza dei servizi e infine la formazione del provvedimento conclusivo. Dunque non siamo di fronte a un ampliamento già autorizzato dal passato, come sostiene De Luca, ma a un procedimento oggi in corso sotto la responsabilità della Giunta Proietti, che dovrà arrivare a una decisione amministrativa. Se il piano rifiuti nega ogni possibile aumento delle volumetrie delle discariche, allora non c'è bisogno di trovare scuse, ma solo di fermare questo procedimento. C'è inoltre un segnale importante che arriva dal territorio: 1.400 firme raccolte a Orvieto contro l'ampliamento della discarica rappresentano una presa di posizione chiara da parte dei cittadini, che la presidente Proietti non può permettersi di ignorare".
"L'Assessore – concludono - smetta di cercare scuse

e scaricare responsabilità sul passato. Se davvero è contrario alle discariche, ha una sola cosa da fare: bloccare immediatamente l'ampliamento de Le Crete e impedire che i cittadini orvietani, ma più in generale gli umbri, paghino per la sua inconcludenza. Lo faccia, senza alibi, senza giustificazioni e senza continuare a nascondersi dietro atti della precedente amministrazione che, come dimostrano i documenti trasmessi dagli stessi uffici regionali, non costituiscono alcuna autorizzazione all'ampliamento".

Discarica Le Crete: "L'ampliamento di Orvieto è l'eredità vincolata scritta nel Piano rifiuti della giunta Tesei"

Nota di Luca Simonetti (M5s): "Il Centrodestra tenta disperatamente di salvare l'indifendibile sindaco Tardani"

Perugia, 14 ottobre 2026 - "O siamo di fronte a un'incapacità di comprendere semplici testi scritti di livello medio oppure, ed è la spiegazione più probabile, i consiglieri regionali di Centrodestra stanno disperatamente cercando di coprire le proprie colpe e responsabilità storiche": lo afferma il consigliere regionale Luca Simonetti (M5s) in risposta al comunicato diffuso dai gruppi di opposizione.
"Appena pochi giorni fa – ricorda Simonetti - abbiamo dibattuto in Aula l'interrogazione a mia prima firma, presentata proprio per fare una volta per tutte chiarezza istituzionale su fatti e atti amministrativi che sono tutti pubblici e liberamente consultabili. Evidentemente gli esponenti della minoranza erano distratti o preferiscono continuare a mettere in scena un teatrino politico dell'assurdo. Ma una bugia ripetuta anche 100 volte non diventerà mai una verità. La verità, documentata dalle carte ufficiali che essi cercano di smentire con becera propaganda, è che l'ampliamento della discarica 'Le Crete' di Orvieto per ulteriori 350 mila m^3 non è una scelta dell'attuale Amministrazione, bensì un atto programmato, approvato e blindato dalla precedente Giunta Tesei. Tale estensione trova la sua origine nella D.G.R. n. 2 del 5 gennaio 2022, con cui il Centrodestra stabilì l'ampliamento di 1.000.000 m^3 complessivi da ripartire tra le tre discariche strategiche dell'Umbria ed è stata successivamente pienamente recepita e formalizzata nel Piano Regionale dei Rifiuti (PRGIR) approvato nel 2023 con la deliberazione consiliare n. 360. L'istanza di PAUR depositata lo scorso 15 luglio 2026 dalla società 'Orvieto Ambiente srl' è un adempimento tecnico dovuto, che nell'Avviso al Pubblico richiama testualmente l'ottemperanza alle disposizioni della DGR n. 2/2022 del Centrodestra. Gli uffici tecnici regionali avevano l'obbligo di legge di avviare il procedimento e non certo la facoltà di cancellare arbitrariamente gli atti di indirizzo vincolanti lasciati in eredità dal governo Tesei".
"C'è un motivo ben preciso – prosegue - per cui oggi i consiglieri di minoranza alzano questo polverone: stanno disperatamente coprendo le responsabilità della sindaca di Orvieto, Roberta Tardani, che si troverebbe altrimenti costretta a rassegnare le dimissioni di fronte alla propria comunità, avendo espresso voto favorevole in sede di CAL proprio su quella delibera del Piano Rifiuti del Centrodestra. Quella pianificazione firmata Tesei prevedeva esplicitamente la riduzione delle discariche regionali da 5 a 3 (Borgogiglione, Belladanza e Le Crete). Non solo, nell'atto del CAL che esprimeva parere positivo a quel piano si stabiliva che a regime, persino dopo l'eventuale entrata in funzione del loro inceneritore da 250 milioni di euro che i cittadini avrebbero dovuto pagare a suon di tasse, a rimanere attive, funzionanti e strutturali in tutta la regione per accogliere oltre 60.000 tonnellate all'anno di scarti e ceneri sarebbero state unicamente due discariche: Belladanza e proprio Le Crete di Orvieto. Rivolgo – conclude - un appello ai colleghi dell'opposizione: abbandonate la propaganda e tornate a studiare i documenti pubblici e gli atti che avete votato voi stessi. La Giunta Proietti e la maggioranza regionale proseguiranno nel lavoro di transizione verso l'economia circolare, il recupero di materia e il superamento dell'incenerimento e del conferimento in discarica, garantendo sempre la massima trasparenza e la verità dei fatti ai cittadini umbri".

"**Quando vuole la giunta Proietti riesce a bloccare tutto, tranne l'ampliamento della discarica 'Le Crete'"**

Nota di Enrico Melasecche (capogruppo Lega Umbria)

Perugia, 15 ottobre 2026 - "Quando si tratta di bloccare opere e progetti sgraditi al proprio campo largo la giunta Proietti dimostra di avere tutti gli strumenti per intervenire. Quando invece si tratta di fermare l'ampliamento della discarica Le Crete, in corso di autorizzazione da parte loro, improvvi-

samente le mani diventano legate e le responsabilità ricadono sempre su qualcun altro": lo afferma il capogruppo della Lega Umbria in Assemblea legislativa, Enrico Melasecche.
"Partiamo dai fatti. Sul progetto stadio-clinica di Terni la Giunta Proietti ha promosso un ricorso al Tar, ottenendo burocraticamente l'annullamento dell'atto comunale che consentiva di proseguire l'iter. Sul termovalorizzatore la maggioranza regionale ha promosso una revisione della programmazione e chiesto ad Auri di interrompere il percorso per la realizzazione dell'impianto. Sull'acquedotto Terria-Pentima, infine, la Regione ha dato seguito a un percorso che ha portato al ritiro della procedura autorizzativa e all'apertura di un tavolo per individuare soluzioni alternative. Per non parlare del blocco sulle grandi opere come il nodo di Perugia, la stazione alta velocità Medio Etruria e quella a Collestrada al servizio dell'Aeroporto. Insomma, quando questa Giunta decide di intervenire, gli strumenti amministrativi e politici per farlo li trova sempre. Perché, allora, proprio sulla discarica Le Crete questi strumenti sembrano improvvisamente scomparire? La risposta - secondo Melasecche - è molto semplice, perché la Giunta Proietti non ha saputo indicare una soluzione alternativa credibile per chiudere il ciclo dei rifiuti dopo aver fermato l'iter del termovalorizzatore. E oggi, mentre continua a propagandare il proprio modello di economia circolare, si ritrova a dover fare i conti con la necessità di garantire ulteriori spazi per lo smaltimento. È la contraddizione di una politica ambientale costruita più sugli annunci ideologici che sulla capacità di programmare e governare un problema concreto. La cartina di tornasole sta nell'accanimento con cui difende parossisticamente l'ampliamento de 'Le Crete' ancor prima di concludere l'iter autorizzativo che vuole a tutti i costi portare avanti nonostante le fantasticherie di chiudere il ciclo senza un termovalorizzatore e senza le discariche. Il re è nudo!"
"Ecco perché - continua - l'ampliamento di 'Le Crete' diventa così comodo: consente di rinviare il conto di una gestione che non ha ancora dimostrato di saper risolvere strutturalmente il problema dei rifiuti. Ma quel conto non può essere presentato ai cittadini di Orvieto, né si può pretendere che sia ancora una volta il territorio orvietano a pagare il prezzo delle scelte sbagliate della sinistra. Ricordiamo che il procedimento autorizzativo per ulteriori 350 mila metri cubi è stato avviato nel luglio 2026, a seguito dell'istanza presentata da ACEA società proponente di proprietà del Comune di Roma, quello che con il sindaco PD sta costruendo un termovalorizzatore mastodontico, lo stesso che, sindaca la Raggi del M5S, non mantenne la promessa grillina di far chiudere il termovalorizzatore di Terni. Non stiamo parlando di un ampliamento già autorizzato dalla precedente Giunta, ma di un procedimento in corso sul quale occorre assumersi le proprie responsabilità politiche e amministrative. La stessa documentazione regionale non attesta una precedente autorizzazione all'ampliamento, eppure, anziché assumersi la responsabilità di trovare una soluzione, l'assessore De Luca continua ad utilizzare strumentalmente atti del passato quale assicurazione sui rischi della propria personale politica negazionista".
"Prendo atto - conclude - della replica del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, che, anziché chiarire perché la Giunta non intenda fermare il procedimento, preferisce attaccare l'opposizione e riproporre la consueta strategia dello scaricabarile. Tra accuse al centrodestra e richiami agli atti del passato, manca però la risposta decisiva: che cosa intende fare concretamente la maggioranza per impedire l'ampliamento? La maschera dell'ambientalismo di facciata è caduta: tante parole contro le discariche, ma nessuna risposta sul procedimento con cui loro vogliono aumentarne la capacità".

"Trasimeno, sul Pnrr Meloni dimentica che la responsabilità è dell'Unione dei comuni"

Nota di Melasecche (Lega): "L'Assessore riscrive la storia per coprire i fallimenti della sinistra"

Perugia, 20 ottobre 2026 – "Con la sua intervista amicale su un magazine da sempre vicino della sinistra, l'assessore Meloni ha tentato di riscrivere la storia del Trasimeno, mistificando i fatti e offrendo una ricostruzione che punta a scaricare sulla precedente Giunta regionale responsabilità che invece chiamano in causa mezzo secolo di sinistra, oltre alle sue evidenti carenze". È quanto dichiara il capogruppo regionale della Lega, Enrico Melasecche.
"Meloni continua a evocare la presunta occasione perduta del Pnrr – spiega Melasecche - ma dimentica che l'Unione dei Comuni del Trasimeno, guidata da sempre dai soliti noti, aveva declinato la responsabilità di realizzare opere impegnative con il Pnrr, non avendo elaborato in un decennio neanche uno straccio di progetto che, di conseguenza, non

sarebbe stata in grado di completare entro il termine perentorio del giugno 2026. È un fatto politicamente dirimente, che l'Assessore cerca di nascondere nel ricostruire una narrazione funzionale ad assolvere se stessa e la propria parte politica per individuare nella precedente Giunta di cdx, quella che per la prima volta nella storia ha finalmente attivato lo studio dell'Università per consentire il travaso dell'acqua di Montedoglio, il capro espiatorio della propria insipienza. La Giunta Tesei ha sollecitato tutti i comuni dell'Umbria interessati a condurre in porto obiettivi, anche sfidanti, entro la data citata. Ma la sinistra che governa da sempre l'Unione dei comuni del Trasimeno non ha voluto raccogliere l'invito. Pertanto non può oggi addossare ad altri le proprie incapacità amministrative".
"Per stessa ammissione di Meloni – prosegue Melasecche -, il Piano Stralcio del 2002 sarebbe rimasto in larga parte inattuato. Ciò dimostra quanto sia strumentale tentare di ricondurre la crisi del Trasimeno alla stagione amministrativa del cdx. Si tratta di criticità stratificate nel tempo, che richiedono un'analisi seria delle responsabilità e non una ricostruzione ad arte. È comprensibile il forte nervosismo dell'assessore al Trasimeno, che si trova oggi all'angolo a causa delle facili promesse inattuate. E non basta lanciare anatemi nel tentativo di nascondere le responsabilità di chi, sul territorio, avrebbe dovuto programmare e realizzare gli interventi. Quanto ai risultati dell'attuale Giunta, fa solo sorridere l'istituzione in due anni di un capitolo di bilancio e di un'Unità operativa dedicata. Servono cifre, cronoprogrammi, obiettivi verificabili e risultati conseguiti. Da mesi chiedo all'Assessore di far conoscere agli abitanti dell'area del Trasimeno quando vedremo sgorgare gli 800 litri al secondo da Montedoglio ma a novembre, dopo due anni di Giunta Proietti, ancora nulla di nulla: non un progetto, non un cantiere, non una data. Tutto questo sconcerta anche molti elettori di sinistra che cominciano a porsi molte domande. Lo stesso vale per dragaggi, manutenzioni, pulizia dei fossi e contrasto alle nuvole di chironomidi su cui la Meloni ha conseguito il Guinness dei primati la scorsa estate. L'ipotesi lanciata da alcuni esperti di lanciare anguille che si nutrono sui fondali delle loro larve, piuttosto che cospargere il lago di ettolitri di prodotti chimici, non ha trovato la minima risposta. I cittadini e gli operatori economici, scettici sui problemi affrontati e sul come, a fronte di un fallimento su tutta la linea, hanno diritto di sapere le date dei prossimi interventi risolutivi. Basta con le consuete litanie farcite di buone intenzioni".
"Quanto al rilancio di una legge speciale e all'annunciato trionfalistico confronto con le istituzioni europee – conclude Melasecche - riusciamo ad apprezzare al momento solo video amicali con allegri brindisi lungo interminabili tavole imbandite. Le nuove proposte siderali della sinistra passano dalla copertura di km quadrati di fotovoltaico flottante alla dissalazione ultra miliardaria del Tirreno per pompare venti milioni di metri cubi l'anno da portare al Trasimeno. È evidente la disperazione di questa sinistra, che lancia certe proposte senza riuscire però neanche a trasferire gli 800 litri al secondo assicurati dalla Meloni, ma misteriosamente spariti dall'orizzonte. È solo ridicolo poi apprendere che occorre un nuovo accordo dell'accordo sbandierato dalla presidente Proietti. I cittadini chiedono intanto interventi concreti, celeri, possibili, soprattutto seri, da concludere entro la stagione invernale 2027/28, visto che le prime due, a cominciare dalla prossima, sono state perse nelle chiacchiere, ma di cui ad oggi non c'è progetto, né finanziamento, né cronoprogramma".

"Norme a sostegno della transizione ecologica, della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate"

In Seconda commissione audizione dell'amministratore delegato Arvedi-Ast, Dimitri Menecali, del direttore generale Tapojarvi Italia, Stefano Proietti e del coordinatore Anci Umbria, Giovanni Rubini. Alla riunione ha preso parte anche l'assessore Thomas De Luca

Perugia, 21 ottobre 2026 – Sono continuate anche nella seduta di ieri della Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini, le audizioni sul disegno di legge della Giunta regionale che detta 'Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate'. Dopo aver ascoltato nelle settimane scorse numerosi soggetti interessati alla materia (gestori del servizio, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria ed ambientali) sono stati invitati a Palazzo Cesaroni l'amministratore delegato Arvedi-Ast, Dimitri Menecali insieme al direttore generale Tapojarvi Italia, Stefano Proietti. A margine della loro audizione è stato anche ascoltato il coordinatore della Consulta Anci, Giovanni Rubini, delegato dal presi-

dente regionale Anci Umbria, Federico Gori.
Dimitri Menecali ha illustrato il quadro attuale, in maniera particolarmente dettagliata, della circolarità dell'Azienda, sottolineando che quello di Ast è comunque "un processo che ha ancora dei margini di miglioramento. Il nostro piano industriale, con gli investimenti pianificati, mira soprattutto alla riduzione dell'impatto emissivo e al miglioramento della circolarità".
Con l'ausilio di alcune slide, Menecali ha spiegato che nel 2025 è stato riciclato il 90 per cento di metallo e se si include quello recuperato dai processi siderurgici (polveri, scorie ed altri (ISO 1421) il contenuto riciclato sarebbe superiore al 95 per cento. Grazie all'uso di metalli riciclati Ast nel 2025 ha evitato l'emissione di circa 975mila tonnellate di CO2 ed ha evitato consumi di energia pari a circa 424mila MWH. La quota di materiali riciclati, nel raffronto 2024 – 2025, si mantiene sostanzialmente stabile (circa 67 per cento) confermando un elevato grado di circolarità degli approvvigionamenti. Sempre con riferimento 2024-2025 migliora la quota (+1,3 per cento) di metalli riciclati negli approvvigionamenti, a conferma del crescente ricorso a materie prime seconde. Il contributo del riciclo interno consente un ulteriore incremento della quota (+2,2 per cento) di metalli riciclati nel totale processato. Nel 2025 si registra un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse, con una riduzione del consumo dei materiali per unità di prodotto. Nel corso del 2025 Ast ha proseguito lo sviluppo del progetto 'Landfill Mining', volto alla messa in sicurezza della discarica dei rifiuti adiacente al sito produttivo, alla riduzione dei potenziali impatti ambientali e al recupero di materiali, in un'ottica di economia circolare. L'iniziativa contribuisce inoltre alla riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'area e al mantenimento della continuità operativa del sito. Nel dicembre 2024 è stato avviato un progetto finalizzato ad aumentare il tasso di raccolta differenziata all'interno degli uffici e dei punti ristoro nei reparti, attraverso la separazione delle principali frazioni di rifiuto (carta e cartone, plastica e metalli, indifferenziato e organico). Nel complesso, nel corso del 2025 sono state raccolte oltre 300 tonnellate di plastica, 16,5 tonnellate di carta e circa 90 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Un'ulteriore iniziativa volta alla riduzione dei rifiuti destinati a smaltimento consiste nella progressiva installazione di unità di generazione ('Rigenera') per il recupero delle soluzioni di decapaggio utilizzate nelle linee a freddo. Tali impianti consentono il trattamento e la purificazione delle soluzioni esauste, rendendole nuovamente utilizzabili nel processo produttivo e permettendo il recupero degli acidi, con una riduzione di fanghi prodotti. L'introduzione delle unità 'Rigenera' contribuisce inoltre a ridurre il consumo di materie prime e reagenti, a ottimizzare la gestione operativa degli impianti e a limitare gli interventi manuali nella gestione delle sostanze chimiche. Un apposito impianto riutilizza i materiali refrattari reimmentendoli nel ciclo produttivo in parziale sostituzione della calce. Ciò consente di evitare l'invio in discarica di circa 15-20 mila tonnellate annue di rifiuti contribuendo anche a ridurre il consumo di calce. Una macchina bricchettatrice (progetto finanziato dal piano industriale Arvedi) consentirà di recuperare e valorizzare materiali fini il cui utilizzo in forno, a causa della loro granulometria, avrebbe rese estremamente basse. Il Progetto 'Horizon Europe Hephaestus' è finalizzato al recupero dei metalli delle polveri di scarto generate dai forni EAF e AOD. Ast ha collaborato con partner internazionali nello sviluppo di soluzioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale della filiera siderurgica, contribuendo all'avanzamento del progetto verso la fase finale di prototipazione industriale.
Stefano Proietti (direttore generale Tapojarvi Italia) ha parlato del Progetto recupero delle scorie di Ast che punta a trasformare i sottoprodotti della produzione di acciaio inossidabile in materie prime seconde (aggregati per asfalti e cemento) per ridurre il conferimento in discarica e l'impatto ambientale sul territorio. Nello specifico, Proietti ha spiegato che il filler è già utilizzato in ambito edile attraverso contratti attivi di fornitura-vendita presso utilizzatori nel settore prevalente delle malte e dei premiscelati oltre che dei calcestruzzi. Importante effetto positivo del prodotto recuperato dalla scoria è la mancata estrazione dei materiali vergini in natura. Per quanto riguarda gli aggregati si tratta di un prodotto più giovane che è stato marcato nel 2025 ed è nella fase di prove industriali importanti su pavimentazioni e stanno passando ad un vero e proprio passaggio produttivo per quanto riguarda la costruzione di blocchi di calcestruzzo per impiego industriale. Alcuni di questi blocchi, già prodotti e commercializzati sono stati utilizzati e continuano ad esserlo all'interno del sito industriale AST. Da ottobre 2024 ad oggi questo prodotto ha permesso a Tapojarvi di mettere sul mercato un quantitativo significativo di questi materiali derivanti dal recupero. Insieme all'Università di Brescia stiamo stu-

diando il possibile inserimento del nostro Tapo ecofiller in polimeri e gomme (fase prova di laboratorio) fino a specializzare le pezzature degli aggregati per far sì che gli stessi possano essere impiegati anche in applicazione come la stesura a freddo. In questo contesto c'è una grande collaborazione tra il nostro laboratorio interno ternano, quello della casa madre ad Oulu (Finlandia), insieme agli utilizzatori e clienti finali per verificare la reale esigenza del mercato con nuove pezzature che il nostro impianto è in grado di produrre e commercializzare. Poi lavoriamo sulla qualifica di un terzo prodotto che è l'applicazione sulle sabbie e sui fini umidi post trattamento nell'impianto di valorizzazione, quindi per tutta la parte oggi conferita in discarica si sta studiando la possibilità di un reimpiego anche di questi materiali. "L'obiettivo – ha concluso Proietti - è quindi quello di qualificare un nuovo prodotto. In conclusione: ampliamento e conferma delle attività in essere; studio di nuove applicazioni dei prodotti già esistenti in altri ambiti (plastiche, gomme, sigillanti e collanti); qualificazione di nuovi prodotti relativi alla parte umida della scoria dopo il trattamento. Queste sono le tre attività che Tapojarvi sta portando avanti in collaborazione con Arvedi Ast e che rappresenteranno un decremento sostanziale dei materiali fino ad oggi conferiti in discarica".
Un forte apprezzamento per il lavoro che sta portando avanti l'Azienda e per l'accuratezza e la chiarezza emerse nell'illustrazione dei programmi aziendali legati alla riduzione dell'impatto emissivo e al miglioramento della circolarità è stato espresso dalla presidente Michelini e dai commissari presenti. L'assessore Thomas De Luca ha assicurato che "la Giunta regionale sta lavorando per una declinazione puntuale rispetto al tributo per il deposito in discarica, tenendo conto del grande lavoro dell'Azienda rispetto al recupero di materiale non solo a valle, ma anche a monte. L'obiettivo comune sul quale stiamo lavorando insieme è ridurre quanto più possibile il conferimento in discarica".
Audizione ANCI Umbria: ha preso parte alla riunione Giovanni Rubini (coordinatore Consulta Anci) che ha fatto riferimento alla deliberazione del Cal dello scorso 26 agosto in cui è stato espresso un parere favorevole sul disegno di legge della Giunta regionale ed in cui viene sottolineata "la generale condivisione emersa nel corso della seduta in merito ai principi ispiratori, alle finalità e agli indirizzi di fondo del disegno di legge, orientati a promuovere la transizione verso l'economia circolare e la tutela sostenibile dell'ambiente". Rubini, rifacendosi sempre al parere Cal ha quindi rimarcato come nello stesso verbale viene specificato che "la natura di norma quadro del provvedimento in esame demanda la definizione di dettaglio delle scelte gestionali al successivo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti e dell'Economia Circolare (PREC), ambito nel quale troveranno esaustivo approfondimento e riscontro le specifiche questioni tecniche e territoriali sollevate da alcuni componenti del CAL durante il dibattito".

QT 1 "Aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza idraulica dei torrenti Caina e Oscano e programmazione delle risorse regionali destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico"

A Cristian Betti (Pd) ha risposto l'assessore Thomas De Luca: "Ripristinata l'officiosità idraulica del torrente Caina per oltre 11 chilometri. Tutte le risorse impiegate sono il prodromo di quella che è la riforma su cui stiamo lavorando per costruire e cambiare un sistema che inverta il paradigma dalla riparazione del danno alla manutenzione ordinaria"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella sessione 'Question time' della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere e capogruppo del Partito democarico, Cristian Betti ha chiesto all'assessore Thomas De Luca un "Aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza idraulica dei torrenti Caina e Oscano e programmazione delle risorse regionali destinate alla prevenzione del rischio idrogeologico", nello specifico ha chiesto di sapere "lo stato dell'arte aggiornato e il bilancio consuntivo degli interventi di ripulitura e ripristino dell'officiosità idraulica degli alvei eseguiti ad oggi; le tempistiche, le modalità operative e la pianificazione di dettaglio con cui la Giunta intende impiegare i fondi stanziati e le risorse programmate per il bilancio 2026/2027 relative alle manutenzioni ordinarie, al fine di garantire la continuativa tutela della sicurezza idraulica dei territori interessati".
Illustrando il suo atto, Betti ha ricordato che "il Torrente Caina e il suo affluente Torrente Oscano attraversano contesti territoriali, abitativi e produttivi ad elevata sensibilità idraulica ed idrogeologica, che in passato hanno registrato significativi eventi critici ed esondazioni. Nel giugno 2025 ho

richiamato l'attenzione della Giunta regionale sulla necessità impellente di superare la logica della sola gestione dell'emergenza per passare a una pianificazione e manutenzione preventiva, costante e strutturata dei corsi d'acqua e dei relativi bacini idrici, in risposta l'Assessore Thomas De Luca ribadiva l'impegno al completamento degli interventi sui torrenti suddetti, tramite lo stanziamento di un milione e mezzo di euro per le opere di terza categoria di competenza regionale e la ferma volontà della Giunta di cambiare paradigma sulla gestione del reticolo idrografico minore, mettendo a disposizione le risorse necessarie per gli interventi prioritari di prevenzione e pulizia degli alvei. A seguito degli impegni assunti, la Regione Umbria ha disposto uno stanziamento generale di circa 1,5 milioni di euro destinato alle opere di propria competenza per la gestione e la sicurezza dei bacini idrici regionali. Sul solo Torrente Caina sono stati concretamente avviati e realizzati significativi lavori di pulizia e sfalcio dell'alveo, garantendo il regolare deflusso delle acque e la riduzione del rischio idraulico a tutela di cittadinanza, abitazioni e attività produttive. All'interno della programmazione finanziaria per il bilancio di previsione 2026/2027, la Giunta regionale ha previsto uno stanziamento ulteriore di 1 milione di euro all'anno da destinare in modo specifico alle manutenzioni ordinarie e continue del reticolo idrografico e per la gestione del Demanio Idrico. La continuità e la sistematicità della manutenzione ordinaria rappresentano l'unico strumento realmente efficace di prevenzione di fronte alla frequenza e all'intensità dei recenti eventi meteorologici estremi. È fondamentale assicurare un monitoraggio costante dei lavori completati e definire con precisione il cronoprogramma dei prossimi interventi previsti, sia lungo il prosieguo del corso del Caina sia lungo l'alveo dell'affluente Oscano nei tratti non ancora interessati dalle ultime lavorazioni".
L'assessore Thomas De Luca ha risposto che "per il torrente Caina e il fosso Oscano tra il 2025 e il 2026 sono stati eseguiti i seguenti lavori: ripristino dell'officiosità idraulica di circa 7,5 km lineari del torrente Caina all'incrocio in località Maestrello con la strada stradale 728, all'intersezione con il raccordo autostradale Perugia-Bettolle; ripristino dell'officiosità idraulica di circa 3,5 km lineari dell'Oscano, dalla confluenza del torrente Caina all'intersezione con la strada provinciale 170. È in corso oggi, da parte di una ditta privata, un intervento di taglio selettivo delle essenze erboree più compromesse e a fine ciclo vita per il tratto del torrente Caina che va dall'intersezione della strada di Pilonico Materno fino all'intersezione con il raccordo autostradale Perugia-Bettolle, per una lunghezza di circa 15 km lineari. Ulteriori interventi extra convenzione hanno interessato il torrente Caina, nel biennio 2025-2026, per oltre 140mila euro, mentre il Piano regionale dell'officiosità idraulica prevede lavori di ripristino sempre sul torrente Caina per ulteriori 100mila euro. Un segno che si inserisce in, vado molto velocemente, 3 milioni di euro stanziati nel biennio per gli interventi nelle varie categorie, a cui si aggiungono 800mila euro di spese di pronto intervento e primo intervento, e un ulteriore milione e 200mila euro. Tutto questo a fronte di finanziamenti erogati in precedenza di sole 400mila euro per gli interventi di gestione ordinaria del demanio idrico. Tutte le attuali risorse invece sono il prodromo di quella che è la riforma su cui stiamo lavorando per costruire e cambiare un sistema che inverta il paradigma dalla riparazione del danno alla manutenzione ordinaria".
Nella replica conclusiva, Cristian Betti (PD) si è detto "soddisfatto della risposta, perché riguarda una tematica importante per quanto riguarda la sicurezza delle comunità locali. Passare da una gestione a macchia di leopardo a una gestione programmatoria farà la differenza nei prossimi anni, anche alla luce della riforma annunciata dall'assessore".

QT 2 "Ipotesi di impianti fotovoltaici galleggianti sul Lago Trasimeno, chiarimenti sulla posizione della Giunta regionale e dell'Assessore competente per i laghi"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha risposto l'assessore Thomas De Luca: "è una chiara e consolidata verità scientifica che gli impianti fotovoltaici galleggianti abbiano tra le loro proprietà oltre a quella di produrre energia rinnovabile, la riduzione dell'evaporazione per effetto di ombreggiamento. Non possiamo permetterci di ignorare nessuna delle soluzioni in campo"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella sessione 'question time' della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato l'assessore Thomas De Luca in merito alla "Ipotesi di impianti fotovoltaici galleggianti sul Lago Trasimeno", chiedendo, in proposito, la posizione della Giunta regionale e dell'Assessore competente per i laghi (Simona Meloni)".

Nello specifico, Arcudi ha chiesto anche di sapere: "lo stato di avanzamento del sistema Montedoglio-Paganico e quando sarà reso pubblico un cronoprogramma con tempi certi per il raggiungimento degli 800 litri al secondo" ed ancora se l'Assessore "non ritenga prioritario, prima di ogni ipotesi di copertura della superficie lacustre, concentrare risorse e tempi sull'apporto idrico, sui dragaggi e sulla manutenzione ordinaria del Lago".
Illustrando l'atto, Arcudi ha rimarcato che "il Lago Trasimeno si trova da mesi in una condizione di grave sofferenza idrica, con il livello idrometrico sceso a -191 cm, forse darti ancora peggiori rispetto alla data dell'interrogazione, con gravi ripercussioni sulla navigazione, sul turismo e sull'economia del territorio; L'assessore all'Ambiente Thomas De Luca, in diverse dichiarazioni pubbliche e sui social, ha rilanciato l'ipotesi di realizzare impianti fotovoltaici galleggianti (FPV) sul Lago, richiamando l'esempio della diga di Hap Incheon in Corea del Sud, definendo tale soluzione tra le più affidabili per ridurre l'evaporazione. La delega ai laghi risulta tuttavia attribuita all'assessore Simona Meloni e non risulta agli scriventi alcuna posizione ufficiale della Giunta regionale, né dell'Assessore competente per materia, sull'ipotesi in questione. Il Lago Trasimeno è un lago naturale inserito in un Parco regionale, soggetto a specifici vincoli paesaggistici e ambientali, la cui tutela non può essere equiparata a quella di un bacino artificiale come la diga sudcoreana citata ad esempio. Prima di ogni valutazione su interventi di copertura della superficie lacustre appare prioritario garantire l'apporto idrico previsto dal sistema Montedoglio-Paganico, per il quale la Giunta regionale non ha ancora reso pubblico un cronoprogramma con tempi e quantitativi certi (obiettivo dichiarato di 800 litri al secondo). Risulta opportuno che una scelta di tale portata, con potenziali impatti paesaggistici, ambientali e turistici sul principale lago umbro, sia oggetto di una posizione chiara e trasparente della Giunta regionale".
L'assessore Thomas De Luca ha risposto che: "tutta la questione, per la quale oggi mi sarei aspettato di essere messo al rogo, vista la gogna mediatica scatenata nei miei confronti, parte da una semplice constatazione rispetto a una proposta avanzata dalla Fondazione EcoFuturo, che si avvale di una chiara, ormai consolidata verità scientifica data dalla letteratura sul campo, ovvero che gli impianti fotovoltaici galleggianti abbiano tra le loro proprietà oltre a quella di produrre energia rinnovabile, la riduzione dell'evaporazione per effetto di ombreggiamento. C'è una vasta letteratura scientifica su questo e io non ho fatto altro che esprimere pubblicamente una posizione rispetto a questa proposta. A fronte di una situazione come quella del Trasimeno, in cui non possiamo permetterci di ignorare nessuna delle soluzioni in campo, le soluzioni vanno praticate tutte in maniera contestuale e messe in campo in una chiara strategia su cui poi la collega Simona Meloni avrà modo nei prossimi giorni di dare una rendicontazione rispetto al grande lavoro fatto negli ultimi mesi e a quello che saranno ovviamente i progetti e gli interventi strutturali per il futuro. Oggi non possiamo permetterci di escludere nessuna soluzione, anche considerando, in termini economici, un ritorno, che deriva ovviamente dalla produzione di energie rinnovabili, in termini di compensazioni ambientali per i Comuni, per la Regione, per la realizzazione anche economica di interventi di questo tipo".
Replica di Arcudi: "La cosa più importante mi sembra quella dei progetti annunciati, rispetto a una soluzione che non ci convince. Necessario chiarire in Aula un tema molto dibattuto, non solo al lago Trasimeno. Ci sono in Umbria decine e decine di chilometri di aree abbandonate, degradate, quindi io dico partiamo da lì, facciamole lì le energie rinnovabili, non in aree paesaggisticamente meravigliose come l'Orvietano, per dirne una. È stata fatta una conferenza stampa sull'eliminazione di alcune cannine a fronte di una grave crisi idrica dove invece non siamo stati efficaci, lo ribadiamo, quindi vogliamo un provvedimento efficace, avere chiarezza sul progetto del Paganico, che ci può dare un minimo di sollievo. Oggi vediamo un lago che ha spazi desertici e pieni di rifiuti, quindi chiediamo alla Giunta di cambiare passo perché così non va bene. La prossima stagione non la possiamo affrontare ancora così".

"Servono progetti a lungo termine per sostenere le aree interne"

Nota del consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) dopo la partecipazione al Festival delle acque a Cerreto di Spoleto

Perugia, 26 ottobre 2026 – "La quarta edizione del Festival delle acque che si è tenuta a Cerreto di Spoleto nei giorni scorsi è stata una importante occasione di ascolto e confronto sulle problematiche delle aree interne, su quanto si sta facendo e sulle prospettive future per questo territorio. Ringrazio il

sindaco Giandomenico Montesi, tutta l'amministrazione comunale e gli organizzatori per aver offerto un focus sulla Valnerina, le criticità e le potenzialità". È quanto dichiara il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) che ricorda di aver partecipato "in rappresentanza della Regione Umbria al dibattito 'Natura in movimento. Turismo sostenibile, sport outdoor e comunità per il futuro della Valnerina'".
"Il Festival delle acque - spiega Lisci - è stata una occasione di incontro tra istituzioni, associazioni, operatori turistici, appassionati e cittadini, con l'obiettivo di promuovere un modello di sviluppo fondato sulla tutela della natura, sul turismo sostenibile, sullo sport e sulla valorizzazione del patrimonio della Valnerina, compreso il fiume Nera. Per affrontare concretamente queste tematiche, occorre che, come Regione, vengano sviluppati dei progetti a lungo termine. Molto si sta sicuramente facendo sul fronte del turismo lento, a partire dalla ex ferrovia Spoleto-Norcia, che vede un investimento complessivo di oltre 20 milioni di euro e che non riguarda soltanto le infrastrutture materiali, come i lavori di messa in sicurezza e ripristino del tracciato, ma anche un piano per la successiva gestione, per la manutenzione, la promozione di eventi e lo sviluppo".
"Occorre anche sviluppare maggiormente - prosegue Lisci - un sistema sentieristico che dal percorso dell'ex ferrovia interessi poi tutta la Valnerina, creando una rete nel territorio. Senza dimenticare - conclude - che il tracciato riuscirà a congiungere non solo queste aree ma anche gran parte dell'Umbria, fino ad Assisi grazie alla ciclabile che parte da Spoleto, ma anche il ternano, con la Greenway del Nera fino alla Cascata delle Marmore e poi oltre fino a Narni".

Revisione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (Prgir)

La proposta di pianificazione presentata in Seconda commissione dall'assessore Thomas De Luca: "Superiamo definitivamente la realizzazione del nuovo inceneritore. Obiettivo: trasformare l'intero ciclo dei rifiuti in una leva di crescita economica ed occupazionale per il territorio"

Perugia, 27 ottobre 2026 - "L'ambizione è quella di trasformare il rifiuto in risorsa e quindi l'intero ciclo in una leva di crescita economica ed occupazionale per il territorio regionale. Superata definitivamente la realizzazione del nuovo inceneritore". Lo ha detto l'assessore regionale Thomas De Luca a margine della presentazione della "Revisione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (Prgir)", avvenuta questa mattina in Seconda commissione, presieduta da Letizia Michelini.
Si tratta - come lo stesso Assessore ha precisato illustrando l'atto - sostanzialmente di un aggiornamento, di una revisione del Piano regionale approvato nel 2023 che si sviluppa in un aggiornamento del quadro di riferimento, di analisi della situazione attuale con modifiche strutturali del documento di pianificazione esistente. Adottato dalla Giunta regionale lo scorso 30 settembre, il documento ha avuto un ampio percorso di partecipazione con amministratori locali e parti sociali che continuerà ora in Commissione dove verranno nuovamente invitati in audizione tutti i soggetti già coinvolti nella trattazione del disegno di legge della Giunta che detta 'Norme a sostegno della transizione ecologica della gestione integrata dei rifiuti, dell'economia circolare e della bonifica delle aree inquinate', atto propedeutico alla successiva approvazione del Piano in questione.
Tra i passaggi e gli obiettivi principali del Piano: riduzione, entro il 2030, della produzione pro capite di rifiuto indifferenziato al di sotto dei 100 kg/abitante, raggiungimento del 75% di raccolta differenziata entro il 2028 e dell'80% entro il 2030 (con indice di riciclo al 65%); Rispetto alle discariche non vengono previsti ampliamenti rispetto a quanto già autorizzato, con l'obiettivo dunque di un progressivo superamento dell'interramento. Si punta quindi ad una migliore gestione, sia in termini di costi che di efficienza complessiva del sistema e che escluda definitivamente la realizzazione di un impianto di incenerimento. Scelta che comporta la rivisitazione dell'impianto programmatico del sistema di gestione dei rifiuti su tutto il territorio nonché una nuova valutazione delle possibili soluzioni impiantistiche alternative ed efficaci.
Scheda sintetica del documento:
Implementare la fase di trattamento, costituita da impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) e di trattamento meccanico (TM), per la produzione di End of Waste massimizzando le frazioni di rifiuti recuperabili e riciclabili; specializzare i poli multifunzionali per la valorizzazione della raccolta differenziata nonché per il recupero e riciclo delle frazioni secche; addivenire alla chiusura del ciclo tramite l'avvio dei rifiuti ulteriormente valorizzabili a recupero, riducendo lo smaltimento in discarica dei rifiuti non riciclabili e non recuperabili al 10%

al 2035, raggiungendo l'obiettivo normativo fissato dal D.lgs. 121/2020, che definisce tale quantità come quella massima di rifiuti urbani collocabili in discarica, calcolata sul totale del peso dei rifiuti urbani prodotti. Il raggiungimento degli obiettivi prevede l'attuazione in due fasi temporali: 'preliminare' con orizzonte temporale al 2029, anno di completamento del revisionato disegno impiantistico e di entrata in funzione dell'impianto CSS-C; 'a regime con effetto a partire dal 2030 ovvero all'avvio della piena funzionalità del nuovo assetto impiantistico, con i seguenti obiettivi: tendenziale superamento dell'80% di raccolta differenziata; conferimento in discarica di non oltre il 20% della produzione totale e tendente al 10% al 2035; produzione di rifiuti urbani da gestori pubblici non maggiore di 410.000 t/anno; produzione di rifiuto urbano residuo pro-capite minore di 100 kg/ab; percentuale di indice di riciclo pari al 65%.
Interventi:
Laura Pernazza (FI) ha chiesto all'Assessore il range di miglioramento previsto con l'applicazione del Piano e quindi le ricadute in bolletta per i cittadini. Ha chiesto anche la possibilità di un confronto in merito al sistema sanzionatorio. Pernazza ha anche domandato a De Luca la possibilità di avere un quadro più chiaro rispetto ai pro e i contro nel no della Giunta al termovalorizzatore.
Cristian Betti (Pd) ha evidenziato la complessità della materia che necessita – ha detto – di un approccio scientifico e laico. Il Piano – ha aggiunto - affronta anche la grande disparità sul fronte di differenziata e riciclo da parte dei diversi territori regionali. "Questo Piano sa guardare al presente, ma anche al futuro e ci proietta in un'altra dimensione".
Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha condiviso il fatto che un tema così delicato vada studiato in maniera approfondita e senza pregiudizi. Bene l'impiantistica su base regionale con un quadro ordinato. Arcudi ha invitato la Giunta a valutare meglio i numeri del riciclo e la scelta fatta sul termovalorizzatore. "Non sono più sostenibili – ha detto - aumenti delle tariffe che andrebbero a minare l'economia delle famiglie umbre".
Fabrizio Ricci (Avs) ha ringraziato l'assessore De Luca per aver "tradotto la visione programmatica della Giunta attraverso uno studio scientifico che ha portato dati utili per l'evoluzione ed il cambiamento della situazione. È un Piano – ha detto Ricci – che va nella direzione del Green Deal con una precisa idea di costruire una economia della circolarità".
L'assessore Thomas De Luca, a margine della presentazione dell'atto, ha sottolineato il superamento definitivo della realizzazione del nuovo inceneritore e "si va – ha detto - verso un Piano in linea con le politiche europee in materia di economia circolare rispettando tutti gli obiettivi comunitari e con l'ambizione di trasformare il rifiuto in risorsa e quindi il ciclo in una leva di crescita economica ed occupazionale per l'intero territorio regionale".

"Idroelettrico, l'assessore De Luca si intesta un risultato non suo"

Nota dei consiglieri regionali di opposizione: "Basta propaganda e autocelebrazioni"

Perugia, 29 ottobre 2026 – "Grottesco e politicamente vergognoso il tentativo dell'assessore De Luca di appropriarsi di un risultato che nasce da una legge approvata nel 2023, quando a governare l'Umbria era il centrodestra e lui sedeva tra i banchi dell'opposizione. Siamo alla farsa. Chi ieri contestava quelle scelte, oggi si presenta a raccoglierne i frutti e pretende persino di impartire lezioni. Un'operazione di squallida propaganda grillina che non può passare sotto silenzio". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega), Paola Agabiti, Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), e Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"La sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche – spiegano i consiglieri di minoranza - ha respinto il ricorso di Enel Produzione, confermando la legittimità della disciplina regionale sui canoni delle grandi derivazioni idroelettriche e aprendo la strada allo sblocco di circa 30 milioni di euro. Mettiamo le cose in chiaro, perché la memoria dei cittadini non può essere cancellata a colpi di comunicati stampa. La legge regionale n.1/2023, innovativa e coraggiosa, che disciplina i canoni idroelettrici, è stata approvata durante il precedente governo regionale di centrodestra a guida Donatella Tesei. È quella norma ad aver introdotto un sistema di canoni e obblighi a carico dei concessionari, compresa la monetizzazione dell'energia da destinare alla collettività. Anche le deliberazioni del 2024 finite al centro del contenzioso furono adottate dalla precedente amministrazione regionale. De Luca non ha scritto quella legge, non l'ha approvata e non ha avviato quel percorso politico e amministrativo. La

sentenza conferma la solidità di una scelta fatta dal centrodestra. Non trasforma retroattivamente De Luca nel padre di una norma che, quando fu approvata, lui contrastava dall'opposizione".
"Noi – proseguono i consiglieri di opposizione - avevamo scelto la strada delle riforme e delle buone leggi, capaci di superare le impugnative e di garantire alla Regione Umbria 30 milioni di euro di risorse aggiuntive. L'attuale maggioranza, invece, non è riuscita a dimostrare la stessa capacità di reperire nuove risorse attraverso provvedimenti efficaci e per aumentare le entrate ha scelto la via più semplice: mettere le mani nelle tasche degli umbri, aumentando le tasse a carico di cittadini e imprese. La Giunta Tesei ha avuto il coraggio di intervenire per valorizzare una risorsa pubblica strategica come l'acqua, chiedendo ai concessionari di riconoscere alla collettività un ritorno economico per il suo sfruttamento. Enel ha impugnato gli atti regionali e la riscossione secondo il nuovo regime è rimasta in attesa del pronunciamento giudiziario. Oggi arriva una decisione favorevole alle ragioni della Regione e si conferma la legittimità dell'impianto normativo voluto dalla precedente amministrazione. Così l'attuale Giunta e i territori interessati hanno la disponibilità di 30 milioni di euro. È questo il risultato da rivendicare, senza riscrivere la storia".
"Tuttavia – concludono - proviamo a comprendere l'assessore De Luca perché quando, dopo due anni di governo, i risultati sono inesistenti, la tentazione di mettere il proprio nome sul lavoro degli altri diventa evidentemente irresistibile. Ma la propaganda non cambia i fatti e non può sostituire i risultati".

"Sulle concessioni idroelettriche la destra mistifica la realtà per nascondere anni di inerzia e sudditanza alle multinazionali"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sulla legge regionale n.1/2023

Perugia, 29 ottobre 2026 - "Se un cittadino o un'impresa durante un contenzioso non avesse pagato le bollette, gli avrebbero semplicemente staccato la corrente. Per questo leggo con ilarità e sconcerto la nota del centrodestra sulle concessioni idroelettriche: un maldestro tentativo di mistificare la realtà per nascondere anni di sottomissione politica alle multinazionali". Lo dichiara il capogruppo regionale M5S Luca Simonetti.

"È bene chiarire che la legge regionale n.1/2023 non nasce dalla Giunta Tesei, ma recepisce semplicemente il 'Decreto Semplificazioni', che porta la firma dell'ex premier Giuseppe Conte (D.L. 135/2018) e demandava alle Regioni l'assegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche. Mentre Lombardia e Piemonte legiferavano già nel 2020, l'ex Giunta Tesei è rimasta inerte per tre anni. Fu il Movimento 5 Stelle, con Thomas De Luca nel maggio 2020, a sollevare la questione. Quel colpevole ritardo della Giunta Tesei ha causato la perdita di oltre 30 milioni per la Regione, rimasti nelle tasche dei concessionari, mentre nel totale disinteresse della destra avveniva la cessione del polo di Terni da ERG a ENEL. Il disegno di legge della Tesei era unanimemente irricevibile, poiché non fissava un limite minimo di risorse destinate ai comuni interessati. Il M5S arrivò perfino a sostenere emendamenti dell'ex consigliere della Lega Daniele Carissimi, per contrastare la Giunta, la quale nell'originale formulazione dell'articolo 23 prevedeva uno stanziamento di risorse che avrebbe persino potuto dimezzare le risorse da riversare ai Comuni e tentò fino all'ultimo di bloccare l'indirizzo per la costituzione di una società mista. Un vero capolavoro di miopia politica".
"Se oggi l'Umbria ha questa legge e comuni come Orvieto e Norcia beneficiano dei canoni, il merito è esclusivamente del M5S e – sottolinea Simonetti - di chi lottò contro l'ex Giunta Tesei. Un sentito ringraziamento va all'assessore De Luca e all'Avvocatura regionale: grazie alla loro determinazione si sbroglia una matassa che il centrodestra aveva fatto arenare per anni tra le scartoffie dei tribunali. È stucchevole assistere oggi al travaso di bile dei consiglieri di centrodestra di fronte alla concretezza di questa maggioranza nel portare a casa vittorie cruciali per i cittadini umbri, proprio su quelle questioni in cui loro si sono dimostrati totalmente inadeguati, e di fronte al merito del contributo del M5S e di Thomas De Luca che fu ampiamente riconosciuto anche dagli interventi degli allora consiglieri di maggioranza durante il dibattito dell'approvazione della legge".
"Ma è proprio alla fine del loro comunicato che si tocca il ridicolo. Ricordiamo alla destra che Enel è una società controllata dal Ministero dell'Economia (MEF). Invece di fare barricate sulla stampa facendo perdere tempo alla Regione, ai valvassini del centrodestra locale basterebbe una telefonata al proprio ministro Giorgetti. Invece – conclude il consigliere regionale - sono rimasti in silenzio sulle

dichiarazioni degli onorevoli Nevi e Caparvi a favore della chiusura del Polo di Teleconduzione e sulle continue dichiarazioni del ministro Pichetto Fratin sulla volontà di prorogare le concessioni scippando all'Umbria la possibilità di rientrare in possesso delle proprie centrali. Evidentemente, stracciarsi le vesti in Umbria è molto più facile che farsi valere a Roma".

"Monitoraggio degli effetti delle modifiche al Regolamento regionale n. 34/99 sul prelievo venatorio del cinghiale"

L'Aula di Palazzo Cesaroni approva all'unanimità la mozione di Laura Pernazza (FI), emendata e sottoscritta dai gruppi di maggioranza

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità l'atto di indirizzo "Monitoraggio degli effetti delle modifiche al Regolamento regionale n.34/1999 in materia di prelievo venatorio della specie cinghiale e rafforzamento delle attività di coordinamento e controllo faunistico", presentato da Laura Pernazza (Forza Italia), emendato e sottoscritto anche dai gruppi di maggioranza su richiesta del consigliere Betti (Pd).
Prima del voto dell'Aula, Pernazza ha illustrato la mozione spiegando che "la Giunta regionale ha approvato nel luglio 2026 le modifiche al regolamento sul prelievo venatorio della specie cinghiale che intervengono sulle modalità di prelievo della specie, introducendo, tra l'altro, la girata, disciplinando l'utilizzo dei settori non assegnati in forma esclusiva alle squadre e modificando le disposizioni relative al prelievo, all'aspetto e alla cerca. La relazione illustrativa del documento indica tra gli obiettivi della revisione il conseguimento di una maggiore efficacia nel prelievo del cinghiale, una più equa fruizione del territorio di caccia e l'introduzione di strumenti mirati al controllo demografico della popolazione di cinghiali. Vengono anche richiamati il 'Piano di azione nazionale per la cattura, l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiale nelle zone indenni da Peste suina africana (PSA)' e 'Piano regionale di interventi urgenti (PRIU) per il contrasto alla diffusione della PSA', che individuano la girata tra i metodi previsti per il depopolamento del cinghiale e dispongono l'incremento del prelievo nel territorio regionale. Nel corso dell'esame di questo Atto, la Terza commissione ha ascoltato le associazioni venatorie, il Comitato cacciatori singoli di cinghiali umbri, le associazioni di categoria agricole, gli Ambiti territoriali di caccia e le associazioni ambientaliste. Alcune associazioni rappresentative del mondo agricolo e venatorio hanno evidenziato perplessità e osservazioni in merito alle modifiche proposte e, in particolare, l'esigenza di accompagnare l'applicazione della nuova disciplina con un'attività di monitoraggio, al fine di verificarne concretamente gli effetti e l'efficacia. La necessità di verificare attraverso dati oggettivi gli effetti delle modifiche introdotte rappresenta un elemento utile per valutare nel tempo il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla nuova disciplina. La Commissione, nel parere espresso sulle modifiche al Regolamento, ha espressamente richiesto alla Giunta regionale di svolgere un'attività di monitoraggio finalizzata a eseguire una prima valutazione della sperimentazione delle modifiche del regolamento entro il mese di aprile 2027. Chiedo quindi alla Giunta di garantire, sin dall'avvio della stagione venatoria, un monitoraggio costante degli effetti delle modifiche al Regolamento n. 34/1999, anche al fine di consentire, nel corso della stagione stessa, la tempestiva valutazione di eventuali criticità e delle conseguenti misure correttive, rendendo strutturale tale attività e pubblicando sul portale istituzionale una relazione (che consenta una valutazione complessiva dell'efficacia delle misure adottate e del raggiungimento degli obiettivi di contenimento della specie) contenente: i dati relativi ai capi di cinghiale abbattuti, con confronto con le precedenti stagioni venatorie e, per quanto disponibile, distinti per Ambito territoriale di caccia (Atc) e per modalità di prelievo; i dati relativi al numero e all'ammontare delle richieste di rimborso per danni arrecati dalla fauna selvatica alle attività e alle produzioni agricole, distinti per i tre Atc, con confronto con le precedenti annualità; ove tecnicamente disponibili, dati, stime e indicatori relativi alla consistenza e alla dinamica della popolazione di cinghiale sul territorio regionale, al fine di valutare l'incidenza dei prelievi sull'andamento della specie. Di verificare, nell'ambito delle competenze regionali, l'attenta ed omogenea applicazione da parte dei tre Ambiti delle disposizioni e dei criteri relativi alla gestione delle richieste di rimborso dei danni da fauna selvatica, per evitare difformità applicative e disparità di trattamento tra le aziende agricole dei diversi territori. Di valutare il ripristino della Convenzione con la Provincia di Terni e, più in generale, il rafforzamento del coinvolgimento delle Province e delle rispettive Polizie provinciali nelle attività di coordinamento, vigilanza e controllo faunistico, anche con riferimento agli interventi di contenimento della specie cinghiale, nelle more dell'approvazione della legge regionale in discussione in Prima commissione. Di inviare alla Terza commissione, entro la metà di dicembre, una relazione sugli effetti delle modifiche al Regolamento sulla stagione venatoria in corso".

Cinghiali: "monitoraggio costante e dati

annuali su abbattimenti, danni e rimborsi”

Soddisfazione di Laura Pernazza (FI) per l’approvazione all’unanimità della mozione sul nuovo regolamento e sulla rendicontazione degli interventi sulla fauna selvatica

Perugia, 8 ottobre 2026 – "Su un tema che pesa ogni giorno sulle aziende agricole non servono divisioni, servono dati. Il nuovo regolamento regionale sul prelievo del cinghiale promette un prelievo più efficace: ora potremo verificarlo durante la stagione, non a cose fatte. E regole diverse da un ATC all'altro creano disparità che non sono accettabili. Vigileremo perché gli impegni vengano rispettati”: così Laura Pernazza (FI) dopo l’approvazione all’unanimità in Assemblea legislativa della sua mozione.
“Il monitoraggio - ricorda Pernazza - partirà dall'avvio della stagione venatoria, per intercettare subito eventuali criticità. Il primo report verrà fornito entro la metà di Dicembre nella commissione competente. Ogni anno la Giunta pubblicherà sul proprio portale una relazione concernente i dati sui capi di cinghiali abbattuti, sulle richieste di rimborso per i danni alle colture, distinti per Ambito territoriale di caccia e consistenza e dinamica della popolazione di cinghiali. La mozione impegna inoltre la Giunta a verificare l’omogenea applicazione da parte dei 3 ATC delle richieste di rimborso e a rafforzare il coinvolgimento delle province nelle attività di coordinamento, vigilanza e controllo faunistico”.

“Identità frammentata. Quando la società ammala la mente”

Presentata a Palazzo Cesaroni la terza edizione di “Perugia Serenamente”. La presidente Bistocchi: “Il tema della salute mentale sotto la giusta luce”

Perugia, 2 ottobre 2026 – La terza edizione di “Perugia Serenamente”, il festival dedicato alla salute mentale, ideato e organizzato dall’associazione “Una mente per amica Aps”, è stata presentata questa mattina a Palazzo Cesaroni.
La presidente dell’Assemblea legislativa dell’Umbria Sarah Bistocchi, esprimendo il proprio apprezzamento per la manifestazione (7-8 ottobre, Teatro Pavone, Perugia), quest’anno intitolata “Identità frammentata. Quando la società ammala la mente”, ha sottolineato che “il Festival porta sotto la giusta luce il tema della salute mentale, facendolo uscire dalla marginalità in cui per lungo tempo è stata relegata. Ai margini della quotidianità così come delle agende politiche dei Governi quando invece rappresenta una delle grandi sfide sanitarie e sociali per chi amministra. Il titolo dell’edizione del 2026 ci chiama in causa e ci invita a guardare oltre la mente della persona per vedere cosa c’è intorno, quale società stiamo costruendo, quali aspettative proponiamo; quanto spazio viene lasciato alle fragilità, ai dubbi e agli errori. Siamo continuamente chiamati ad essere prestanti ma questa è una caratteristica delle macchine mentre le persone non possono essere valutate secondo il criterio della normalità, la cui eventuale ‘mancanza’ è fonte di esclusione e marginalità. Dobbiamo lavorare affinché la debolezza non sia uno stigma”.
Nell’ambito della presentazione Ganka Avramova (‘Una mente per amica’), Riccardo Tordoni (regista), Norma Verdolini (psichiatra Centro salute mentale), Livia Buratta (UniPg) e Nicola Renzi (artista) hanno evidenziato che il Festival vuole affrontare il senso diffuso di incertezza, legato alle continue sollecitazioni e ai cambiamenti costanti, ai conflitti e alle tensioni internazionali, che incide sulla vita di tutti. Disagio psichico e sofferenza mentale non devono essere relegati nei luoghi della cura ma affrontati, è stato sottolineato, creando occasioni di ascolto e di riflessione, momenti in cui la comunità possa ritrovarsi, facendo dialogare mondi diversi che di solito non comunicano tra loro, costruendo connessioni in grado di promuovere salute e benessere.

“**Inserita nel cartellone per le celebrazioni dell'Ottocentenario della morte di San Francesco, Spoleto Parade ha assunto un significato ancora più profondo”**

Il plauso di Stefano Lisci (Pd), presente alla kermesse in rappresentanza della Regione Umbria: “per me un onore immenso veder nascere e crescere questo grande raduno bandistico giunto alla seconda edizione”

Perugia, 5 ottobre 2026 - “In occasione dell’anniversario di San Francesco, Spoleto è tornata ad essere il cuore pulsante di una straordinaria festa di suoni, colori e comunità. È stato per me un onore immenso veder nascere e crescere la Spoleto Parade, il grande raduno bandistico giunto alla seconda edizione e che quest'anno ha assunto un significato ancora più profondo, inserendosi nel cartellone per le celebrazioni dell'Ottocentenario della morte di San Francesco”. È quanto afferma il consigliere regionale Stefano Lisci (Pd) che in rappresentanza della Regione Umbria ha partecipato domenica 4 ottobre alla grande parata che – fa sapere - ha coinvolto il centro storico di Spoleto con la presenza delle bande musicali di Pieve Santo Stefano (Arezzo), Rieti, Gubbio, Marsciano, Massa Martana, Trevi, Pila (Perugia) e Cesi (Terni).
“Oltre 250 musicisti provenienti da 8 storiche bande della nostra regione, e non solo, e dei territori toccati dalla Via di Francesco - evidenzia Lisci - hanno sfilato per le vie del centro storico, per poi dare vita a uno spettacolare concerto corale in Piazza Duomo. Un evento che ha rafforzato il legame speciale tra Spoleto e il Poverello d'Assisi, grazie anche all'esposizione straordinaria in cattedrale, della Chartula autografa di San Francesco, preziosa testimonianza legata al rapporto del Santo con la città di Spoleto”.
“Come consigliere regionale – sottolinea Lisci -, sono particolarmente orgoglioso che questa bellissima manifestazione, parte del progetto comunale ‘Tutto è connesso, Spoleto nel racconto francescano’, sia stata realizzata anche grazie al fondamentale sostegno finanziario della Regione Umbria (attraverso la Legge regionale 1/2026 dedicata proprio all'Ottocentenario)”.
“Un sentito ringraziamento – aggiunge il consigliere regionale dem – intendo rivolgerlo alla Banda musicale ‘Città di Spoleto’ per la straordinaria organizzazione e per aver voluto coinvolgere anche le Pro loco del territorio, ma anche a tutti i musicisti che hanno riempito la città. Grazie anche all'Ammi-

nistrazione comunale spoletina e in particolare al vicesindaco Danilo Chiodetti, alla dirigente Roberta Farinelli e a tutto il dipartimento cultura. La Banda musicale di Spoleto, come ho ribadito di recente anche al presidente Matteo Filippi – conclude Lisci -, è un patrimonio di tutti e il mio sostegno ad essa non verrà mai meno".

Corsa delle Botti di Costacciaro edizione 2026 dal 16 al 18 ottobre

La manifestazione storica presentata a Palazzo Cesaroni alla presenza della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi

Perugia, 12 ottobre 2026 – È stata presentata stamani a Palazzo Cesaroni, alla presenza della presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi, la ventunesima edizione della 'Corsa delle Botti' di Costacciaro che si svilupperà nei tre giorni da venerdì 16 a domenica 18 ottobre. L'obiettivo della manifestazione, nata nel 1991 e dopo alcuni anni di stop ripresa nel 2009, come ha sottolineato il presidente dell'associazione 'Corsa delle Botti' Leonardo Rossi, rimane quello di promuovere il territorio e rappresentare il senso di comunità attraverso una forte partecipazione e condivisione popolare.
La presidente Sarah Bistocchi ha sottolineato l'importanza ed il valore della Corsa delle Botti, "una festa di origine pagana – ha detto -, legata alla stagione della vendemmia e della vinificazione, quindi legata al lavoro della terra che rappresenta un concetto di grande rilevanza poiché, in Umbria, la terra ci dice chi siamo, ci qualifica, ci identifica, ci caratterizza e ci racconta la nostra identità rurale, assolutamente da tutelare. La 'Corsa delle botti ci permette di celebrare il valore più profondo delle nostre tradizioni e cioè la capacità di una comunità di stare insieme, di riconoscersi nella propria storia, di custodirla e trasmetterla alle nuove generazioni. È bello vedere in questo contesto la giovane età del presidente dell'Associazione organizzatrice, Leonardo Rossi che, insieme ad altri giovani, si fa carico di questa eredità per continuare a raccontarla e a trasmetterla alle nuove generazioni. In Umbria ogni borgo, ogni strada raccontano storie che attraversano il tempo, storie fatte di lavoro, sacrifici, appartenenza e legami che sanno rinnovarsi generazione dopo generazione. Un grande patrimonio diffuso di memorie culturali e umane".
Il sindaco di Costacciaro, Andrea Capponi, dopo aver ringraziato la presidente Bistocchi e l'Amministrazione regionale per "il sostegno, la sensibilità e la collaborazione" ha tenuto a sottolineare il grande lavoro organizzativo portato avanti dai molti giovani presenti nell'Associazione, assicurando la vicinanza della sua Amministrazione per un evento socio-culturale importantissimo per l'intera comunità di Costacciaro e per il territorio".
Nel corso della conferenza stampa, coordinata dal consigliere comunale, Carlo Roscini, è intervenuto Natale Vergari, presidente dell'Università degli uomini originari di Costacciaro, sottolineando, tra l'altro, l'importanza della Festa anche per la promozione e la conoscenza del Parco del Monte Cucco.
Alla conferenza stampa hanno preso parte anche la vicesindaca del Comune di Costacciaro, Patrizia Lupini; la presidente dell'associazione Costacciaro MakeUp, Cristina Facchini; Gabriele Lupini, vicepresidente dell'Università degli uomini originari di Costacciaro.

Umbria Film Commission: "Con il nuovo Cda si chiude il percorso di riforma, un risultato che premia il lavoro di Meloni e della giunta Proietti"

Nota dei capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa (PD, AVS, M5s, Ud-Pp)

Perugia, 13 ottobre 2026 - "Un plauso sincero va alla presidente Stefania Proietti e all'assessora Simona Meloni per il percorso di riforma portato a termine sull'Umbria Film Commission, che si chiude ora con l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione": così i capigruppo di maggioranza in Assemblea Legislativa Betti-PD, Ricci-AVS, Simonetti-M5S e Tagliaferri-Ud-Pp) commentano il completamento del percorso di riorganizzazione della Fondazione.
"Quando, nel marzo 2025, la Giunta regionale decise di avviare il commissariamento della Fondazione – ricordano - lo fece non per punire ma per ripartire. Il commissariamento non era una punizione, ma una ripartenza per lavorare e ridare valore, come ebbe modo di spiegare l'assessora Meloni. Una scelta nata dalla consapevolezza che la struttura andava profondamente rivista: la Fondazione aveva l'80% del suo budget impiegato per le spese di funzionamento e solo il 20% per quelle di promozione, mentre in realtà analoghe, come la Basilicata, la proporzione è esattamente ribaltata. Oggi il fondo di dotazione, come promesso un anno fa, è

stato aumentato dalla Regione di ulteriori 130mila euro".
"Da quella presa d'atto – proseguono - è partito un lavoro serio e strutturato: non solo la gestione transitoria con un commissario interno, ma anche una revisione legislativa, con modifiche alla legge regionale 18/2024, per trasformare la Fondazione in una struttura più efficiente e strategica. Tra le novità, l'introduzione di un comitato tecnico, organismo consultivo con rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni di categoria e degli operatori del settore, chiamato ad affiancare il Consiglio di Amministrazione, composto oggi da un presidente e un vicepresidente, nella stesura dei documenti strategici. Oggi, a un anno di distanza da quella decisione, il percorso si chiude: la Fondazione ha terminato il commissariamento avviato dopo le dimissioni, nel 2025, del presidente Paolo Genovese, e la Regione, attraverso il nuovo Umbria Film Fund 2026-2027, ha messo complessivamente a disposizione 4 milioni di euro per sostenere il settore del cinema e dell'audiovisivo".
"Un esempio concreto – concludono - di buona amministrazione: la capacità di riconoscere un problema, affrontarlo con trasparenza e portarlo a una soluzione strutturale, restituendo al territorio umbro uno strumento di promozione cinematografica più solido, competitivo e proiettato al futuro. Alla presidente Proietti e all'assessora Meloni va il merito di aver guidato questo cambiamento con determinazione, restituendo credibilità e prospettiva a un settore strategico per l'economia e la cultura regionale. Come rappresentanti della maggioranza esprimiamo pieno apprezzamento per questo lavoro e sosteniamo con convinzione il nuovo corso dell'Umbria Film Commission".

"Stato di attuazione della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative"

Interrogazione di Francesco Filipponi, sottoscritta da Maria Grazia Proietti (Pd): "Attuazione dei bandi, ammontare delle risorse stanziate e ulteriori iniziative programmate"

Perugia, 14 ottobre 2026 - "La celerità delle valutazioni e la tempestività dell'erogazione dei contributi sono fondamentali per consentire a enti locali, associazioni ed imprese la sostenibilità dei progetti culturali e la realizzazione di attività sul territorio". Lo sottolinea il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd), primo firmatario dell'interrogazione, sottoscritta dalla collega Maria Grazia Proietti, "sullo stato di attuazione della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative".
"La cultura – evidenzia il consigliere di maggioranza - è un elemento cardine per rafforzare l'identità territoriale, promuovere la coesione sociale e far sviluppare la comunità in termini civili, sociali ed economici. La Regione, su impulso del vicepresidente e assessore Tommaso Bori, ha fatto molto su questo fronte, a partire dall'approvazione della Legge regionale n. 8/2026 'Testo unico sulla cultura e le imprese culturali e creative'. Nelle scorse settimane sono stati numerosi gli avvisi pubblici e le misure specifiche promosse per favorire gli spettacoli dal vivo, i musei, gli archivi, le biblioteche, le rievocazioni storiche, le tradizioni popolari ed il tessuto imprenditoriale legato alla cultura. Per questo chiedo alla Giunta di conoscere lo stato di attuazione dei bandi, l'ammontare delle risorse finanziarie stanziate e le ulteriori iniziative programmate in materia di cultura ed imprese culturali e creative. Sono certo – conclude Filipponi – che le azioni messe in campo dalla Regione Umbria potranno dare nuova linfa a tutto il settore, fornendo la possibilità ai soggetti coinvolti di poter valorizzare il territorio umbro in modo continuo nel corso del tempo".

QT 4 "Attuazione della programmazione in materia di cultura e imprese culturali e creative, avanzamento delle misure di sostegno e prospettive di intervento per il territorio umbro"

Interrogazione di Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd), l'assessore Tommaso Bori risponde: "Stanziati 20 milioni di euro, tra fondi europei e di bilancio, per sostenere la cultura ed evitare che i giovani lascino l'Umbria"

Perugia, 22 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata dei consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (Pd) relativa allo Stato di attuazione della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative, avanzamento delle misure di sostegno e prospettive di intervento per il territorio umbro".
Illustrando l'atto ispettivo, Filipponi ha spiegato che "la cultura rappresenta un elemento essenziale

per la crescita civile, sociale ed economica delle comunità, contribuendo alla costruzione dell'identità territoriale, alla promozione della partecipazione e al rafforzamento della coesione sociale, e costituendo, al contempo, un importante motore di sviluppo per l'Umbria in termini di occupazione, capacità imprenditoriale, promozione turistica, vitalità dei centri urbani e delle aree interne e qualità della vita dei cittadini. La Regione Umbria, attraverso l'approvazione della Legge regionale n.8/2026 (Testo Unico sulla Cultura e le Imprese Culturali e Creative), ha avviato un percorso di riordino e consolidamento del quadro normativo regionale, finalizzato a delineare una strategia organica di sostegno al comparto, superando la frammentazione degli interventi e favorendo una programmazione strutturata e di prospettiva. Tale impostazione mira a rafforzare il sistema culturale regionale attraverso strumenti di sostegno rivolti sia alla conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e identitario, sia alla promozione dello spettacolo dal vivo, delle attività culturali e delle imprese creative, riconoscendone il ruolo strategico per lo sviluppo del territorio.
Chiediamo quindi conoscere lo stato di attuazione dei bandi e degli avvisi pubblici recentemente emanati dalla Regione Umbria in materia di cultura e imprese culturali e creative; l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie stanziate e attivate per il sostegno al comparto culturale regionale; le ulteriori iniziative previste nell'ambito della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative, con indicazione dei relativi tempi di attivazione e delle risorse disponibili".
L'assessore Tommaso Bori ha risposto che: "Abbiamo sviluppato con una dotazione di 8 milioni vari cluster che riuniranno molti temi diversi: 3,8 milioni per progetti triennali innovativi nel settore delle imprese culturali e creative; 2,5 milioni triennali per Umbria in scena, il sostegno alle attività di pubblico spettacolo; 1,5 milioni per istituti e luoghi della cultura; 170 mila euro per rievocazioni storiche, folklore e musica popolare; 5 milioni di euro di investimenti sui beni culturali. Un totale di 20 milioni di euro coperti da fondi europei e da fondi di bilancio. La nuova linea sull'impresa culturale e creativa consente ai giovani di non dover andare via dall'Umbria".
Francesco Filipponi ha replicato: "Confermiamo il giudizio positivo espresso in sede di approvazione del Testo unico: 20 milioni di euro per questo settore sono uno stanziamento importante per la nostra regione. Dobbiamo continuare ad investire in cultura".

"La cultura è uno degli elementi imprescindibili per il rilancio del territorio"

Nota di Filipponi: "Su questo fronte, dall'insediamento di questa Giunta regionale c'è stato un importante cambio di passo"

Perugia, 22 ottobre 2026 - "La cultura è uno degli elementi imprescindibili per il rilancio del territorio. Dall'insediamento di questa Giunta regionale c'è stato un cambio di passo importante su questo fronte". Lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filipponi a margine della risposta alla interrogazione condivisa con la collega di partito, Maria Grazia Proietti, da parte del vice presidente della Regione e assessore alla Cultura, Tommaso Bori, sullo stato di attuazione della programmazione regionale in materia di cultura e imprese culturali e creative, sull'avanzamento delle misure di sostegno e, infine, sulle prospettive di intervento per il territorio umbro.
"Apprendo con soddisfazione – scrive Filipponi - dello sviluppo delle numerose iniziative culturali, ultima in ordine di tempo UmbriaLibri, con il debutto vincente dell'edizione 2026 a Perugia con la direzione artistica di Nicola Lagioia, e della situazione relativa agli avvisi pubblici e alle misure attivate: una spinta concreta – osserva - per supportare gli spettacoli dal vivo, gli archivi, le biblioteche, le rievocazioni storiche, le tradizioni popolari ed il tessuto imprenditoriale impegnato nel mondo della cultura".
"L'importo complessivo delle risorse finanziarie attivate in materia di cultura e imprese creative – prosegue Filipponi – supera i 20 milioni nel triennio, un impegno inedito e di assoluto rilievo per il nostro territorio grazie all'impiego di fondi europei e di risorse regionali di bilancio. Sono inoltre in arrivo ulteriori bandi nel 2027 per la valorizzazione dei beni culturali e per le pavimentazioni storiche. La strada intrapresa è quella giusta, per la Regione la cultura è un settore chiave e lo sforzo messo in campo dall'Amministrazione è di grande valore. Ora siamo pronti – conclude Filipponi – ad accogliere la tappa ternana di UmbriaLibri dal 20 al 22 novembre, un altro passaggio importante per rafforzare l'identità culturale regionale".

"Umbria Lavoro Fest, oltre 3.000 partecipanti e 2.000 colloqui"

Nota dei Capigruppo della maggioranza: "Il lavoro torna al centro con risultati concreti"

Perugia, 5 ottobre 2026 - "Oltre 3.000 partecipanti e 2.000 colloqui con le imprese in due giornate raccontano più di ogni altra cosa la riuscita della prima edizione di Umbria Lavoro Fest e la forza di un'idea precisa: creare occasioni concrete di incontro tra chi cerca lavoro e chi offre opportunità". È quanto sottolineano i capigruppo Cristian Betti (Pd), Luca Simonetti (M5S), Fabrizio Ricci (Avs) e Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp), esprimendo "soddisfazione per il bilancio della manifestazione promossa dalla Regione Umbria, da Arpal Umbria e dalla Camera di Commercio e svoltasi l'1 e 2 ottobre al Centro Direzionale Il Tulipano di Terni".
"Sono numeri importanti – proseguono – perché dimostrano che esiste una domanda reale di lavoro, orientamento e confronto con le imprese. Il fatto che a fronte di circa 400 prenotazioni iniziali siano stati realizzati 2.000 colloqui conferma quanto fosse necessario costruire uno spazio capace di mettere direttamente in relazione persone, aziende e servizi".
"Il risultato di Umbria Lavoro Fest – osservano i capigruppo della maggioranza – è anche il risultato di una Regione che sceglie di investire sul lavoro e sulla costruzione di opportunità, con una visione che mette in rete istituzioni, imprese, formazione e servizi. Sosteniamo il lavoro portato avanti dalla presidente Stefania Proietti e dall'assessore Francesco De Rebotti, che ha voluto e costruito questa iniziativa, e siamo convinti – concludono - che il successo di queste due giornate debba rappresentare l'inizio di un percorso da rendere stabile e continuativo in tutta l'Umbria".

Costruzioni: "Prepariamo strategia per il post Pnrr"

Nota di Letizia Michelini (PD)

Perugia, 7 ottobre 2026 – "PNRR e incentivi hanno sostenuto investimenti, cantieri e occupazione. Quella stagione sta finendo e non possiamo aspettare che si fermino i cantieri per accorgerci del problema. Serve subito una strategia per garantire investimenti e lavoro anche nel dopo PNRR": lo afferma la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd), prima firmataria della mozione sulla continuità degli investimenti nel settore delle costruzioni, in discussione domani in Assemblea legislativa.
"Il rischio è chiaro, passare in poco tempo da una fase di investimenti straordinari a una brusca contrazione, con conseguenze per imprese, lavoratori e un'intera filiera. Non possiamo permetterci un vuoto di programmazione. Le imprese hanno bisogno di sapere quale sarà l'orizzonte dei prossimi anni, non di scoprirlo quando le commesse saranno già diminuite".
La mozione chiede alla Regione di farsi portavoce presso il Governo "per sollecitare una strategia nazionale necessaria e di portare avanti una programmazione pluriennale degli investimenti, coordinando risorse regionali, nazionali ed europee, puntando su rigenerazione urbana, riqualificazione del patrimonio pubblico, edilizia residenziale, infrastrutture e sicurezza del territorio. Chiede inoltre di rafforzare il Tavolo regionale delle costruzioni, trasformandolo in uno strumento stabile per anticipare le criticità e definire le priorità".
"Il punto è semplice - conclude Michelini - il PNRR finisce, ma i problemi dell'Umbria restano e gli investimenti necessari non scompaiono. Al Governo chiediamo di mettere in campo strumenti pluriennali per il dopo PNRR. Alla Regione chiediamo di programmare e di farsi sentire a Roma. Se sappiamo già che la stagione straordinaria sta finendo, arrivare impreparati non è ammissibile".

"430 milioni di investimenti post Pnrr per sostenere economia, imprese e lavoro"

Nota congiunta dei capigruppo di maggioranza (PD, AVS, M5S, UD-PP)

Perugia, 9 ottobre 2026 – "Un piano straordinario di investimenti pubblici da circa 430 milioni di euro per garantire continuità al settore delle costruzioni, stabilizzare la crescita economica dell'Umbria e dare risposte concrete a imprese e lavoratori nella fase successiva alla chiusura dei cantieri del Pnrr. È questo il cuore dell'iniziativa politica e strategica approdata in Consiglio regionale ieri attraverso la mozione proposta dai consiglieri Letizia Michelini, Stefano Lisci (Pd) e Luca Simonetti (M5S)": lo affermano i capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (PD, AVS, M5S, UD-PP).
"Di fronte alle incertezze del quadro internazionale ed economico - ricordano - la Regione Umbria,

come illustrato dal vicepresidente e assessore al bilancio Tommaso Bori, sceglie la strada di una politica espansiva e anticiclica. Le stime economiche di Prometeia riprese nel Documento di economia e finanza regionale evidenziano come ogni euro di spesa programmato per le politiche locali genererà un valore di 1,2 euro in termini di Pil, offrendo un contributo fondamentale di circa mezzo punto percentuale alla crescita della ricchezza regionale nel periodo compreso tra il 2025 e il 2028. L'ingente pacchetto finanziario si fonda su tre grandi pilastri di programmazione: oltre 170 milioni di euro dal Fesr (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), destinati a interventi strategici su efficientamento energetico, prevenzione sismica, tutela dell'ambiente e sviluppo dei territori (Agenda Urbana e Aree Interne), oltre alla valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio pubblico. A queste risorse si sommano circa 180 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione, indirizzati principalmente al potenziamento delle infrastrutture viarie, dei trasporti e alla riqualificazione degli edifici pubblici. Infine, grazie all'ultima manovra di assestamento di bilancio, la Regione ha mobilitato ulteriori 77 milioni di euro di risorse proprie. Questo intervento consentirà di finanziare la manutenzione straordinaria di strade regionali e provinciali per 22 milioni di euro, la sicurezza di ponti e viadotti per oltre 4 milioni e la rigenerazione urbana dei centri storici per 5,5 milioni".
"Risorse precise - proseguono - sono state destinate anche al sociale e alla mobilità sostenibile: 2 milioni di euro serviranno ai Comuni per l'abbattimento delle barriere architettoniche tramite i Piani Peba, quasi 2 milioni andranno alle ciclovie e oltre 2 milioni al rilancio dell'impiantistica sportiva locale. Nel piano rientra anche il rafforzamento delle infrastrutture di collegamento regionali, con un contributo di 1,7 milioni di euro destinato nel 2026 alla ricapitalizzazione di Sase per la gestione e lo sviluppo dell'aeroporto 'San Francesco d'Assisi'".
"Rivendichiamo con orgoglio - concludono - la paternità politica e amministrativa di questo risultato, che non è frutto del caso o di automatismi, ma di precise scelte di governo della nostra Giunta e della maggioranza. I fondi europei e nazionali non arrivano da soli sul territorio, servono capacità di programmazione e rigore di bilancio. È stata la nostra amministrazione a decidere di destinare le necessarie risorse regionali per garantire il cofinanziamento integrale dei programmi comunitari Fesr, evitando il rischio di perdere preziose risorse UE. Inoltre, attraverso un'efficace e coraggiosa manovra contabile sull'assestamento di bilancio, siamo riusciti a sbloccare gli accantonamenti del Fondo di finanza pubblica, trasformando risorse prima bloccate in 77 milioni di euro di opere immediatamente cantierabili. Evitando la trappola del calo degli investimenti dopo il Pnrr, dimostriamo come una buona gestione amministrativa sappia trasformare la spesa pubblica in un vero volano di sviluppo, capace di generare lavoro, sostenere le imprese e far crescere l'intera Umbria".

"Automotive, a Bruxelles si gioca una partita decisiva anche per l'Umbria"

Nota di Michelini (Pd): "Difendere l'intera filiera industriale, non solo il prodotto finale"

Perugia, 14 ottobre 2026 - "In Europa si sta discutendo il futuro dell'industria automobilistica, e in gioco ci sono imprese, occupazione e competenze industriali che rappresentano un patrimonio strategico per la nostra regione". È quanto sottolinea la consigliera regionale Letizia Michelini (Pd), richiamando l'attenzione sul confronto in corso a Bruxelles sull'Industrial Accelerator Act, il provvedimento europeo "destinato a incidere profondamente sul futuro del settore automotive e delle sue filiere produttive".
"A rendere ancora più urgente questa discussione – spiega Michelini - è il Libro Bianco presentato dall'European Industrial Fasteners Institute (EIFI), che sollecita le istituzioni europee a rafforzare il principio del Made in EU, estendendolo non soltanto alla produzione e all'assemblaggio dei veicoli, ma anche alla componentistica e all'intera catena di fornitura. È una questione cruciale, soprattutto per una regione come l'Umbria, dove l'automotive non significa grandi stabilimenti di assemblaggio, ma un tessuto di imprese specializzate nella componentistica, nella meccanica e nelle lavorazioni industriali. Non possiamo pensare di difendere l'industria automobilistica europea se poi lasciamo che i pezzi delle nostre auto vengano prodotti altrove. Sarebbe il paradosso di un'Europa che protegge il prodotto finale, ma sacrifica chi contribuisce a realizzarlo".
"Le proposte avanzate da EIFI – prosegue Michelini - vanno proprio in questa direzione: prevedere quote minime di componenti prodotti nell'Unione europea, rafforzare le regole sull'origine delle forniture e tutelare anche le piccole e medie imprese che

operano nei diversi livelli della filiera. Parliamo di scelte che possono avere ricadute concrete anche sul nostro territorio, dove il settore automotive coinvolge circa 150 imprese, tra produzione diretta e indotto, e oltre 7.000 lavoratori. Numeri che ci ricordano quanto sia importante non perdere terreno in una competizione internazionale sempre più difficile. Per questo è fondamentale che anche l'Umbria segua da vicino il confronto europeo e faccia sentire la propria voce, coinvolgendo il sistema delle imprese e le rappresentanze dei lavoratori. Serve una politica industriale che tenga insieme le scelte europee e gli interventi regionali, che sostenga gli investimenti e l'innovazione, ma che sappia anche difendere le produzioni e le competenze che già abbiamo".
"Il punto politico – conclude Michelini - è chiaro: non possiamo continuare a parlare di autonomia strategica europea e poi accettare che intere filiere produttive vengano progressivamente svuotate. La transizione dell'automotive non può trasformarsi in una perdita di capacità industriale per i nostri territori. La sfida non è soltanto continuare a costruire automobili in Europa, ma fare in modo che dentro quelle automobili e ad ogni loro pezzo continui a esserci il lavoro delle nostre imprese umbre".

"**Impresa e ambiente, doppio riconoscimento europeo per l'Umbria"**

Nota dei capigruppo regionali di maggioranza: "Premiato il lavoro della Giunta Proietti"

Perugia, 14 ottobre 2026 - "L'Umbria conquista il titolo di 'Regione imprenditoriale europea 2027', uno dei più importanti riconoscimenti europei per le politiche di sviluppo economico e imprenditoriale. Siamo orgogliosi di questo risultato, che premia il lavoro portato avanti dalla Regione Umbria per sostenere le imprese, promuovere l'innovazione e rafforzare la competitività del nostro territorio. Il riconoscimento assegnato dal Comitato europeo delle Regioni colloca l'Umbria tra le tre realtà premiate nell'Unione europea per il 2027. Siamo inoltre la quarta regione italiana a ottenere questo titolo, dopo Marche, Lombardia e Friuli Venezia Giulia". Lo dichiarano i capigruppo regionali di maggioranza (PD, M5S, AVS, UD-PP).
"A questo risultato – evidenziano - si aggiunge un altro importante riconoscimento del lavoro istituzionale della Regione. La Sessione plenaria del Comitato europeo delle Regioni, riunita a Bruxelles, ha infatti approvato all'unanimità il parere sul 'Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali: attuazione e semplificazione delle politiche ambientali dell'Ue', che ha visto la presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, nel ruolo di relatrice e l'assessore regionale Thomas De Luca in quello di esperto. Un passaggio significativo che conferma il contributo dell'Umbria al dibattito europeo sulle politiche ambientali e sulla necessità di coniugare sostenibilità, efficacia e semplificazione.
Questi risultati confermano la validità di una strategia che punta sulla crescita del sistema produttivo, sulla sostenibilità e sulla capacità di creare nuove opportunità economiche. Sono il frutto – concludono - di un lavoro istituzionale che guarda al futuro dell'Umbria, valorizzando le competenze delle nostre imprese e le potenzialità del territorio. L'Umbria dimostra di poter essere protagonista in Europa, costruendo un modello di sviluppo innovativo, sostenibile e inclusivo. È questa la direzione in cui vogliamo continuare a lavorare".

"**Elaborare una strategia regionale per trattenere e attrarre giovani e competenze"**

Mozione di Andrea Romizi (FI) in Aula domani: "Incentivare il rientro dei giovani umbri emigrati e favorire l'insediamento nelle aree interne"

Perugia, 21 ottobre 2026 - "Promuovere la sperimentazione in Umbria di un modello innovativo, integrato e replicabile, per attrarre e trattenere capitale umano, affrontando la comune sfida demografica ed occupazionale europea anche attraverso la costruzione di partenariati con le Regioni individuate dalla Commissione nell'ambito del 'Talent Booster Mechanism', per condividere buone pratiche e accedere a modelli già testati". Questo uno degli impegni che il consigliere regionale di opposizione Andrea Romizi (Forza Italia) propone alla Giunta di Palazzo Donini attraverso una mozione, firmata anche dal consigliere Laura Pernazza, che verrà discussa nella seduta d'Aula di domani.
Nell'atto ispettivo Romizi chiede anche all'Esecutivo regionale di "elaborare una strategia per trattenere e attrarre giovani e competenze, valorizzando il raccordo tra università, sistema produttivo e istituzioni formative, anche attraverso percorsi di inserimento lavorativo, incentivi al rientro dei giovani umbri emigrati e misure per favorire l'insediamento nelle aree interne. Di attivare un confronto con

la Commissione europea per usufruire dell'assistenza del 'Harnessing Talent Platform', contenuta nel progetto del 'Talent Booster Mechanism', che aiuta le Regioni ad affrontare l'impatto del declino demografico e della fuga dei giovani qualificati per contenere e contrastare i fenomeni di spopolamento e perdita di capitale umano".
Per l'esponente della minoranza consiliare sarebbe inoltre necessario "individuare, nell'ambito della programmazione regionale ed europea, le risorse e gli strumenti finanziari attivabili per sostenere interventi di attrazione del capitale umano, con particolare attenzione all'occupazione, all'imprenditorialità giovanile e alla valorizzazione delle competenze. Ed elaborare uno schema da proporre alla Commissione europea per sperimentare in Umbria un progetto di modello replicabile per trattenere, attrarre e reintegrare capitale umano, in quanto la nostra regione rappresenta un caso interessante da proporre per le sue caratteristiche di regione piccola, universitaria, con forte patrimonio culturale, popolazione anziana e saldo negativo".
Le proposte contenute nella mozione partono dal presupposto che "la dinamica demografica rappresenta una delle principali sfide strutturali per l'Umbria, caratterizzata da una progressiva riduzione della popolazione, da un forte saldo negativo, dall'invecchiamento della popolazione e dalla sua conseguente contrazione in età lavorativa. Tutti elementi che incidono direttamente sulla disponibilità futura di lavoratori, sulle prospettive delle imprese, sulla sostenibilità dei servizi pubblici, sulla tenuta delle aree interne e sulla capacità di generare innovazione e sviluppo. Le Regioni – evidenzia Romizi - svolgono un importante ruolo per la competitività dell'Europa, essendo tra i principali motori dell'innovazione, dello sviluppo industriale e della crescita economica, e sono partner fondamentali nell'attuazione delle politiche di coesione. La Commissione Europea ha individuato nel fenomeno della fragilità demografica e della fuga dei talenti una delle cause del progressivo indebolimento delle economie regionali ed ha avviato il 'Talent Booster Mechanism', finalizzato ad assistere le regioni europee interessate dal declino demografico e dalla perdita di capitale umano attraverso strumenti di assistenza tecnica, consulenza, sviluppo delle competenze, innovazione, cooperazione interregionale e migliore utilizzo degli strumenti finanziari europei".

QT 5 "Garanzie occupazionali per il trasporto sangue e farmaci chemioterapici dell'ospedale di Perugia"

A Eleonora Pace (FdI) e Donatella Tesei (Lega) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: "La Regione metterà a disposizione gli strumenti di politica attiva previsti per favorire il reinserimento occupazionale e ridurre il rischio di disoccupazione"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella parte riservata al Question time della seduta consiliare odierna i consiglieri Eleonora Pace (primo firmatario-FdI) e Donatella Tesei (Lega) hanno chiesto all'assessore Francesco De Rebotti "Chiarimenti urgenti in merito alle garanzie occupazionali dei 13 lavoratori impiegati nel servizio di trasporto sangue e farmaci chemioterapici presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia". In particolare l'interrogazione domanda "se corrisponda al vero che i 13 lavoratori attualmente adibiti al servizio di trasporto sangue e farmaci chemioterapici presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia rischino l'imminente perdita del posto di lavoro a seguito della riorganizzazione del servizio; quali siano le reali determinazioni assunte dalla Giunta regionale e dalla Direzione dell'Azienda Ospedaliera di Perugia in merito all'affidamento di detto servizio; quali iniziative urgenti e quali garanzie occupazionali la Giunta intenda porre in essere per tutelare i livelli occupazionali dei 13 lavoratori coinvolti e salvaguardare la stabilità economica delle loro famiglie".
Illustrando l'atto in Aula, Eleonora Pace ha ricordato che "all'ospedale di Perugia è attivo da quasi due anni un servizio di fondamentale importanza e delicatezza, riguardante il trasporto di sangue, emocomponenti e farmaci chemioterapici. Tale servizio è stato finora garantito da 13 lavoratori impiegati tramite cooperativa sociale, i quali hanno assicurato continuità, efficienza e professionalità a tutela della salute dei pazienti e della funzionalità del presidio ospedaliero. Secondo quanto appreso da segnalazioni degli stessi lavoratori, parrebbe che l'Azienda Ospedaliera abbia orientato le proprie scelte verso una riorganizzazione del servizio, prevedendone l'affidamento a personale interno. Per i 13 operatori attualmente occupati si prospetterebbe il concreto rischio di risoluzione del rapporto di lavoro e conseguente perdita della fonte di sostentamento per le rispettive famiglie. Sarebbe stata comunicata una proroga di sole poche settimane, durante le quali ai medesimi lavoratori verrebbe richiesto di affiancare il personale interno destinato

a subentrare nelle mansioni svolte. Le esigenze di razionalizzazione della spesa o di riorganizzazione non possono determinare la perdita improvvisa del posto di lavoro per operatori che hanno finora garantito servizi essenziali. È dovere della Giunta garantire la massima trasparenza sui processi di riorganizzazione della sanità umbra e tutelare la tenuta occupazionale nel territorio regionale".
L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto che "l'Azienda ospedaliera di Perugia ha deciso la reinternalizzazione del servizio nell'ambito di un processo di razionalizzazione organizzativa per valorizzare le risorse professionali già presenti all'interno dell'azienda e per contenere i costi derivanti dal ricorso ai servizi esternalizzati. Sotto il profilo organizzativo si punta a impiegare operatori socio sanitari già dipendenti e con idoneità lavorativa compatibile, così da garantire la continuità del servizio senza nuove assunzioni. Sotto il profilo economico l'affidamento esterno costa 456mila euro l'anno, mentre l'uso personale già presente comporta un significativo contenimento dei costi. La direzione aziendale ha avviato un confronto con le organizzazioni sindacali in merito alle proposte per la salvaguardia occupazionale del personale interessato e all'attivazione degli ammortizzatori sociali utilizzabili. Inoltre ha prorogato al 5 novembre il contratto in essere con la Meridio Società Cooperativa, società che il 9 ottobre scorso ha avviato la procedura per il ricorso del trattamento straordinario di integrazione in ipotesi di cessazione di attività per 13 lavoratori per 12 mesi. La convocazione per l'esame del Ministero sarà il 26 ottobre. Le risorse stanziate prevedono una copertura limitata a fine 2026, per questo si auspica che nella prossima legge di bilancio ci sia la proroga e il rifinanziamento per il 2027 per assicurare ai lavoratori interessati un'adeguata copertura durante l'attuazione dei percorsi di politica attiva finalizzata alla ricollocazione occupazionale. La Regione metterà a disposizione gli strumenti di politica attiva previsti. Attraverso Arpal, in accordo con l'azienda e le organizzazioni sindacali, concorrerà alla definizione di uno specifico piano di politica attiva del lavoro che potrà prevedere interventi di orientamento specialistico, analisi e valorizzazione delle competenze, accompagnamento al lavoro e percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale in relazione alle caratteristiche del lavoratore e fabbisogni del mercato del lavoro regionale. L'obiettivo è di favorire concrete opportunità di reinserimento occupazionale e ridurre il rischio di disoccupazione al termine del periodo di integrazione salariale".
Nella sua replica Eleonora Pace si è detta "amareggiata dalla risposta. Abbiamo ascoltato tante belle parole, ma ad oggi la realtà è che 13 lavoratori sono a casa. Nei prossimi 12 mesi si tenterà di poter riutilizzare queste figure professionali. Il nostro compito sarà quello di monitorare. Però ad oggi non ci sono risposte per 13 lavoratori che per anni hanno svolto il loro servizio in maniera seria, precisa ed accurata. Mi sarei aspettata che a rispondere a questa interrogazione fosse chi nella Giunta competenza su questi temi".

“Manovra fiscale, la CISL chiede con forza di intervenire. La Giunta Proietti valuti il ritiro degli aumenti”

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 28 ottobre 2026 - “La manovra fiscale della Giunta Proietti ha inferto un colpo durissimo all'economia umbra, penalizzando soprattutto il ceto medio, le famiglie e i lavoratori e le imprese. Una scelta che abbiamo contestato fin dall'inizio e che rischia di impoverire ulteriormente un territorio già caratterizzato da stipendi tra i più bassi d'Italia. La CISL Umbria richiama la necessità di rivedere le addizionali Irpef regionali, confermando quanto sia urgente intervenire per tutelare il potere d'acquisto dei cittadini”: lo dichiara Nilo Arcudi, consigliere regionale e capogruppo di Tesei Presidente – Umbria Civica, intervenendo sul dibattito relativo alla manovra fiscale regionale.
“La richiesta avanzata dal segretario regionale della CISL, Angelo Manzotti, di prevedere una diversa applicazione delle aliquote o detrazioni per i redditi compresi tra i 28mila e i 50mila euro, va nella direzione di una maggiore tutela del ceto medio. Una posizione che si inserisce in un quadro di preoccupazioni espresse anche da altre organizzazioni sindacali, da Confindustria e dalle associazioni di categoria, rispetto alle conseguenze della pressione fiscale sull'economia regionale. Parliamo di lavoratori, famiglie e imprese che rappresentano il motore della nostra economia e che non possono continuare a sostenere un carico fiscale sempre più pesante. A rendere il quadro ancora più preoccupante è il fatto che gli aumenti fiscali non si fermerebbero al 2027, come inizialmente prospettato, ma rischierebbero di continuare a gravare sui cittadini anche negli anni successivi. Una prospettiva sulla quale la Giunta deve fare immediatamente chiarezza, perché non è accettabile che misure presentate come temporanee possano trasformarsi in un peso duraturo per le famiglie umbre”.
“C'è poi - prosegue Arcudi - un elemento che rende necessaria una riflessione ancora più approfondita: le entrate regionali risulterebbero significativamente superiori rispetto alle previsioni iniziali. Se questi dati saranno confermati, sarà doveroso chiedersi se esistano ancora le condizioni che avevano portato all'introduzione di una manovra fiscale tanto pesante. La Regione deve rendere pubblici i numeri aggiornati e valutare seriamente il ritiro degli aumenti, a partire da quelli che colpiscono maggiormente il ceto medio. Non possiamo pensare di rilanciare l'economia umbra continuando a ridurre la capacità di spesa delle famiglie. Meno risorse a disposizione significano meno consumi, maggiori difficoltà per le attività commerciali e minori opportunità di crescita per l'intero tessuto produttivo. In una regione che deve affrontare sfide importanti sul fronte dell'occupazione, degli investimenti e dello spopolamento delle aree interne, servono politiche capaci di sostenere i redditi, non di comprimerli ulteriormente. Le preoccupazioni che arrivano dal mondo sindacale, da Confindustria e dalle associazioni di categoria non possono essere ignorate”.
“La Giunta Proietti - conclude - apra un confronto serio con tutte le rappresentanze economiche e sociali e abbia il coraggio di rivedere le proprie scelte. Chiediamo una verifica puntuale delle maggiori entrate, una revisione delle aliquote e una valutazione concreta del ritiro della manovra fiscale. L'Umbria ha bisogno di tornare a crescere, non di essere soffocata dalle tasse. È arrivato il momento di restituire ossigeno alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese della nostra regione”.

“Leggere e raccontare il Cybercrime: fonti ufficiali, dati e deontologia”

Si è svolto ieri a Palazzo Cesaroni a Perugia un incontro sulla cybersicurezza in cui è stato presentato il “Manifesto per l’informazione e la comunicazione responsabile degli incidenti di Cybersicurezza”, nato dalla collaborazione tra Ordine regionale dei Giornalisti dell’Umbria e Regione Umbria. Intervenuti, fra gli altri, la presidente dell’Assemblea legislativa Sarah Bistocchi e il vicepresidente della Regione Umbria, Tommaso Bori

Perugia, 7 ottobre 2026 - Nella sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni si è svolto ieri pomeriggio un incontro sulla cybersicurezza in cui è stato presentato il “Manifesto per l’informazione e la comunicazione responsabile degli incidenti di Cybersicurezza”, frutto di un protocollo d’intesa nato dalla collaborazione tra Ordine regionale dei Giornalisti dell’Umbria e Regione Umbria, realizzata in collaborazione con CSIRT Umbria (Computer Security Incident Response Team).
Il “Manifesto per l’informazione e la comunicazione responsabile degli incidenti di Cybersicurezza” ha l’intento di fornire a chi fa informazione un quadro di riferimento condiviso per raccontare gli incidenti cyber in modo che il diritto di cronaca e il diritto della cittadinanza a essere informata non si traducano, involontariamente, in un danno aggiuntivo per le vittime, per le indagini in corso o per la sicurezza collettiva. Consta di 15 principi per la corretta comunicazione, rivolti sia ai giornalisti che agli Uffici stampa e Comunicazione degli enti: “Verificare prima di pubblicare, sempre; aggiornare e correggere quando emergono nuovi elementi; proteggere le vittime; non fare da cassa di risonanza agli attaccanti; non pubblicare dettagli tecnici che facilitano nuovi attacchi; usare un linguaggio corretto, non sensazionalistico; contestualizzare l'impatto reale, senza esagerare né minimizzare; dare voce a chi è stato colpito con tempi ragionevoli; sostenere la cultura della prevenzione di Cybersicurezza; evitare di fornire elementi che possano ostacolare le indagini; verificare tutto ciò che è stato prodotto dall’IA; stabilire un flusso e un piano della comunicazione dell’incidente; preparare alcuni messaggi iniziali per dare informazioni in caso di attacco cyber; individuare canali alternativi di comunicazione; programmare simulazioni pratiche per verificare che il piano di gestione della crisi cyber sia realmente efficace”.

Dopo i saluti istituzionali della presidente dell’Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi, del vicepresidente della Regione Umbria, Tommaso Bori, del presidente dell’Ordine regionale dei Giornalisti dell’Umbria, Luca Benedetti e della presidente del Corecom umbro, Michela Angeletti, i lavori si sono concentrati sugli ultimi dati riguardanti gli attacchi informatici, illustrati dalla presidente della Clusit (Associazione italiana per la sicurezza informatica) Anna Vaccarelli, quindi sui report e sulle funzioni di Cert-AgID, struttura dell’Agenzia per l’Italia Digitale che ha la funzione istituzionale di mantenere e sviluppare servizi di sicurezza preventivi e funzioni di accompagnamento utili per la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza informatica, presentati dal responsabile Gianni Amato. Interventi anche della Polizia Postale di Perugia, con il vicequestore aggiunto e dirigente del Cosc (Centro operativo per la sicurezza cibernetica) Francesco Verducci, quindi di Marco Mencacci, dirigente Infrastrutture digitali e cybersicurezza della Regione Umbria, che ha presentato le iniziative nell’ambito della sicurezza informatica intraprese dalla Regione Umbria e dell’Ordine dei giornalisti. Ha moderato l’incontro Mirko Loche, consigliere dell’Ordine dei giornalisti dell’Umbria.
“Quello di oggi – ha detto la presidente Bistocchi - è un primo appuntamento dopo la firma del protocollo tra Regione, Csirt Umbria e Ordine dei giornalisti proprio sulla cybersicurezza e l’informazione, per avviare e rafforzare una collaborazione su sicurezza informativa, prevenzione e comunicazione pubblica. ‘Leggere e raccontare il cybercrime’ significa confrontarsi con una delle sfide più complesse del nostro tempo. Una sfida che non riguarda soltanto la sicurezza informatica, la tecnologia o le forze dell’ordine, ma investe la qualità della nostra democrazia, la consapevolezza dei cittadini e, in maniera particolare, il ruolo dell’informazione. Perché di fronte al cybercrime il primo strumento di difesa, prima ancora della tecnologia, è la conoscenza. E la conoscenza passa anche attraverso un'informazione corretta, verificata, responsabile. Il crimine informatico ha caratteristiche che lo rendono particolarmente insidioso. È veloce, spesso invisibile, attraversa i confini nazionali e può colpire contemporaneamente persone, imprese, istituzioni e infrastrutture. Può assumere forme diverse: dalla sottrazione di dati personali alle frodi online, dagli attacchi alle infrastrutture digitali alle campagne di disinformazione, fino alle forme più sofisticate di manipolazione e di ricatto. Ma c'è un elemento che

accomuna fenomeni così diversi: la vulnerabilità delle persone. Dietro un dato rubato, un'identità violata, un conto svuotato o un'organizzazione colpita da un attacco informatico ci sono persone, famiglie, lavoratori, imprese e comunità. In merito all'incontro di oggi, ci sono tre parole che considero centrali: fonti ufficiali, dati e deontologia. Sono tre elementi strettamente connessi. Le fonti ufficiali sono indispensabili per comprendere la dimensione reale del fenomeno. I dati ci aiutano a superare impressioni e allarmismi e a costruire una rappresentazione fondata sulla realtà. La deontologia ci ricorda, infine, che non tutto ciò che può essere pubblicato deve necessariamente essere pubblicato nello stesso modo, con gli stessi toni e senza una valutazione delle conseguenze. Il cybercrime non è soltanto una questione di sicurezza. È anche una questione democratica. La nostra democrazia si fonda sulla possibilità dei cittadini di essere informati e di formarsi liberamente un'opinione. Se le informazioni vengono manipolate, se le fonti non vengono verificate, se la disinformazione viene diffusa più rapidamente delle notizie corrette, il problema non riguarda più soltanto il mondo digitale. Riguarda la nostra capacità collettiva di distinguere il vero dal falso e, quindi, di partecipare consapevolmente alla vita democratica. Per questo le istituzioni hanno una responsabilità importante, quella di investire nella formazione, nella prevenzione, nella cultura della sicurezza digitale e nella capacità dei cittadini di riconoscere i rischi. E nessuna strategia di prevenzione può prescindere dall'informazione".

“Acs 30 giorni”, Settembre 2026

Online il mensile sull'attività dell'Assemblea legislativa

Perugia, 16 ottobre 2026 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria a Settembre 2026, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online “Acs 30 giorni”.

“La Regione prenda le distanze dalla comunicazione di Sase”

Comunicato del consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 21 ottobre 2026 - Riceviamo e pubblichiamo comunicato del consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc): “Esprimo piena solidarietà ad Alessandro Antonini e al Corriere dell’Umbria per la nota diffusa da Sase in risposta all’articolo sulla scelta di Ryanair di aprire una base a Rimini. Una società a controllo pubblico dovrebbe mantenere nei rapporti con la stampa equilibrio, rispetto e senso delle istituzioni”.
“Sase ha pieno diritto di precisare informazioni e contestare ricostruzioni, portando dati e argomenti. Ma il tono della nota, il riferimento nominativo al giornalista e l’accusa di danneggiare l’immagine dell’aeroporto e del territorio configurano, a mio giudizio, una reazione inaccettabile verso chi esercita il proprio lavoro. Un’interpretazione critica delle scelte che riguardano lo scalo umbro merita risposte nel merito, non una delegittimazione. Colpisce inoltre che Sase senta il bisogno di difendere la Regione dalle valutazioni della stampa. Una società partecipata deve rendere conto della propria gestione e dei propri risultati: non assumere il ruolo di scudo politico della Giunta”.
“Chiedo alla presidente Proietti e alla Giunta regionale di prendere pubblicamente le distanze da questa modalità di comunicazione e di riaffermare il rispetto dell’autonomia dei giornalisti e delle testate. Chi amministra risorse pubbliche ha un dovere ancora maggiore di trasparenza e deve accettare il controllo dell’informazione, anche quando è scomodo. La libertà di stampa si difende soprattutto quando le domande e le valutazioni non piacciono”.

Informazione istituzionale: in onda il numero 524 di “Telecru”

Notiziario dell'Assemblea legislativa dell’Umbria

Perugia, 30 ottobre 2026 – È in onda la puntata n. 524 di TeleCRU, il notiziario dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, curato dall’Ufficio stampa in collaborazione con il Centro video.
Questa edizione è interamente dedicata all’approvazione della proposta di legge di iniziativa popolare “Disposizioni per l’assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale”.
TeleCRU è disponibile sul sito istituzionale dell’Assemblea legislativa, su Youtube e viene trasmesso dalle emittenti televisive e radiofoniche locali con la seguente programmazione:

- Umbria TV giovedì 29 ottobre ore 20.30 e lunedì 2 novembre ore 14.30;
- TRG venerdì 30 ottobre ore 14.30 e sabato 31 ottobre ore 20.00;
- 99 Tuttosport sabato 31 ottobre ore 20.00, martedì 3 novembre ore 14.00;
- RTUA venerdì 30 ottobre ore 20.00 e sabato 31 ottobre ore 21.00;
- Radio Gubbio Media venerdì 30 ottobre ore 18.00 e sabato 31 ottobre ore 12.00;
- RTU Aquesio venerdì 30 ottobre ore 10.00 e sabato 31 ottobre ore 17.00;
- Radio TNA lunedì 2 novembre ore 11.55 e martedì 3 novembre ore 20.00;
- Radio MEP venerdì 30 ottobre ore 17.40 e martedì 3 novembre ore 13.40;
- Radio Gente Umbra venerdì 30 ottobre ore 17.05 e sabato 31 ottobre ore 10.05;
- Radio Glox sabato 31 ottobre ore 12.30 e domenica 1° novembre ore 16.30.

“Entro fine novembre l’apertura a quattro corsie della Perugia-Ancona. Un traguardo fondamentale perseguito con determinazione nella scorsa Legislatura regionale”

Nota di Enrico Melasecche (Lega): “Le grandi opere non si realizzano con gli annunci, ma con visione strategica, decisioni amministrative, finanziamenti e cantieri”

Perugia, 16 ottobre 2026 - “Entro fine novembre è prevista l’apertura definitiva a quattro corsie dell’ultimo tratto umbro della strada Perugia-Ancona, tra Valfabbrica e Casacastalda: un’opera attesa da decenni, strategica per la sicurezza stradale, la mobilità e lo sviluppo economico dell’Umbria verso l’Adriatico”. Lo comunica il consigliere Enrico Melasecche (Lega) ricordando che “nel novembre 2020, durante il mio mandato da assessore regionale alle Infrastrutture, si è svolta la cerimonia di consegna dei lavori all’impresa incaricata, nonostante le difficoltà legate all’emergenza Covid. Si è trattato di passaggio decisivo per dare concreta attuazione al completamento dell’opera, nell’ambito del lavoro amministrativo e istituzionale di raccordo con ANAS che ho portato avanti”.
“Il 1° agosto 2024, alla presenza del ministro Matteo Salvini, ho partecipato, in qualità di assessore, all’abbattimento del primo diaframma della galleria Picchiarella: un momento simbolico e concreto – sottolinea - nell’avanzamento di un’infrastruttura così determinante per il futuro della nostra regione. A settembre dello stesso anno è stato abbattuto anche il secondo e ultimo diaframma della galleria Picchiarella, completandone lo scavo, mentre proseguivano i lavori sulla galleria Casacastalda e sui due viadotti. Nel luglio 2026 ANAS ha eseguito le prove di carico sui viadotti Tre Vescovi e Calvario, un passaggio fondamentale nelle procedure di collaudo e nel percorso verso il completamento dell’intervento. I numeri dell’opera restituiscono la dimensione dell’investimento: circa tre chilometri di strada, 2,4 chilometri complessivi di gallerie, con la galleria Casacastalda lunga 1.545 metri e la galleria Picchiarella di 874 metri, oltre ai due viadotti Tre Vescovi e Calvario, per un costo complessivo di circa 135 milioni di euro”.
“Il completamento del raddoppio – rimarca l’esponente dell’opposizione a Palazzo Cesaroni - non rappresenta soltanto un miglioramento dei collegamenti tra l’Umbria e le Marche, ma costituisce anche un investimento importante sul fronte della sicurezza stradale. La realizzazione di una carreggiata separata, insieme alle nuove gallerie e ai viadotti, punta infatti a rendere più sicura e funzionale la circolazione lungo un asse strategico per il territorio. Le grandi opere non si realizzano con gli annunci, ma con visione strategica, decisioni amministrative, finanziamenti e cantieri. Questo è il risultato del lavoro che abbiamo portato avanti nella precedente legislatura e che oggi si avvicina a un traguardo concreto per l’Umbria: un’infrastruttura destinata a rafforzare i collegamenti con le Marche e con il versante adriatico, a beneficio dei cittadini, delle imprese e dell’intero territorio”.

“La rotatoria di Pineta diventa realtà. Risposta concreta della Regione per la sicurezza del territorio”

Nota di Cristian Betti (Pd): “800mila euro per la viabilità e la sicurezza a Castiglione del lago”

Perugia, 16 ottobre 2026 - “La rotatoria di Pineta a Castiglione del Lago sarà finalmente realtà. Un risultato straordinario ottenuto grazie all'impegno profuso negli anni dall'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Burico che, già con la precedente Giunta regionale, aveva avviato un percorso di confronto e interlocuzione e che solo oggi, grazie a una scelta precisa e prioritaria dell'attuale amministrazione della Regione Umbria, trova risposte finalmente concrete”. Lo dichiara il consigliere regionale Cristian Betti (Pd) sottolineando la “portata strategica dell'intervento programmato sul territorio del Trasimeno”.
“Nel dettaglio – spiega Betti – si tratta di uno stanziamento complessivo di 800mila euro (a valere sulla legge 213 per l'annualità 2028) che la Regione Umbria ha messo a disposizione, affidando l'esecuzione dell'opera alla Provincia di Perugia. Un passaggio cruciale che dimostra la volontà di dare massima priorità alla sicurezza delle infrastrutture viarie, necessarie e attese da troppo tempo dalla comunità locale. La questione – afferma il consigliere di maggioranza – non è meramente infrastrutturale. Non stiamo parlando semplicemente della realizzazione di un’opera pubblica, ma di sicurezza stradale, che rappresenta un diritto fondamentale per chiunque viva, frequenti e attraversi ogni giorno il nostro territorio”.
“Un plauso e un sentito ringraziamento – conclude Betti - all'Esecutivo regionale e all'assessore alle Infrastrutture Francesco De Rebotti, che con presenza

costante e grande attenzione non solo ha preso a cuore questa annosa vicenda, ma l'ha presa concretamente in mano risolvendola in modo fattivo. È la dimostrazione evidente che quando la visione politica incontra la concretezza amministrativa, le priorità e le attese dei cittadini si trasformano in opere reali e cantierabili".

"L'Umbria è succube della Toscana. L'assessore De Rebotti pensi agli umbri, non agli accordi tra il Pd umbro e toscano"

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc): "Servono collegamenti moderni ed efficienti e una Regione capace di difendere i propri interessi con autonomia e determinazione"

Perugia, 21 ottobre 2026 - "Apprendiamo dagli organi di stampa dell'ennesimo incontro tra esponenti del Pd umbro e toscano per discutere di infrastrutture e collegamenti ferroviari. Ancora una volta vertici, documenti comuni e nuovi tavoli tecnici, mentre l'Umbria continua a essere isolata e i cittadini aspettano risposte concrete". Lo dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"Dopo quasi due anni di governo regionale, gli umbri continuano a trascorrere ore nelle gallerie del raccordo Perugia-Bettolle, rimangono bloccati lungo la E45 e devono fare i conti con collegamenti ferroviari inadeguati. Eppure l'assessore De Rebotti continua ad annunciare incontri e confronti senza risultati tangibili. Il caso più grave è quello dell'Alta Velocità. La stazione Medio Etruria a Creti rappresenta l'unico progetto concreto e strategico per collegare finalmente l'Umbria alla rete nazionale dell'Alta Velocità. Un progetto che sembra essere scomparso dall'agenda regionale perché non gradito alla Toscana, mentre si torna a discutere genericamente di una nuova stazione senza indicarne la localizzazione".
"De Rebotti – prosegue il consigliere di opposizione - deve ricordarsi di essere l'assessore alle Infrastrutture dell'Umbria, non il rappresentante degli accordi politici tra il Pd umbro e quello toscano. Il suo compito è difendere gli interessi degli umbri, non subordinare le nostre priorità infrastrutturali agli equilibri politici della regione confinante. Nel frattempo anche sulle altre grandi opere, a partire dal Nodo di Perugia, continuano a mancare risposte e tempi certi. L'Umbria non può continuare a essere la periferia della Toscana. Dopo quasi due anni di immobilismo servono scelte, investimenti e cantieri, non altre fotografie attorno a un tavolo. Il bilancio politico di De Rebotti sulle infrastrutture è, a nostro giudizio, un fallimento totale. Gli umbri – conclude - hanno bisogno di collegamenti moderni ed efficienti e di una Regione capace di difendere i propri interessi con autonomia e determinazione".

QT 6 "Piastra logistica intermodale di Terni e Narni: data di entrata in esercizio della struttura"

A Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega), Eleonora Pace (FdI) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: "l'infrastruttura mantiene la sua assoluta centralità strategica. Aggiornamenti temporali dovuti a motivazioni tecniche"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella parte riservata al Question time della seduta consiliare di oggi, i consiglieri Enrico Melasecche (primo firmatario), Donatella Tesei (Lega), Eleonora Pace (FdI) hanno chiesto all'assessore Francesco De Rebotti un aggiornamento circa la "Piastra logistica intermodale di Terni e Narni: stato di avanzamento dell'allaccio ferroviario alla linea Orte-Falconara, modello gestionale e data di entrata in esercizio della struttura". In particolare l'atto domanda alla Giunta "quale sia lo stato reale di avanzamento dei lavori di allaccio ferroviario affidati a Rfi, se sia confermato il termine di conclusione entro la fine del 2026 dichiarato in Aula il 6 novembre 2025; quale modello gestionale la Giunta abbia individuato per la piastra, indicando entro quale termine intenda avviare la procedura pubblica di affidamento, e a quale punto siano le interlocuzioni riferite in Aula con Mercitalia e con gli altri operatori nazionali e internazionali; quale sia la data prevista per l'entrata in esercizio della struttura, cioè per l'arrivo del primo convoglio e per l'avvio dell'attività di scambio fra gomma e ferro".
Nell'illustrazione dell'atto in Aula, Melasecche ha precisato che "la Piastra logistica di Terni e Narni è l'unica piattaforma logistica intermodale dell'Umbria. Le opere del primo stralcio funzionale sono state ultimate da oltre un decennio, ma la struttura è rimasta priva dell'elemento che ne giustifica l'esistenza, cioè l'allaccio alla rete ferroviaria nazionale, e la procedura di affidamento in concessione bandita nel marzo 2020 è andata deserta proprio perché senza il ferro la piastra non era un nodo intermodale ma un piazzale. Nella precedente legislatura il progetto è stato portato alla fase esecutiva, con la sottoscrizione, a maggio 2022,

della convenzione fra Regione e Rfi per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo del completamento dell'allaccio, per un intervento complessivo di 12,5 milioni di euro, di cui 9,5 milioni di fondi regionali e 3 milioni di investimenti propri di Rfi, che ne è soggetto attuatore, progettista e direttore dei lavori. In Aula lo scorso novembre 2025 l'Assessore ha dichiarato che l'accordo prevede 'la conclusione dei lavori alla fine del 2026' e che si sta spingendo perché quel tempo 'sia ridimensionato il più possibile', riferendo di 'interlocuzioni profonde' con Mercitalia 'affinché il modello da mettere a gara sia innovativo'. Dal novembre 2025 non risultano comunicazioni, non risulta pubblicato alcun avviso, alcuna manifestazione di interesse e alcun atto di indirizzo che ne definisca contenuto, perimetro e termini. L'opera è interamente finanziata, il soggetto attuatore è individuato da oltre quattro anni, sicché ogni ulteriore scivolamento dei tempi dipenderebbe da un difetto di regia amministrativa e politica dell'intervento. Il rischio è che i volumi di traffico si consolidino altrove prima ancora che la piastra entri in esercizio".

L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto che "l'infrastruttura mantiene la sua assoluta centralità strategica. Ci sono motivazioni tecniche per gli aggiornamenti temporali e le procedure di valorizzazione dell'infrastruttura. L'allaccio ferroviario non è una semplice struttura di binari ma un'infrastruttura complessa e multidisciplinare. Il fabbricato tecnologico è il vero cervello informatico ed elettrico dell'impianto e l'edificio in cui verranno installati e alloggiati tutti i sofisticati macchinari di controllo, gli apparati centrali computerizzati, i sistemi di segnalamento e i laboratori per la sicurezza. Le opere civili e l'adeguamento della sede comprendono sfide ingegneristiche notevoli. Ci sono poi le opere di armamento, senza le quali la gestione in sicurezza del traffico sarebbe impossibile. Rfi ha proceduto con tempistiche più dilatate rispetto al programmato, per la complessa fase di verifica e validazione. Questo fisiologico allungamento dei tempi è dipeso dalle caratteristiche dell'intervento che non si limita ad una semplice innesto locale, ma ha dovuto conformarsi e innestarsi su linee progettuali, standard di sicurezza e tecnologie di livello nazionale ben più ampie e complesse. La Regione ha condotto negli ultimi anni una costante e stringente azione di monitoraggio nei confronti di Rfi, con un pressing amministrativo, constanti interlocuzioni e ripetuti solleciti. Il 2 ottobre Rfi ha trasmesso il cronoprogramma aggiornato. Il fabbricato tecnologico è ultimato, lo stato di avanzamento delle opere civili è al 30%: a ottobre ci dovrebbe essere un'interruzione della circolazione ferroviaria sulla tratta Narni-Treni di 32 ore, indispensabile per la realizzazione in sicurezza del sotto attraversamento del canale che insiste nell'area. Le lavorazioni di trazione elettrica e la posa di binari e scambi saranno eseguite nelle fasi terminali per un'usura ingiustificata prima dell'effettiva attivazione. Rfi ha inoltre prospettato un upgrade progettuale per l'estensione dell'elettrificazione anche al binario di presa e consegna, per un incremento della sostenibilità ambientale e una riduzione dei costi vivi di trazione per il futuro gestore. Questo servirebbe a rendere più competitiva la piattaforma, aumentandone l'attrattività sul mercato. La conclusione delle opere infrastrutturali e fisiche è prevista per la fine del primo semestre '27. Un differimento temporale è dovuto all'inserimento dell'allaccio della piastra logistica Terni-Narni nel piano nazionale di sicurezza ferroviario. L'opera è inserita nel Defr. Il necessario allineamento tecnico con il sistema di sicurezza nazionale comportano un inevitabile disallineamento tra la fine dei lavori civili e l'attivazione del servizio. La reale operatività tecnologica ferroviaria avverrà nel 2028, con collaudo previsto a fine anno. Di conseguenza l'avvio della circolazione commerciale dedicata alla piastra logistica è programmato a seguire. La mancata pubblicazione della procedura di gara è dovuta alla mancata formalizzazione da parte di Rfi dei termini temporali di messa in esercizio. Avremmo pubblicato un bando al buio, esponendo la Regione a rischio di contenziosi. Solo oggi abbiamo un quadro cristallino. A breve si sottoporrà alla Giunta una proposta di addendum alla convenzione originaria, per ricevere formalmente il nuovo programma, garantendo per la Regione la totale invarianza del quadro economico che resta confermato a 9,5 milioni di euro".

Nella sua replica Melasecche ha ricordato che "sta cambiando il mercato. Il rischio è di avere una cattedrale nel deserto. Ecco perché serve convincere Mercitalia, società di Rfi, a prendere in mano intanto l'aspetto gomma. Stiamo parlando dell'unica piastra logistica intermodale dell'Umbria. Per quanto riguarda la piastra di Città di Castello, non è possibile che dopo 2 anni dalla richiesta di investimento dei privati la situazione sia ancora bloccata. Orte sta aprendo, rischiamo di rimanere fuori mercato".

"**Stato di avanzamento e tempistiche per il**

completamento del raddoppio e del potenziamento della ferrovia Campello sul Clitunno-Spoleto e Terni-Spoleto"

Interrogazione di Francesco Filipponi (Pd)

Perugia, 27 ottobre 2026 - "La linea ferroviaria Orte-Falconara è di fondamentale importanza per l'Italia centrale e per l'Umbria. Per questo è cruciale il lavoro lungo la Campello sul Clitunno-Spoleto e la Terni-Spoleto". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd), nell'annunciare un'interrogazione, sottoscritta anche dai colleghi Maria Grazia Proietti e Stefano Lisci - sullo stato di attuazione degli interventi di raddoppio e potenziamento delle due tratte.
"Il progetto di velocizzazione della linea è tra le opere strategiche nazionali ed è di interesse anche del territorio regionale umbro per migliorare la mobilità dei cittadini. Un investimento – sottolinea Filipponi - da diversi miliardi di euro necessario per consentire un passo in avanti dei servizi sia per il trasporto passeggeri che per quello merci. Per questo chiedo alla Giunta regionale un aggiornamento in merito allo stato di avanzamento, alle tempistiche e alle azioni intraprese dalla Regione per il completamento del raddoppio e del potenziamento delle tratte umbre Campello sul Clitunno-Spoleto e Terni-Spoleto. Offrire ai cittadini un più efficace e puntuale sistema ferroviario – conclude – è una delle priorità sulla quale è essenziale continuare a spingere, così come fatto finora dalla Giunta".

Qt 2 "Esclusione dell'Umbria dai 19 milioni di euro per le supplenze del personale Ata"

A Fabrizio Ricci (Avs) ha risposto l'assessore Fabio Barcaioli: "decisione vergognosa da parte del Ministero. Con altre Regioni abbiamo fatto ricorso al Tar"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta consiliare di oggi, il consigliere Fabrizio Ricci (Avs) ha interrogato l'assessore Fabio Barcaioli in merito alla "Esclusione dell'Umbria dal riparto dei 19 milioni di euro per le supplenze temporanee del personale Ata: iniziative della Giunta regionale e conseguenze stimate per le scuole umbre". Nel dettaglio ha chiesto di conoscere "quali siano le conseguenze stimate in Umbria dell'esclusione dal riparto, in termini di risorse non assegnate, di incarichi di supplenza temporanea Ata non attivabili e di ricadute sul funzionamento delle istituzioni scolastiche del territorio; se la Giunta regionale intenda attivarsi, e attraverso quali iniziative, in ogni sede e con ogni strumento necessario, ivi compresi quelli di natura giurisdizionale, affinché il Governo torni sui propri passi e riconosca anche alle istituzioni scolastiche umbre le risorse per le supplenze temporanee del personale Ata per l'anno scolastico 2026/2027".
Illustrando l'atto in Aula, Ricci ha ricordato che "l'interrogazione parla di una decisione che rischia di penalizzare le scuole umbre. Il Ministero dell'Istruzione ha destinato 19 milioni di euro per le supplenze temporanee al personale amministrativo, tecnico e ausiliario per l'anno scolastico 2026/2027. Il criterio di riparto riconosce le risorse esclusivamente alle Regioni che hanno adottato autonomamente i piani di dimensionamento della rete scolastica. Per questo il Ministero ha comunicato di non assegnare alcuna risorsa a Umbria, Emilia-Romagna, Sardegna e Toscana, tutte Regioni amministrate dal centrosinistra. Ma a gennaio 2026 il Governo ha esercitato i poteri sostitutivi in materia di dimensionamento della rete scolastica e, per l'Umbria, ha nominato commissario ad acta il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Il Tar dell'Umbria ha successivamente annullato il piano adottato dal commissario ad acta e, nel mese di luglio, il Ministero ha rimesso la questione alla Regione. La decisione di escludere l'Umbria dal riparto appare manifestamente iniqua, poiché fa dipendere l'assegnazione delle risorse non dai bisogni reali delle scuole, ma dalla sola modalità con cui è stato realizzato il dimensionamento, e non presenta altra ratio se non un'inammissibile logica ritorsiva nei confronti delle Regioni che non hanno adottato autonomamente il dimensionamento. Si tratta di una misura che finisce per penalizzare le studentesse e gli studenti, le loro famiglie e il personale scolastico, minando la qualità dell'assistenza e del servizio pubblico di istruzione".
L'assessore Fabio Barcaioli ha risposto che "con le altre Regioni interessate abbiamo deciso di fare ricorso al Tar per due motivi giuridici: uno è quello che sulla nota si dice 'le regioni che non hanno dimensionato autonomamente'. Ma il Tar sulla questione Città di Castello ha detto che l'Umbria aveva già dimensionato nel tempo e aveva posto la sospensiva al decreto. Sospensiva prevista dalle procedure amministrative e che dura 6 mesi. Il commissario doveva solo togliere la sospensiva. Per questo ci sentiamo di non rientrare nella categoria di coloro che non hanno fatto il dimensionamento autonomamente. Il secondo motivo è che la scelta di porre la sospensiva l'ha fatta questo Consiglio. Ma la scelta del Ministero di non dare fondi all'Umbria ricade sulle scuole dipendenti dal Ministero e non dalla Regione. Hanno diminuito i dipendenti non della Regione Umbria ma il numero di dipendenti del Ministero. È una scelta politica vergognosa quella per cui se non si è d'accordo si viene puniti con la mancanza di personale. In tanti anni di politica non avevo mai visto una cosa del genere. Per quanto riguarda la prima domanda dell'interrogazione, non è ben chiaro il numero delle persone non assegnate perchè dipende dalle ore di supplenze. Noi abbiamo già avuto in questi anni un taglio di 47 docenti e 80 personale Ata. Quindi un ulteriore taglio può andare a danno della scuola".
Nella sua replica Ricci ha detto di "condividere la scelta delle Regioni di portare davanti al Tar questa decisione, perché va a colpire direttamente le scuole. È giusto e doveroso da parte dell'Umbria, insieme alle altre Regioni, portare avanti questa battaglia di giustizia".

"**Tutela del diritto allo studio e dell'inclusione scolastica in relazione al provvedimento sulla composizione delle classi e sul coinvolgimento delle famiglie, approvato dal Consiglio dei ministri"**

Via libera dall'Aula a mozione di Maria Grazia Pro-

ietti (prima firmataria) e Francesco Filipponi (Pd)

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (12 voti favorevoli dai consiglieri di centrosinistra e 6 contrari dal centrodestra) la mozione promossa dai consiglieri di maggioranza Maria Grazia Proietti (prima firmataria) e Francesco Filipponi (Pd) sul tema della "Tutela del diritto allo studio e dell'inclusione scolastica in relazione al provvedimento sulla composizione delle classi e sul coinvolgimento delle famiglie approvato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre 2026".

Attraverso questo atto la Giunta regionale viene impegnata a: "rappresentare al Governo e nelle sedi di confronto tra le Regioni, nell'iter di emanazione e di conversione del provvedimento, la necessità di garantire che le regole sulla composizione delle classi tengano conto delle caratteristiche dei territori e non producano ostacoli al diritto allo studio, alla prossimità della scuola al domicilio e alla continuità dei percorsi educativi; avviare, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e con il coinvolgimento degli enti locali, una ricognizione delle possibili ricadute in Umbria delle regole annunciate per le classi prime, con particolare attenzione agli istituti nei quali la distribuzione degli alunni tra scuole limitrofe potrebbe risultare difficile o comportare maggiori spostamenti per le famiglie; verificare, insieme alle scuole, ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e agli enti locali, l'accessibilità degli interventi già disponibili per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, la mediazione linguistico-culturale e il sostegno al rapporto tra scuole e famiglie, promuovendone il rafforzamento nei territori in cui emergano carenze".

Illustrando l'atto di indirizzo all'Aula, Maria Grazia Proietti ha sottolineato che "la scuola pubblica è aperta a tutti e garantisce il diritto all'istruzione e pari opportunità di apprendimento, secondo i principi sanciti dagli articoli 3 e 34 della Costituzione; l'inclusione degli alunni con background migratorio richiede attenzione ai percorsi individuali, alle competenze linguistiche, al tempo trascorso nel sistema scolastico italiano e alle condizioni dei territori. Una distribuzione equilibrata degli alunni tra le classi può favorire il lavoro educativo, purché sia accompagnata da risorse adeguate e non comprometta il diritto allo studio, la continuità dei percorsi e l'accessibilità delle scuole. Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 settembre 2026, ha approvato un provvedimento che, secondo quanto riportato nel comunicato ufficiale del Governo, introduce nuove regole per la composizione delle classi prime a decorrere dall'anno scolastico 2027/2028. In base al medesimo comunicato, nella scuola primaria è previsto un limite del 30 per cento per ciascuna classe prima riferito agli alunni con cittadinanza non italiana che non sono nati in Italia o non hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia; nella scuola secondaria di primo e secondo grado il limite riguarda gli studenti con cittadinanza non italiana che non hanno frequentato con esito positivo il sistema scolastico nazionale per almeno tre anni. Quando le iscrizioni non consentono il rispetto del limite, il decreto prevede, da quanto riportato dal comunicato, misure organizzative degli uffici scolastici territoriali per distribuire gli alunni tra istituzioni scolastiche limitrofe, nel rispetto del principio di prossimità al domicilio. Il provvedimento, sempre secondo il comunicato, prevede inoltre la segnalazione ai servizi sociali dei casi in cui le difficoltà linguistiche dei genitori stranieri impediscano un'efficace collaborazione tra scuola e famiglia, la possibilità di prevedere corsi gratuiti di italiano presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e, in caso di mancata partecipazione, previa diffida e salve le esenzioni, una sanzione amministrativa pecuniaria. La previsione di criteri riferiti anche al luogo di nascita o alla frequenza scolastica pregressa non elimina la necessità di valutare se un limite uniforme del 30 per cento sia applicabile senza difficoltà in tutti i territori; in particolare, dove le scuole sono poche o distanti tra loro, la distribuzione degli alunni tra istituti limitrofi potrebbe comportare spostamenti più lunghi per le famiglie o incidere sulla continuità dei percorsi scolastici. Le difficoltà nella comunicazione tra scuola e famiglia richiedono risposte accessibili e proporzionate: corsi di lingua, mediazione e accompagnamento devono poter essere frequentati concretamente anche da genitori con impegni di lavoro o di cura. La Regione Umbria ha già promosso interventi di mediazione interculturale e sostegno linguistico rivolti alle scuole, agli studenti e alle famiglie; è opportuno verificarne l'attuale disponibilità e rafforzarli dove emergano maggiori bisogni".

INTERVENTI

Fabrizio Ricci (AVS): "voto favorevole di AVS perché la mozione mette in riga le criticità di applicazione di questa norma e i problemi reali, che da noi pesano anche più che altrove. Ma al di là di come la norma è stata scritta e poi modificata, ricordo le parole di Giorgia Meloni che dice 'non esiste che in

una classe italiana a sentirsi in un angolo siano i bambini italiani'. I bambini, invece, non distinguono i compagni di classe per la nazionalità, a meno che non ci sia qualche adulto a condizionarli. In classe nessuno è straniero, come hanno scritto gli studenti di Genova sullo striscione che è stato incredibilmente rimosso dagli agenti di polizia e poi rimesso, perché non attaccava nessuno. Ieri un altro striscione bruciato a Genova. Ma con questo clima qualcuno può sentirsi meno libero. Fino a ieri si parlava di integrazione e uguaglianza, invece oggi c'è la retorica del noi e del loro, inseguendo la politica di Vannacci. Evocare un'invasione quando si parla di bambini è fuori luogo. Sono proprio i bambini a capirlo, lo dimostrano con l'amicizia, l'affetto, quindi perché creare conflitti di appartenenza, dire prima gli italiani, paure alimentate dalla politica per avere un bersaglio su cui far convergere le opinioni delle persone. Pensiamo piuttosto all'edilizia scolastica, dove servono miliardi per risolvere i problemi".
Fabio Barcaioli (assessore regionale all'istruzione): "Assumo tutti gli impegni richiesti dalla consigliera Proietti. I veri problemi che ci sono nelle scuole, ci sono nelle lezioni, lo scontro invece, la rincorsa a chi ormai la dice più grande, chi la dice più razzista, non ha a che fare coi ragazzi. In conferenza Stato-Regioni noi abbiamo proposto diverse cose, relativamente alla vita in classe, per esempio sul numero degli studenti. Perché avere 17 o 18 studenti permette di fare altri insegnamenti mirati per quel tipo di studente, non vale solo per l'italiano, vale per tante altre materie. Abbiamo chiesto che il Ministero iniziasse a ragionare su una scuola costruita su una famiglia degli anni 20 e non su una scuola degli anni 60-70, pensata per quel modello di famiglia lì, e iniziare a pensare diversamente, come sull'obbligo scolastico a 5 anni, che permetterebbe una maggiore integrazione già dai più piccoli. Io metterei il tetto di almeno il 10% di stranieri per classe, non mandiamo i nostri ragazzi all'interno di una bolla, è profondamente sbagliato. Purtroppo affrontiamo tutti i giorni problemi reali: il Ministero da poco ha fatto il bando sui condizionatori all'interno delle nostre scuole, essendo questa sì una problematica reale da risolvere ma il Ministero ha messo 20 milioni di euro a livello nazionale, con 120 scuole umbre che hanno partecipato e hanno vinto ma arriveranno a queste scuole circa 3mila 153 euro ciascuna per mettere i condizionatori. Se riusciamo a comprare qualche ventilatore per ogni scuola, sarà grasso che cola. E invece questa discussione continua ad essere una discussione per creare un nemico da un punto di vista elettorale e non per affrontare i problemi reali della scuola. E continuiamo a parlare di metal detector, del 7 in condotta, del burqa, tutte cose che non servono alla scuola".

Programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale

La Terza commissione ha approvato la proposta di deliberazione della Giunta per l'anno scolastico 2027/2028

Perugia, 15 ottobre 2026 – La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, ha approvato, con i voti favorevoli dei commissari di maggioranza e l'astensione di quelli della minoranza, la proposta di deliberazione della Giunta "Programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale. Anno scolastico 2027/2028". Relatore in Aula sarà Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp). Il documento deve essere approvato entro il 31 ottobre e quindi la Commissione chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta d'Aula del 22 ottobre.
Ad inizio seduta gli uffici dell'Esecutivo di Palazzo Donini hanno illustrato l'atto, che prima del parere della Giunta regionale acquisisce i pareri dei due tavoli provinciali e dell'Ufficio scolastico regionale. In particolare la proposta di programmazione dell'offerta formativa in Provincia di Perugia prevede che vengano approvate le richieste dell'Istituto di istruzione superiore 'Italo Calvino' di Città della Pieve per l'istituzione di un nuovo indirizzo di liceo economico sociale; dell'Istituto di istruzione superiore 'Cavour Marconi-Pascal' di Perugia di un nuovo indirizzo dei Servizi per la sanità e l'assistenza sociale, curvatura Biologico sanitario con qualifica Oss, e di un nuovo corso serale per adulti di secondo livello con indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica; del Liceo statale 'Plinio il Giovane' di Città di Castello per l'istituzione di un nuovo indirizzo di Liceo linguistico. La Giunta, invece, ha espresso un parere non favorevole alla richiesta dell'Istituto omnicomprensivo 'Rosselli Rasetti' di Castiglione del Lago per l'istituzione di un nuovo indirizzo di Liceo economico sociale.
Nella Provincia di Terni la Giunta ha espresso parere favorevole per la richiesta dell'Istituto comprensivo 'Brin' di Terni per l'istituzione di una classe a tempo pieno a indirizzo Montessori nella scuola

primaria e per l'istituzione di un indirizzo a didattica differenziata Montessori per la secondaria di primo grado. Però l'Ufficio scolastico regionale, nel suo parere, ha rilevato che queste due richieste non possono essere oggetto di valutazione, in quanto le relative procedure di attivazione devono sottostare alle prescrizioni del decreto ministeriale '112/2025'. Invece la Giunta ha espresso parere non favorevole alla richiesta del Licei statali 'Angeloni' di Terni di istituzione di un nuovo indirizzo di liceo del Made in Italy.
Prima del voto finale, i commissari di minoranza hanno espresso le loro perplessità sulle tempistiche dell'atto che, hanno sottolineato, come tutti gli anni viene esaminato all'ultimo minuto, senza possibilità di dibattito, chiedendo che la questione venga affrontata. I commissari di maggioranza hanno concordato sul problema, ricordando i tempi tecnici del percorso che deve fare il documento, e dicendosi disponibili a cercare una soluzione che possa dare maggior spazio alla discussione in Commissione.

QT 3 "Mancata riproposizione dei tirocini nei settori della cultura e del turismo"

Interrogazione di Paola Agabiti (FdI), l'assessore Francesco De Rebotti risponde: "A breve Arpal Umbria emanerà un piano da 4 milioni di euro per l'attivazione di mille tirocini extra curricolari, destinati a giovani under 35, da svolgere presso le imprese umbre"

Perugia, 22 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha discusso l'interrogazione a risposta immediata del consigliere regionale Paola Agabiti (FdI) su "Tirocini nei settori della cultura e del turismo: mancata riproposizione della misura e intendimenti della Giunta regionale".
Illustrando l'atto ispettivo, Agabiti ha spiegato che "la Regione Umbria, a partire dal 2021, ha promosso specifici interventi finalizzati alla realizzazione di tirocini extracurriculari nei settori della cultura e del turismo, riconoscendo a tali comparti un ruolo strategico per l'economia regionale, per la valorizzazione del patrimonio culturale e per la promozione turistica del territorio. Nel novembre 2024 ARPAL Umbria ha approvato l'ultimo l'Avviso pubblico 'Tirocini nei settori Cultura e Turismo', destinato agli enti locali, Comuni e Province dell'Umbria, con l'obiettivo di favorire l'inserimento di diplomati e laureati in attività di promozione turistica, organizzazione di eventi culturali, valorizzazione dei beni culturali, ambientali, museali e artistici e attività di marketing turistico. La misura prevedeva la possibilità per gli enti locali, di ospitare tirocinanti in relazione alla dimensione demografica dell'ente e ai fabbisogni individuati; tra i profili individuati figuravano, tra gli altri, il tecnico dell'organizzazione di eventi culturali e dello spettacolo, il tecnico del marketing turistico e operativo, il tecnico di biblioteca, l'addetto al front-office e l'addetto alle attività di segreteria e informazione al pubblico. Gli enti locali umbri svolgono un ruolo fondamentale nella gestione e valorizzazione di musei, biblioteche, siti culturali, uffici di informazione turistica, eventi, iniziative di promozione territoriale e servizi connessi alla valorizzazione del patrimonio locale; numerosi enti locali, soprattutto quelli di minori dimensioni, incontrano difficoltà nel disporre di risorse umane sufficienti per garantire in modo adeguato tali attività, anche a fronte dell'aumento delle funzioni e delle esigenze connesse alla promozione turistica e culturale dei territori. Chiedo quindi alla Giunta se è condivisa la necessità di non disperdere l'esperienza maturata attraverso i precedenti avvisi, se intenda, pertanto, valutare la predisposizione di un nuovo intervento che coniughi la formazione e l'accrescimento delle competenze dei giovani con il rafforzamento della loro occupabilità nel settore turismo e cultura, individuando nell'ambito della programmazione regionale specifiche risorse dedicate".
L'assessore Francesco De Rebotti ha risposto che: "L'avviso pubblico emanato da Arpal nel 2024 ha rappresentato una positiva esperienza di crescita professionale per disoccupati e un supporto per gli enti locali. In sede di riprogrammazione del Fondo sociale europeo 2021/27, avvenuta a partire dal 2025, la Giunta ha ritenuto di orientare i prioritariamente i fondi comunitari verso interventi in grado di garantire, oltre a importanti momenti formativi, anche reali opportunità di inserimento lavorativo stabile duraturo. Si è quindi scelto di riproporre il tirocinio extra curricolare, prevedendone lo svolgimento all'interno delle realtà imprenditoriali, anche dei comparti turismo e cultura, regionali intenzionate a procedere con l'inserimento lavorativo al termine del percorso formativo. A breve Arpal Umbria emanerà un piano da 4 milioni di euro per l'attivazione di mille tirocini extra curricolari destinati a giovani under 35 da svolgere presso le imprese umbre".
Il consigliere Agabiti ha replicato: "Apprezzo il la-

voro e le azioni che vengono annunciati. Però mi riferivo ai tirocini che riguardano gli enti pubblici e non le aziende, dato che nel 2024 sono stati 40 gli enti pubblici che hanno coinvolto 61 tirocinanti. Azioni che quindi hanno riscosso un positivo riscontro. Quindi l'assessore non ha risposto alla domanda che ho posto".

Programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale

L'Aula ha approvato, a maggioranza, la proposta di deliberazione della Giunta per l'anno scolastico 2027/2028

Perugia, 22 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato, con i voti favorevoli dei commissari di maggioranza (12) e il voto contrario di quelli della minoranza (7), la proposta di deliberazione della Giunta concernente la "Programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale. Anno scolastico 2027/2028".
La relatrice, Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp), ha spiegato che "il documento deve essere approvato entro il 31 ottobre, e prima del parere della Giunta regionale acquisisce i pareri dei due tavoli provinciali e dell'Ufficio scolastico regionale. In particolare la proposta di programmazione dell'offerta formativa in Provincia di Perugia prevede che vengano approvate le richieste dell'Istituto di istruzione superiore 'Italo Calvino' di Città della Pieve per l'istituzione di un nuovo indirizzo di liceo economico sociale; dell'Istituto di istruzione superiore 'Cavour Marconi-Pascal' di Perugia di un nuovo indirizzo dei Servizi per la sanità e l'assistenza sociale, curvatura Biologico sanitario con qualifica Oss, e di un nuovo corso serale per adulti di secondo livello con indirizzo Manutenzione e assistenza tecnica; del Liceo statale 'Plinio il Giovane' di Città di Castello per l'istituzione di un nuovo indirizzo di Liceo linguistico. La Giunta, invece, ha espresso un parere non favorevole alla richiesta dell'Istituto omnicomprensivo 'Rosselli Rasetti' di Castiglione del Lago per l'istituzione di un nuovo indirizzo di Liceo economico sociale. Nella Provincia di Terni la Giunta ha espresso parere favorevole per la richiesta dell'Istituto comprensivo 'Brin' di Terni per l'istituzione di una classe a tempo pieno a indirizzo Montessori nella scuola primaria e per l'istituzione di un indirizzo a didattica differenziata Montessori per la secondaria di primo grado. Però l'Ufficio scolastico regionale, nel suo parere, ha rilevato che queste due richieste non possono essere oggetto di valutazione, in quanto le relative procedure di attivazione devono sottostare alle prescrizioni del decreto ministeriale '112/2025'. Invece la Giunta ha espresso parere non favorevole alla richiesta del Licei statali 'Angeloni' di Terni di istituzione di un nuovo indirizzo di liceo del Made in Italy".
Interventi:
Laura Pernazza (FI): "In un atto che riporta solo pareri favorevoli o contrari senza dare spiegazioni, colpisce il parere non favorevole della Giunta sulla richiesta dei licei statali 'Angeloni' di Terni sull'attivazione di un nuovo percorso scolastico incentrato sul 'Made in Italy', su cui c'era un interesse concreto delle aziende del territorio. È l'unico parere negativo espresso dalla Giunta che, in altri casi, ha perfino sovvertito il parere contrario dell'Ufficio scolastico regionale per dare invece il proprio via libera, ma non a Terni, nonostante il Governo abbia istituito proprio questo tipo di nuovo percorso formativo che avrebbe costituito un'opportunità in più per i ragazzi e per il territorio, un percorso orientato al mondo del lavoro. Un parere negativo dato contro il Governo senza tenere conto delle esigenze della scuola. L'Assessore all'istruzione deve spiegare quali sono i motivi del parere negativo".
Fabio Barcaioli (assessore regionale): "Non è una questione Terni o Perugia. La Provincia di Terni ha fatto tre richieste, due Montessori ed un Made in Italy, le prime due sono state approvate, il Made in Italy no. Quindi non è una questione Terni, Perugia, Foligno o Spoleto come in modo svilente la consigliere Pernazza tenta di inserire nella discussione. Ma la verità è che questo Made in Italy voluto dal Governo è una bufala in tutta Italia con pochissimi iscritti, quello fatto a Foligno ha dai 4 ai 6 iscritti l'anno, tant'è che devono essere inseriti nella curvatura del liceo scientifico e poi fare ore in più che riguardano questo indirizzo che ancora non si è neanche capito bene cosa farà nel biennio. Più volte ho partecipato a riunioni e mi sono messo a disposizione del dirigente scolastico di Terni sottolineando che la richiesta più che per gli studenti sembrava essere più per la loro carriera personale e quindi con la conseguente difficoltà di farla passare. Siccome non c'è nessun appoggio dal punto di vista didattico o scientifico sul Made in Italy ho chiesto che la curvatura era meglio metterla in maniera diversa in modo da ragionare anche con l'Ufficio scolastico regionale su come poterla inserire se la cosa interessa realmente Terni. Per quanto riguarda le aziende, a Terni stiamo investendo mol-

to sugli FP e su gli ITS poiché sono scuole che lavorano molto in rapporto con le imprese. Ho ereditato dalla passata gestione un ITS che funziona molto bene, limitandomi così a cercare di mantenere questo valore o di alzarlo. Questa proposta del Made in Italy, consegnata al tavolo del 112 con parere positivo della Provincia di Terni e dell'Ufficio scolastico regionale è stata bocciata da tutto il tavolo, con il solo voto favorevole della Provincia di Terni; hanno votato contro tutti i sindacati compresi quelli dei dirigenti, come pure ha votato contro il rappresentante dei dirigenti scolastici.

Ridisegno della filiera Ict e misure per abbattimento Irap giovani

I lavori di oggi della Prima commissione. I Commissari hanno anche iniziato l'esame dell'atto per la designazione della consigliere di parità

Perugia, 5 ottobre 2026 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per proseguire l'esame del ddl della Giunta sul ridisegno della filiera Ict e della mozione sull'abbattimento dell'Irap per imprese under 35, presentata da Pernazza e Romizi (FI). Inoltre i commissari hanno iniziato a trattare la proposta di deliberazione dell'Ufficio di presidenza per la designazione della consigliere di parità.
In particolare il disegno di legge dell'Esecutivo regionale "Modificazioni e integrazioni di leggi regionali per il ridisegno della filiera Ict (Information and Communication Technology)" era stato illustrato dall'Assessore Tommaso Bori in una precedenta seduta. Nella riunione di oggi i commissari hanno ascoltato le istruttorie tecnico normativa e tecnico finanziaria redatte dagli uffici di Palazzo Cesaroni, e hanno poi deciso il rinvio dell'atto alla prossima settimana in attesa all'interlocuzione con gli uffici di Palazzo Donini rispetto alle eventuali modifiche da apportare al testo.
La mozione "Misure regionali per l'abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35", era stata presentata in Aula da Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI), per poi essere rinviata in Commissione. Oggi si è continuato a discutere delle valutazioni tecniche contenute nella relazione degli uffici della Giunta regionale, alla presenza del direttore di Palazzo Donini Luigi Rossetti. Dopo un ampio dibattito i Commissari hanno stabilito di provare ad arrivare ad una proposta di risoluzione condivisa da tutta la Commissione, che verrà presentata in una delle prossime sedute.
Infine i Commissari hanno esaminato la proposta di deliberazione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa sulla "Designazione della consigliera o del consigliere di parità regionale effettivo e supplente della Regione Umbria", rinviando ogni decisione alla prossima settimana.

"Dopo due precedenti servizi vergognosi della trasmissione televisiva 'Fuori dal coro' sui treni a gasolio e sull'acquisto degli autobus elettrici, un terzo servizio in cui si omettono le mie dichiarazioni"

Nota di Enrico Melasecche (Lega)

Perugia, 7 ottobre 2026 -"La trasmissione televisiva "Fuori dal coro" di Rete 4 fa di norma servizi, urlati nella forma, non proprio urbana, ma nella sostanza in gran parte condivisibili, sulle cose che in Italia non vanno, dall'occupazione abusiva di appartamenti ad altri di vario interesse. Nel caso dell'Umbria, siamo al terzo caso in pochi anni, in cui, a senso unico, si fa emergere il contrario della verità facendo prevalere uno scandalismo fine a sé stesso": lo afferma il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche.
"Dopo due precedenti servizi vergognosi - secondo Melasecche - sui treni a gasolio della Ferrovia centrale umbra e sull'acquisto degli autobus elettrici da parte della Regione, un terzo servizio in cui si omettono, in mala fede, le mie dichiarazioni. Tutti e tre i servizi impostati contro il sottoscritto. Si diceva un tempo che tre indizi costituiscono una prova. Avendo la coscienza molto tranquilla io ne sorrido ma c'è chi si chiede di chi è la manina dietro questa sequela di montature ad hoc? La trasmissione di domenica 4 ottobre, palesemente diffamatoria, registrata a Perugia il 14 settembre scorso, sulla stessa logica delle prime due, ha omesso parti essenziali delle mie dichiarazioni, reo il sottoscritto soltanto di aver preteso prima le scuse per i due servizi precedenti, ma disponibilissimo poi a rispondere alle domande che, a rigore, andrebbero rivolte alla maggioranza di sinistra che governa oggi l'Umbria e non a chi cerca di fare egregiamente il proprio dovere dall'opposizione.
"Il primo servizio - spiega Melasecche - mi incolpava dell'utilizzo dei treni a gasolio sulla FCU che, come ampiamente noto, sono riuscito dopo cinquant'anni, con uno sforzo non comune, a sostituire con i 'Minuetto' abbandonati per anni alla stazione di Umbertide, vandalizzati e cannibalizzati da parte delle precedenti giunte di sinistra, mentre in quella trasmissione, peraltro con metodologie scorrette da parte degli intervistatori, apparivo come l'amministratore colpevole di averli introdotti, proprio mentre era in corso l'operazione rivoluzionaria non solo di rimettere in carreggiata l'intera linea da Terni a Perugia Sant'Anna a Sansepolcro, ma anche le stazioni con il parallelo progetto 'Pinqua', le infrastrutture tecnologiche con l'ERTMS e tutto il materiale rotabile. La seconda trasmissione riguardava l'acquisto da parte della società par-

tecipata Umbria TPL e Mobilità, che ho rimesso in sesto dopo una voragine di debiti, oltre 50 milioni e di sprechi assurdi, con la FILT CGIL e il PD in Consiglio regionale che ostacolavano in tutti i modi l'indizione di una gara trasparente, peraltro obbligatoria per legge, volta a far risparmiare agli umbri decine di milioni sui trasporti, ancora fin troppo tecnologicamente arretrati e inquinanti che abbiamo ereditato da un passato fin troppo nebuloso e discutibile. Per la prima volta nella storia dell'Umbria sono riuscito a far acquistare gli autobus, per di più elettrici, non dai privati come voleva la FILT CGIL, ma dalla stessa nostra partecipata regionale proprio in vista del suo risanamento e funzionamento. Ma quel secondo servizio raccontava un'altra verità. Nessun contraddittorio, nessun chiarimento".
Il terzo caso ha ancor più dell'incredibile. Per un'intera giornata la troupe di Rete 4 ha stazionato davanti alla sede di Palazzo Cesaroni cercando di ottenere dichiarazioni dai vari consiglieri che entravano. Nel primo pomeriggio all'interno del parcheggio di Piazza Partigiani, mentre correvo per un impegno a Terni, vengo letteralmente assalito da tre operatori, opportunamente indirizzati, con cui inizialmente intrattengo un rapporto giocato sull'ironia ma, precisando da subito, con assoluta fermezza, che avrei risposto a tutte le domande, solo a condizione che prima mi chiedessero scusa dei due precedenti servizi, che avevano distorto la verità dei fatti. Non c'è stata la minima di possibilità ad aprire un confronto intelligente, sereno e serio. L'obiettivo loro era solo e soltanto quello di demonizzare proprio chi il vitalizio non lo percepisce da sette anni e che, a differenza di quanto è stato dichiarato, se il buon Dio lo vorrà, non lo percepirà 'a breve' come affermato in mala fede dal servizio ma forse fra tre anni e tre mesi, peraltro dopo aver iniziato a versare 26 anni fa contributi previdenziali pesantissimi. Prepotenza, prevaricazione, intento diffamatorio chiarissimo. Io il mostro che si sottrae alla pubblica inquisizione? Mi viene solo da sorridere. Mi chiedo: esiste in Italia il diritto alla diffamazione sistematica, peraltro da una emittente nazionale, nei confronti di un eletto democraticamente solo perché chiede un confronto sereno e pacato sui problemi trattati? Credo invece nella civiltà della politica e del giornalismo, quello che va fino in fondo al cuore dei problemi, nei confronti di tutti gli esponenti, non solo di una sola parte politica. Non c'è stato nulla da fare. Per aver chiesto correttezza di informazione sono stato bollato come colui che si sottrae all'assalto scandalistico, persino fisico, di un giornalettismo ben lontano da quei valori costituzionali in cui credo e per cui combatto quotidianamente. Eppure di fatti da chiarire ve ne sarebbero, eccome, in Umbria. Dagli sprechi milionari di certe comunità montane, ai 50 milioni del fondo di Monteluce, alle condanne di Tribunale e Corte d'appello per i fatti di 'sanitopoli' di esponenti di primo piano del PD su cui l'informazione nazionale tace. Ma anche dei recentissimi 22 furti di cavi elettrici di 40 km della linea elettrica della FCU, alla stangata fiscale da 400 milioni, giustificata in modo ridicolo con le favole sulla Sanità. Rete 4 poi? Sono lontani i tempi in cui Silvio Berlusconi vergava di suo pugno la dedica di un suo libro, di cui mi fece omaggio, ringraziandomi con profonda stima del mio impegno politico. Questo è oggi il quadro. In attesa che lo faccia 'Fuori dal coro', pubblicherò parte del video tagliato. Sono disponibile senza alcun problema ad andare in trasmissione e parlare di tutte e tre le edizioni incriminate ma sto anche esaminando con i miei legali la possibilità di denunciare i responsabili di questa chiara diffamazione".

"Legge elettorale, forte preoccupazione per rischio arretramento rappresentanza femminile"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi

Perugia, 9 ottobre 2026 - "Non posso non esprimere preoccupazione per l'approvazione della nuova legge elettorale nazionale, che sottrae rappresentanza alle donne non considerando un principio di equità come l'equilibrio di genere tra i capilista bloccati: si tratta di un atto grave che va anche contro la Costituzione, che invece richiama all'impegno per la promozione delle pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.
"Una legge elettorale per il Parlamento, approvata nell'anno dell'80esimo anniversario del voto alle donne, che affida la loro possibilità di essere candidate in posizione eleggibile al 'buon cuore' di un uomo, è uno schiaffo al buon senso e a tutte le battaglie di genere che, in modo assolutamente bipartisan, sono state condotte fino ad oggi. Un arretramento di fronte ad un percorso che, proprio 80 anni fa, aprirono le Madri costituenti".

"Al netto del merito – continua -, esprimo dunque rammarico per quella che sembra essere un'occasione persa. Il prossimo Parlamento infatti rischia di veder sensibilmente ridotta la quota della rappresentanza femminile andando incontro ad un impoverimento di competenze, sensibilità ed esperienze che avrebbero arricchito l'azione dei nostri rappresentanti e la produzione normativa a cui questi sono chiamati. Come diceva Tina Anselmi, 'Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica d'inclusione, di rispetto delle diversità, di pace'. Rammarico, delusione e preoccupazione dunque – conclude la presidente Bistocchi -: sentimenti che oggi provano tutte le donne impegnate in politica, al di là e al di sopra dei colori politici".

"Legge elettorale, da Bistocchi la solita retorica ideologica. Sinistra ancora ossessionata dopo quattro anni dalla prima donna Premier di destra"

Eleonora Pace (capogruppo FdI) sulle dichiarazioni della Presidente dell'Assemblea legislativa

Perugia, 9 ottobre 2026 – "Le dichiarazioni della presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi sulla legge elettorale, rappresentano l'ennesimo esercizio di retorica ideologica da parte di una sinistra che continua a trattare le donne come una categoria da tutelare con riserve da specie protette anziché come professioniste e dirigenti politiche da valorizzare sul campo per merito e capacità". Così, in una nota, Eleonora Pace, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale risponde alle affermazioni della Presidente dell'Assemblea legislativa.
"Sorprende, ma fino a un certo punto – osserva -, constatare come a distanza di quattro anni la sinistra non abbia ancora metabolizzato il fatto storico che la prima donna ad essere diventata Presidente del Consiglio nella storia della Repubblica Italiana sia stata Giorgia Meloni, una donna di destra. Una conquista arrivata senza paternalismi, senza quote protette e senza attendere il 'buon cuore' di nessuno, ma grazie al consenso degli elettori, al lavoro quotidiano, alla determinazione e alle competenze dimostrate".
"Parlare di 'schiaffo al buon senso' o di presunti arretramenti culturali – commenta Eleonora Pace -significa ignorare che la vera emancipazione e il rispetto della figura femminile si costruiscono promuovendo il merito, la pari dignità e le opportunità reali, non trasformando la rappresentanza politica in un automatismo burocratico. Il centrodestra e Fratelli d'Italia hanno ampiamente dimostrato nei fatti, e non a parole, quanta fiducia ripongano nella leadership femminile, affidando ai ruoli di massimo governo e guida della nazione figure di straordinario valore".
"Invito pertanto la presidente Bistocchi – conclude Eleonora Pace – a superare gli schemi di parte e a guardare alla realtà della politica italiana con maggiore obiettività, abbandonando allarmismi strumentali che nulla hanno a che fare con la reale tutela delle donne".

"Calenda boccia la Giunta Proietti. Un segnale politico fortissimo da una forza di centro che l'ha sostenuta"

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 12 ottobre 2026 - "Le dichiarazioni di Carlo Calenda rappresentano un fatto politico di particolare gravità, soprattutto perché provengono dal leader di Azione, una forza politica che ha sostenuto la candidatura di Stefania Proietti alle elezioni regionali", così, in una nota il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc)
"Calenda – continua Arcudi - definisce 'disastroso' il bilancio della Giunta regionale, afferma che per le imprese è stato fatto 'poco o niente' e ribadisce che Azione non è mai stata né sarà parte del campo largo. Parole – osserva il consigliere di opposizione - che aprono una questione politica evidente: quale spazio esiste oggi, all'interno della coalizione che governa l'Umbria, per le forze moderate, riformiste e di centro?
"Come gruppo consiliare – continua Arcudi - sosteniamo da tempo che l'attuale maggioranza regionale sia sempre più condizionata dalle posizioni del Movimento 5 Stelle e di Alleanza Verdi e Sinistra, con un'impostazione che riteniamo distante da una cultura di governo moderata, pragmatica e riformista. Le nostre critiche riguardano scelte precise: l'aumento delle tasse, le difficoltà sul Nodo di Perugia e sull'Alta Velocità, le politiche sui rifiuti e sul termovalorizzatore, le controversie sulla clinica e sullo stadio di Terni. Su queste questioni vediamo prevalere troppo spesso contrapposizioni ideologiche rispetto alla ricerca di soluzioni concrete per cittadini, famiglie e imprese".
"Le parole di Calenda – commenta Arcudi - assu-

mono quindi un significato politico che va oltre il giudizio sull'operato della Giunta. Evidenziano le profonde distanze tra le diverse culture politiche che hanno sostenuto Stefania Proietti e pongono un interrogativo sulla possibilità di conciliare, nell'attuale maggioranza, le istanze riformiste con quelle della sinistra più radicale. È una questione che riguarda il futuro dell'Umbria, la sua capacità di attrarre investimenti, realizzare infrastrutture strategiche e sostenere lo sviluppo economico. Su questi temi – conclude Arcudi - chiediamo alla maggioranza regionale un confronto politico chiaro, fondato su scelte concrete e non su equilibri di coalizione".

Ridisegno della filiera Ict e designazione della consigliere di parità

In Prima commissione approvati i due atti

Perugia, 12 ottobre 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, ha approvato, con i voti favorevoli della maggioranza e quelli contrari della minoranza, il disegno di legge "Modificazioni e integrazioni di leggi regionali per il ridisegno della filiera Ict (Information and Communication Technology)", di iniziativa della Giunta di Palazzo Donini. Relatore in Aula sarà il presidente Filipponi. Inoltre i commissari hanno anche dato il via libera, sempre con i voti favorevoli dei commissari di maggioranza e quelli contrari dei commissari di opposizione, alla proposta di deliberazione dell'Ufficio di presidenza per la designazione della consigliere di parità effettivo e supplente della Regione Umbria. Relatori in Aula saranno il presidente Francesco Filipponi (Pd) per la maggioranza e la vicepresidente della Commissione, Laura Pernazza (FI) per la minoranza.
In particolare, prima del voto finale sul disegno di legge dell'Esecutivo regionale per il ridisegno della filiera Ict, i commissari hanno approvato a maggioranza 7 emendamenti tecnici, firmati dal presidente Filipponi, e frutto delle osservazione emerse dalle relazioni tecniche degli uffici di Palazzo Cesaroni, illustrate nella riunione della settimana scorsa. Il disegno di legge era stato illustrato dall'Assessore Tommaso Bori in una precedente seduta della Commissione, dalla quale era emersa l'intenzione della Giunta di ridisegnare la filiera dell'Information and Communication Technology attraverso un investimento su Punto Zero, con l'obiettivo di farlo diventare il polo dei servizi amministrativi e digitali regionali dei quali possono usufruire tutte le realtà istituzionali: dalla Regione alle aziende sanitarie e ospedaliere, dagli enti locali alla Università. L'azienda Punto Zero verrà rinominata con il nome di 'Umbria Facile'.
La Prima commissione ha anche proseguito l'esame della proposta di deliberazione dell'Ufficio di presidenza per la designazione della consigliera o del consigliere di parità effettivo e supplente della Regione Umbria. I commissari hanno fatto proprio il contenuto della relazione della commissione tecnica, istituita dal Segretario generale di Palazzo Cesaroni su impulso dell'Ufficio di presidenza, con la valutazione comparativa delle quattro proposte di candidature ritenute ammissibili. La Prima commissione ha deciso di trasmettere all'Assemblea legislativa l'elenco delle candidature con i giudizi della commissione tecnica affinché l'Aula possa procedere alla designazione della consigliera di parità.

Ferdinandi vicepresidente Anci: "Darà contributo per società più giusta"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi

Perugia, 15 ottobre 2026 - "Esprimo le mie congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro a Vittoria Ferdinandi, nominata vicepresidente nazionale di Anci. La nomina di Ferdinandi è un riconoscimento per l'Umbria, per il suo lavoro di sindaca e per l'impegno nel ruolo di delegata nazionale alle Pari opportunità, famiglie, inclusione e pace. Ferdinandi, una donna giovane e impegnata nel sociale, rappresenta una nuova generazione di amministratori e politici capaci di incarnare al meglio il senso della politica come missione per gli altri. Ferdinandi sarà la persona giusta in questo ruolo e darà un forte contributo nella costruzione di una società più giusta e più equa": così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"**Ferdinandi vicepresidente Anci nazionale, un riconoscimento per Perugia e per l'Umbria"**

Nota dei capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 15 ottobre 2026 - "La notizia della nomina della sindaca di Perugia, Vittoria Ferdinandi, come vicepresidente di Anci nazionale, è un grande rico-

noscimento per Perugia e per tutta l'Umbria, oltre che essere per noi un grande orgoglio. Ferdinandi, con il suo lavoro a Perugia e a Roma, come delegata Anci alle Pari opportunità, famiglie, inclusione e pace, ha lavorato e sta lavorando per la costruzione di una rete solidale capace di rendere le città come luoghi accoglienti, che possano andare incontro ai bisogni dei cittadini e delle cittadine, specialmente i più fragili. Il suo contributo di donna impegnata, con una profonda sensibilità, grande empatia e cultura, saprà fare la differenza, rafforzando il ruolo dei comuni e dando loro gli strumenti di cui necessitano come primo punto di contatto con i cittadini": così, in una nota congiunta, i capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (Pd, M5s, Avs, Ud-Pp).

Abbattimento Irap a imprese di giovani e modifica degli istituti di partecipazione

I lavori della Prima commissione

Perugia, 19 ottobre 2026 – La Prima commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Francesco Filipponi, si è riunita a Palazzo Cesaroni per proseguire l'esame della mozione "Misure regionali per l'abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35", promossa da Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI), e della proposta di legge "Ulteriori modificazioni alla legge regionale '14/2010' Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione)", di iniziativa dei consiglieri Francesco Filipponi, Cristian Betti, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti (Pd) e Luca Simonetti (M5S).
La mozione "Misure regionali per l'abbattimento dell'Irap a favore delle nuove imprese costituite da giovani under 35", era stata presentata da Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) in una seduta dell'Assemblea legislativa a giugno scorso, quando l'Aula aveva deciso di rinviarla in Commissione per ulteriori approfondimenti. In seguito l'atto è stato discusso in diverse sedute della Prima commissione: dopo l'illustrazione dei proponenti, ci sono state le sedute dedicate alla discussione della relazione degli uffici della Giunta regionale e al confronto con il direttore di Palazzo Donini, Luigi Rossetti. Oggi i commissari hanno esaminato una bozza di proposta di risoluzione, presentata dal presidente Filipponi, che vorrebbe essere condivisa da tutta la Commissione. Nel corso della seduta sono state presentate delle osservazioni da parte dei commissari di minoranza che verranno formalizzate in proposte di emendamenti in una delle prossime sedute.
La Prima commissione ha anche proseguito l'esame della proposta di legge regionale "Ulteriori modificazioni alla legge regionale '14/2010' Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali (iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione)", firmata dai consiglieri Francesco Filipponi, Cristian Betti, Letizia Michelini, Maria Grazia Proietti (Pd) e Luca Simonetti (M5S). L'atto era stato illustratoin una precedente seduta. Oggi i commissari hanno ascoltato l'istruttoria tecnico giuridica, quella tecnico finanziaria e l'istruttoria documentale di confronto con alcune soluzioni adottate in altre Regione su tematiche come il referendum abrogativo sugli atti amministrativi generali di alta programmazione, l'istruttoria pubblica, l'istituzione di nuovi comuni.

"L'Umbria perde una persona che ha rappresentato un punto fondamentale per la legalità e la giustizia"

Il cordoglio di Filipponi (Pd) per la scomparsa del magistrato Giovanni Rossi

Perugia, 23 ottobre 2026 - "L'Umbria perde una persona che ha rappresentato un punto fondamentale per la legalità e la giustizia sul territorio regionale". Lo dichiara il consigliere Francesco Filipponi (Pd - presidente Prima commissione).
"Giovanni Rossi è stato Procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Perugia, svolgendo il delicato ruolo con assoluto rigore professionale e grande umanità. Un magistrato con un alto profilo di integrità e senso dello Stato, che ho avuto il piacere di conoscere in maniera più approfondita nel corso della mia esperienza da consigliere regionale. Con la sua scomparsa la comunità umbra – conclude – perde una persona apprezzata e stimata. Le mie più sincere condoglianze ai suoi familiari ed ai suoi cari".

"Un caro amico, un grande socialista, un amministratore ed un professionista di straordinario valore"

Nota di Nilo Arcudi (Tp-Uc) sulla scomparsa di Gianfranco Poli

Perugia, 27 ottobre 2026 – “La scomparsa di Gianfranco Poli mi addolora profondamente. Perdo un caro amico, un compagno di ideali e di impegno politico, un grande professionista e una persona di valore, alla quale mi legavano affetto e stima”. È quanto dichiara il consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc).
“Gianfranco – prosegue Arcudi - è stato un grande socialista, un amministratore profondamente legato a Deruta e un uomo che ha dedicato la propria vita alla comunità e alla famiglia. Nel suo impegno ha portato i valori della libertà, della giustizia sociale e della solidarietà, con particolare attenzione al lavoro, all’artigianato e alla tradizione della ceramica. Oggi, al ricordo del suo percorso pubblico, si unisce il dolore personale per la perdita di un amico. Alla famiglia e a tutte le persone che gli hanno voluto bene esprimo la mia più sincera vicinanza. Ciao Gianfranco, ti saluto con emozione, affetto e gratitudine. Il tuo ricordo resterà per sempre con noi”.

“Il Protocollo contro la violenza di genere tra Conferenza dei presidenti delle Assemblee e Osservatorio del Ministero della Giustizia è dedicato a Ilaria Sula”

La presidente Sarah Bistocchi a Roma per la sottoscrizione del documento: “Ciascuno faccia la propria parte”

Perugia, 29 ottobre 2026 - “La parità e la lotta alle violenze di genere e domestiche si costruiscono un pezzo alla volta e ciascuno per la propria competenza e il proprio ruolo. E oggi, con la firma del Protocollo tra la Conferenza dei presidenti delle Assemblee legislative e delle province autonome e l’Osservatorio permanente sull’efficacia delle norme in materia di violenza contro le donne e domestica del Ministero della Giustizia, anche le Assemblee legislative, lavorando in rete, potranno avere un ruolo più centrale e incisivo”. Così in una nota la presidente dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, Sarah Bistocchi, che ha firmato il documento in qualità di responsabile del Coordinamento ‘Pari opportunità’ della Conferenza.
“Il Protocollo firmato – spiega la Presidente - mira a migliorare l’efficacia e la qualità delle norme attraverso la valutazione dell'impatto e dell'efficacia della normativa vigente formulando proposte finalizzate al suo miglioramento qualitativo e all’ottimizzazione dell’efficacia applicativa. Con il documento si potranno effettuare ricognizioni delle leggi delle Regioni e delle Province autonome in materia di contrasto alla violenza di genere. Si raccoglieranno dati favorendo lo scambio di informazioni rilevanti sul fenomeno della violenza di genere nei diversi territori regionali, con un'attenzione particolare alle misure volte a potenziare la prevenzione e la protezione, nonché al coordinamento delle istituzioni e degli enti territoriali con le autorità giudiziarie. Fondamentale è anche la diffusione delle best practices promuovendo iniziative congiunte volte a garantire la più efficace promozione e diffusione dei Protocolli esistenti in materia sottoscritti a livello regionale. Nuovo slancio dovrà essere dato a informazione e formazione programmando e realizzando iniziative di sensibilizzazione rivolte alle reti territoriali, nonché attività di aggiornamento professionale destinate agli operatori legali (avvocati, magistrati) e alle ulteriori figure coinvolte. Si potranno divulgare, attraverso la pubblicazione, sia in forma cartacea che telematica, di attività di ricerca, studio e approfondimento svolte congiuntamente”.
“Giunge dunque a conclusione un lavoro che ha visto insieme Conferenza e Osservatorio per la stesura del testo - spiega Sarah Bistocchi - ma che è anche un punto di inizio, che crea nuove sinergie, fondamentali per affrontare un tema come la violenza di genere e domestica, una ferita ancestrale e primitiva, ma anche tremendamente attuale e aperta. Lo facciamo all’indomani della sentenza sul femminicidio di Ilaria Sula: non una vittoria, ma una pagina di giustizia e un atto di verità. Dedichiamo questo importante momento a Ilaria, a tutte le altre vittime di femminicidio e a tutte le donne rispetto alle quali, ogni giorno, gli uomini pensano di poter disporre della loro vita e della loro morte. Un momento importante, che ce ne prepara uno ancor più significativo: il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne”.

Cordoglio per la scomparsa di Claudio Bazzarri

Nota della presidente dell’Assemblea legislativa Sarah Bistocchi

Perugia, 29 ottobre 2026 - “Esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di Claudio Bazzarri, insigne figura politica e amministrativa che ha caratterizzato la nostra città nella sua crescita e nel suo

sviluppo. Bazzarri, fin dal 1968, è stato protagonista di una storia di sviluppo e sostenibilità importante in tutti i suoi ruoli, da dirigente di partito, consigliere comunale e assessore. A lui e alla sua visione si deve la nascita del Bosco didattico di Ponte Felcino". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria Sarah Bistocchi.

"Profondo cordoglio per la scomparsa di Claudio Marchesi"

Nota della presidente Sarah Bistocchi sulla morte del militare in Bosnia

Perugia, 30 ottobre 2026 - "Esprimo profondo cordoglio per la scomparsa di Claudio Marchesi, militare 35enne morto nella tragedia dell'elicottero precipitato in Bosnia. Un pensiero anche alle altre vittime dell'incidente che ha sconvolto e colpito tutto il Paese. Claudio era un figlio della nostra terra, che aveva scelto di lavorare per l'Italia attraverso l'Esercito e che ieri, in un incidente di cui andranno approfonditi i contorni, ci ha lasciato". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"Proseguiamo insieme il lavoro di riforma di Palazzo Cesaroni"

Nota della presidente Sarah Bistocchi: "Buon lavoro a Luca Conti, dal primo novembre nuovo segretario generale dell'Assemblea legislativa"

Perugia, 30 ottobre 2026 - "Porgo i migliori auguri di buon lavoro al dottor Luca Conti, che dal 1° novembre sarà il segretario generale dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Sono certa che sapremo proseguire insieme il lavoro di riforma e ammodernamento di Palazzo Cesaroni, avviato in questa prima parte di legislatura. Porgo i migliori auguri di buon lavoro anche al dottor Dante De Paolis, che prosegue il suo percorso professionale alla Giunta regionale, negli uffici del bilancio. A lui il mio sentito ringraziamento per averci accompagnato in una fase nuova della legislatura, con competenza e professionalità, nella certezza che il suo contributo per la crescita dell'Umbria non mancherà anche nel suo nuovo ruolo". Così in una nota la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Sarah Bistocchi.

"**Con l'hospice l'Umbria costruisce società che mette al centro la cura**"

Nota dei capigruppo di maggioranza in Assemblea legislativa sull'ottavo centenario francescano

Perugia, 5 ottobre 2026 - "Con l'Ottavo centenario l'Umbria ha cambiato volto. Oltre ad essere stata meta di turisti e pellegrini, la nostra regione è stata oggetto di finanziamenti e fondi che ne hanno cambiato la pelle, andando a consolidare punti di forza o a risolvere criticità. In questo senso, non possiamo che evidenziare l'importanza della creazione dell'hospice pediatrico proprio ad Assisi". Così in una nota i capigruppo Cristian Betti (Pd), Luca Simonetti (M5S), Fabrizio Ricci (Avs) e Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp).
"Una scelta coraggiosa, - sottolineano i capigruppo di maggioranza - ricordata anche dal Custode del Sacro Convento, fra Marco Moroni, nel suo discorso dalle Logge del Sacro Convento, che non può che inorgoglirci. La nostra idea è quella di trasformare l'Umbria in una realtà inclusiva e vicina a tutti, dove non esistano differenze ma solo peculiarità e dove nessuno resti indietro. Una struttura del genere, al servizio del sistema sanitario nazionale, sarà una pietra miliare per una società che mette al centro la cura, la solidarietà e la responsabilità verso i più vulnerabili. Grazie dunque alla presidente Stefania Proietti e a tutta la maggioranza - concludono - che hanno portato avanti con coraggio una proposta, condivisa con la Chiesa e con la comunità, e che si inserisce perfettamente in quella che è la vocazione dell'Umbria".

"**Criticità di Ostetricia e Ginecologia a Città di Castello e Branca"**

I consiglieri regionali di Forza Italia, Andrea Romizi (primo firmatario) e Laura Pernazza, annunciano la presentazione di un'interrogazione che verrà discussa giovedì dall'Aula di Palazzo Cesaroni

Perugia, 7 ottobre 2026 – "La Giunta vuole mantenere aperti e pienamente operativi gli attuali punti nascita di Città di Castello e Branca?": è quanto chiedono i consiglieri regionali di Forza Italia Andrea Romizi (primo firmatario) e Laura Pernazza in un'interrogazione dal titolo "Criticità organizzative e gestionali del servizio di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e di Branca della USL Umbria 1", che verrà discussa nella seduta di giovedì dell'Assemblea legislativa.
In particolare Romizi e Pernazza domandano all'Esecutivo di Palazzo Donini "quali ulteriori azioni concrete e con quali tempistiche intenda porre in essere per superare la grave e persistente carenza di personale medico di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e Branca della USL Umbria 1; quando si intende concludere la procedura concorsuale bandita nel 2024 per la copertura dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del Presidio Ospedaliero di Città di Castello; e se sia volontà di questa Amministrazione regionale mantenere aperti e pienamente operativi gli attuali punti nascita di Città di Castello e Branca, o se siano previste modifiche all'attuale organizzazione della rete dei punti nascita regionali".
"Il servizio di Ostetricia e Ginecologia della USL Umbria 1 – spiega Romizi - registra da tempo una grave e strutturale carenza di personale medico, con conseguenti turni di lavoro particolarmente gravosi e crescenti difficoltà nel garantire la piena copertura delle attività assistenziali. I due ospedali, inoltre, fanno capo ad un'unica Direzione di Struttura Complessa, con evidenti criticità organizzative nella gestione delle attività su due sedi. Invece la presenza di un punto nascita richiede un'organizzazione in grado di garantire continuità assistenziale e adeguata copertura dei turni, prevedendo la gestione di ogni potenziale situazione di emergenza".
"La procedura concorsuale, avviata nel 2024, per la copertura dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del presidio di Città di Castello – prosegue Romizi - risulta sospesa. Attualmente il Direttore della Struttura Complessa di Branca svolge anche le funzioni di Direttore facente funzioni a Città di Castello. A complicare la situazione a Ostetricia e Ginecologia di Città di Castello tre dirigenti medici, attualmente in congedo di maternità, non sono state sostituite; nel mese di ottobre un altro dirigente lascia l'incarico avendo presentato dimissioni volontarie. Invece a Branca sono in servizio 6 dirigenti medici, e prestano servizio occasionalmente dirigenti medici in quiescenza assunti con contratti libero-professionali. Come se non bastasse il concorso interaziendale USL Umbria 1 e 2 per 6 posti svoltosi il 22 settembre scorso, ha visto la partecipazione di un solo specialista in Ostetricia e Ginecologia, evidenziando come il fabbisogno di personale, già stimato al ribasso, rischi di non essere soddisfatto. Gli avvisi di reclutamento pubblicati in più riprese da gen-

naio 2026, rivolti sia a medici in quiescenza sia a medici specializzandi, hanno prodotto quale unico risultato l'assunzione, da luglio 2026, di soli 2 medici in quiescenza con contratto a orario ridotto".
"I dirigenti medici attualmente in servizio a Ostetricia e Ginecologia di Città di Castello – continua Romizi - hanno manifestato le proprie preoccupazioni per le attuali condizioni di lavoro, segnalando l'impossibilità di sostenere l'attuale carico assistenziale in caso di ulteriori riduzioni dell'organico, circostanza che si è concretamente verificata a giugno 2026 e che si è ulteriormente aggravata in maniera strutturale a seguito delle dimissioni dal 1° ottobre. La capacità operativa del punto nascita di Città di Castello si è retta, da giugno ad oggi, esclusivamente sulla disponibilità dei medici attualmente in servizio a svolgere turni in straordinario, tanto da determinare una media di 50/60 ore di straordinario al mese a testa, disponibilità che, dopo mesi di sovraccarico, il personale non è più in grado di garantire. Per questo - conclude – è necessario che la Giunta chiarisca e intervenga al più presto".

"Progetto globale delle persone con lesione midollare"

Audizione in Terza commissione sull'attuazione della legge '7/2024' per il funzionamento dell'unità spinale unipolare umbra

Perugia, 7 ottobre 2026 – La Terza Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita a Palazzo Cesaroni per l'audizione con la Fondazione Serena-Olivi ETS, AVI Umbria e FAIP ETS sulla legge regionale '7/2024' dal titolo "Progetto globale delle persone con lesione midollare e funzionamento dell'Unità spinale unipolare nel servizio sociosanitario umbro". Presenti all'audizione anche Sauro Biscotto, direttore dell'Unità spinale unipolare dell'Azienda ospedaliera di Perugia, e il garante regionale dei diritti delle persone con disabilità dell'Umbria, Renato Tomei.
Dagli interventi è emersa la necessità di dare attuazione alla legge '7/2014', in larga parte ancora disattesa. In Umbria risiedono circa 450 persone con lesione midollare e ogni anno si registrano circa 30 nuovi casi. L'Unità spinale dell'ospedale di Perugia ha 13 posti letto, di cui 12 attivati. Secondo i rappresentanti delle associazioni questo non basta. La struttura ospedaliera ha un ruolo fondamentale perché salva la vita a molte persone, ma va collegata a tutte le realtà sociali e riabilitative del territorio, creando una rete che consenta lo svolgimento di una vita il più possibile serena e autonoma alle persone con una lesione del midollo spinale. Le associazioni hanno voluto sollecitare l'attenzione della politica su questo tema, perché è necessario che tutto il percorso che viene dopo l'acuzie venga messo all'interno di una rete riabilitativa, per porre in essere una sinergia con i servizi territoriali. Cosa che viene prevista dalla legge, ma che non è stata fatta. Inoltre la norma prevedeva l'istituzione di una consulta e di un registro regionali, che non sono stati ancora realizzati. Infine sono stati evidenziati i problemi dell'Unità spinale dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, dove c'è carenza di personale e carenza di sistemi di riabilitazione robotica all'avanguardia.

"Open weekend salute del cervello"

Nota dei consiglieri regionali Francesco Filipponi e Maria Grazia Proietti (PD)

Perugia, 7 ottobre 2026 - "Prevenzione e diagnosi precoce delle patologie cerebrali sono fondamentali. Molto positiva in tal senso l'adesione della Regione Umbria e della Usl Umbria 2 alla campagna di informazione e sensibilizzazione della Fondazione Onda": lo dichiarano i consiglieri regionali del Partito democratico Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi.
"Dall'8 all'11 ottobre - spiegano - ci sarà 'Open weekend salute del cervello' e la Usl Umbria 2, a partire dalle ore 9 di giovedì, allestirà un desk informativo all'ingresso principale dell'ospedale 'San Giovanni Battista' di Foligno. Un'azione che ha lo scopo di sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione della salute mentale e cerebrale, anche con il coinvolgimento dell'area specialistica di Neurologia e Psichiatria. L'attenzione delle istituzioni sanitarie sulla prevenzione e la promozione di una maggiore consapevolezza deve essere massima. Per questo ringraziamo – concludono – l'impegno messo in campo dall'Azienda sanitaria".

"Sicurezza delle strutture sanitarie pubbliche: la Regione pubblichi i dati e chiarisca le criticità"

Giambartolomei (FDI) annuncia interrogazione

Perugia, 7 ottobre 2026 - "Quali strutture sanitarie

pubbliche umbre sono in regola con le autorizzazioni? Quali si sono adeguate ai requisiti aggiuntivi e quali interventi sono stati programmati per superare eventuali carenze?": lo chiede il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, con un'interrogazione alla Giunta sullo stato delle autorizzazioni in tutti gli immobili delle quattro aziende sanitarie regionali.
"Non parliamo - spiega Giambartolomei - di un adempimento burocratico, ma di regole che riguardano la sicurezza delle attività sanitarie e la qualità dei percorsi di cura. Ogni singolo immobile in cui vengono erogate prestazioni deve essere autorizzato e sottoposto alle verifiche previste. La Regione renda noti i dati, struttura per struttura, e spieghi quali controlli siano stati effettuati. Il regolamento regionale 9/2023 prevede che le aziende sanitarie verifichino almeno ogni cinque anni la permanenza dei requisiti. In caso di gravi o reiterate inadempienze o di carenze, la normativa stabilisce inoltre che siano eliminate le difformità entro un termine massimo di trenta giorni. Per questo è necessario sapere non solo se una struttura risulta formalmente autorizzata, ma anche come vengono gestite le criticità: quali interventi siano richiesti, con quali tempi e quali misure temporanee siano previste per ridurre i rischi mentre si procede agli adeguamenti".
"L'interrogazione - continua - riguarda anche le strutture sociosanitarie che assistono anziani, persone non autosufficienti e con disabilità, oltre alle strutture psichiatriche. Per queste realtà, il regolamento regionale 2/2022 ha introdotto requisiti aggiuntivi con un termine di adeguamento fissato al 12 aprile 2024. Vengono inoltre chiamati in causa gli ambulatori che svolgono attività di chirurgia ambulatoriale, per i quali i requisiti aggiuntivi previsti dalle deliberazioni regionali dovevano essere rispettati entro il 31 maggio 2025, dopo la proroga del termine iniziale. A fronte degli elenchi pubblicati per le strutture private che si sono adeguate, non risulta disponibile un quadro analogo per quelle pubbliche. Non sono reperibili neppure informazioni sull'adeguamento degli ambulatori chirurgici pubblici. Questa mancanza di trasparenza impedisce ai cittadini di conoscere la situazione e all'Assemblea di valutare se gli obblighi siano stati rispettati".
"Per questo - conclude - chiedo alla Giunta di indicare lo stato delle autorizzazioni di ciascun immobile, gli eventuali provvedimenti adottati per le strutture sociosanitarie pubbliche e gli atti che attestano l'adeguamento degli ambulatori chirurgici. Pubblico e privato sono soggetti ai medesimi obblighi: non possono esserci disparità nell'applicazione delle regole. Se esistono difformità, occorre sapere dove si trovano, come si intende eliminarle e con quali tempi. La tutela della sanità pubblica comincia dalla garanzia che ogni struttura operi nel rispetto dei requisiti previsti per proteggere pazienti e cittadini".

QT 3 "Attuazione della Legge regionale 22/2024 sullo psicologo di cure primarie"

Interrogazione di Sarah Bistocchi (Pd), la presidente Stefania Proietti risponde: "Operativo l'Osservatorio. Due ambulatori di psicologia attivati nel distretto del Trasimeno, nelle Case di Comunità di Magione e Città della Pieve. L'attivazione negli altri distretti avverrà attraverso il reclutamento dei professionisti necessari"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nella sessione 'question time' della seduta consiliare di oggi, la consigliera Sarah Bistocchi (Pd) ha chiesto alla presidente della Giunta regionale lo "stato di attuazione della Legge regionale 22/2024 'Istituzione dello psicologo di cure primarie e tempi per l'attivazione del servizio e degli incarichi agli psicologi': quali siano i tempi previsti per la pubblicazione degli avvisi o bandi per il conferimento degli incarichi agli psicologi di cure primarie e per l'effettiva attivazione del servizio nei distretti sanitari umbri; quale sia il cronoprogramma della Giunta per la piena attivazione del servizio di psicologia delle cure primarie su tutto il territorio regionale".
Illustrando il suo atto, Bistocchi ha ricordato che "la Legge regionale 22/2024 prevede l'istituzione del servizio di psicologia di cure primarie, con la finalità di garantire un primo livello di assistenza psicologica, integrato con la medicina generale, la pediatria di libera scelta e gli altri servizi sanitari e sociosanitari. L'articolo 176 sexies prevede che il servizio di psicologia di cure primarie sia realizzato da ciascuna Azienda USL a livello di distretto sanitario o delle sue articolazioni e che i costi dell'assistenza psicologica siano a carico del Servizio sanitario regionale. Per l'attuazione sperimentale della legge sono stati previsti 103mila euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. L'introduzione dello psicologo di cure primarie rappresenta uno strumento importante per rafforzare la prevenzione, intercettare precocemente le situazioni di disagio psico-

logico e garantire ai cittadini un accesso più semplice e tempestivo ai servizi. La domanda di assistenza psicologica è in crescita, soprattutto nelle nuove generazioni, e appare pertanto necessario assicurare che quanto previsto dalla Legge regionale trovi piena e concreta attuazione in tempi certi. Nel maggio 2025 la Giunta regionale ha deliberato l'istituzione dell'Osservatorio tecnico regionale previsto dalla legge, organismo chiamato a svolgere funzioni di programmazione, monitoraggio e controllo della qualità dell'assistenza psicologica. A fronte dell'approvazione della legge nell'ottobre 2024 e delle risorse stanziate per il 2025 e il 2026, appare necessario conoscere lo stato effettivo di attuazione del servizio e, in particolare, le tempistiche con cui gli psicologi potranno essere inseriti nel sistema e svolgere concretamente il servizio di cure primarie".
La presidente Stefania Proietti ha risposto: "La Regione Umbria ha istituito il servizio di psicologia di cure primarie, che è ora ricompreso nei Lea. Rispetto all'attuazione, è stato istituito l'Osservatorio previsto dalla legge, i cui lavori procedono con grande impegno. Nel distretto del Trasimeno, nelle Case di Comunità di Magione e Città della Pieve, sono attivi da giugno due ambulatori di psicologia di cure primarie. Un'esperienza che permetterà di misurare l'impatto e di sperimentare sul campo il modello organizzativo. L'attivazione negli altri distretti avverrà attraverso il reclutamento dei professionisti necessari, proseguendo nel percorso avviato per definire un modello organizzativo estendibile a tutto il territorio regionale".
Bistocchi ha replicato: "Ringrazio per una risposta che mi soddisfa anche perché salute mentale e benessere psicologico sono rimaste per troppo tempo ai margini dell'azione dei Governi, regionali e nazionali. Positiva l'attività intrapresa dalla Giunta Proietti".

QT 4 "Risultati conseguiti al 30 settembre 2026 nell'attuazione del piano assunzionale del personale sanitario"

Interrogazione di Eleonora Pace (FdI), la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, risponde: "Assunte 432 unità, in fase avanzata i concorsi per 110 Oss e 124 infermieri"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta odierna dell'Assemblea legislativa, il consigliere Eleonora Pace (FdI) ha chiesto alla presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti lo "Stato di attuazione del piano assunzionale del personale sanitario regionale. Verifiche sui risultati conseguiti al 30 settembre 2026". Nello specifico ha domandato "quali siano le cause puntuali che hanno determinato il mancato raggiungimento degli obiettivi assunzionali fissati per l'anno 2025, con un dettaglio analitico diviso per Azienda Ospedaliera (Perugia e Terni) e Usl (Umbria 1 e Umbria 2); quante e quali figure professionali (medici per specializzazione, infermieri, OSS, tecnici) siano state effettivamente assunte al 30 settembre 2026 rispetto al totale programmato di 1250 unità e quante risorse siano rimaste inutilizzate; se e quali misure straordinarie la Giunta intenda porre in essere per rendere attrattivi i bandi di concorso e contrastare la carenza di personale, in particolar modo nelle aree d'emergenza-urgenza e nei presidi sanitari periferici della regione".
Nel presentare il suo atto ispettivo, Pace ha rimarcato che "la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), la riduzione delle liste d'attesa e il contenimento della mobilità passiva rappresentano priorità assolute per la tenuta del Sistema Sanitario Regionale dell'Umbria e per la tutela della salute dei cittadini. La disponibilità di un organico congruo, adeguatamente qualificato e distribuito in modo omogeneo sia nelle strutture ospedaliere sia nei servizi territoriali delle Usl Umbria 1 e Usl Umbria 2, costituisce il presupposto fondamentale per garantire continuità assistenziale, sicurezza delle cure e condizioni lavorative adeguate per operatori sanitari e sociosanitari. I dati consuntivi relativi al piano di reclutamento del personale sanitario e sociosanitario per l'anno 2025 evidenziano una grave ed evidenziabile criticità: al 31 dicembre 2025, il piano assunzionale previsto è stato attuato solo per circa il 50% dei target programmati. Tale parziale attuazione rischia di vanificare gli sforzi organizzativi volti al rafforzamento dei presidi sanitari regionali, lasciando scoperti ruoli chiave nei reparti d'emergenza-urgenza, nelle aree della medicina d'accettazione e nei servizi territoriali di prossimità. Per l'anno in corso (2026) la programmazione sanitaria regionale ha individuato un fabbisogno e un obiettivo assunzionale pari a 1.250 nuove unità di personale tra medici, infermieri, operatori sociosanitari (OSS) e personale tecnico-sanitario. Senza un'inversione di rotta repentina, un monitoraggio stringente e procedure concorsuali trasparenti e celeri, si corre il concreto rischio che anche il piano

straordinario delle 1.250 assunzioni per il 2026 rimanga in gran parte inattuato o accumuli ritardi insostenibili per la tenuta dei servizi".
La presidente Stefania Proietti ha risposto: "I dati nazionali del 2025 ci dicono che le dimissioni volontarie sono cresciute del 150% in 12 mesi ed hanno superato i pensionamenti. Ogni 100 medici assunti 43 si sono dimessi e 77 sono complessivamente usciti dal sistema sanitario nazionale. In Umbria si registrano 14,2 unità ogni mille abitanti, dato superiore alla media nazionale di 12,1 su mille. I medici dipendenti sono in media 2,33 ogni mille abitanti e gli infermieri 5,86 per mille abitanti: tutti dati superiori alla media nazionale. Abbiamo messo in campo tutte le azioni possibili per rispondere alle esigenze di Asl e ospedali. Tra questi il Piano del fabbisogno. Ci sono stati i concorsi per infermieri e per operatori socio sanitari. È il Piano del fabbisogno triennale che fa riferimento a 1.250 assunzioni. Di queste 907 nel 2026. Al 30 settembre di quest'anno sono state assunte 432 unità: 122 medici, 173 infermieri, 3 ostetriche, 62 figure tecniche, 35 figure amministrative, 37 altro personale del comparto. A questi si aggiungono parte dei 110 Oss e dei 124 infermieri i cui concorsi sono in fasi diverse ma avanzate. A fine anno saprò dire quante delle 907 assunzioni sono state effettuate. Gli strumenti che utilizziamo sono i concorsi unificati, la sinergia con l'Università, l'ascolto e il benessere organizzativo con la tutela della sicurezza degli operatori sanitari. Puntiamo ad assumere tutte le figure previste nel Piano del fabbisogno".
Eleonora Pace ha replicato: "Non sono soddisfatta della risposta. Il riferimento ai dati nazionali non risolve la situazione. Il trend sembra lo stesso del 2025, con la metà delle assunzioni non effettuate. Nel 2026, a circa 70 giorni dalla fine dell'anno, solo la metà delle assunzioni sono state fatte. Lei ha dichiarato, in più occasioni, che 1250 unità di personale sarebbero state assunte nel 2026 e non nel triennio, creando grande confusione. Continueremo a monitorare le assunzioni in sanità".

"Stato di attuazione della Legge 38/2010 in materia di terapia del dolore e cure palliative, equità di accesso, uniformità dei servizi e piena attuazione dei LEA sul territorio regionale"

Rinviata in Commissione, su proposta degli stessi presentatori, la mozione promossa dai consiglieri Francesco Filipponi (primo firmatario), Maria Grazia Proietti, Stefano Lisci, Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S)

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa, presieduta da Sarah Bistocchi, su proposta degli stessi presentatori, ha rinviato in Terza commissione (per approfondimenti) la mozione promossa dai consiglieri di maggioranza, Francesco Filipponi (primo firmatario), Maria Grazia Proietti, Stefano Lisci, Letizia Michelini (Pd) e Luca Simonetti (M5S) concernente lo "Stato di attuazione della Legge 38/2010 in materia di terapia del dolore e cure palliative, equità di accesso, uniformità dei servizi e piena attuazione dei LEA sul territorio regionale".
Attraverso questo atto di indirizzo, la Giunta regionale sarebbe stata impegnata a: "completare, nell'ambito del nuovo piano socio sanitario regionale, quanto già avviato per una completa attuazione della Legge 38/2010 nel territorio umbro ed a perseguire gli obiettivi di salute richiamati nella DGR 76 del 30 gennaio 2026 con particolare riferimento all'attivazione e al funzionamento della rete regionale, all'incremento del numero di pazienti terminali assistiti a domicilio, al raggiungimento dello standard di PL in Hospice e alla copertura del 90 % della popolazione interessata; definire la Griglia RAO della Visita Algologica a livello regionale, in conformità con le indicazioni del Manuale RAO dell'AGENAS; ridurre la spesa economica migliorando l'appropriatezza prescrittiva e sfruttando le competenze e le professionalità in ambito algologico che la Regione Umbria ha acquisito negli ultimi anni, effettuando prestazioni e procedure ultra specialistiche, erogate solo in alcuni centri sul territorio nazionale e divenendo particolarmente attrattiva per l'utenza extraregionale".
Illustrando l'atto, Filipponi ha spiegato che "il dolore cronico costituisce una condizione patologica autonoma, distinta dal dolore acuto, che trasforma da sintomo a malattia con conseguenze sulla qualità di vita dei pazienti nella sfera personale, familiare, lavorativa e sociale; il 10 giugno 2026 la SIAARTI (Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva), principale società scientifica italiana di riferimento in ambito algologico, ha reiterato formale richiesta al Ministero della Salute affinché venga emanato un decreto nei confronti delle Regioni a riconoscere il dolore cronico come entità nosologica autonoma; il costo sociale annuo del dolore cronico moderato-severo è ricompreso, secondo i dati contenuti nel rapporto

Censis-Grünenthal e la survey presentata dall'Associazione 'Alleanza sul Dolore' in Senato il 23 giugno 2026, tra i 62 e i 72 miliardi di euro, con un costo medio annuo per paziente di 6.304 euro; a questi costi si aggiungono le ricadute economiche indirette derivanti da inappropriate prescrizioni, accessi impropri al Pronto Soccorso, ricoveri evitabili, perdita di produttività lavorativa e prepensionamenti per disabilità permanente. La Legge 38/2010, tra le prime adottate in Europa in materia, ha formalmente riconosciuto la Terapia del Dolore come specialità medica autonoma e ha garantito ai cittadini il diritto alle cure palliative e alla terapia del dolore, ottenendo il consenso trasversale di tutte le forze politiche e degli operatori del settore; a distanza di 16 anni dall'entrata in vigore della Legge 38/2010, il passaggio dalle norme alla realtà risulta incompleto e disomogeneo tra le Regioni: vi sono territori con reparti dedicati e posti letto per la terapia del dolore, e altri in cui tali strutture non ci sono; analoghe differenze si registrano nel rimborso delle terapie innovative. Nelle terapie innovative la Regione dell'Umbria ha provveduto ad interventi normativi, in particolare con la DGR 185 del 6 marzo 2024, che istituisce formalmente la rete regionale di cure palliative pediatriche. La Regione, all'interno della legge sull'Ottocentenario di San Francesco ha previsto l'istituzione di un hospice pediatrico su base territoriale, realtà richiamata anche lo scorso 4 ottobre durante le celebrazioni dell'Ottocentenario. Un atto, tra l'altro, approvato all'unanimità da quest'Aula. Nel territorio regionale umbro vi sono difformità territoriali nell'accesso ai servizi di terapia del dolore e alle reti di cure palliative in tempi congrui. Il superamento delle difformità sarebbe utile a garantire continuità assistenziale soprattutto nell'assistenza domiciliare, tempi di attesa e percorsi uniformi per i pazienti affetti da dolore cronico o in fase avanzata di malattia, integrazione migliore tra ospedale, territorio e medicina generale strutture con autonomia gestionale, è auspicabile affrontare anche il tema che riguarda la mancata adozione degli standard previsti dal Manuale RAO (Raggruppamenti di Attesa Omogenea) dell'AGENAS in quanto la prestazione di visita algologica non figura nella Tabella RAO della Regione Umbria, ciò non consente l'attribuzione di un livello di priorità né un tempo massimo di attesa (attualmente, con impegnativa del Medico di Medicina Generale, la prestazioni, ove non erogabile su tutto il territorio regionale, viene posta in lista di attesa senza vincoli temporali).

In conclusione della presentazione dell'atto, Filipponi ha proposto, dopo una riflessione condivisa con altri consiglieri, e "visto anche il percorso che si sta facendo nella costruzione del Piano sanitario" di portare il documento in Commissione per fare "un lavoro meritorio di attenzione ascoltando tutti i nostri professionisti del servizio sanitario regionale oltre al gruppo che ha curato i PDTA". Filipponi ha anche auspicato nel contributo della minoranza per arrivare, magari, ad un voto unanime dopo il lavoro di approfondimento in Commissione".

Sanità: "Assunzioni, meno della metà di quelle promesse nonostante la stangata fiscale"

Nota dei consiglieri di minoranza Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia)

Perugia, 8 ottobre 2026 - "Le assunzioni promesse dalla presidente Proietti nella sanità umbra sono meno della metà di quelle annunciate. Per il 2026 aveva parlato di 900 nuovi ingressi, spiegando che una parte delle risorse derivanti dall'aumento di Irpef e Irap sarebbe stata destinata proprio al rafforzamento degli organici. Eppure, al 30 settembre, le assunzioni effettivamente realizzate sono appena 430: meno della metà dell'obiettivo annunciato": lo affermano i consiglieri regionali Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia).
"È un dato – sostengono - che parla da solo, gli umbri pagano più tasse, ma non stanno vedendo quel rafforzamento della sanità che era stato promesso in cambio di questo maggiore sacrificio fiscale. Non è la prima volta che accade. Nel 2025 erano state annunciate 711 assunzioni, ma anche quel piano è rimasto largamente incompleto, con un numero di ingressi effettivi inferiore alla metà di quelli previsti. Addirittura, durante l'evento pubblico della Uil, la Proietti aveva 'sparato' l'obiettivo di arrivare a 1.250 assunzioni entro il 2026, salvo poi correggere oggi il tiro. Insomma, l'ennesima operazione di propaganda e di mistificazione dei dati a cui assistiamo da due anni a questa parte. Nella sanità le assunzioni non sono numeri da mettere in una tabella. Significano medici, infermieri, operatori sanitari e professionisti in più nei reparti, nei Pronto

soccorso, nei servizi territoriali e nelle strutture che ogni giorno devono garantire assistenza ai cittadini. Ogni assunzione che non viene fatta significa, inevitabilmente, personale che manca e servizi che continuano a essere sottoposti a pressione. Questo è solo uno dei tanti fronti sui quali le promesse della Giunta Proietti si stanno scontrando con la realtà. In campagna elettorale era stato promesso l'azzeramento delle liste d'attesa in tre mesi: oggi le prestazioni in attesa hanno superato quota 80mila, circa il doppio rispetto al 2024 e molte prestazioni non vengono nemmeno prese in carico. Era stato promesso il potenziamento della sanità pubblica e dei servizi territoriali, mentre in diverse realtà, soprattutto periferiche, si registrano ridimensionamenti e tagli. Era stato inoltre assicurato che il problema delle liste d'attesa non sarebbe stato affrontato puntando sul privato convenzionato, mentre oggi gli accordi con le strutture private vengono confermati e potenziati proprio per recuperare prestazioni. Nel frattempo, però, il conto per gli umbri è già arrivato: l'aumento di Irpef e Irap è stato prorogato fino al 2029, per un totale di circa 400 milioni di euro di maggiori tasse e la nostra regione risulta essere quella con le aliquote regionali più alte in Italia".
"A fronte di questo sacrificio – concludono - i cittadini hanno tutto il diritto di chiedere risultati concreti. Le pile del megafono si sono scaricate e la ricreazione è finita. Non bastano più gli annunci, servono assunzioni realmente effettuate, organici rafforzati, servizi potenziati e liste d'attesa ridotte. È su questo che la Giunta Proietti deve essere giudicata, non sugli annunci che finiscono sistematicamente per perdersi nel vuoto".

QT 5 "Situazione delle autorizzazioni delle strutture sanitarie pubbliche a tutela della sicurezza e della qualità delle cure"

Interrogazione di Matteo Giambartolomei (FdI), la presidente Stefania Proietti, risponde: "Problematiche che risalgono a molti anni fa. Nel 2022 la Giunta Tesei ha dato priorità alle strutture private"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nell'ambito della sessione 'question time' della seduta consiliare di oggi, Matteo Giambartolomei (FdI) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti sulla "Situazione delle autorizzazioni delle strutture sanitarie pubbliche a tutela della sicurezza e della qualità delle cure", chiedendo "lo stato dell'arte delle autorizzazioni all'esercizio di attività sanitaria e socio-sanitaria delle strutture sanitarie pubbliche, afferenti alle quattro Aziende sanitarie regionali, ovvero informazioni relative alla corretta applicazione della procedura di cui all'art. 10 del Regolamento regionale '9/2023'".
"La Disciplina in materia di autorizzazioni sanitarie e socio-sanitarie – ha spiegato Giambartolomei - si applica a tutte le strutture sanitarie private e pubbliche. L'art. 117 della legge regionale 11/2015 stabilisce che le autorizzazioni 'dovranno garantire la sicurezza delle attività sanitarie erogate nelle strutture pubbliche e private e promuovere la qualità delle strutture sanitarie e dei processi di cura'. Il regolamento stabilisce che: 'L'Azienda Unità Sanitaria Locale effettua presso le strutture la verifica della permanenza dei requisiti minimi e, ove previsti, aggiuntivi, con periodicità almeno quinquennale, dandone comunicazione degli esiti al servizio regionale'. Il regolamento regionale 2/2022 (Disciplina in materia di requisiti aggiuntivi e classificazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera), approvato dalla precedente Giunta Tesei, ha stabilito, inoltre, specifici ed aggiuntivi requisiti autorizzativi di sicurezza per tutte le strutture socio-sanitarie riguardanti gli anziani, le persone adulte e minorenni non autosufficienti e con disabilità, e per le strutture per la psichiatria. Tutte le strutture interessate, pubbliche e private, avevano 24 mesi di tempo per adeguarsi a detti requisiti aggiuntivi (con termine al 12 aprile 2024). Con le Delibere di Giunta n. 194 del 6 marzo 2024, n. 761 del 1 agosto 2024 e n. 282 del 27 marzo 2025, delle quali le prime due sono state adottate dalla precedente Giunta Tesei, sono stati stabiliti specifici ed aggiuntivi requisiti autorizzativi per le strutture che erogano prestazioni di chirurgia ambulatoriale. Tutti gli ambulatori interessati, pubblici e privati, dovevano adeguarsi a detti requisiti aggiuntivi entro il termine del 30 marzo 2025, successivamente prorogato al 31 maggio 2025. L'autorizzazione al funzionamento riguarda ogni singolo immobile presso il quale sono erogate prestazioni sanitarie o socio-sanitarie; risulta che solamente alcune Aziende, a partire dall'Ospedale di Perugia, sono in regola. Nel sito web della Giunta regionale è stato pubblicato l'elenco delle strutture private che si sono adeguate ai requisiti aggiuntivi di autorizzazione e classificazione ai sensi del regolamento 2/2022 e s.m.i., ma non è pubblicato analogo elenco relativo alle strutture pubbliche; non sono neppure reperibili informazio-

ni relative all'adeguamento degli ambulatori chirurgici pubblici ai nuovi requisiti autorizzativi di cui alla DGR 194/2024 e ss.mm.ii. Il Regolamento regionale 9/2023 all'art. 10 stabilisce che: 'In caso di gravi o reiterate inadempienze ovvero di carenze di requisiti [...] il servizio regionale intima al legale rappresentante di […] eliminare le difformità riscontrate, assegnando a tal fine un termine massimo di trenta giorni'. Ciò significa che devono essere predisposte delle formali pianificazioni per il superamento delle difformità, che definiscano tempi, modalità, interventi necessari ed eventuali azioni temporanee volte a mitigare i rischi derivanti dall'attuale mancato rispetto dei requisiti prescritti. Le autorizzazioni delle strutture sanitarie pubbliche sono obblighi di legge a tutela della sicurezza e della qualità delle cure. Il privato e il pubblico sono parimenti gravati dai medesimi obblighi e sottoposti alle medesime procedure e non sono tollerabili disparità di trattamento. L'asserita difesa e valorizzazione della sanità pubblica si realizza, anzitutto, garantendo il rispetto delle più elementari norme stabilite a tutela della sicurezza e della qualità delle cure. La Regione deve porre in essere ogni azione volta a garantire il sicuro funzionamento di tutte le strutture sanitarie pubbliche".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "Le problematiche segnalate risalgono a molti anni addietro. La Giunta Tesei ha solo regolamentato alcuni requisiti aggiuntivi nel 2022 e 2023. A maggio 2024 l'ex assessore Coletto ha portato in Giunta una informativa sull'accreditamento delle strutture pubbliche. In quel documento si fa riferimento a problematiche già emerse nel 2021 rispetto alle strutture pubbliche ospedaliere. Già allora veniva chiesto ai direttori delle Aziende di predisporre una ricognizione. Nella delibera 631 del 2022 viene data priorità alle strutture private e solo dopo ci si è concentrati sulle strutture pubbliche accreditate e da accreditare. A novembre 2024 ci è stata quindi consegnata una delibera che dava priorità alle strutture private. Questa Amministrazione, già a marzo 2025, ha approvato una Dgr per la ridefinizione dei requisiti di qualità e sicurezza delle cure. È stato aggiornato il modello regionale di gestione del rischio clinico. Nel 2025 la Regione ha emanato 7 note per chiedere alle Aziende del servizio sanitario l'aggiornamento delle verifiche delle strutture pubbliche, tra cui l'ospedale di Terni, per ottenere la piena rispondenza ai requisiti previsti. L'attività autorizzatoria delle Case e degli Ospedali di comunità è stata molto importante".
Matteo Giambartolomei (FdI) ha replicato: "Ci si continua a trincerare dietro a quello che è stato fatto e non fatto nel passato per non assumersi responsabilità. La mia interrogazione riguardava le autorizzazioni e la risposta invece è stata sull'accreditamento. Forse non si conosce la differenza. Vorrei vedere gli atti formali con cui sono state autorizzate queste strutture, dato che sui siti istituzionali non ce ne è traccia. Tranne l'ospedale di Perugia nessuna altra struttura in Umbria ha le autorizzazioni. Farò l'accesso agli atti e spero stavolta di ottenere risposte nei tempi dovuti. In assenza delle autorizzazioni dovrebbe essere approvato un Piano di mitigazione del rischio, di cui l'assessore alla Sanità dovrebbe peraltro essere a conoscenza. Andrebbe quindi previsto un Piano di rientro per l'adeguamento delle autorizzazioni. Bisognerebbe iniziare a studiare per gestire la delega alla Sanità".

Sanità: "Sulle autorizzazioni ora vogliamo gli atti. Proietti smetta di cercare scuse nel passato"

Nota di Matteo Giambartolomei (FDI) in risposta alla sua interrogazione

Perugia, 8 ottobre 2026 - "Dopo aver promesso in campagna elettorale di risolvere in pochi mesi i problemi della sanità umbra, oggi la presidente Proietti, a quasi due anni dall'insediamento, continua a trincerarsi dietro ciò che non sarebbe stato fatto dalle amministrazioni precedenti. Governare significa assumersi le responsabilità e dare risposte oggi. Dopo la sua replica, chiediamo gli atti: la Regione dimostri quali strutture sanitarie sono autorizzate e quali requisiti di sicurezza rispettano": così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, replicando alla risposta della presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, all'interrogazione sulla sicurezza degli istituti sanitari.
"Ho chiesto conto delle autorizzazioni – afferma Giambartolomei - e mi è stato risposto parlando di accreditamento, che è un procedimento diverso. La pubblica amministrazione parla per atti, non per chiacchiere. Chiederemo la documentazione e pretendiamo che venga consegnata nei tempi previsti. Se la presidente sostiene che le autorizzazioni ci sono, mostri i provvedimenti. È una questione che riguarda la sicurezza e la qualità delle cure: i cittadini hanno diritto di sapere se le strutture rispettano i requisiti e quali controlli siano stati fatti.

L'accesso agli atti servirà a ottenere la documentazione e a verificare la situazione. Questa volta la Regione rispetti i tempi, consegni i documenti e se le autorizzazioni mancano la presidente spieghi quali misure intenda adottare per tutelare pazienti e operatori".
"Se mancano i requisiti – conclude Giambartolomei - si può prevedere un'autorizzazione con prescrizioni, accompagnata da un piano di rientro per l'adeguamento delle strutture. Il regolamento stabilisce che entro 30 giorni venga presentato il piano, non che entro quel termine debbano essere completati tutti gli interventi. La presidente chiarisca se intenda ricorrere a queste procedure e come voglia gestire eventuali situazioni di rischio".

QT 6 "Criticità organizzative e gestionali del servizio di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e di Branca della USL Umbria 1"

Interrogazione di Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI), la presidente della Giunta, Stefania Proietti, risponde: "La Giunta ha autorizzato ieri la copertura di 17 Strutture complesse. Concorso congiunto delle due Usl per 6 posti di dirigente medico di Ginecologia e Ostetricia concluso il 22 settembre"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nella sessione 'Question time' della seduta assembleare di oggi, i consiglieri Andrea Romizi e Laura Pernazza (FI) hanno interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, circa le "Criticità organizzative e gestionali del servizio di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e di Branca della USL Umbria 1". Nello specifico le hanno chiesto: "quali azioni concrete e con quali tempistiche intenda porre in essere per superare la grave e persistente carenza di personale medico di Ostetricia e Ginecologia nei presidi ospedalieri di Città di Castello e Branca della USL Umbria 1; quando si intende concludere la procedura concorsuale bandita nel 2024 per la copertura dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero di Città di Castello; se sia volontà di questa Amministrazione regionale mantenere aperti e pienamente operativi gli attuali punti nascita di Città di Castello e Branca, o se siano previste modifiche all'attuale organizzazione della rete dei punti nascita regionali".
Nell'illustrazione dell'atto, Pernazza ha osservato come "il servizio di Ostetricia e Ginecologia della USL Umbria 1 registra da tempo una grave e strutturale carenza di personale medico, con conseguenti turni di lavoro particolarmente gravosi e crescenti difficoltà nel garantire la piena copertura delle attività assistenziali, sia per quanto concerne le prestazioni ambulatoriali, sia per la copertura dei turni di guardia ospedalieri nelle sale parto. I presidi ospedalieri di Branca e di Città di Castello, benché siano due strutture indipendenti, fanno capo ad un'unica Direzione di Struttura Complessa, con evidenti criticità organizzative nella gestione delle attività su due sedi. La presenza di un punto nascita richiede un'organizzazione in grado di garantire continuità assistenziale e adeguata copertura dei turni, prevedendo la gestione di ogni potenziale situazione di emergenza. La procedura concorsuale, avviata nel 2024, per la copertura dell'incarico di Direttore della Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del presidio di Città di Castello risulta sospesa; attualmente il Direttore della Struttura Complessa di Branca svolge anche le funzioni di Direttore facente funzioni della Struttura Complessa di Città di Castello. Presso la Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia del presidio ospedaliero di Città di Castello risulta che: tre dirigenti medici, attualmente in congedo di maternità, non sono state sostituite; nel mese di ottobre un altro dirigente ha lasciato l'incarico avendo presentato dimissioni volontarie; presso il presidio ospedaliero di Branca risultano in servizio 6 dirigenti medici, e prestano servizio occasionalmente dirigenti medici in quiescenza assunti con contratti libero-professionali; il concorso interaziendale USL Umbria 1 e USL Umbria 2, bandito per 6 posti lo scorso 25 maggio e svoltosi il 22 settembre 2026, ha visto la partecipazione di solo 1 specialista in Ostetricia e Ginecologia, evidenziando come il fabbisogno di personale, già stimato al ribasso, rischi di non essere soddisfatto. Gli avvisi di reclutamento pubblicati in più riprese da gennaio 2026, rivolti sia a medici in quiescenza sia a medici specializzandi, hanno prodotto quale unico risultato l'assunzione, a decorrere dal mese di luglio 2026, di soli due medici in quiescenza con contratto a orario ridotto. L'Azienda ha tentato di trasferire temporaneamente ginecologi da altre sedi presso il Punto nascita di Città di Castello, con risultati pressoché irrilevanti in termini di apporto orario, sia mediante il ricorso allo straordinario su base volontaria, sia attraverso l'adozione di comandi aziendali. I dirigenti medici attualmente in servizio presso la Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia di

Città di Castello hanno manifestato le proprie preoccupazioni per le attuali condizioni di lavoro, segnalando l'impossibilità di sostenere l'attuale carico assistenziale in caso di ulteriori riduzioni dell'organico, circostanza che si è concretamente verificata nel mese di giugno 2026 e che si è ulteriormente aggravata in maniera strutturale a seguito delle dimissioni con decorrenza dal 1° ottobre. La capacità operativa del punto nascita di Città di Castello si è retta, da giugno ad oggi, esclusivamente sulla disponibilità dei medici attualmente in servizio a svolgere turni in straordinario, tanto da determinare una media di 50/60 ore di straordinario al mese a testa, disponibilità che, dopo mesi di sovraccarico, il personale non è più in grado di garantire".
La presidente Proietti ha risposto che: "La Giunta ha autorizzato ieri la copertura di 17 Strutture complesse: 10 alla Usl 1 e 7 alla Usl 2. Abbiamo trovato una sanità regionale con troppe strutture complesse coperte con facenti funzioni. Alla struttura di Ostetricia e Ginecologia di Città di Castello sono assegnati 9 dirigenti medici, 2 medici in quiescenza con rapporto libero professionale e la collaborazione dei professionisti della Usl 2. La situazione risente della mancanza di personale, che si è aggravata con il susseguirsi di cessazioni e assenze temporanee. Tra la fine del 2025 e il 2026 sono stati assunti 6 medici a fronte di 3 dimissioni, 1 pensionamento, 1 ulteriore cessazione già prevista a ottobre 2026 e 3 assenze per maternità. Nonostante ciò la continuità assistenziale e la copertura dei turni sono state comunque garantite. Il concorso congiunto delle due Usl per 6 posti di dirigente medico di Ginecologia e Ostetricia si è concluso il 22 settembre con la formazione di una graduatoria composta da 22 medici. La graduatoria è stata approvata ed è stato avviato l'interpello dei candidati ai fini della copertura dei 3 posti previsti per la Usl 1. L'effettiva copertura dei posti dipende anche dalla concreta disponibilità dei professionisti ad entrare in servizio. I Punti nascita di Città di Castello, Gubbio - Gualdo Tadino sono operativi e c'è l'impegno a reperire il personale necessario anche a sopperire alle mancanze temporanee".
Laura Pernazza ha replicato: "Non sono soddisfatta. Le procedure stanno andando avanti ma nel frattempo i medici se ne vanno perché sono allo stremo. Le prospettive future non sono comunque chiare e nulla è stato detto sulla riapertura del Punto nascita di Spoleto, su cui la Presidente si era impegnata".

Sanità umbra: "Dai tempi di attesa in oncologia alle nuove assunzioni, per la salute degli umbri arrivano segnali concreti di cambiamento"

Nota congiunta dei consiglieri di maggioranza (PD, AVS, M5S, UD-PP)

Perugia, 8 ottobre 2026 - "Il lavoro per rimettere in piedi e rafforzare la sanità pubblica procede a ritmo serrato, con interventi concreti che cominciano a produrre risultati misurabili e gli interventi della presidente Stefania Proietti oggi in Aula lo testimoniano": è quanto sottolineano i consiglieri regionali di maggioranza di Pd, M5S, Avs e Ud-Pp, che evidenziano come, "accanto all'impegno quotidiano per affrontare le criticità del sistema sanitario regionale, emergano dati positivi che meritano di essere valorizzati".
"Particolarmente significativo - scrivono i consiglieri - è il miglioramento dei tempi di attesa per gli interventi chirurgici oncologici. Nei primi sette mesi del 2026, l'80,8% degli interventi per tumori maligni classificati in classe A è stato effettuato entro 30 giorni, rispetto al 56,8% dello stesso periodo del 2024. Un incremento di ben 24 punti percentuali, che rappresenta un progresso importante su un terreno delicatissimo, nel quale la tempestività delle cure può fare la differenza nella vita delle persone. Risultati incoraggianti si registrano anche per diverse patologie: per il tumore della mammella la percentuale degli interventi effettuati entro i tempi previsti è salita dal 46,2% all'84,7%, mentre per il tumore del polmone si è raggiunto il 95% e per quello della tiroide il 93,5%".
"A questi risultati - aggiungono i consiglieri - si affiancano scelte importanti sul fronte del rafforzamento del personale e dell'organizzazione sanitaria. L'avvio delle procedure concorsuali per 17 nuovi primari e direttori destinati a ospedali, reparti e distretti dell'Umbria rappresenta un ulteriore tassello del percorso di consolidamento della sanità regionale. Investire nelle professionalità, nella stabilità delle strutture e nella capacità di direzione significa creare le condizioni per migliorare la qualità dei servizi. Un segnale altrettanto importante arriva dall'ospedale Santa Maria della Stella di Orvieto, dove sono state completate le procedure per l'assunzione a tempo indeterminato di 15 medici specialisti, destinati a rafforzare Cardiologia, Chirurgia generale, Pediatria, Radiodiagnostica, Urolo-

gia e Ginecologia e Ostetricia. Si tratta di interventi che riguardano direttamente la vita delle comunità e la tenuta dei presidi sanitari territoriali. Rafforzare un ospedale come quello di Orvieto significa dare risposte ai cittadini, sostenere il personale sanitario e riconoscere il ruolo fondamentale della sanità di prossimità. Sappiamo bene che il percorso è ancora lungo e che permangono criticità importanti, a partire dalle liste d'attesa, dalla carenza di personale in alcuni settori e dalla necessità di garantire servizi sempre più accessibili e omogenei in tutto il territorio regionale. Ma proprio per questo riteniamo fondamentale riconoscere i passi avanti compiuti, senza trionfalismi e senza nascondere le difficoltà".
"La sanità – concludono - non si ricostruisce con gli annunci, ma con la programmazione, gli investimenti, le assunzioni, il lavoro dei professionisti e i risultati verificabili. È questa la direzione lungo la quale la presidente Proietti e la Giunta regionale stanno portando avanti il proprio impegno, con il sostegno convinto della maggioranza. Il nostro obiettivo resta quello di una sanità pubblica più forte, capace di garantire il diritto alla salute a ogni cittadino umbro, indipendentemente dal luogo in cui vive. I risultati che stanno emergendo dimostrano che il lavoro avviato produce cambiamenti concreti. Occorre proseguire con determinazione, perché ogni passo avanti nei servizi sanitari rappresenta un passo avanti nella qualità della vita delle persone".

"Ripristino della territorialità delle prestazioni specialistiche ambulatoriali per gli ultra sessantacinquenni e i pazienti fragili"

L'Aula boccia la mozione di Tesei (prima firmataria), Melasecche (Lega) e Pace (FDI)

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa ha respinto, con 12 voti contrari della maggioranza e 8 voti favorevoli dei consiglieri di opposizione la mozione a prima firma Donatella Tesei (Lega), condivisa con Enrico Melasecche (Lega) e Eleonora Pace (FDI), che chiedeva l'impegno della Giunta a "ripristinare ed applicare in maniera stringente, nell'ambito del sistema regionale di prenotazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, l'ambito di riferimento distrettuale per gli ultrasessantacinquenni e i pazienti fragili, secondo il modello di territorialità previsto dalla nostra delibera. Ma anche di adottare, entro 30 giorni dall'approvazione della mozione, gli atti amministrativi e organizzativi necessari, attraverso la Direzione regionale Salute e Punto Zero, affinché il sistema CUP garantisca a tutti i cittadini, in particolar modo gli ultra sessantacinquenni e ai pazienti fragili, la prenotazione prioritariamente nel distretto di residenza e, in caso di indisponibilità, nel territorio limitrofo, assicurando in ogni caso il rispetto dei tempi massimi e delle classi di priorità previsti dai Percorsi di Tutela, senza alcun aggravio dei tempi di attesa. Infine, a trasmettere all'Assemblea legislativa, entro 90 giorni dall'approvazione della mozione, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione della territorialità delle prestazioni specialistiche, indicando le misure adottate e i risultati conseguiti, comprensiva dei dati sulle distanze medie percorse, sulla quota di prenotazioni fuori distretto e sui tempi di attesa specifici per le due suddette categorie. La nostra mozione vuole quindi rappresentare un contributo ed un ausilio al Governo regionale per venire incontro alle esigenze dei cittadini"
"Si tratta di un tema molto sentito – ha detto Donatella Tesi illustrando l'atto - perché stiamo parlando di consentire alle persone anziane e fragili di poter beneficiare ed avere la possibilità di ricevere cure ed eseguire visite specialistiche in un ambito territoriale prossimo alla propria residenza. Con deliberazione della Giunta regionale n. 472 del 18 maggio 2022 è stato adottato il Piano regionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2022–2025, con decorrenza 1° luglio 2022 e deliberazione della Giunta Regionale n. 437 del 26 aprile 2023 avevamo stabilito e messo in campo un sistema, che permetteva di poter beneficiare di visite specialistiche contribuendo anche all'abbattimento delle liste di attesa, presso l'area cosidetta distrettuale, quindi vicino alla residenza di coloro che chiedevano una visita specialistica o nelle immediate vicinanze. Oggi a tutti noi arrivano lamentele rispetto alle grandi difficoltà di persone anziane e fragili che a volte sono costrette a fare oltre 100 chilometri. La suddetta nostra delibera aveva portato benefici molto importanti".
Interventi
Enrico Melasecche (Lega): "si tratta di un tema delicato, controverso che merita attenzione e onestà intellettuale da parte della maggioranza nel prendere atto della situazione a fronte di promesse elettorali e a distanza di due anni dall'insediamento. Continuiamo ad assistere ad un fenomeno quotidiano importante ed è ora di tirare una riga dopo

due anni di amministrazione e grazie alle risorse aggiuntive che avete previsto il problema va risolto. Non è possibile chiedere ad un cittadino anziano o fragile di recarsi ad oltre 100 chilometri per una visita o un'esame specialistico. È il monento di dare risposte concrete e assumersi le proprie responsabilità. Auspico in un voto favorevole alla mozione".

Stefania Proietti (presidente Giunta regionale): "Proprio perché i nostri telefoni rimangono aperti alle esigenze dei cittadini, la Regione Umbria è fortemente impegnata nel governo delle liste di attesa e delle prese in carico. Sotto il profilo della governance interna l'andamento è costantemente tracciato ed indirizzato attraverso l'azione di coordinamento strategico di una cabina di regia e operativo di una task force regionale. L'osservatorio regionale per i tempi delle liste di attesa istituito nel giugno 2025 si riunisce sistematicamente e fornisce supporto alle attività di governance del sistema, oltre ad enucleare puntualmente le criticità. Sul fronte della gestione dell'offerta le azioni condotte mirano alla progressiva ottimizzazione della capacità produttiva in linea con gli indirizzi operativi stabiliti dalla cabina di regia, parallelamente il governo della domanda viene affrontato mediante l'istituzione di team multidisciplinari dedicati alla promozione e alla verifica dell'appropriatezza prescrittiva con un focus mirato sui medici prescrittori, ma anche con focus mirati rispetto alle liste di attesa e alle particolarità del rispetto degli ambiti geografici di pertinenza o delle liste di attesa particolarmente problematiche. Tutto questo sistema opera nell'ambito di regole definite e le disposizioni adottate prevedono la presa in carico delle prestazioni richieste, ovvero, le prestazioni di primo accesso, una volta prescritte, se vengono prenotate o trovano un appuntamento al momento della richiesta, oppure entrano in un percorso di tutela per l'assegnazione di un appuntamento successivo. Le prestazioni di secondo accesso vengono prescritte dagli specialisti e prenotate come tali anche all'interno dei reparti. Le prenotazioni delle prestazioni di specialistica ambulatoriali rispettano un modello che risulta già applicato e prevede l'ambito di riferimento distrettuale all'interno del sistema regionale di prenotazione delle prestazioni per gli ultra sessantacinquenni e per i pazienti fragili secondo il modello di territorialità. La normativa viene rispettata e al fine di garantire il rispetto dei tempi di attesa e la libera scelta del cittadino può essere offerta al paziente la possibilità di una prestazione fuori distretto, in tal caso se il paziente non accetta viene comunque mantenuto nel percorso di tutela per il successivo appuntamento nel distretto di riferimento, secondo il modello di territorialità sempre tenendo conto della classe di priorità. Questo non vale per le prestazioni non erogabili nello specifico distretto, in questo caso vengono erogate negli ospedali di Perugia e di Terni. Rispetto al passato viene effettuato un monitoraggio settimanale per garantire il corretto funzionamento del sistema. Tale lavoro è stato anche presentato nell'ultimo osservatorio del 22 settembre dove si è condivisa un'ulteriore azione di monitoraggio e analisi per migliorare l'offerta in relazione ai fabbisogni territoriali. Il nostro impegno è quello di garantire un effettivo rispetto del principio di prossimità nell'erogazione delle prestazioni a partire dalle categorie degli anziani over 65 e dei pazienti fragili. Per questo stiamo redigendo il nuovo piano regionale di governo delle liste di attesa da adottare entro 120 giorni dalla pubblicazione del piano nazionale di governo delle liste di attesa in Gazzetta ufficiale del 24 agosto scorso. Il nostro piano regionale definirà ulteriormente gli ambiti di garanzia per le prestazioni di specialistica ambulatoriale in relazione alla loro tipologia per garantire prossimità di accesso coerentemente con le nuove prestazioni traccianti e la corretta articolazione dei primi e dei secondi livelli. Quindi il lavoro che stiamo facendo è finalizzato a garantire le prestazioni nel distretto di appartenenza nel caso in cui la prestazione sia erogata in tutti i distretti, in ambito sovra distrettuale quando le prestazioni non siano erogate in tutti i distretti in relazione alla distribuzione territoriale della tecnologia a supporto, a livello aziendale o regionale a seconda che la prestazione specialistica sia erogata solo in alcune sedi in ambito aziendale o regionale. Quindi, poiché quanto segnalato nella mozione è effettivamente in corso il dispositivo proposto si intende non votabile".

Donatella Tesei (presentatrice atto): "Rimango esterrefatta dalla risposta. Viene rifatta la sceneggiata consueta partendo dalla preistoria, da tavoli, osservatori, ecc quando questi ci sono sempre stati. Tutti abbiamo fatto i monitoraggi e funzionavano, mentre sembra che i vostri tavoli, osservatori e riunioni non funzionino. I cittadini sono esasperati perché il sistema non funziona. Ho contezza di una richiesta del medico di famiglia per una visita reumatologica per una anziana di 94 anni che da Foligno doveva recarsi ad Amelia, oppure mettersi le mani in tasca e rivolgersi alla sanità privata come

ha poi fatto trovando molte altre situazioni simili alla sua. Noi non abbiamo mai incentivato il 'privato', anzi, l'Istituto Tiberino l'abbiamo riportato a maggioranza pubblica. Alla luce di quanto ci viene raccontato e al cospetto della realtà i vostri monitoraggi vengono fatti sicuramente male".

Dichiarazioni di voto

Laura Pernazza (FI): "voteremo convintamente questa mozione perché quanto detto dalla presidente Proietti non ci convince, è stato fatto un copia/incolla della risposta che ci è stata data nella precedente seduta consiliare sulle liste di attesa. Ci sono post nei social con situazioni circostanziate. Quanto dichiarato dalla Presidente Proietti sulla 'prossimità' non corrisponde al vero. Come si fa a non essere d'accordo almeno sul terzo punto della mozione quando si chiede di trasmettere un relazione dettagliata sullo stato di attuazione della territorialità delle prestazioni specialistiche in Assemblea legislativa. Se è così certa dei risultati perché dice no".

Cristian Betti (Pd): "Oggi è stato presentato dalla presidente Proietti e dalla Direzione sanità e welfare un intervento importante che riguarda il 116117, il numero per le cure non urgenti, un'azione definita importantissima dalla stessa rappresentante della sanità nazionale perché interessa tutti i 12 distretti del territorio regionale. Un intervento appropriato che va a sgravare i Pronti soccorso dal trattare casi affrontabili in altri tempi e luoghi. E anche questo incide sulle liste di attesa. Ma negli ultimi giorni è stato annunciato un altro intervento e cioè le 15 assunzioni di specialisti presso l'ospedale di Orvieto, plesso importantissimo anche per l'emergenza urgenza in quanto copre una popolazione ben oltre i confini regionali. L'inversione di tendenza della sanità umbra ci viene data e certificata da Agenas e dal ministro Schillaci ed è sotto gli occhi tutti. Ben vengano gli osservatori, i tavoli di equipe che affrontano la situazione motivo della mozione che va affrontata con rigore scientifico. Questa mozione è superata da quanto sta avvenendo grazie alle azioni messe in campo dalla Giunta e dalla presidente Proietti".

Eleonora Pace (FdI): "Dalla risposta della Presidente sembra che vada davvero tutto bene, ma non è così. Tavoli, cabine di regia, monitoraggi, governance, team multidisciplinari ecc. sono due anni che governate la Regione e l'Umbria sta andando a rotoli. Il sistema è al collasso. Sottoscrivo totalmente la mozione. Il minimo sindacale sarebbe quello di prendere in carico le esigenze dei cittadini. I nostri medici non sanno più cosa fare rispetto alle prescrizioni. Perché non ci date i monitoraggi sulle liste di attesa e sulle prese in carico? Sbandierate risultati che non esistono. I dati del Ministero non sono altro che il raffronto tra i primi tre mesi del 2026 con quelli del 2025 dove c'era stata un'esplosione delle liste di attesa, sotto il vostro stesso governo regionale. Ci vuole appropriatezza nelle cose che si dicono, correttezza istituzionale e rispetto verso i problemi dei cittadini".

Letizia Michelini (Pd): "Ma perché le cose che dite oggi non le avete fatte quando eravate al governo di questa regione? La transumanza sanitaria ricade su di voi. I problemi che state rimarcando li avete causati voi. Grazie al lavoro della presidente Proietti sono state recuperate 71mila prestazioni. I miglioramenti della sanità regionale sono stati certificati da Agenas. Il monitoraggio sulle liste di attesa non l'avete mai posto in essere. Il disavanzo sanitario è una vostra responsabilità e noi l'abbiamo coperto. Non abbiamo trovato un piano occupazionale che noi invece abbiamo realizzato. È stato attivato uno strumento per la risonanza magnetica per pazienti con defibrillatore, pace maker, un'azione importante per diminuire la mobilità passiva. Un grande grazie va ai professionisti del sistema pubblico che permettono una costante innovazione".

Luca Simonetti (M5S): "La presidente Proietti non ha cantato vittoria, né espresso soddisfazione per una situazione comunque difficile, ha soltanto elencato gli strumenti in campo per raggiungere risultati difficili che passano da risorse ed assunzioni. Va costruita una rete territoriale. La messa a punto del piano sanitario è cosa complessa che non riguarda e non dipende soltanto dalla Regione, ma anche dal coinvolgimento dell'Università per arrivare alla messa a terra di un lavoro che sia funzionale all'intero sistema. Quella degli spostamenti di anziani e soggetti fragili rappresenta una situazione che è stata tale anche negli anni passati".

Matteo Giambartolomei (FdI): "Quando ci si occupa di sanità non bisognerebbe mai improvvisare. Bisogna studiare la materia tanto più quando lo si fa rappresentando gli umbri. Mi domando con quale coraggio possiate continuare a mentire su un argomento delicato come questo. La sanità attiene alla vita delle persone e al dolore delle famiglie, fa i conti con le attese, con il non sapere l'esito di un esame. Ma come si possono prendere in giro gli umbri all'interno di un'Aula che richiederebbe rispetto. Mobilità passiva aumentata vistosamente; i dati Agenas erano sulle vostre stesse performance

che non avete migliorato di nulla. Vi servirebbe un confronto con i medici primari e con il personale della sanità per capire meglio cosa fare rispetto alle liste di attesa".
Maria Grazia Proietti (Pd): "Conosco il dolore da medico, da madre e non accetto insinuazioni. Dati recenti ci dicono che tra il 2023 e 2026 il fondo sanitario nazionale è cresciuto nominalmente di 17,5 miliardi di euro, passando 125,4 a 149 miliardi. A prima vista potrebbe sembrare un numero buono, ma il dato cambia se rapportiamo queste risorse alla ricchezza prodotta dal Paese. Nel 2022 il fondo sanitario rappresentava il 6,27 del pil, nel 2026 la quota scende al 6,14 per cento. Secondo Gimbe se fosse stato mantenuto il fondo non avremmo avuto le liste di attesa perché ci sarebbero stati 18,8 miliardi di euro in più. Sono questi i tagli invisibili".
Fabrizio Ricci (Avs): "Sappiamo benissimo di cosa preoccuparci e lo siamo certamente per lo stato di salute della sanità pubblica in questo Paese, come ha riportato la consigliera Maria Grazia Proietti. Discutiamo di un rafforzamento dei servizi, della prossimità delle cure che è fondamentale, ma lo facciamo in una condizione che negli ultimi anni ci sono stati oltre 17milioni di euro di tagli invisibili alla sanità. Le proiezioni ci dicono che rischiamo addirittura di scendere sotto il 6 percento di rapporto sul pil che ci porterebbe a distanze siderali dalla media dell'Europa. In Umbria si sta facendo, tra tante difficoltà, quello che non è stato fatto nella legislatura precedente, come un piano socio-sanitario, le assunzioni nella sanità pubblica e ci si sta occupando anche di appropriatezza delle cure e delle prescrizioni. Siamo tutti consapevoli che sulla sanità pubblica si gioca non solo una partita decisiva per il futuro delle persone, ma anche il giudizio politico al quale saremo sottoposti".
Enrico Melasecche (Lega): "La nostra mozione dice una cosa banale, chiede alla presidente Proietti di mantenere quanto promesso in campagna elettorale e cioè 'prossimità'. Noi abbiamo chiesto una cosa semplicissima, ma voi dite no alla vostra coscienza".

Case di comunità: "La commissione Pnrr sanità avvii sopralluoghi in tutte le strutture, servono verifiche concrete su tempi, personale e servizi"

Nota del consigliere regionale Nilo Arcudi (Tp-Uc)

Perugia, 9 ottobre 2026 - "I dati emersi sulla stampa in merito allo stato di attuazione delle Case di Comunità in Umbria evidenziano una situazione che merita un approfondimento puntuale, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione territoriale, l'effettiva operatività delle strutture e la disponibilità del personale sanitario": è quanto dichiara NIlo Arcudi, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione speciale PNRR – Missione 6 Sanità.
"Ritengo opportuno - spiega - che la Commissione PNRR Sanità dell'Assemblea legislativa promuova un programma di sopralluoghi puntuali in tutte le Case di Comunità previste sul territorio regionale, a partire da quelle già dichiarate attive, per verificare direttamente lo stato delle strutture, l'organizzazione dei servizi, la presenza effettiva di medici, infermieri e personale sanitario e le tempistiche di completamento degli interventi ancora in corso. Non possiamo limitarci a verificare il numero degli edifici realizzati o inaugurati. Una Casa di Comunità deve essere una struttura realmente funzionante, con personale adeguato, servizi accessibili e risposte concrete ai bisogni sanitari dei cittadini. Occorre inoltre comprendere le ragioni delle differenze territoriali evidenziate dai dati, verificare il rispetto degli impegni assunti e soprattutto accertare come verrà garantita la sostenibilità economica e organizzativa delle strutture una volta esauriti i finanziamenti del PNRR".
"La Commissione - prosegue - deve svolgere fino in fondo il proprio ruolo di verifica e controllo, andando direttamente sui territori e confrontandosi con operatori sanitari, amministratori e cittadini. Per questo proporrò formalmente alla Commissione di calendarizzare un ciclo di sopralluoghi in tutte le Case di Comunità dell'Umbria, accompagnato dall'acquisizione dei dati aggiornati sul personale, sui servizi attivati e sulle risorse disponibili. Il vero obiettivo non è rispettare soltanto le scadenze del PNRR, ma garantire che gli investimenti si traducano in un miglioramento reale e duraturo della sanità territoriale umbra. Su questo serve la massima attenzione e trasparenza".

"Salute mentale e benessere psicologico al centro della nostra attenzione"

Nota di Sarah Bistocchi (Pd) sulla figura dello psicologo di cure primarie già operativo in alcuni distretti e in fase di attuazione in altri

Perugia, 9 ottobre 2026 - "Già operativo in alcuni

distretti e in fase di attuazione in altri. Prosegue senza sosta il lavoro di attuazione della legge regionale 22/2024, che istituiva anche in Umbria la figura dello psicologo di cure primarie e che ieri, in Aula, è stata oggetto della mia interrogazione alla presidente Stefania Proietti". Così la consigliera regionale Pd, Sarah Bistocchi, ricordando come "altre Regioni stiano lavorando in questi giorni sullo stesso tema sul quale l'Umbria, ancora una volta, è stata antesignana".
"Il lavoro e l'attenzione alla salute mentale - spiega Bistocchi - non possono essere secondari. I dati dell'Umbria ci dicono che, come il resto dell'Italia, non siamo un'isola felice e dunque la tematica va presa in carico con accuratezza e serietà. Ricordarlo oggi, alla vigilia della Giornata mondiale della Salute mentale che celebreremo domani – aggiunge -, aumenta il valore di uno sforzo che vuole andare a tutelare tutte e tutti. Ringrazio la presidente Stefania Proietti, la direttrice Daniela Donetti e tutte le strutture – conclude Sarah Bistocchi - per il lavoro che stanno portando avanti sulla salute mentale, che culminerà con l'approvazione del Piano regionale".

"Bocciata nostra mozione per garantire prossimità delle cure"

Nota dei consiglieri regionali della Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia: "la sinistra ha scelto di voltare le spalle agli anziani e ai pazienti più fragili"

Perugia, 9 ottobre 2026 – "Ieri, in Aula, la sinistra ha scelto di voltare le spalle agli anziani e ai pazienti più fragili, bocciando una mozione che chiedeva una cosa semplice e di buon senso: garantire agli ultra sessantacinquenni e alle persone fragili la possibilità di effettuare le prestazioni specialistiche nel proprio distretto sanitario o, comunque, in un territorio limitrofo. Invece di agevolare chi ha maggiori difficoltà a spostarsi, la maggioranza ha preferito negare questo impegno, costringendo ancora una volta i cittadini più vulnerabili a fare i conti con spostamenti inutili e spesso insostenibili", così, in una nota i consiglieri regionali del centro destra: Donatella Tesei ed Enrico Melasecche (Lega), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Eleonora Pace, Paola Agabiti e Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia).
"Imbarazzante l'intervento in Aula della presidente Proietti – commentano -, che ha liquidato una questione così importante limitandosi a leggere un copia-incolla di menzogne che vengono reiterate ogni volta in cui si affronta il delicato tema della sanità, senza mai dare risposte concrete né illustrare le eventuali e paventate soluzioni che la Giunta avrebbe messo in campo per agevolare i pazienti. A tal proposito abbiamo depositato una richiesta di accesso agli atti per poter visionare, qualora esistano, gli interventi adottati dalla Giunta in questo ambito, auspicando che, a differenza di quanto accaduto fino ad ora, si degnino di fornire risposte entro i termini stabiliti dal regolamento".
Per i tre Gruppi consiliari di opposizione "sempre più grottesco, inoltre, appare il continuo richiamo al nuovo Piano sanitario regionale, che sarebbe dovuto essere definito entro la primavera del 2026 e che invece continua a essere rinviato, trasformandosi sempre più nella scusa della Giunta Proietti per rinviare ogni scelta e non assumersi alcuna responsabilità. La nostra mozione – spiegano - non chiedeva alla Giunta di inventare una nuova organizzazione della sanità umbra, ma di dare concreta attuazione a un principio che era stato già introdotto dalla precedente amministrazione regionale di centrodestra. Con la DGR n. 437 del 26 aprile 2023, era stato poi approvato il Piano Operativo Straordinario di Recupero delle Liste di Attesa, nel quale veniva individuato un principio preciso: per gli over 65 e i pazienti fragili, l'ambito di riferimento delle prestazioni specialistiche avrebbe dovuto essere distrettuale e non più regionale. Oggi, invece, sono sempre più numerose le segnalazioni di cittadini che denunciano di venire indirizzati a strutture molto lontane dal proprio luogo di residenza".
"La sinistra – osservano i consiglieri del centro destra - non può continuare a insultare l'intelligenza dei cittadini con slogan, alibi e rassicurazioni di facciata. Dopo quasi due anni di governo, la Giunta Proietti non può più nascondere le proprie responsabilità dietro annunci e promesse, deve rispondere dei risultati, ma soprattutto delle scelte che non ha fatto. Se davvero, come sostiene la maggioranza, la sanità di prossimità è già garantita e la nostra mozione era quindi superflua, allora mettano immediatamente sul tavolo gli atti che lo dimostrano. Ma se alle dichiarazioni – concludono - non seguiranno documenti sarà chiaro che dietro la narrazione della Giunta Proietti si nasconde l'ennesimo tentativo di mascherare l'incapacità di governare".

"Ospedale Perugia, 13 lavoratori rischiano il posto"

Eleonora Pace (FdI) annuncia interrogazione: "dalla sinistra servono risposte e garanzie occupazionali"

Perugia, 12 ottobre 2026 - "Sulla pelle dei lavoratori e delle loro famiglie non si gioca. Ho deciso di presentare un'interrogazione urgente indirizzata alla Presidente della Regione, Stefania Proietti per fare piena luce sulla gravissima vicenda che coinvolge 13 operatori dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, attualmente adibiti a un servizio essenziale e delicatissimo come il trasporto di sangue, emocomponenti e farmaci chemioterapici". A dichiararlo è il capogruppo di Fratelli d'Italia, Eleonora Pace, intervenendo "su una vertenza – spiega - già sollevata nei giorni scorsi dal capogruppo di Fratelli d'Italia al Comune di Perugia, Riccardo Mencaglia, e dal coordinatore comunale di Fratelli d'Italia, Città di Perugia, Filippo Vitali".
"Come già denunciato dai nostri esponenti comunali – aggiunge Pace -, a seguito delle segnalazioni ricevute dagli stessi lavoratori impiegati tramite cooperativa, parrebbe che l'Azienda Ospedaliera intenda riorganizzare il servizio affidandolo a personale interno. Una scelta che, se confermata nei termini descritti, starebbe per tradursi nel licenziamento in tronco di 13 persone che da quasi due anni garantiscono, con dedizione e professionalità, il funzionamento di un presidio sanitario fondamentale".
"È del tutto inaccettabile – continua il capogruppo di Fratelli d'Italia - che la nuova amministrazione regionale di sinistra, da sempre pronta a ergersi a paladina dei lavoratori delle cooperative quando era all'opposizione, oggi stia a guardare mentre 13 famiglie rischiano di trovarsi senza reddito da un giorno all'altro. Non si può far passare sotto la voce 'razionalizzazione' o 'riorganizzazione' quello che nei fatti rischia di diventare un vero e proprio dramma occupazionale".
"Con la mia interrogazione – spiega Eleonora Pace - chiedo formalmente alla Presidente Proietti e alla Giunta regionale di chiarire se corrisponda al vero che questi 13 lavoratori perderanno a breve il proprio posto, quali decisioni siano state effettivamente assunte dall'Azienda Ospedaliera e quali garanzie occupazionali immediate la Regione intenda mettere in campo per tutelare i loro livelli di reddito. Pretendiamo risposte chiare, atti concreti e la massima trasparenza – conclude -, non silenzi, né rimpalli di responsabilità".

"**Aggressione ad infermiere di Città di Castello, grazie alla nostra legge la Regione potrà far sentire la sua vicinanza nelle aule di tribunale**"

Nota di Matteo Giambartolomei (FdI): "Chi lavora nei servizi essenziali non deve essere lasciato solo"

Perugia, 12 ottobre 2026 - "L'aggressione all'infermiere del pronto soccorso di Città di Castello mostra quanto fosse necessario dotare la Regione di uno strumento concreto per tutelare chi lavora al servizio della collettività. Con l'approvazione della nostra proposta di legge, la Regione si costituirà parte civile nei processi per fatti delittuosi particolarmente gravi contro chi esercita una funzione pubblica o un servizio di pubblica necessità". Così il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Matteo Giambartolomei, dopo l'aggressione avvenuta all'ospedale di Città di Castello, dove "un paziente avrebbe spintonato un infermiere, provocandogli un trauma cranico e lesioni con una prognosi di 15 giorni".
"Esprimo vicinanza all'infermiere ferito e a tutto il personale sanitario – commenta Giambartolomei -, che ogni giorno svolge un lavoro essenziale e deve poterlo fare in condizioni di sicurezza. La proposta che ho presentato è stata approvata dall'Assemblea legislativa dopo un lavoro di approfondimento e di condivisione in Prima commissione, dove il testo è stato emendato anche con il contributo dei consiglieri di maggioranza".
"La norma – spiega - ha ampliato la platea dei soggetti tutelati: non riguarda soltanto alcune categorie professionali, ma i pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e le persone che esercitano un servizio di pubblica necessità, come individuati dagli articoli 357, 358 e 359 del codice penale. Potranno rientrarvi, tra gli altri, il personale sanitario e scolastico, gli operatori del trasporto pubblico, le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile".
"La costituzione di parte civile – aggiunge Giambartolomei - riguarderà i processi penali per fatti di particolare gravità, caratterizzati da modalità e conseguenze tali da aver suscitato un rilevante turbamento sociale, nel rispetto dei presupposti previsti dall'articolo 74 del codice di procedura penale. La legge opera con le risorse già disponibili e non comporta nuovi oneri per il bilancio regionale; inoltre, l'Avvocatura regionale ne ha valutato positivamente la legittimità e la sostenibilità".

"L'aggressione di Città di Castello – osserva - rende evidente l'importanza di questo provvedimento. Il Comune ha già annunciato l'intenzione di costituirsi parte civile; con la norma approvata anche la Regione potrà far sentire la propria vicinanza nelle aule di tribunale. Chi lavora nei servizi essenziali – conclude Giambartolomei - non deve essere lasciato solo: abbiamo dato alle istituzioni uno strumento concreto per difendere chi ogni giorno garantisce diritti e servizi ai cittadini".

"Numero 116117, serve un coordinatore sanitario presente in centrale per tutto il servizio"

Nota di Romizi (Fi): "La Regione esalta i numeri, ma servono più medici e personale sanitario"

Perugia, 12 ottobre 2026 – "Sui risultati del numero 116117 la Regione Umbria ha enfatizzato eccessivamente i tempi di risposta, presentandoli come un segnale di efficienza. Ma la vera domanda è: il cittadino riceve una risposta sanitaria efficace oppure viene semplicemente indirizzato verso un altro servizio?». È quanto dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Andrea Romizi, che chiede "maggiori garanzie sulla qualità dell'assistenza offerta".
"La prima misura da garantire – spiega Romizi, in una nota congiunta con il capogruppo FI al Comune di Perugia, Augusto Peltristo - è la presenza continuativa di un coordinatore sanitario non laico nella centrale per tutta la durata del servizio. Non basta rispondere velocemente al telefono: servono competenze sanitarie, supporto agli operatori e una valutazione appropriata delle situazioni più complesse. Il dato, secondo cui quasi l'80% delle chiamate riceve risposta entro un minuto, non dimostra da solo l'efficacia del servizio. Se la maggior parte delle chiamate viene indirizzata alla continuità assistenziale, è legittimo chiedersi quale sia il valore aggiunto della centrale e quanto sia approfondita la valutazione delle richieste. Le procedure standardizzate non possono sostituire le competenze cliniche: occorre un riferimento sanitario stabile, capace di contribuire alla gestione appropriata dei casi più critici".
Romizi ricorda di essersi "già interessato alla questione attraverso un'interrogazione alla presidente Proietti che si è svolta il 25 giugno 2026 nella seduta di Question Time, sollevando interrogativi sul ruolo degli operatori non sanitari e sulla necessità di un adeguato supporto medico. Ma le risposte ricevute non hanno chiarito fino in fondo le criticità sollevate: servono dati verificabili, chiarezza sulle modalità di supervisione clinica e interventi organizzativi concreti, a tutela dei cittadini. Il problema si inserisce in una più ampia necessità di rafforzare la sanità regionale. Mentre la Regione esalta i risultati del servizio telefonico, continuiamo ad avere bisogno di più medici e personale sanitario, professionisti motivati e condizioni di lavoro adeguate. È indispensabile investire sulla medicina territoriale, sui medici di medicina generale, sulla continuità assistenziale, sulle aggregazioni funzionali territoriali e sugli ospedali. Occorre rafforzare gli organici e prevedere incentivi adeguati, soprattutto nei contesti più difficili. Valorizzare i medici di base, gli infermieri e tutto il personale sanitario significa migliorare la presa in carico dei pazienti, garantire continuità assistenziale e ridurre il ricorso improprio ai Pronto Soccorso. Non possiamo risolvere le carenze della sanità territoriale moltiplicando i passaggi telefonici o affidandoci esclusivamente a procedure informatiche e algoritmi".
"Per questo – prosegue Romizi – chiediamo alla Regione di chiarire il ruolo del personale sanitario nella gestione delle chiamate, le modalità di supervisione clinica, la presenza continuativa di un coordinatore sanitario non laico e i criteri utilizzati per valutare l'appropriatezza degli indirizzamenti. Chiediamo inoltre quali interventi siano previsti per rafforzare gli organici e migliorare l'assistenza. La sanità pubblica non si misura soltanto contando le telefonate o celebrando i tempi di risposta – conclude - ma sulla capacità di garantire sicurezza e accesso concreto alle cure. La presenza continuativa di un coordinatore sanitario nella centrale 116117 deve essere una priorità, insieme a un investimento strutturale sull'intera sanità umbra: più medici, più personale, condizioni di lavoro dignitose e servizi territoriali realmente funzionanti. È su questi risultati concreti che la Regione deve essere giudicata, non soltanto sulla rapidità con cui vengono smistate le telefonate".

"Attuazione del Dpcm 28 febbraio 2025 che istituisce il profilo dell'assistente infermiere"

Audizione della Terza commissione con Federazione delle Professioni Sanitarie e Socio Sanitarie (Migep), Stati Generali OSS e Sindacato professionale Human Caring - Operatori socio-sanitari

Perugia, 14 ottobre 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa ha ascoltato questa mattina i rappresentanti di Federazione delle Professioni Sanitarie e Socio Sanitarie (Migep), Stati Generali OSS e Sindacato professionale Human Caring - Operatori socio-sanitari in merito all'attuazione del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2025 che istituisce il profilo dell'assistente infermiere recependo l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome del dicembre 2024.
Angelo Minghetti (Coordinatore nazionale Migep), Antonio Squarcella (Segretario generale sindacato Shc-Oss) e Gennaro Sorrentino (Stati generali Oss) hanno riportato ai commissari la necessità di attivare un tavolo regionale per definire la figura dell'assistente infermiere ed affrontare le criticità connesse, relative soprattutto alla formazione, alle responsabilità, alle modalità di indicazione e supervisione, alle tutele giuridiche e assicurative e alla sicurezza della persona assistita. Risulterebbe inoltre necessario disporre di una fotografia documentata dei fabbisogni regionali: consistenza e distribuzione del personale, carenze effettive, differenze territoriali, necessità delle strutture sanitarie, socio-sanitarie, residenziali e domiciliari e possibili effetti sugli attuali modelli organizzativi. Non si tratta, è stato sottolineato, di ostacolare l'introduzione dell'assistente infermiere ma di gestirla, per evitare che questa figura venga utilizzata per sostituire gli infermieri mancanti piuttosto che per migliorare l'assistenza sanitaria.

"Audizioni e sopralluoghi sull'effettiva funzionalità delle Case e degli Ospedali di comunità"

Nota del presidente della Commissione speciale Pnrr, Stefano Lisci

Perugia, 14 ottobre 2026 - "La 'Commissione speciale sull'attuazione del Pnrr Missione 6: Salute' nella seduta odierna ha individuato collegialmente il percorso di monitoraggio sull'effettiva funzionalità delle Case e degli Ospedali di comunità attivati sul territorio regionale e più in generale degli altri progetti finanziati, a partire dal Fascicolo sanitario elettronico. Per questo, dalle prossime settimane, verrà fatto il punto non solo degli obiettivi raggiunti, ma anche dell'operatività delle varie componenti della Missione 6, attraverso l'audizione della direttrice regionale welfare e salute Daniela Donetti, del responsabile del servizio coordinamento Pnrr della Regione Umbria, ingegner Francesco Zepparelli, e dei vertici delle Usl 1 e 2". Lo evidenzia il consigliere regionale Stefano Lisci, presidente della Commissione speciale.
"Tutti i membri della Commissione - prosegue il presidente Lisci - hanno concordato sull'importanza di effettuare sopralluoghi nelle Case di comunità finanziate dal Pnrr, ma anche sui progetti, come ad esempio Monteluce, finiti fuori dai target e che per questo verranno completati con altri canali di finanziamento. Oltre a programmare e realizzare le strutture, bisogna monitorare che esse siano funzionanti e funzionali alle esigenze della popolazione, potenziando la sanità territoriale. È questa la vera sfida per il futuro su cui questa Amministrazione regionale si sta impegnando: rendere i servizi sempre più vicini alle esigenze dei cittadini, con un occhio di riguardo per le persone più fragili e in difficoltà".
"La seduta odierna – evidenzia il presidente della Commissione speciale – è servita anche a prendere atto delle recenti deliberazioni della Corte dei conti sullo stato di avanzamento dei progetti relativi alle Case e Ospedali di comunità di Usl 1 e Usl 2. In esse non vengono evidenziate criticità particolari sugli interventi finanziati dalla Missione 6 del Pnrr, ma anzi viene osservato che le Case e gli Ospedali di comunità già dichiarati attivi risultano erogare servizi complessivamente più ampi di quanto osservato in media in Italia".

Medici di famiglia: "94 zone scoperte nell'Usl Umbria 2, la Giunta chiarisca quanti cittadini sono senza medico e quando interverrà"

Interrogazione a risposta immediata di Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) in Aula giovedì 22 ottobre

Perugia, 15 ottobre 2026 - "Nella sola USL Umbria 2 ci sono novantaquattro zone carenti di medici di medicina generale: 31 nel Distretto di Terni, 17 a Foligno, 16 a Narni-Amelia, 13 a Spoleto, 11 a Orvieto e 6 in Valnerina. Il dato viene dal verbale numero 10/2026 del Comitato aziendale per la medicina generale, riunitosi il 15 settembre. Su questo tema abbiamo depositato un'interrogazione a risposta immediata che sarà discussa in Aula giovedì 22 ottobre": lo annunciano i consiglieri regionali di

Forza Italia Laura Pernazza e Andrea Romizi.
“Il medico di famiglia – affermano - è la porta d’ingresso alla sanità pubblica, quando manca, i cittadini finiscono al pronto soccorso o rinunciano a curarsi. I distretti di Terni e di Narni-Amelia da soli raccolgono metà delle zone scoperte dell’intera azienda: 25 nella città di Terni, 4 ad Amelia, 4 a Narni, 2 a Montecastrilli, Acquasparta, San Gemini e Stroncone. In diversi comuni il servizio regge solo perché il medico è stato trattenuto in servizio oltre l’età della pensione. Mancano inoltre 13 medici nell’emergenza territoriale e 21 negli istituti penitenziari, 10 dei quali nella Casa circondariale di Terni. Il problema non riguarda solo il territorio ternano: nella USL Umbria 1 la deliberazione n. 284 del 4 marzo 2026 ha individuato altre 116 zone carenti. Un anno fa la presidente Proietti aveva annunciato incentivi per le zone disagiate e aveva rimandato le risorse a una fase successiva della contrattazione. Nel programma di governo prometteva di trovare nuovi medici, soprattutto nelle aree marginali, attraverso gli accordi integrativi regionali. Oggi – concludono - chiediamo di sapere cosa è stato fatto in quanto la situazione appare in peggioramento”.

“Liste di attesa, il fallimento della presidente Proietti”

Nota dei Gruppi di minoranza: “dopo le promesse elettorali, ancora prestazioni ai privati”

Perugia, 16 ottobre 2026 - “Il tempo della propaganda è finito. I fatti stanno smontando, una dopo l’altra, tutte le promesse della presidente Proietti sulla sanità umbra. L’ultima conferma arriva dalla notizia dell’ennesimo affidamento a 17 strutture private di 13.807 prestazioni specialistiche da effettuare entro il 31 dicembre, per oltre 615mila euro. Quasi 14mila visite ed esami che il sistema sanitario pubblico non è riuscito a garantire nei tempi previsti e per i quali la Regione deve ricorrere ai privati". Lo scrivono, in una nota, i consiglieri di minoranza, Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d’Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc) sottolineando “il fallimento della presidente Proietti sulle liste di attesa”.
"Non è la prima volta che accade. In questi due anni – rimarcano - il ricorso al convenzionato è stato sistematico e continuo, anche in misura maggiore rispetto al passato. Nel dettaglio, si tratta di 1.522 risonanze magnetiche, 1.262 elettromiografie, 3.000 ecografie e 400 TAC, oltre a numerose altre prestazioni diagnostiche che vengono delegate alle strutture private, mentre restano inutilizzati i nuovi macchinari installati nelle strutture pubbliche grazie agli investimenti del PNRR portati avanti dal centrodestra e civici. Ciò avviene a distanza di nemmeno un mese da un altro maxi-affidamento alla sanità privata: nel mese di settembre, infatti, per la USL Umbria 2 erano stati stanziati 600 mila euro destinati ai convenzionati per il recupero di quasi 8.000 prestazioni sanitarie”.
“La domanda è inevitabile – commentano i consiglieri di opposizione -: dove sono finite le promesse elettorali della presidente Proietti? Dove sono finiti gli annunci con cui la sinistra, per cinque anni, ha costruito la propria opposizione dipingendo la sanità privata convenzionata come il principale nemico della sanità pubblica? E soprattutto, dove sono finite le garanzie che la stessa Proietti aveva dato agli umbri in campagna elettorale, arrivando a strappare platealmente il programma del centrodestra e civici sulla sanità privata convenzionata e promettendo di azzerare le liste d’attesa senza ricorrere ai privati? Oggi la realtà presenta il conto. Quella messinscena elettorale, tanto teatrale quanto grottesca, si è trasformata nell’emblema di una clamorosa presa in giro degli elettori. Dopo aver demonizzato il modello che noi avevamo messo in campo, la presidente Proietti si ritrova a utilizzare proprio lo strumento che aveva combattuto a parole. Non siamo di fronte a una semplice contraddizione, siamo davanti alla dimostrazione plastica della distanza abissale tra la propaganda della sinistra e la realtà della sua gestione”.
“In questo contesto – spiegano i consiglieri di minoranza - risulta assordante il silenzio di quelle forze politiche radicali e di quelle realtà civiche che hanno costruito una parte importante della propria identità sulla difesa intransigente della sanità pubblica e che hanno sostenuto Proietti in campagna elettorale proprio in nome di questa battaglia. Addirittura una delle liste in suo appoggio si chiamava proprio ‘Umbria per la sanità pubblica’. Che cosa hanno da dire oggi? Dove sono finiti i proclami contro il privato? Perché non denunciano questa contraddizione con la stessa veemenza con cui attaccavano la precedente giunta? A quasi due anni da quel gesto da palcoscenico, con cui la candidata Proietti strappò il nostro programma – concludono -, resta soprattutto l’immagine di una promessa tra-

dita. La sanità umbra non ha bisogno di slogan, ha bisogno di una guida capace. E dopo quasi due anni di governo, la presidente Proietti ha dimostrato di non esserlo affatto".

La Terza commissione approva la legge sul suicidio medicalmente assistito

Dopo l'audizione con la presidente Stefania Proietti, sì a maggioranza alla proposta scaturita dalla legge di iniziativa popolare. Atto in Aula giovedì 22 ottobre

Perugia, 19 ottobre 2026 – La Terza commissione di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (sì: Pd, M5S, Avs. No: FI, FdI. Ud-Pp non ha partecipato al voto) la proposta di legge di iniziativa popolare "Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito", il cui testo è stato emendato durante i lavori di Commissione. Il voto ha fatto seguito all'audizione con la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, con dirigenti della Sanità regionale e con il direttore della Usl Umbria 1. Nella mattinata di domani seguirà un lancio completo sui lavori odierni della Terza commissione.

Audizione con la presidente Proietti e voto sulla legge sul suicidio medicalmente assistito

I lavori della Terza commissione

Perugia, 20 ottobre 2026 – La proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni per l'Assistenza sanitaria alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale", il cui titolo e testo sono stati emendati durante i lavori, è stata approvata ieri dalla Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria e sarà discussa in Aula nella seduta di giovedì 22 ottobre. Relatore unico sarà il consigliere Fabrizio Ricci (Avs). A favore del provvedimento si sono espressi Pd, M5S, Avs. Contrari invece FdI e FI. UD – Pp non ha invece partecipato al voto.
La seduta di Commissione del 19 ottobre si è aperta con l'audizione con la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, di alcuni dirigenti della Sanità e del direttore della Usl Umbria 1, Emanuele Ciotti.
La presidente della Giunta regionale ha ricostruito il quadro normativo e giurisprudenziale relativo al suicidio medicalmente assistito, al concetto di "area di non punibilità" e ai margini di intervento per il legislatore regionale. Ribadendo che le Regioni, in assenza di una normativa nazionale che rappresenterebbe l'esito normativo più appropriato, possono soltanto regolamentare l'organizzazione della presa in carico, individuare le strutture coinvolte e le modalità di presentazione della richiesta, attivare la verifica delle condizioni, definire i flussi informativi e la documentazione necessaria. Quindi una normativa di dettaglio per le persone che si trovano nelle condizioni individuate dalle sentenze della Consulta.
Stefania Proietti ha poi evidenziato che "si tratta di questioni di importanza assoluta, che non andrebbero affrontate a livello regionale. Bisognerebbe avere il coraggio di adottare una disciplina statale organica. Sarebbe inoltre stato più opportuno un atto regolamentare piuttosto che una legge regionale". La presidente ha chiesto di definire meglio la fattispecie della mancata indicazione del medico di fiducia e della sua sostituzione con un medico anestesista del servizio sanitario regionale. La Regione non potrebbe inoltre imporre termini che comprimano i tempi degli approfondimenti clinici. "Ben vengano – ha concluso Proietti - le leggi di iniziativa popolare ma su un tema come questo si crea una grande complessità. Le cure palliative sono il presupposto di tutto anche se ancora risultano carenti: nella Dgr n.76 di gennaio 2026 abbiamo programmato di arrivare ad una copertura del 90% nel 2028, con un incremento graduale già da quest'anno. Penso che la nostra priorità siano le cure palliative, i posti di hospice e la garanzia di un'assistenza adeguata". I dirigenti della Giunta e il direttore della Usl Umbria 1, Emanuele Ciotti, sono intervenuti per chiarire che lo stanziamento previsto (5mila euro) appare verosimile, essendo limitato a farmaco e dispositivi. Le altre spese, relative alla presa in carico, alle cure palliative e all'assistenza rientrerebbero infatti nei Lea e non richiederebbero finanziamenti specifici. Nella relazione tecnica che la Giunta predisporrà, è stato annunciato, verranno chiariti i punti relativi a: disponibilità di apparecchiature per la auto-somministrazione; previsione di medici del servizio sanitario in assenza di un medico di fiducia; potenziamento delle cure palliative che devono intervenire prima della scelta del fine vita.
GLI INTERVENTI
Eleonora Pace (FdI): "La relazione della presidente affronta gli stessi temi tecnici e morali che aveva-

mo tentato di sottoporre alla maggioranza. Anche noi riteniamo necessaria una normativa nazionale che possa evitare molteplici interventi regionali. Rispetto ai costi, la stima attuale di 5 mila euro non ci sembra congrua. Sull'obiezione di coscienza non è stata fatta alcuna riflessione. Permangono molti punti da chiarire su un tema che riguarda le sensibilità personali più che le posizioni politiche. Non dobbiamo generare false aspettative e dobbiamo svolgere tutti gli approfondimenti tecnici e giuridici necessari".
Laura Pernazza (FI): "Condividiamo l'appello alle cure palliative lanciato dalla presidente. Durante l'audizione di settembre è emerso che il desiderio del fine vita è reattivo, fluttuante e non definitivo. I due terzi dei pazienti non ha accesso alle cure palliative, che invece farebbero calare le richieste di suicidio assistito. La Regione non deve arrendersi alle sue carenze normando il fine vita, deve piuttosto implementare i servizi e le cure offerti a coloro che soffrono. La Regione si espone a critiche di darwinismo sociale. Anche alla luce delle osservazioni del senatore Zaffini sulla mancanza di strumenti per la somministrazione del farmaco, riteniamo non necessario arrivare per primi in questo ambito mentre sarebbe preferibile implementare le cure palliative. Accogliamo il dubbio della presidente sulla necessità di una legge e anche sulla quantificazione del finanziamento necessario".
Fabrizio Ricci (AVS): "Grave la mancanza di una normativa nazionale, che il Governo Meloni non è riuscito ad approvare. Le leggi che diverse Regioni hanno approvato servono a tamponare questo vulnus ed a regolamentare i passaggi organizzativi di una procedura sanitaria che è già legittima. Non si tratta di piantare bandierine ma di affrontare un argomento molto serio e che merita il massimo rispetto. Fine vita e cure palliative non sono in contrasto e la mozione di maggioranza che abbiamo presentato lo dimostra. Se si ritiene che 5mila euro sono pochi la norma finanziaria può essere incrementata. La spinta popolare ha portato all'attenzione della Commissione e del Consiglio un argomento che una parte della società ritiene importante, come dimostrano le firme raccolte".
Maria Grazia Proietti (Pd): "I medici palliativisti svolgono un lavoro encomiabile. Non c'è un nesso tra il fine vita e le cure palliative, che ci sono e sono presenti. Nessun medico palliativista ha ridotto la propria presenza spingendo i pazienti verso il fine vita".
Donatella Tesei (Lega): "Abbiamo una grande responsabilità nell'affrontare questo argomento. Sono evidentemente necessari ulteriori approfondimenti, come richiesto anche dalla presidente Proietti".

"Il Governo fa cassa sulla pelle della sanità pubblica e dei cittadini"

Nota dei capigruppo di maggioranza in Assemblea legislativa dell'Umbria

Perugia, 20 ottobre 2026 - "Il Governo di destra fa cassa sulla pelle dei cittadini e, nonostante le necessità ribadite dallo stesso ministro Schillaci, riduce i fondi destinati alla sanità". È quanto dichiarano i capigruppo regionali di Pd, Avs, M5S, Ud-Pp.
"Le indiscrezioni sulla nuova legge di bilancio del Governo – spiegano i capigruppo - sono infatti allarmanti: rispetto ad una necessità di almeno 5,5 miliardi, per il sistema sanitario nazionale verrebbero previsti 2,5 miliardi. Una cifra che mette a rischio servizi, stipendi e tenuta di un sistema complesso ma che resta una conquista fondamentale della storia dei diritti. Bene hanno fatto dunque i governatori progressisti, tra cui la nostra presidente Stefania Proietti, ad esprimere le proprie preoccupazioni, che sono anche le nostre, di fronte alla chiara volontà politica di andare a strozzare strutture pubbliche che, invece, sarebbero eccellenza e vanto dei nostri territori".
"Dal nostro punto di vista – concludono i capigruppo di maggioranza -, per l'Umbria, il Piano sociosanitario e il lavoro di questi primi mesi, con il rafforzamento delle strutture territoriali, il contenimento delle liste d'attesa e la programmazione di nuovi ospedali, darà le risposte che i cittadini si aspettano, nonostante un atteggiamento di completa miopia del Governo".

"La Regione prima fa cassa sulla pelle dei cittadini, poi incolpa il Governo"

Nota dei consiglieri di opposizione

Perugia, 20 ottobre 2026 – "La sanità è lo specchio del fallimento politico della Giunta Proietti. Dopo aver imposto agli umbri una pesantissima stangata fiscale, giustificandola con la necessità di rilanciare la sanità pubblica, la Presidente punta il dito contro il Governo nazionale per le risorse destinate al Servizio sanitario nazionale. Una scusa imbarazzante, un tentativo grottesco di sviare dalle proprie

responsabilità e distogliere l'attenzione dai risultati mancati in Umbria". Lo scrivono, in una nota, i consiglieri di minoranza, Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega Umbria), Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei, Paola Agabiti (Fratelli d'Italia), Laura Pernazza e Andrea Romizi (Forza Italia), Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"Ricordiamo – proseguono i consiglieri di opposizione - come la promessa di azzerare le liste d'attesa in tre mesi sia fallita miseramente, con le prestazioni che sono arrivate a circa il doppio rispetto al 2024, mentre ci sono oggi anziani costretti a fare chilometri per una visita e cittadini che non vengono nemmeno inseriti in lista. Anche sul fronte del personale, il divario tra annunci e risultati è evidente. Per il 2026 Proietti aveva promesso 900 nuovi ingressi, ma al 30 settembre le assunzioni effettivamente realizzate erano 430, meno della metà dell'obiettivo dichiarato. Nel frattempo, persistono le criticità organizzative, i servizi vengono tagliati e gli ospedali depotenziati. Intanto il piano socio sanitario, documento che dovrebbe contenere le misure di efficientamento del sistema e la riorganizzazione degli ospedali, sembra essere svanito nel nulla dopo un anno di promesse mancate e annunci vuoti".
"Tutto questo – continuano i consiglieri di minoranza - accade mentre la Giunta Proietti ha prorogato fino al 2029 gli aumenti di Irpef e Irap, per un aggravio fiscale complessivo stimato in circa 500 milioni di euro. Un sacrificio enorme per famiglie, lavoratori e imprese, che avrebbe dovuto tradursi in servizi più efficienti, tempi di attesa più brevi e risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Invece le criticità continuano ad aumentare giorno dopo giorno. Non si possono chiedere sacrifici agli umbri e poi cercare altrove i responsabili quando i risultati non arrivano. Tanto più che il Fondo sanitario nazionale per il 2026 ammonta a circa 143 miliardi di euro, contro i 134 miliardi del 2024. Un incremento di circa 9 miliardi di euro in due anni, che porta il finanziamento a un livello record in valore assoluto. Ecco perché le scuse della presidente Proietti non stanno in piedi".
"La sinistra – concludono - governa l'Umbria da due anni e, tra le prime scelte c'è stato l'aumento delle imposte regionali, giustificato dalla necessità di destinare maggiori risorse alla sanità. È quindi preciso dovere della presidente Proietti spiegare come siano state impiegate le risorse già sottratte alle tasche degli umbri e come sia possibile che, nonostante la pesante stangata fiscale, i fondi risultino ancora insufficienti, tanto da dover chiedere ulteriori risorse al Governo nazionale. Basta con le scuse e con lo scaricabarile, è arrivato il momento di assumersi le proprie responsabilità e dare risposte concrete agli umbri".

QT 7 "Carenza di personale medico presso il SerD Spoleto/Valnerina e rischio di indebolimento della sanità territoriale"

A Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha risposto la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: "Il mantenimento e il rafforzamento dei servizi sanitari territoriali costituiscono obiettivi prioritari della programmazione sanitaria regionale"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella sessione Question time della seduta di oggi dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, il consigliere Nilo Arcudi (Tp-Uc) ha interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito alla "Carenza di personale medico presso il SerD Spoleto/Valnerina e rischio di indebolimento della sanità territoriale" chiedendo quindi di conoscere "quali siano le motivazioni organizzative alla base del trasferimento parziale della responsabile del SERD Spoleto/Valnerina presso la struttura di Terni e se non si ritenga che tale scelta penalizzi gravemente il presidio sanitario spoletino; quali misure urgenti si intendano adottare per garantire la piena operatività, la continuità assistenziale e la qualità dei servizi del SerD Spoleto/Valnerina; se non si reputi necessario procedere con urgenza all'individuazione e all'assegnazione stanziale di un medico dedicato esclusivamente al SerD di Spoleto, per rispondere adeguatamente ai bisogni del territorio".
"Il SerD (Servizio per le Dipendenze) – ha osservato Arcudi illustrando l'atto - rappresenta un presidio fondamentale della sanità territoriale, svolgendo attività di prevenzione, presa in carico, cura, riabilitazione e supporto nei confronti di persone affette da dipendenze patologiche e delle loro famiglie. Il territorio di Spoleto e della Valnerina presenta caratteristiche territoriali e sociali che rendono essenziale il mantenimento di servizi sanitari territoriali pienamente operativi, accessibili ed adeguatamente dotati di personale. Con nota della Direzione Generale della USL Umbria 2 del 28 aprile 2026 viene disposto che la responsabile della SSD SerD Spoleto/Valnerina venga assegnata, a decorrere dal 1° maggio 2026, fino ad un massimo di quattro giorni a settimana alla Servizio Igiene e Sa-

nità Pubblica di Terni, pur mantenendo formalmente l'incarico di titolare del SerD Spoleto/Valnerina. Tale scelta rischia di determinare un significativo indebolimento operativo del servizio territoriale spoletino, già chiamato quotidianamente a fronteggiare problematiche delicate e in crescita, legate alle dipendenze patologiche, al disagio sociale e alla prevenzione. La sanità territoriale non può continuare ad essere depotenziata attraverso trasferimenti parziali di figure professionali strategiche, sottraendo risorse ai territori periferici per concentrarle altrove. Il SerD svolge un ruolo essenziale anche sul fronte della prevenzione giovanile, del supporto alle famiglie e del contrasto alle nuove forme di dipendenza. Il mantenimento di un presidio medico stabile ed efficace presso il SerD di Spoleto rappresenta una priorità per garantire continuità assistenziale e qualità dei servizi; appare necessario rafforzare e non indebolire i servizi sanitari territoriali dell'area sud dell'Umbria".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "Il mantenimento e il rafforzamento dei servizi sanitari territoriali costituiscono obiettivi prioritari della programmazione sanitaria regionale, con particolare attenzione alla continuità assistenziale, all'accessibilità delle prestazioni e alla presa in carico delle persone in condizioni di fragilità. L'assegnazione della responsabile del SerD Spoleto/Valnerina, dottoressa Gallo, anche alle funzioni di responsabilità della Struttura Complessa di Igiene e Sanità Pubblica, in qualità di facente funzioni, risponde a esigenze organizzative aziendali connesse alla necessità di garantire la continuità delle funzioni di direzione e coordinamento di un servizio strategico per la tutela della salute pubblica. Tale soluzione non comporta il venir meno delle responsabilità della dottoressa nei confronti del SerD di Spoleto, del quale mantiene la titolarità, continuando a garantire le attività previste nell'ambito delle proprie funzioni. In particolare la responsabile assicura un accesso settimanale, in qualità di medico del SerD, presso l'Istituto penitenziario di Spoleto, garantendo la continuità delle prestazioni sanitarie rivolte alla popolazione detenuta con problematiche di dipendenza. La riorganizzazione è stata inoltre accompagnata da specifiche misure di rafforzamento dell'organico, finalizzate a preservare la piena operatività del servizio, la regolare erogazione delle prestazioni e la continuità della presa in carico, in modo da evitare ripercussioni negative sull'assistenza agli utenti. Innanzitutto è stata inserita nell'organico la dottoressa Antinarelli, già Direttore del Distretto di Spoleto e attualmente trattenuta in servizio, che garantisce la propria presenza quotidiana presso il SerD. Parallelamente è stato disposto un ulteriore rafforzamento dell'équipe multiprofessionale attraverso: l'inserimento di un'ulteriore psicologa, con contratto di specialistica ambulatoriale, per potenziare le attività di valutazione, sostegno psicologico e presa in carico degli utenti; l'inserimento di un'ulteriore assistente sociale, con contratto libero-professionale, per rafforzare gli interventi di supporto sociale, l'integrazione con i servizi territoriali e i percorsi di reinserimento. Questi interventi assumono particolare rilevanza in considerazione della natura multidisciplinare delle attività dei Servizi per le Dipendenze, che richiedono un approccio integrato tra competenze mediche, psicologiche e sociali. A ulteriore garanzia della continuità assistenziale, è stata inoltre confermata la disponibilità del SerD di Foligno a fornire supporto e collaborazione agli operatori del SerD di Spoleto, su richiesta e in caso di necessità. Tale modalità consente di valorizzare le professionalità presenti nella rete aziendale e di assicurare un ulteriore supporto operativo in relazione a specifiche esigenze assistenziali e organizzative. L'insieme delle misure adottate testimonia pertanto l'impegno dell'Azienda nel rafforzamento delle risorse professionali, con l'obiettivo di preservare la qualità, l'accessibilità e la continuità delle prestazioni. Rispetto alla richiesta di individuare e assegnare stabilmente un medico dedicato esclusivamente al SerD di Spoleto, l'Azienda ha già adottato una soluzione organizzativa finalizzata a garantire una presenza medica quotidiana e continuativa: l'inserimento della dottoressa Antinarelli, professionista con consolidata esperienza nella gestione dei servizi sanitari territoriali, consente infatti di assicurare un presidio medico stabile e la continuità delle attività assistenziali. Questa soluzione, unitamente al mantenimento delle funzioni di responsabilità della dottoressa Gallo, al potenziamento delle figure psicologiche e sociali e alla possibilità di attivare il supporto del SerD di Foligno, configura un assetto organizzativo finalizzato a rispondere adeguatamente alle attuali esigenze del servizio. Si evidenzia dunque che la parziale assegnazione della responsabile del SerD Spoleto/Valnerina ad altre funzioni aziendali non si configura come un intervento di depotenziamento del presidio territoriale, ma si inserisce in una riorganizzazione accompagnata da concrete misure di rafforzamento delle risorse professionali. La presenza medica quotidiana,

il potenziamento dell'équipe multidisciplinare, il mantenimento delle attività presso l'Istituto penitenziario di Spoleto e la collaborazione con il SerD di Foligno costituiscono elementi concreti a garanzia della continuità assistenziale. L'obiettivo dell'Azienda USL Umbria 2 e della Regione Umbria rimane quello di garantire un SerD pienamente operativo, accessibile e capace di rispondere ai bisogni di salute della popolazione di Spoleto e della Valnerina, preservando il ruolo fondamentale dei servizi territoriali nella prevenzione, cura e riabilitazione delle dipendenze patologiche".
Nella replica, Arcudi ha sottolineato che "l'inserimento della dottoressa Antinarelli rappresenta un segnale utile ed importante, ma continueremo a monitorare la situazione perché è fondamentale portare avanti azioni rispetto al presidio territoriale, sanità territoriale. Ridurre quest'ultima in un contesto come quello di Spoleto acuirebbe situazioni critiche già in essere. Dobbiamo garantire in aree importanti e nei comuni principali dell'Umbria un servizio autosufficiente, fondamentale soprattutto sui temi delle dipendenze di vario genere purtroppo in aumento".

QT 8 "Piena operatività del numero 116117 in Umbria: primi risultati e prospettive di sviluppo dell'assistenza sanitaria territoriale"

A Maria Grazia Proietti e Francesco Filipponi (Pd) ha risposto la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti: "Dal 22 maggio al 12 ottobre 2026 sono state gestite 31.200 chiamate, con il 79,95% delle risposte entro un minuto e un tempo medio di attesa di 50 secondi. Verrà sviluppato con il rafforzamento dell'integrazione tra servizi, dalla comunicazione ai cittadini e dal sostegno agli operatori"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria (sessione 'question time') i consiglieri Maria Grazia Proietti (prima firmataria) e Francesco Filipponi (Pd) hanno interrogato la presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti in merito alla "Piena operatività del numero 116117 in Umbria: primi risultati e prospettive di sviluppo dell'assistenza sanitaria territoriale", chiedendo, nello specifico, "quale bilancio dei primi mesi di attività del 116117, anche alla luce dell'estensione del servizio all'intera regione, e quali benefici emergano per l'accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria; quali i prossimi sviluppi del servizio e della sua integrazione con la rete territoriale, con particolare riferimento alle Case della comunità, alla medicina generale e all'assistenza alle persone fragili e ai residenti nelle aree interne; quali iniziative di informazione e sensibilizzazione siano previste per far conoscere il 116117, chiarire quando utilizzarlo e favorirne la diffusione, coinvolgendo medici di medicina generale, farmacie, Comuni e realtà associative".
Nell'illustrazione dell'atto, Maria Grazia Proietti ha ricordato che "dal 17 settembre 2026 il numero 116117 è pienamente operativo in tutta l'Umbria, quale punto di accesso telefonico gratuito, attivo 24 ore su 24, per i bisogni sanitari non urgenti e l'orientamento ai servizi territoriali. La Centrale, gestita dalla Usl Umbria 1 come azienda capofila regionale, collega i 12 distretti e le 41 sedi di continuità assistenziale, assicurando una copertura dell'intero territorio. Secondo i dati presentati l'8 ottobre, dal 22 maggio al 5 ottobre sono state gestite 28.893 chiamate, con quasi l'80 per cento delle risposte entro un minuto e un'attesa media di 50 secondi; il servizio indirizza i cittadini verso l'assistenza appropriata, attivando la continuità assistenziale, fornendo informazioni e trasferendo al 118 le richieste urgenti. Poter contare su un riferimento telefonico unico e facilmente accessibile può aiutare le persone e le famiglie a individuare il servizio a cui rivolgersi, soprattutto nelle ore serali e nei giorni festivi. Il rafforzamento dell'assistenza territoriale costituisce un obiettivo fondamentale per una sanità pubblica più vicina ai cittadini, con particolare attenzione agli anziani, alle persone fragili e a chi vive nelle aree interne. Un orientamento tempestivo ai servizi può favorire risposte più appropriate ai bisogni di salute e contribuire a contenere gli accessi evitabili al Pronto soccorso. La piena conoscenza del numero e delle sue funzioni è essenziale per consentire ai cittadini di utilizzare correttamente questa opportunità".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "Il numero 116117 è pienamente operativo sull'intero territorio regionale dal 17 settembre 2026, a conclusione di un percorso di attivazione progressiva avviato nel mese di maggio. La Centrale, gestita dalla USL Umbria 1 quale azienda capofila, garantisce un accesso telefonico gratuito, attivo 24 ore su 24, per i bisogni sanitari non urgenti e l'orientamento ai servizi territoriali. Il sistema è collegato ai 12 distretti, alle 41 sedi di Continuità assistenziale, alle Case della Comunità e alle Centrali operative territoriali. Dal 22 maggio al 12 ottobre 2026 sono

state gestite 31.200 chiamate, con il 79,95% delle risposte entro un minuto e un tempo medio di attesa di 50 secondi. Tali risultati rappresentano un primo bilancio positivo, da consolidare attraverso il monitoraggio. Un particolare beneficio consiste nella semplificazione dell'accesso all'assistenza: il cittadino dispone di un riferimento unico attraverso il quale ricevere informazioni, valutazione sanitaria e indirizzamento verso il percorso appropriato, senza dover individuare autonomamente il servizio competente. In presenza di situazioni urgenti viene attivato il raccordo con la rete dell'emergenza. Il servizio assume particolare rilevanza nelle ore serali e festive e per anziani, persone fragili e residenti nelle aree interne. Il modello organizzativo distingue le attività degli operatori non sanitari, adeguatamente formati e supportati da protocolli, dalle valutazioni clinico-assistenziali affidate ai professionisti sanitari. Il monitoraggio consente inoltre di analizzare tempi di risposta, picchi di domanda e modalità di gestione, orientando gli adeguamenti organizzativi. L'integrazione con la rete territoriale costituisce già una componente operativa del 116117. In relazione al bisogno clinico, il cittadino può essere indirizzato verso una consultazione telefonica, una visita ambulatoriale o una visita domiciliare. I dati disponibili indicano tempi medi di gestione di circa 7 minuti per la consultazione telefonica clinica, 13 minuti per la visita ambulatoriale e 40 minuti per quella domiciliare. Tale organizzazione consente di valorizzare le competenze professionali, limitare gli spostamenti non necessari e assicurare risposte differenziate, con particolare attenzione alle persone fragili e ai residenti nelle aree interne, tenendo conto delle distanze, dei tempi di percorrenza e delle caratteristiche della popolazione. I prossimi sviluppi prevedono il consolidamento dei collegamenti con i distretti, il Punto unico di accesso, le Centrali operative territoriali, gli infermieri di famiglia e i servizi sociosanitari, al fine di garantire percorsi integrati e multiprofessionali. Per le Case della Comunità e la medicina generale saranno definiti percorsi condivisi che consentano di indirizzare le richieste al professionista o alla struttura competente, assicurando la continuità delle informazioni. È inoltre in corso la predisposizione di un protocollo di raccordo con le Unità di continuità assistenziale. Per quanto attiene alle iniziative di informazione e sensibilizzazione, la comunicazione sul 116117 ha accompagnato progressivamente l'attivazione del servizio. Nella fase iniziale è stata volutamente contenuta per consentire il completamento dell'organizzazione e della copertura territoriale. Con la piena operatività regionale è stata avviata una fase di maggiore diffusione, attraverso conferenze stampa e informazione sui media locali. Sono in preparazione video, spot e campagne informative finalizzate a promuovere la conoscenza del numero e il suo corretto utilizzo. La strategia prevede il coinvolgimento dei medici di medicina generale, delle farmacie, dei Comuni, dei servizi territoriali e delle associazioni, quali punti di riferimento quotidiani della popolazione. Saranno predisposti materiali informativi omogenei da distribuire negli studi medici, farmacie, uffici comunali, strutture sanitarie e sedi associative. Specifiche attenzioni saranno rivolte agli anziani, ai caregiver e alle persone con minore familiarità con gli strumenti digitali. La comunicazione chiarirà che il 116117 è gratuito, attivo per i bisogni sanitari non urgenti e per l'orientamento ai servizi, mentre per le emergenze occorre contattare direttamente il 112/118. Sarà inoltre valorizzata l'importanza del contatto telefonico preventivo, prima di recarsi presso una struttura sanitaria, per individuare il percorso assistenziale appropriato. L'efficacia delle iniziative sarà valutata attraverso il monitoraggio della conoscenza del numero, dell'utilizzo del servizio e dell'andamento delle richieste informative. I primi risultati confermano dunque il valore del 116117 quale strumento di accesso unitario all'assistenza territoriale. Il suo ulteriore sviluppo sarà accompagnato dal rafforzamento dell'integrazione tra servizi, dalla comunicazione ai cittadini e dal sostegno agli operatori, mediante formazione continua, strumenti adeguati e monitoraggio delle condizioni di lavoro".

Nella replica, Maria Grazia Proietti, dopo aver ringraziato la Presidente per risposta puntuale, ha sottolineato che "il 116117 non è semplicemente un numero, ma un prezioso servizio di presa in carico dei cittadini e questo rappresenta una svolta dell'assistenza territoriale, soprattutto verso persone fragili ed anziani. Si tratta di un nuovo modello di una sanità territoriale sempre più vicina al cittadino.

QT 9 "Carenza di medici di medicina generale nella USL Umbria 2: 94 zone carenti, di cui 31 nel Distretto di Terni e 16 in quello di Narni-Amelia"

A Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) ha risposto la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti:

"I medici di medicina generale attualmente operanti nell'Azienda Usl 2 dispongono complessivamente di una capacità residua pari a 34.150 scelte ulteriori"

Perugia, 22 ottobre 2026 – Nella sessione 'question time' della seduta consiliare di oggi, i consiglieri di Forza Italia, Laura Pernazza (primo firmatario) e Andrea Romizi hanno interrogato la presidente della Giunta regionale Stefania Proietti in merito alla "Carenza di medici di medicina generale nella USL Umbria 2: 94 zone carenti, di cui 31 nel Distretto di Terni e 16 in quello di Narni-Amelia". Hanno chiesto, nel dettaglio, di sapere "quante siano oggi le zone carenti di assistenza primaria sull'intero territorio regionale; quanti cittadini della USL Umbria 2 siano oggi privi di medico di medicina generale, distinti per distretto; quali risorse siano state effettivamente destinate agli incentivi per le zone disagiate e con quali tempi e misure la Giunta intenda coprire le zone carenti, a partire dai Distretti di Terni e di Narni-Amelia".
Laura Pernazza, illustrando l'atto ha evidenziato che "il medico di medicina generale è il primo punto di accesso al Servizio sanitario regionale e presupposto delle Case della Comunità; l'Accordo collettivo nazionale per la medicina generale (Intesa Stato-Regioni del 4 aprile 2024) affida a Regioni e Aziende l'individuazione delle zone carenti e rimette agli accordi integrativi regionali le misure ulteriori. Dal verbale del Comitato aziendale per la medicina generale della USL Umbria 2, relativo alla seduta dello scorso 15 settembre, risultano 94 zone carenti di assistenza primaria (Terni 31, Foligno 17, Narni-Amelia 16, Spoleto 13, Orvieto 11, Valnerina 6), al netto degli incarichi conferiti dopo la pubblicazione dell'aprile 2026. Risultano inoltre scoperti 13 posti dell'emergenza sanitaria territoriale e 21 incarichi negli istituti penitenziari, di cui 10 presso la Casa circondariale di Terni. I soli Distretti di Terni e di Narni-Amelia concentrano la metà delle zone carenti dell'Azienda. Per la USL Umbria 1, la deliberazione del 4 marzo 2026 ha individuato ulteriori 116 zone carenti: il fenomeno riguarda dunque l'intero territorio regionale. Il programma di governo della Presidente della Giunta regionale prevedeva di definire, 'attraverso gli accordi integrativi regionali, le modalità adeguate e possibili […] per assicurare nuovi arruolamenti (specie nelle aree marginali)' dei medici di famiglia. L'interrogazione dell'ottobre 2025, segnalava 167 zone carenti pubblicate a livello regionale a fronte di sole 12 disponibilità; in risposta, la Presidente della Giunta ha annunciato incentivi per le zone disagiate, rinviando la quantificazione delle risorse a una successiva fase della contrattazione".
La presidente Stefania Proietti ha risposto che: "Il numero dei cittadini e quindi la popolazione residente nel territorio dell'Azienda Usl 2, ad ottobre 2026, gli assistiti ultra 14enni privi di medico convenzionato con l'Azienda sono 8.908 (Valnerina 1.018, Foligno 1.727, Spoleto 1.129, Orvietano 983, Narni-Amelia 1.224, Ternano 2827), ma questo dato non si traduce in una situazione di mancata copertura assistenziale perché comprende soggetti che hanno anche scelto di non effettuare l'iscrizione presso un medico di medicina generale o soggetti domiciliati o assistiti in territori diversi o altri assistiti da pediatri di libera scelta anche se over 14, ma soprattutto occorre considerare che a fronte di 8.908 assistiti senza medico, i medici attualmente operanti nell'Azienda Usl 2 dispongono complessivamente di una capacità residua pari a 34.150 scelte ulteriori, dato che assorbirebbe pienamente il dato degli 8.908 privi attualmente dell'assistenza del medico di famiglia. C'è quindi la presenza di margini di pieno assorbimento della domanda assistenziale già attraverso i medici convenzionati. In relazione alle aree disagiate, l'Azienda Usl 2, pur nella consapevolezza delle criticità che caratterizzano i territori interessati da particolari condizioni di disagio geografico e demografico, maggiormente esposte a fenomeni di carenza di personale medico come ad esempio la Valnerina, continua a promuovere misure finalizzate a favorire l'attrattività. A tal fine, gli interventi previsti dalla Dgr 456 che riconoscono ai medici operanti nelle aree disagiate un incentivo economico del 10 per cento della quota capitaria per assistito, inoltre con la Dgr 586 del 2026, come Giunta abbiamo recepito l'accordo regionale per la medicina generale 2026 che prevede il riconoscimento di un compenso aggiuntivo finalizzato ad incentivare la permanenza nei territori disagiati, nonché la possibilità, da parte delle Aziende, di mettere a disposizione locali di proprietà pubblica per l'apertura di studi medici. Permangono poi, nei limiti delle risorse disponibili, le misure incentivanti finanziate attraverso il fondo per il servizio di continuità assistenziale, previsto nell'ambito dell'accordo di programma quadro dell'area interna Valnerina. Quindi, a fronte di 8.908 assistiti senza un medico convenzionato c'è una capacità di assorbimento di 34.150 scelte da parte dei medici di medicina generale già presenti e per i quali abbiamo messo in campo stru-

menti incentivanti legati alle zone disagiate.
Laura Pernazza, nella replica, ha evidenziato l'importanza di "tornare sull'argomento visto che i medici di medicina generale sono la prima interfaccia della sanità per ogni cittadino. La loro presenza, soprattutto nei piccoli borghi, nelle aree interne, nelle zone svantaggiate rappresenta l'unico punto di riferimento sanitario. Quindi, la capacità di assorbimento in capo ad altri soggetti andrebbe chiarita sulla sua distribuzione rispetto alle esigenze dei cittadini. Questo anche in considerazione che una buona parte della sanità territoriale come Case di comunità o Ospedali di comunità poggiano proprio sulla figura del medico di medicina generale. È necessario quindi uno sforzo adeguato da parte della Regione per riconoscere l'importanza del ruolo di questa figura".

"Disposizioni per l'assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale"

L'Assemblea legislativa discute la proposta di legge di iniziativa popolare. La relazione e il dibattito. Seguirà un lancio sul voto e gli emendamenti

Perugia, 22 ottobre 2026 – La proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni per l'assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale" è in discussione nell'Aula di Palazzo Cesaroni. Dopo la relazione sull'atto e gli interventi dei consiglieri, i lavori dell'Assemblea legislativa sono ora in pausa.
Riprenderanno con la discussione degli emendamenti e il voto sull'articolo.
Fabrizio Ricci (Avs-relatore unico), ha spiegato che "questo è un atto di giustizia che non impone niente a nessuno. Questa è la legge di Laura Santi, che ci ha lasciato scritto: 'Qualsiasi vita resta degna di essere vissuta anche nelle condizioni più estreme ma siamo noi a dover scegliere'. Un testo aggiornato e adeguato agli sviluppi giurisprudenziali degli ultimi mesi. La morte volontaria medicalmente assistita è un diritto che non introduciamo noi oggi. Questo compito spetterebbe al Parlamento, che però non si è mosso. Noi siamo chiamati a regolamentare un diritto che già esiste e che è stato sancito da numerose pronunce della Consulta. Nell'assenza di una normativa statale la legge punta ad evitare incertezze e attese insopportabili: Laura Santi ha dovuto attendere quasi tre anni prima di poter scegliere. È una legge su tempi e procedure perché le Regioni hanno competenza sui percorsi sanitari. La legittimità dell'intervento regionale in materia è fuori discussione e la sentenza della Corte costituzionale sulle leggi di Toscana e Sardegna lo ha chiarito. Il testo, così come aggiornato dalla Terza commissione, prevede che la Regione disciplini le modalità organizzative di accesso al procedimento di morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale. Ogni Azienda unità sanitaria locale dovrà istituire una Commissione multidisciplinare permanente per la verifica della sussistenza dei requisiti per l'accesso alla morte volontaria medicalmente assistita, formata da: un medico palliativista, uno psichiatra, un anestesista rianimatore, uno psicologo, un medico legale e un infermiere. La Commissione sarà integrata da un medico specialista nella patologia da cui è affetta la persona che richiede l'accesso alla morte volontaria medicalmente assistita e alle riunioni della Commissione può essere invitato il medico di fiducia della persona interessata. I componenti della Commissione sono individuati, su base volontaria, nell'ambito del personale dipendente dell'Azienda unità sanitaria locale. La persona interessata potrà presentare all'Azienda unità sanitaria locale competente per territorio un'istanza per l'accertamento dei requisiti per l'accesso alla morte volontaria medicalmente assistita, che saranno poi tempestivamente verificati dalla apposita Commissione. La Commissione trasmetterà la relazione medica al Comitato etico regionale dell'Umbria che comunicherà all'Azienda unità sanitaria locale il proprio parere. Le risultanze della verifica dei requisiti verranno infine trasmesse al richiedente. Le modalità di attuazione della procedura prevedono, in ogni caso, l'assistenza del medico di fiducia della persona interessata e sono tali da evitare abusi in danno delle persone vulnerabili, nonché garantire la dignità del paziente ed evitargli sofferenze. Il rafforzamento delle cure palliative non è in contrasto con questa legge: non c'è conflitto tra tutela della vita e autodeterminazione della persona. Siamo consapevoli delle implicazioni, anche etiche e morali, che una norma del genere porta con sé. Si va oltre le appartenenze politiche. Nessuno oggi deve strumentalizzare la discussione o utilizzare in modo distorto le posizioni di ciascuno dei presenti".
Laura Pernazza (FI): "L'iter di questa legge è stato frettoloso ed anche la presidente Proietti ha lamen-

tato il ritardo con cui è stata sentita. Sembra che si voglia mettere una bandierina piuttosto che affrontare la situazione di persone che soffrono. Nel corso delle audizioni della Terza commissione è emerso con chiarezza che la volontà di porre fine alla propria vita sia un desiderio fluttuante, reattivo e potenzialmente reversibile che può mutare nel tempo. La volontà della persona deve essere libera e consapevole fino all'ultimo momento. In base ai dati Agenas in Umbria solo il 36% dei malati che ne avrebbero bisogno ha accesso alle cure palliative. Cure su cui, come ha ammesso la presidente Proietti, 'restano fondamentali ma sono carenti'. La maggioranza in Commissione ha detto che non c'è nesso tra cure palliative e fine vita mentre la presidente Proietti ha detto il contrario. In questa legge non c'è nemmeno una riga sulle cure palliative mentre la legge del Veneto le prevede. Ho presentato 11 emendamenti in questa direzione, affinché le cure palliative siano garantite a tutti coloro che ne avrebbero diritto. Grave che la Regione abdichi alle proprie prerogative, non garantendo cure e prestazioni. Per questa legge vengono stanziati 5 mila euro all'anno mentre nulla viene stanziato per le cure palliative. Chiederò che venga aggiunta una clausola valutativa che renda pubblici i dati sull'accesso alle cure palliative, che devono svolgersi in parallelo all'assistenza psicologica. La relazione tecnica della legge non chiarisce se esiste un dispositivo per la autosomministrazione del farmaco. Se non viene modificata la norma rischia di essere impugnata. Servirebbe una informazione più completa alla persona e che la sua volontà sia verificata fino all'ultimo. Nulla viene detto in relazione all'obiezione di coscienza e non viene specificato che la partecipazione alla Commissione è su base volontaria. Concordo con la Presidente sulla necessità di una legge nazionale. È sbagliato il messaggio per cui con questa legge si consente il suicidio medicalmente assistito, visto che ciò è già consentito in tutto il Paese. È necessario che chi arriva a quella richiesta sia libero, informato e sostenuto".

Cristian Betti (Pd): "Non parlerei di bandierine rispetto a proposte di questo genere. Non si tratta di contrasti tra schieramenti ma di posizioni etiche legittime su cui c'è libertà di coscienza. Altre Regioni, tra cui il Veneto, governata da una maggioranza diversa, hanno approvato leggi simili. Iniziative legislative che non devono essere strumentalizzate. Voteremo a favore di questa legge e abbiamo lavorato per migliorare questo testo, con degli emendamenti, anche sulle cure palliative, che verranno presentati. Su aspetti come questo la libertà di coscienza è assoluta".

Eleonora Pace (FdI): "Tutto ciò che sceglierò di fare oggi è perché ascolterò il mio cuore e non perché qualcuno me lo ha imposto. Oggi trattiamo una legge su vita, sofferenza, dignità della persona, ruolo della medicina e responsabilità del servizio sanitario. Avremmo dovuto affrontare tutto ciò con serietà istituzionale mentre invece c'è stata fretta di arrivare al voto e mancanza di approfondimento. In Terza commissione sono stati approvati emendamenti prima di fare le audizioni. È stato perso tempo, dato che l'atto è stato discusso sei mesi dopo l'assegnazione, da novembre ad aprile. Tempo che poteva essere utilizzato per confrontarsi su un provvedimento che coinvolge direttamente la sanità regionale, le garanzie da assicurare alle persone più fragili. C'è stata poca disponibilità ad approfondire le conseguenze e le implicazioni della legge. Solo a ridosso del voto in Commissione, 72 ore prima del passaggio in Aula, è stata sentita la Presidente. Che ha auspicato una disciplina statale ed ha mosso rilievi sostanziali su alcuni aspetti della legge. Se oggi si ritiene necessario presentare altri emendamenti è evidente che sarebbero stati necessari ulteriori approfondimenti. Le cure palliative devono essere una vera priorità e la Presidente si è impegnata a rafforzarle fino al 2028. Ma occorre renderle davvero accessibili, in modo tempestivo, dato che chi soffre non deve sentirsi solo. La nostra priorità deve essere una sanità che non abbandoni nessuno. Voteremo contro questo testo, che meritava un percorso migliore, più trasparente e responsabile".

Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp): "Di fronte ai temi etici è necessario interrogare la propria coscienza. Oggi siamo chiamati ad esprimerci sulla vita e sulla libertà di coscienza. Questa proposta di legge prevede solo una verifica documentale e non un colloquio diretto con la persona. Non ho letto di un accompagnamento costante in termini di supporto psicologico, sociale e familiare. La scelta del fine vita può infatti essere legata alla solitudine, al senso di abbandono e alle difficoltà familiari. La Corte costituzionale ci ricorda che la Repubblica deve assicurare ogni sostegno ma nella legge non ho trovato alcuna verifica della volontà nel momento finale. La capacità di autodeterminazione si indebolisce nei fragili così come la capacità di tutela di loro stessi. Il servizio sanitario dovrebbe garantire le cure piuttosto che accompagnare alla morte. Ampliare le cure palliative è fondamentale così come

potenziare l'assistenza domiciliare e il sistema della rete degli hospice. Durante le audizioni ci è stato detto che il pensiero del fine vita non è costante e si può modificare. Servirebbe una legge nazionale in grado di rendere uniformi le previsioni per i cittadini di tutte le regioni. La priorità è sempre la vita e la comunità non dovrebbe mai lasciare indietro nessuno".

Luca Simonetti (M5S): "la vita è preziosa, per questo dobbiamo avere il coraggio di parlare anche della dignità con cui può concludersi. E la dignità non può essere un privilegio di chi ha i mezzi, né una conquista da ottenere in tribunale. Questa legge ha avuto un percorso lungo. Oggi possiamo trattare questa legge di iniziativa popolare. Ringrazio gli uffici della Terza commissione per il lavoro. Mi scuso con i proponenti che hanno aspettato 13 mesi, più del doppio del termine previsto. Tutte le sensibilità meritano rispetto. Mentre noi siamo qui a parlare di fine vita ci sono tante persone che stanno lottando per non morire. Contemporaneamente ci sono altri per cui continuare a vivere diventa insostenibile. Quanto deve essere grande il dolore di una persona che arriva a superare persino la paura della morte? Ci sono condizioni che diventano insostenibili. A queste persone dobbiamo riconoscere il diritto di congedarsi dalla vita con dignità. Non possiamo accettare che una persona debba guadagnarsi il diritto ad un fine vita dignitoso, debba pagare per andare in Svizzera o per avere un avvocato per il procedimento giudiziario".

Enrico Melasecche (Lega): "Le preoccupazione espresse dalla consigliera Tagliaferri ci portano a riflettere su quello che andremo a decidere ed è fondamentale che i nostri emendamenti vengano accolti, visto che recepiscono quelle preoccupazioni. Su questo testo serviva un approfondimento maggiore. Si rischia di burocratizzare questa procedura togliendo valore alla vita. Positivo che anche la maggioranza condivida il richiamo all'importanza delle cure palliative. Fondamentale che venga garantito il sostegno psicologico affinché le possibilità economiche di gestire certe situazioni non incidano sulla scelta del fine vita. E che la persona malata possa conoscere enti ed associazioni che offrono accompagnamento e sostegno. Della Commissione dovrebbero fare parte anche un neurologo, un bioeticista, un farmacista e un medico internista. Sarebbe opportuno fermarsi e confrontarsi sul testo di legge e sugli emendamenti che sono stati presentati".

Tommaso Bori (Pd-vicepresidente Giunta): "Noi oggi in Umbria compiamo una conquista di civiltà, di libertà, di dignità. Intervengo dai banchi del Consiglio e non della Giunta perché oggi ognuno deve parlare con il proprio portato. Grazie alla Presidente della Regione perché chi ha questi ruoli non può permettersi il lusso che ho io. Preferiremmo avere una legge nazionale, ma sono anni che aspettiamo. Siamo qui perché non si è affrontato il tema, anche dopo quattro richiami della Corte Costituzionale. I diritti, anche quando sanciti, non sono automaticamente esigibili. Ho ascoltato il dibattito. Qui non c'è alcuna fretta. Noi stiamo facendo bene. E si può comunque migliorare dopo. Tra il fare in fretta e il fare bene c'è anche il non fare. Noi scegliamo il fare bene. Ci sono battaglie che non finiscono con chi le ha iniziate, continuano nelle persone che le raccolgono, nelle istituzioni, nella società. Laura Santi ci ha sfidato su questo. Ogni persona eserciterà i propri diritti come vorrà. Io non li voglio impedire. In Umbria nessuno sarà spinto a morire, nessuno sarà spinto a fare qualcosa che non vuole. Le 4801 firme hanno iniziato un percorso che non chiede altro che la possibilità di esercitare un diritto. La politica deve garantire i diritti, non può voltarsi dall'altra parte davanti alla sofferenza. Laura ci ha lasciato questa battaglia, dimostriamo che non è una battaglia vana".

Maria Grazia Proietti (Pd): "Credo profondamente nel valore della vita e nella capacità di stare accanto a chi soffre, a chi è fragile e a chi rischia di restare indietro. Dietro ogni malattia c'è una persona, con la sua storia, le sue paure e la sua dignità. È importante curare così come accompagnare quando la medicina non riesce a vincere la malattia. Considero irrinunciabile potenziare le cure palliative, l'assistenza domiciliare e l'assistenza alle famiglie. La libertà di una persona è autentica se ci sono le condizioni per esercitarla. Questa legge ci chiede di assumerci una responsabilità concreta, senza banalizzare la morte. Non siamo contro la vita ma riconosciamo che esistono situazioni estreme a cui le istituzioni devono dare risposte. Non stiamo parlando di eutanasia ma di autosomministrazione per pazienti che si trovano in precise e definite condizioni. Medici e operatori sanitari non possono essere lasciati soli di fronte a situazioni così delicate e complesse. Dobbiamo tenere insieme i nostri valori, con serietà e umanità. Non dobbiamo giudicare coloro che vivono la sofferenza. Non rinnego il valore della vita ma difenderla significa anche non abbandonare nessuno e garantire a tutti cure, dignità e rispetto".

Francesco Filipponi (Pd): “La dignità delle persone deve essere tutelata soprattutto nei momenti di maggiore fragilità. Con coscienza ho scelto di sostenere questa legge. Le istituzioni non si devono sottrarre alle questioni più difficili. Altre Regioni, anche di centrodestra, hanno scelto di intervenire per disciplinare procedure e tempi del fine vita. Anche l’Umbria sceglie di dotarsi di procedure e di tempi certi, senza imporre nulla a nessuno, in assenza di un intervento del Parlamento nazionale. Disciplinare una procedura non significa promuovere una scelta. Nessuno dovrebbe arrivare a una scelta così estrema perché si sente solo o un peso per la propria famiglia. Dobbiamo rafforzare terapia del dolore, rete degli hospice e assistenza domiciliare. Richiesta che abbiamo inserito in una apposita mozione. Dobbiamo creare le condizioni affinché tutti, in Umbria, possano beneficiare del sostegno necessario per affrontare la malattia con dignità”.
Sarah Bistocchi (Pd-presidente Assemblea): “Per essere liberi fino alla fine occorre che noi oggi andiamo fino in fondo. La società spesso si è dimostrata più avanti della politica e delle istituzioni. Nel 2021 l’associazione ‘Luca Coscioni’ dà il via ad una delle più grandi campagne referendarie della storia recente, sull’eutanasia legale. La Corte Costituzionale dichiarò inammissibile quel referendum, ma quel milione e 200mila firme aveva tracciato una strada. La storia di Laura Santi è iniziata con una malattia che non ti fa vivere, ma che non ti fa morire. La fine era ciò che Laura desiderava. La volontà delle persone sul proprio corpo va rispettata e va costruita. Di questo dobbiamo ringraziare l’assessore Barcaioli e la presidente Proietti che l’hanno costruita. Le istituzioni devono dare la possibilità di esercitare un diritto. Poi quella possibilità si può cogliere o no. La battaglia di Laura non è stata individuale ma collettiva, il suo gesto non è stato personale ma comunitario. Oggi siamo chiamati a votare una legge che riguarda un concetto di vita dignitosamente vissuta. Il Governo ha avuto 5 anni per legiferare ma non l’ha fatto. L’iter della proposta in commissione non può cambiare una posizione politica. Questa proposta arriva in Aula dopo che i termini per la sua discussione sono scaduti da 7 mesi. La strada prima non c’era, adesso c’è. Noi oggi arriveremo al traguardo”.
Simona Meloni (Pd-assessore): “Questa legge va a normare alcune procedure che già esistono. La pietà richiama un rispetto profondo verso l’umano e la dignità della persona si riconosce restituendo il diritto ad autodeterminarsi. Ricorda l’esempio di Laura Santi significa mettere al centro le sofferenze di chi chiede di essere visto e ascoltato. Non possiamo ignorare quanto indicato dalla Consulta, in attesa che il Parlamento emani una legge nazionale. Nel frattempo spetta a noi intervenire, senza promuovere la morte come soluzione e garantendo il rafforzamento della rete delle cure palliative, che devono essere spiegate e garantite. La priorità resta quella della terapia del dolore e dell’assistenza domiciliare integrata. Esistono però condizioni di sofferenza che travalicano l’umana sopportazione. Questa è una legge di civiltà di cui l’Umbria può andare orgogliosa”.
Letizia Michelini (Pd): “Il diritto non può essere prigioniero della sua forma, senza tenere conto della realtà su cui è chiamato ad incidere. Questo è un voto personale prima che politico. Non introduciamo oggi un diritto ma cerchiamo di inserirlo all’interno di un percorso normativo, cercando di dare un volto ai principi costituzionali che siamo chiamati a riconoscere. Oggi diamo peso alla sofferenza di chi arriva a voler scegliere cosa fare, avendo comunque diritto a cure ed assistenza adeguate”.
Stefano Lisci (Pd): “Non si può giudicare la sofferenza degli altri o decidere quanto sia sopportabile la loro sofferenza. Questa legge non toglie la possibilità di lottare per la vita. Le cure palliative sono una eccellenza per la nostra sanità. Questa legge permette di lasciare aperta un’altra strada per chi non ce la fa più. Dobbiamo essere in grado di rispettare la dignità dei più fragili senza lasciare che la solitudine o la mancanza di assistenza diventino ulteriori pesi da sopportare”.
Francesco De Rebotti (Pd - assessore): “Dobbiamo mettere tutti nelle condizioni di compiere una scelta così difficile. Ringrazio coloro che oggi manifestano delle remore rispetto a questo testo, dando spazio alla propria coscienza. Di fronte a queste vicende ci si dedica soltanto agli altri. Questa legge potrà essere migliorata e modificata, magari anche grazie ad una nuova legge nazionale, al nuovo Piano sanitario o a supporti scientifici futuri. Ed anche con gli emendamenti che discuteremo tra poco”.
Donatella Tesei (Lega): “La vita è sacra e noi abbiamo il dovere di difenderla. Non posso consentire che non se ne parli. Non possiamo mettere sullo stesso livello il diritto alla morte assistita, all’autodeterminazione della nostra vita, con conquiste di altri diritti. Piuttosto che correre in Commissione si poteva migliorare la legge, inserire percorsi alternativi, seguire le considerazioni fatte dalla presi-

dente Proietti. Si poteva slittare di una settimana ma portare un'articolazione corretta, con al centro il potenziamento delle cure palliative, in modo da non arrivare qui con la necessità di emendamenti. Come quello della maggioranza dove si chiede di abolire le parole 'la fase terminale della vita'. Fino a che punto arriva l'autodeterminazione? Quando la mettiamo in campo? I limiti della sopportazione del dolore sono soggettivamente diversi. Qui una riflessione la dobbiamo fare. Siamo veramente alla fine certificata di un percorso di vita su questa terra? Ma togliere quella frase significa andare a ritroso. È una questione etica di grande responsabilità che ci dobbiamo porre".
Fabio Barcaioli (assessore): "La presenza di tutta la Giunta e della Presidente dimostrano un grande rispetto e attenzione verso il Consiglio regionale. Le differenze all'interno della maggioranza sono normali e non sono una notizia su questi temi. La scelta del fine vita può sempre essere revocata".
Stefania Proietti (presidente Giunta): "Oggi quest'Aula è stata esemplare e vi ringrazio per questa discussione su un tema tanto delicato. Dobbiamo parlare di rispetto della vita e di tutto quanto c'è da fare per tutelarla. Gli emendamenti che discuteremo apporteranno delle modifiche che riteniamo necessarie dopo il confronto tra i gruppi di maggioranza. Avrei voluto discutere ancora di più questo testo, avremmo potuto fare di più per garantire un maggiore coinvolgimento se fosse stato possibile ampliare i termini dell'iter. Rispetto alle cure palliative, il 30 gennaio abbiamo presentato il piano per il loro potenziamento che fissa degli obiettivi specifici, per arrivare a coprire il 90% della popolazione interessata da malattie croniche, evolutive e inguaribili. Il valore intangibile della vita lo possiamo difendere dando forza a cure palliative, hospice e cure domiciliari. Tutto questo mettendo al centro la persona e la sua dignità. Se Laura Santi avesse dovuto affrontare il viaggio verso la Svizzera sarebbe stata sottoposta ad una ulteriore sofferenza. Nel rispetto delle sfumature presenti nella coalizione annuncio la mia non partecipazione al voto. Una scelta meditata e sofferta che è il frutto delle riflessioni che ho cercato di esporre anche oggi".

"Assistenza sanitaria alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale"

L'Assemblea legislativa approva a maggioranza la proposta di legge di iniziativa popolare

Perugia, 22 ottobre 2026 – La proposta di legge di iniziativa popolare "Disposizioni per l'assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale" è stata approvata oggi a maggioranza dall'Aula di Palazzo Cesaroni con 11 voti favorevoli (Pd, M5S e Avs), 3 astensioni (Pernazza-Fi, Melasecche-Lega, Arcudi-Tp-Uc) e 6 voti contrari (FdI, Tagliaferri-Ud-Pp, Tesei-Lega, Romizi-FI). La presidente Stefania Proietti non ha partecipato al voto.
Al testo sono state apportato modifiche con l'approvazione degli emendamenti presentati da Maria Grazia Proietti (Pd) e relativi a: "fase terminale della vita della persona", riferimento cancellato in quanto potenziale requisito di accesso aggiuntivo; ribadire in modo più chiaro ed esaustivo che le modalità attuative della legge regionale sono adottate da ciascuna Azienda unità sanitaria locale.
E di quelli firmati da Laura Pernazza (FI) su: verifica delle condizioni di accesso alla morte volontaria medicalmente assistita sulla base della disciplina statale e alla giurisprudenza costituzionale; garanzia dell'accesso alle cure palliative senza che ciò ritardi i tempi della procedura; forma collegiale dell'espressione della Commissione; alla verifica dell'informazione al paziente sulle cure palliative; possibilità della persona di sospendere o revocare la propria richiesta; l'inserimento della clausola valutativa.
Respinti invece gli emendamenti dell'opposizione, prima firmataria Laura Pernazza (FI), che chiedevano, tra l'altro, di: modificare il titolo della legge eliminando il riferimento alla autosomministrazione e introducendo il riferimento alle cure palliative; prevedere il sostegno psicologico; fornire informazioni, su richiesta della persona, relative ad enti e associazioni che perseguono finalità di tutela della vita; modificare la composizione della Commissione.

Sanità, liste d'attesa: "Umbria seconda peggiore in Italia per visite ed esami"

Nota di Matteo Giambartolomei (FDI)

Perugia, 22 ottobre 2026 - "L'Umbria è penultima in Italia, davanti soltanto alla Puglia, sia per il rispetto dei tempi di garanzia delle prime visite sia per quello degli esami diagnostici. Oltre una prenota-

zione su tre resta fuori dalle scadenze previste: il miglioramento dell'ultimo anno non basta a tirare la sanità regionale fuori dalle ultime posizioni". È quanto dichiara Matteo Giambartolomei, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, commentando i dati del bollettino AGENAS sulle liste d'attesa, aggiornato al 30 settembre 2026.
"In particolare – spiega Giambartolomei - dal bollettino emerge come per le prime visite, in Umbria i tempi sono rispettati nel 62,7% dei casi, contro una media nazionale del 78,6%. Per gli esami diagnostici la percentuale regionale è del 64,7%, a fronte dell'85% registrato in Italia. Restano quindi fuori dai tempi di garanzia il 37,3% delle prenotazioni per le visite e il 35,3% di quelle per gli esami. Il bollettino segnala che la diversa distribuzione delle classi di priorità può influenzare il confronto tra territori. In Umbria la quota di prestazioni programmabili, in classe P, è del 12,3%, contro il 34,9% a livello nazionale: un elemento da tenere presente nella lettura dei dati, senza che il documento ne quantifichi l'incidenza sul divario. Sono dati che descrivono una distanza ancora molto ampia dagli standard nazionali e chiamano in causa la capacità della Regione di assicurare risposte tempestive. Il miglioramento rispetto allo scorso anno, soprattutto nella diagnostica, è un segnale positivo, ma l'Umbria resta in fondo al confronto: oltre una prenotazione su tre continua a non rientrare nei tempi previsti".
"Il centrosinistra alla guida dell'Umbria – conclude - non può usare il miglioramento come uno scudo. Quel progresso non cancella una posizione tra le peggiori del Paese e non basta a colmare il divario che separa i cittadini umbri dal resto d'Italia. Dopo annunci e rivendicazioni, i numeri chiedono conto dei risultati: la sanità regionale non riesce ancora a garantire l'accesso alle cure nei tempi previsti. È questo il dato politico che la Giunta Proietti deve affrontare, senza minimizzarlo e senza nasconderlo dietro percentuali presentate in modo selettivo".

"Fine vita, Legge di civiltà e di dignità. L'Umbria prende posizione e sceglie di non voltarsi dall'altra parte"

Nota della presidente dell'Assemblea legislativa Sarah Bistocchi

Perugia, 22 ottobre 2026 – "Esprimo soddisfazione, gioia e commozione per l'approvazione in Aula della proposta di legge sul fine vita, nata dalla proposta popolare dell'associazione 'Luca Coscioni', sottoscritta da quasi 5mila cittadine e cittadini dell'Umbria. Una pagina storica per la nostra terra, che si mette in linea con le Regioni che lo avevano già fatto, di diverso colore politico, ma accomunate tutte dalla volontà di garantire diritti e non imposizioni ai malati". Così, in una nota, la presidente dell'Assemblea legislativa, Sarah Bistocchi.
Il 'suicidio medicalmente assistito' – commenta Sarah Bistocchi - non è una barbarie, ma una scelta precisa di civiltà e di dignità. E l'insegnamento principale è proprio quello delle parole di Laura Santi, simbolo e volto di questo lungo percorso, che nella sua ultima lettera ci ha ricordato che 'la vita è degna di essere vissuta, se uno lo vuole, anche fino a 100 anni e nelle condizioni più feroci, ma dobbiamo essere noi che viviamo questa sofferenza estrema a decidere e nessun altro'. Oggi – continua la Presidente - l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha scelto di non voltarsi dall'altra parte e di dare una risposta concreta a persone che vivono in condizioni di sofferenza estrema".
"Con questo provvedimento abbiamo fornito uno strumento in più alle famiglie, ma anche al personale sanitario che si trova di fronte a situazioni a volte complesse. Ringrazio tutti i consiglieri regionali di Palazzo Cesaroni, perché insieme abbiamo costruito un dibattito alto e civile, orientato sulla scelta migliore e non sulle bandierine ideologiche. Con la nostra legge, insieme a quelle delle Regioni che l'hanno approvata e l'approveranno, colmiamo un vuoto normativo nazionale grave. Che la pagina dell'Umbria, come quella di Toscana, Emilia Romagna, Sardegna e Veneto, possa essere presa ad esempio da un governo nazionale che su questo, in cinque anni, non ha saputo dire e produrre nulla".

"La dignità non può essere un privilegio, ma un diritto da garantire a tutti"

Nota di Luca Simonetti (M5S) sull'approvazione della legge di iniziativa popolare sul fine vita

Perugia, 22 ottobre 2026 - "La dignità non può essere un privilegio di chi ha i mezzi economici, né un diritto da inseguire nelle aule di tribunale. Le istituzioni hanno il dovere di ascoltare le persone e dare risposte concrete, soprattutto quando sono in gioco la libertà e la sofferenza umana". Così Luca Simonetti (M5S - presidente della Terza commissione), commenta l'approvazione della legge di iniziativa popolare sul fine vita.

“Un risultato importante – evidenzia Simonetti - che arriva al termine di un percorso istituzionale complesso e che ha visto la Terza commissione impegnata nell’esame della proposta, nel rispetto delle procedure e con il contributo degli uffici e delle professionalità coinvolte. Questo risultato è il frutto di un lavoro serio, condotto nel rispetto delle regole e delle prerogative istituzionali. Voglio ringraziare gli uffici della Commissione, che hanno affrontato anche una fase di riorganizzazione, e tutte le persone che hanno contribuito a portare avanti questo percorso con competenza, correttezza e professionalità. E ringrazio anche ai promotori della legge di iniziativa popolare, che hanno atteso a lungo prima di vedere la propria proposta arrivare al traguardo istituzionale”.
“I proponenti – aggiunge il consigliere regionale - hanno dovuto attendere ben oltre i termini previsti. A loro va il mio ringraziamento per la determinazione dimostrata. Le istituzioni devono saper ascoltare le istanze dei cittadini e garantire che le iniziative popolari trovino uno spazio effettivo di confronto e discussione. Il fine vita è un tema che interroga le coscienze di tutti. Non esistono risposte semplici, ma proprio per questo la politica ha il dovere di affrontarlo senza strumentalizzazioni, con rispetto e responsabilità. Al centro devono esserci le persone, le loro storie e il diritto a non essere lasciate sole di fronte alla sofferenza. Il lavoro svolto dimostra quanto sia importante il ruolo delle istituzioni quando riescono a confrontarsi con temi complessi senza perdere di vista la dimensione umana”.
“La dignità non può dipendere dalle disponibilità economiche di una persona, né dalla possibilità di affrontare lunghi procedimenti giudiziari. È necessario garantire – conclude - un quadro di tutele e garanzie che metta al centro la persona e il rispetto delle condizioni previste dalla legge. Il senso del nostro impegno istituzionale è questo: ascoltare, lavorare con serietà e assumersi le proprie responsabilità. Perché dietro ogni provvedimento ci sono persone, famiglie e storie che meritano rispetto. Ed è da qui che dobbiamo partire, sempre”.

“**Fine vita, la priorità è garantire cure e sostegno a tutti e soprattutto a chi è fragile. Serve una legge nazionale**"

Nota di Bianca Maria Tagliaferri (Ud-Pp)

Perugia, 23 ottobre 2026 - “Nella seduta di ieri dell'Assemblea legislativa ho espresso voto contrario alla proposta di legge regionale ‘Disposizioni per l'assistenza sanitaria regionale alla morte volontaria medicalmente assistita mediante autosomministrazione di farmaco letale’, un voto maturato interrogando fino in fondo la mia coscienza, di grande intensità emotiva, e nel pieno rispetto di chi la pensa diversamente, perché sui temi etici le risposte possono essere differenti e il confronto ne esce arricchito”, così Bianca Maria Tagliaferri (Umbria-domani-Proietti presidente) che, in una nota, esprime un “ringraziamento alla coalizione e alla Presidente Proietti per l'ascolto riservatomi in un momento in cui a ciascuno è chiesto di esprimersi secondo libertà di coscienza”. Tagliaferri fa sapere di aver salutato ieri il marito di Laura Santi, incontrato durante le audizioni tenute dalla Terza commissione la cui testimonianza mi ha profondamente colpita.
Tagliaferri ha sottolineato, nel suo intervento di ieri, in Aula, come “la richiesta di porre fine alla propria vita può essere legata alla solitudine, alle difficoltà familiari o al timore di essere un peso”, richiamando nel suo intervento “quanto emerso in audizione da parte di esperti: la capacità di autodeterminazione si indebolisce nelle persone fragili e, secondo la testimonianza di un medico palliativista, molte persone che avanzano la richiesta cambiano idea nel momento della decisione”.
Tagliaferri ha richiamato “le sentenze della Corte costituzionale n. 133 del 2024 e n. 204 del 2025, che ricordano il dovere della Repubblica di assicurare ai pazienti in condizioni estreme ogni sostegno assistenziale, economico, sociale e pedagogico. Il Servizio sanitario deve attivarsi per garantire le cure, non per accompagnare alla morte", ha affermato, sottolineando come sia “prioritario rafforzare le cure palliative (la cui implementazione è prevista, secondo quanto illustrato dalla Presidente Proietti alla terza commissione, fino al 2028), l'assistenza domiciliare e la rete degli hospice”.
Tagliaferri ha infine messo in evidenza “il nodo dell'uniformità: in assenza di una legge nazionale, attesa da tempo, le Regioni sono costrette a legiferare in modo difforme, con il rischio di incrinare il principio di uguaglianza e di cittadinanza sancito dalla Costituzione. Da qui l'auspicio che il Parlamento giunga rapidamente a una disciplina nazionale. Vita e morte non si possono amministrare, si possono attraversare, custodire e soprattutto vivere”.
La vice Presidente dell’Assemblea legislativa ha anche richiamato, infine, “l'esperienza di vent'anni ac-

canto alla disabilità grave e di dieci anni come caregiver in famiglia. La priorità va alla vita, sempre. Una comunità – ha concluso - non deve lasciare indietro nessuno, perché ogni vita fragile ha un valore unico e irripetibile".

"Umbria maglia nera per esami diagnostici e prime visite. Agenas smentisce la propaganda della sinistra"

Nota dei consiglieri regionali Enrico Melasecche e Donatella Tesei (Lega) sulle liste di attesa in sanità

Perugia, 23 ottobre 2026 - "I dati del nuovo bollettino Agenas sulle liste di attesa relativi al primo semestre 2026 sono impietosi per l'Umbria e rappresentano una pesante quanto evidente bocciatura per la Giunta Proietti. I numeri mettono chiaramente in luce come la nostra regione sia maglia nera in Italia per liste di attesa e accesso alle cure, evidenziando un divario inaccettabile con il resto del Paese e smentendo la narrazione propagandistica di una sanità regionale 'rilanciata' a cui la sinistra cerca di aggrapparsi per nascondere il proprio fallimento". Lo dichiarano i consiglieri regionali della Lega, Enrico Melasecche e Donatella Tesei.
"La Giunta Proietti – aggiungono gli esponenti dell'opposizione - ha scelto di aumentare le tasse, Irpef e Irap fino al 2029, colpendo lavoratori, pensionati, famiglie e imprese, per un importo complessivo di circa 500 milioni di euro. Tuttavia, a fronte delle maggiori risorse ottenute dalla manovra fiscale, i servizi sanitari continuano a presentare numerose criticità: la nostra regione risulta penultima in Italia per gli esami diagnostici, con appena il 64,7% delle prestazioni effettuate nei tempi previsti, contro una media nazionale dell'84,6%, e terzultima per le prime visite, con il 62,7% rispetto al 78,5% nazionale. Questo vuol dire che in Umbria oltre una prestazione su tre non viene garantita entro i tempi previsti e che siamo ben lontani dagli standard nazionali. Il quadro sulla sanità è critico anche per altri aspetti. Le assunzioni di personale sono meno della metà rispetto a quelle promesse, mentre si continuano a tagliare servizi fondamentali e si depotenziano gli ospedali. Ancora più grave è il problema delle prestazioni che non vengono prese in carico, come da noi denunciato attraverso testimonianze dirette di cittadini e video realizzati nei CUP e nelle farmacie. Parliamo di centinaia, forse migliaia, di umbri bisognosi di cure a cui il sistema sbatte la porta in faccia, che non vengono nemmeno inseriti in lista di attesa, ma invitati a riprovare successivamente. Nel frattempo la Regione continua a ricorrere in maniera massiccia alle strutture private per recuperare prestazioni arretrate, mentre i cittadini sono costretti a dover percorrere centinaia di chilometri per una visita e chi non ce la fa deve rinunciare alle cure".
"I numeri reali di Agenas – concludono - bocciano la sanità umbra e smontano la propaganda della Giunta Proietti, certificando il fallimento di una gestione che chiede sempre più soldi agli umbri senza garantire loro servizi all'altezza. È ora che la presidente Proietti abbandoni gli annunci e risponda del proprio operato. Gli umbri non possono continuare a pagare il prezzo delle sue scelte senza ricevere una sanità adeguata alle loro esigenze".

"La sanità umbra migliora, risultati concreti dal lavoro avviato dalla Regione"

Nota dei capigruppo maggioranza sulle liste di attesa

Perugia, 27 ottobre 2026 - "I dati aggiornati a settembre 2026 confermano segnali positivi nella gestione delle liste d'attesa in Umbria. A evidenziarlo sono i dati AGENAS e i risultati delle aziende ospedaliere di Terni e Perugia, che registrano un aumento delle prestazioni erogate e una significativa riduzione di quelle ancora sospese. Sul fronte della diagnostica, la percentuale di esami garantiti nei tempi previsti è salita dal 54,5% al 64,7%, con un incremento di 10,2 punti percentuali rispetto al 2025. Migliorano anche le visite specialistiche, passate dal 59,2% al 62,7% nel periodo gennaio-settembre, con un picco dell'83,2% a settembre. L'Umbria si distingue inoltre per l'appropriatezza prescrittiva, collocandosi al quarto posto in Italia per utilizzo della classe di priorità 'P'". Lo sottolineano i capigruppo regionali di maggioranza (Pd, M5S, Avs, Ud-Pp).
"Risultati significativi - proseguono - arrivano anche dai due principali ospedali regionali. A Terni, le prestazioni in attesa nei Percorsi di Tutela sono scese da 1.728 a 792 tra maggio e ottobre, mentre a Perugia le prestazioni sospese sono passate da 2.084 a 171, con una riduzione di circa il 92%. Nel capoluogo regionale, inoltre, le prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate del 5% rispetto allo stesso periodo del 2025. Questi numeri dimostrano che il lavoro avviato per rafforzare la sanità pubblica regionale sta producendo risultati concreti.

l'aumento delle prestazioni, il recupero delle liste d'attesa e il miglioramento dei tempi di accesso rappresentano segnali importanti per i cittadini umbri. Sappiamo che il percorso non è concluso e che permangono criticità, ma - concludono i capigruppo regionali di maggioranza - occorre proseguire con determinazione, investendo sull'offerta sanitaria, sulla collaborazione tra ospedali e territorio e sulla tutela dei pazienti più fragili. L'obiettivo è garantire a tutte e a tutti il diritto alla salute, senza che tempi d'attesa e condizioni economiche diventino un ostacolo all'accesso alle cure".

"Sanità, dai dati Gimbe emerge che in Umbria l'11,6% dei cittadini rinuncia alle cure"

Nota dei consiglieri regionali di opposizione: "Proietti ha tradito le promesse elettorali"

Perugia, 27 ottobre 2026 – "In Umbria non è più soltanto una questione di liste d'attesa sempre più lunghe, ma di cittadini che rinunciano a curarsi. Secondo la rilevazione della Fondazione Gimbe, negli ultimi 12 mesi l'11,6% della popolazione umbra ha rinunciato a una o più prestazioni sanitarie, contro una media nazionale del 9,6%. Un dato gravissimo, che colloca la nostra regione al di sopra della media italiana e certifica la portata di un problema che la Giunta regionale continua a non affrontare con risposte adeguate". Lo dichiarano i consiglieri regionali di opposizione Enrico Melasecche, Donatella Tesei (Lega), Paola Agabiti, Eleonora Pace, Matteo Giambartolomei (Fratelli d'Italia), Andrea Romizi, Laura Pernazza (Forza Italia), e Nilo Arcudi (Tp-Uc).
"La Proietti – spiegano i consiglieri di minoranza - aveva costruito la propria campagna elettorale promettendo una svolta nella sanità umbra, di azzerare le liste di attesa in tre mesi e non ricorrere più al privato. Aveva alimentato aspettative, assicurato soluzioni e indicato il superamento delle criticità del sistema sanitario come una priorità. Oggi, però, davanti a un dato così allarmante, quelle promesse si scontrano con una realtà che richiede ben altro rispetto agli annunci: programmazione, capacità amministrativa e interventi concreti, ma su queste la sinistra dimostra tutta la propria inadeguatezza. La Presidente ha giustificato l'aumento di Irpef e Irap con la necessità di reperire risorse per la sanità, chiedendo a lavoratori, pensionati e famiglie un sacrificio fiscale che, fino al 2029, supererà il mezzo miliardo di euro. Ma mentre le tasse aumentano e gli umbri pagano, la sanità anziché migliorare, peggiora".
"Una quota di cittadini che rinuncia alle cure superiore alla media nazionale – proseguono i consiglieri di opposizione - è un campanello d'allarme che non può essere liquidato con giustificazioni o dichiarazioni di principio. Dietro quel numero ci sono persone che non riescono a ottenere una visita, pazienti che aspettano troppo a lungo, cittadini che non trovano disponibilità per prenotare e famiglie che, quando possono permetterselo, sono costrette a pagare nel privato. Chi non ha le risorse economiche necessarie, invece, rischia di rinviare o abbandonare il percorso di cura. Negli ultimi mesi abbiamo raccolto video e testimonianze di tanti pazienti che non riuscivano nemmeno ad entrare in lista di attesa, e oggi abbiamo la conferma di quanto denunciato".
"La Regione – concludono i consiglieri di minoranza - deve accertare il peso di queste criticità sulla rinuncia alle cure e rendere pubblici dati trasparenti, senza nascondersi dietro le medie o le dichiarazioni d'intenti. La presidente Proietti deve assumersi la responsabilità politica dei risultati della propria amministrazione. La sanità non si governa con gli slogan elettorali e la salute degli umbri non può pagare il prezzo delle promesse mancate e di una gestione che non riesce a dare risposte sufficienti ai bisogni dei cittadini".

"Elettroencefalogramma dinamico non prenotabile a Terni: si garantisca il diritto alle cure"

Il capogruppo della Lega in Assemblea legislativa, Enrico Melasecche, annuncia la presentazione di una mozione

Perugia, 28 ottobre 2026 – "L'elettroencefalogramma dinamico delle 24 ore è un esame previsto dai livelli essenziali di assistenza, ma che, secondo alcune segnalazioni, non sarebbe prenotabile a Terni. Una situazione che costringe il paziente a percorrere centinaia di chilometri per effettuarlo fuori provincia oppure a sostenere costi elevati rivolgendosi alla sanità privata. Ho presentato una mozione in Assemblea legislativa dell'Umbria per chiedere alla Giunta di dotare l'ospedale di Terni delle apparecchiature necessarie e di rendere l'esame prenotabile attraverso il Cup regionale". Lo dichiara il capogruppo della Lega in Regione, Enrico Melasecche.

“L’elettroencefalogramma dinamico da 12 a 24 ore - prosegue Melasecche - è compreso fra le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire. Secondo quanto segnalato da un cittadino di Terni, nella prima settimana di ottobre 2026 il medico di base gli ha prescritto l’esame in primo accesso, indicando il tempo massimo regionale di 60 giorni per le prestazioni strumentali. Tuttavia, l’esame non è risultato prenotabile né nelle farmacie abilitate né allo sportello Cup di Terni, mentre le indicazioni ricevute sulle strutture umbre in grado di eseguirlo sono state discordanti”.
“L’esame – spiega Melasecche - si esegue con un dispositivo portatile applicato al paziente e da restituire dopo 24 ore. Ma non è disponibile negli ospedali di Terni, Spoleto e Foligno per mancanza delle apparecchiature, mentre viene offerto a pagamento da strutture private del territorio al costo di 450 euro, una cifra proibitiva per molte famiglie. In alternativa, il cittadino è costretto a percorrere circa 320 chilometri complessivi, pari a quattro volte la distanza tra Terni e Perugia, per raggiungere la struttura, applicare il dispositivo, tornare indietro e poi recarsi nuovamente a Perugia per restituirlo il giorno successivo e rientrare per la seconda volta a casa. Una vera e propria odissea, che comporta non solo costi economici, ma soprattutto un pesante sacrificio fisico, in particolare per gli anziani e per i pazienti più fragili, costretti ad affrontare lunghi spostamenti e ripetuti viaggi per poter accedere a un esame diagnostico”.
“D'altronde, la presenza a Terni di una struttura di Neurologia all’avanguardia, con la Neurofisiopatologia già attiva per l’elettroencefalografia, renderebbe l’attivazione dell’esame – conclude Mesalecche - una questione di dotazione strumentale e organizzazione, non di nuove competenze. Con la mozione impegniamo quindi la Giunta regionale a dotare con la massima urgenza l’Azienda ospedaliera di Terni dei dispositivi portatili necessari per effettuare l’elettroencefalogramma dinamico delle 24 ore, mettendo il personale medico e tecnico nelle condizioni di eseguire l’esame e la relativa refertazione. Chiediamo inoltre che la prestazione sia inserita nelle agende del Cup regionale e prenotabile attraverso tutti i canali, compresi gli sportelli Cup e le farmacie abilitate, superando così l’attuale situazione di evidente disparità nell’offerta sanitaria fra le due province”.

“**Riconoscimento, diagnosi e cura della fibromialgia**"

Audizione della Terza commissione con CFU Italia, A.Ma.R.Umbria e A.I.S.F. in merito alla proposta di legge di Andrea Romizi (FI)

Perugia, 28 ottobre 2026 - La Terza commissione dell’Assemblea legislativa dell’Umbria ha ascoltato questa mattina i rappresentanti di Comitato Fibromialgici Uniti, Associazione umbra malati reumatici - A.MA.R. Umbria e Associazione italiana sindrome fibromialgica in relazione alla proposta di legge di Andrea Romizi (FI) "Disposizioni per il riconoscimento, la diagnosi e la cura della fibromialgia".
Prima degli interventi il consigliere Romizi ha ricordato che la proposta di legge punta “a sostenere e promuovere il riconoscimento della fibromialgia, o sindrome fibromialgica, quale patologia cronica e invalidante. Impegna inoltre la Regione a: favorire l’accesso ai servizi e alle prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale; promuovere la conoscenza della malattia tra i medici, gli operatori sanitari e la popolazione; favorire la prevenzione delle complicanze, la diagnosi e la qualità delle cure; adottare provvedimenti finalizzati all’esenzione, per i malati residenti sul territorio regionale, dalla partecipazione al costo per prestazioni fornite dal servizio sanitario regionale”.
Alessandra Verducci (A.Ma.R.): “Positivi gli interventi per chi ha già avuto la diagnosi di fibromialgia. Il problema è averla, una diagnosi. Mancano medici specializzati per una malattia per la quale non esiste alcuna prevenzione e nessuna cura e questo noi lo segnaliamo dal 2005. Servono reumatologi che abbiano a disposizione una serie di collaboratori di altre discipline, cosa che ad oggi non esiste”.
Barbara Suzzi (CFU): “La fibromialgia rientrerà nei Lea dal 30 ottobre e quindi non sarà più invisibile ma l’accesso all’esenzione richiederà la certificazione del reumatologo. Abbiamo predisposto delle proposte di modifica per la proposta di legge, che dovrà occuparsi anche della specializzazione dei medici. La fibromialgia viene inserita nelle malattie reumatiche ma richiede una equipe di riferimento che comprenda anche altri specialisti. Auspichiamo una rapida approvazione della legge, che dovrebbe occuparsi anche dei pazienti non gravi, dato che nel tempo purtroppo lo diventeranno. Non è quindi corretto prevedere diversi livelli di gravità della malattia, dato che essa risulta invalidante a prescindere da essi. Il Percorso diagnostico terapeutico

assistenziale (Pdta) potrebbe essere rapidamente predisposto dalla Regione Umbria, così come già avvenuto nel Lazio".

"**Criticità emerse nella sperimentazione della riforma della disabilità nella provincia di Perugia**"

Audizione della Terza commissione con Centro Patronati dell'Umbria e Associazione Habilmente sulla mozione di Fabrizio Ricci (Avs)

Perugia, 28 ottobre 2026 - La Terza commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria ha ascoltato questa mattina Juri Cerasini (Associazione Habilmente), Roberto Panico e Marcello Barni (Centro Patronati dell'Umbria) in merito alla mozione "Riforma della disabilità (d.lgs. 62/2024), criticità emerse nella sperimentazione condotta nella provincia di Perugia" presentata dal consigliere Fabrizio Ricci (Avs) e rinviata dall'Aula in Commissione per approfondimenti.
Prima degli interventi Ricci ha ricordato che la "mozione nasce dalla segnalazione di una forte contrazione delle domande di invalidità e inabilità previdenziale e delle prestazioni erogate in conseguenza della sperimentazione del decreto legislativo n.62/2024. Associazioni degli utenti e Inps hanno rilevato delle criticità strutturali della riforma, che è stata sperimentata nella provincia di Perugia e poi in quella di Terni, con una diminuzione, tra il 2024 e il 2025, di oltre il 20% delle domande mentre nelle province non coinvolte nella sperimentazione c'è stato un aumento dell'1% circa. Alcuni aspetti critici riguardano: il certificato necessario per avviare la pratica, che non è incluso nei Lea e quindi ha un costo per il cittadino; la nuova procedura interamente digitale, che presuppone competenze che non possono essere date per scontate; la riduzione del ruolo dei Patronati, che ha prodotto ricadute negative importanti; mancherebbero inoltre spazi ambulatoriali adeguati, come numero e conformazione, alle necessità".
Per Juri Cerasini (Habilmente) "i principi cardine della riforma, come il Progetto di vita, sono condivisibili e positivi. L'impatto della loro attuazione però è risultato problematico per mancanza di finanziamenti specifici. Quelli utilizzati vengono dal Fondo nazionale per la disabilità, comprese le retribuzioni dei medici Inps e le strutture concorsuali, togliendo così risorse ad altri progetti per l'inclusione sociale. Sono poi emersi problemi logistici: l'Inps ha trovato solo il 60% dei medici di cui avrebbe bisogno per le commissioni di invalidità e questo porta ad un enorme aumento dei tempi di attesa. Ci sono problemi per l'accesso alla procedura per via del certificato introduttivo, un documento di 13 pagine che non tutti i medici di base sono in grado di redigere e la cui compilazione può costare anche 200 euro. Il Governo nazionale dovrebbe stanziare fondi adeguati per questa riforma mentre invece sono stati tolti 45 milioni proprio per i medici delle commissioni di accertamento delle disabilità, solo in parte riassegnati per queste finalità. Sono state assegnate all'Inps una serie di funzioni, senza tempi e finanziamenti sufficienti per renderle operative. Anche il Progetto di vita, senza uno stanziamento importante, non potrà trovare vera applicazione".
Secondo Roberto Panico e Marcello Barni (Centro Patronati dell'Umbria - Acli, Inca Cgil, Inas Cisl, Ital Uil) "sono state riscontrate criticità nell'impianto applicativo di una riforma importante ma che non è stata dotata di risorse adeguate. Rispetto al 2024 stimiamo una riduzione di circa 6mila unità delle persone che potranno accedere alle procedure. Il ruolo dei Patronati è stato ridotto, così come la loro funzione di accompagnamento e consulenza in favore dell'esercizio di un diritto. In provincia di Perugia il 20% delle domande sono ferme per mancanza dei dati socio-economici. Le difficoltà di predisporre la documentazione per l'avvio delle pratiche è evidente. Servono quindi risorse ma anche diverse modalità di accesso, con il ritorno del ruolo attivo dei Patronati, sia per le invalidità civili che per gli assegni".

In Commissione speciale Pnrr l'evoluzione del Fascicolo sanitario elettronico

Nell'organismo presieduto da Stefano Lisci audizione della direttrice regionale Salute e Welfare, Daniela Donetti

Perugia, 29 ottobre 2026 - L'evoluzione del Fascicolo sanitario elettronico è stata al centro della riunione odierna della Commissione speciale per l'attuazione del Pnrr Missione 6 Salute, presieduta dal consigliere Stefano Lisci, che ha visto l'audizione della direttrice regionale Salute e Welfare Daniela Donetti e dell'ingegner Alessio Cicioni, nuovo dirigente del Servizio sanità digitale e innovazione della Regione Umbria.
Il progetto FSE 2.0 ha previsto un finanziamento

complessivo di circa 8,7 milioni, di cui circa 4,5 per il potenziamento dell'infrastruttura digitale e oltre 4,1 per l'incremento delle competenze digitali, il 25% per attività di comunicazione e il 75% di formazione. Come già emerso in una precedente seduta della Commissione speciale, il target finale è stato raggiunto e ampiamente superato per tutti gli indicatori previsti; in particolare il numero di documenti indicizzati rispetto alle prestazioni erogate ha raggiunto il 99,3%, mentre i medici di medicina generale che alimentano il FSE sono il 99,2%.
Attualmente, nel Fascicolo sanitario elettronico sono presenti le seguente tipologie documentali: lettera di dimissione ospedaliera, erogazione di prestazioni di assistenza specialistica, profilo sanitario sintetico, prescrizione farmaceutica, prescrizione specialistica, verbale pronto soccorso, referto di radiologia, certificato vaccinale, scheda singola vaccinazione, referto di laboratorio, taccuino personale dell'assistito, erogazione farmaci a carico del sistema sanitario nazionale e non, referto di specialistica ambulatoriale. Inoltre, la Regione sta lavorando per aggiungere altra documentazione non prevista, come la lettera di invito per gli screening, vaccinazione e altri percorsi di prevenzione, ma anche la cartella clinica. Un aspetto che si sta affrontando in questi giorni, poi, è quello dei referti di anatomia patologica, che riguarda pazienti oncologici e dunque va preso in carico prima dal professionista di riferimento, che prima deve accompagnare l'utente in un percorso di comprensione. L'evoluzione del Fascicolo sanitario elettronico prevede anche l'integrazione con i documenti delle strutture private accreditate. Nel solo periodo tra il primo e il 16 settembre, 19 strutture private hanno inviato 9.461 documenti. Infine, si sta lavorando ad una nuova interfaccia grafica per gli utenti che preveda appunto l'implementazione dei servizi.
"Ringrazio la dottoressa Donetti e tutti i suoi uffici – ha detto il presidente della Commissione speciale, Stefano Lisci – per l'aggiornamento fornitoci in merito al Fascicolo sanitario elettronico anche a seguito delle sollecitazioni di alcuni consiglieri e la disponibilità ad illustrare in futuro lo stato di avanzamento di alcune novità annunciate oggi. Voglio esprimere un plauso alla possibilità inserita nel FSE di delegare un altro soggetto alla consultazione, un fattore importante soprattutto nei confronti delle persone anziane e fragili. La Commissione speciale Pnrr proseguirà nelle prossime settimane – ha concluso Lisci – la sua attività di verifica dell'attuazione degli interventi della Missione 6 attraverso una nuova audizione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e poi con il sopralluogo nelle Case e negli Ospedali di comunità, a partire da quella di Monteluce".

"In Alto Tevere servono chiarezza e responsabilità, non allarmismi. Lavoriamo per riorganizzare ed efficientare i servizi sanitari"

Nota di Letizia Michelini (Pd): "La carenza di medici è un problema nazionale. In Umbria rispondiamo con concorsi, investimenti nella formazione e riorganizzazione dei servizi. È questa la differenza rispetto al passato"

Perugia, 30 ottobre 2026 - "Le preoccupazioni dei cittadini dell'Alto Tevere meritano rispetto e risposte concrete. Non possiamo però accettare che le difficoltà della sanità pubblica, aggravate da una carenza di personale che riguarda l'intero Paese, vengano utilizzate per alimentare allarmismi, facendo passare ogni intervento di riorganizzazione per un taglio ai servizi. Su questioni così delicate servono chiarezza e senso di responsabilità". Lo dichiara la consigliera regionale del Partito democratico Letizia Michelini, intervenendo sulle "criticità che interessano i servizi sanitari di San Giustino e Città di Castello".
"La carenza di medici e personale sanitario – rimarca Michelini - è un problema strutturale nazionale, che non si risolve con gli slogan. A fare la differenza sono le scelte concrete. Oggi in Umbria si stanno svolgendo concorsi per reclutare medici, infermieri, operatori sociosanitari e altre figure professionali, perché senza procedure di assunzione non è possibile rafforzare gli organici. Allo stesso tempo si sta riorganizzando una sanità pubblica che abbiamo ereditato profondamente indebolita da cinque anni di governo del centrodestra, con l'obiettivo di renderla più efficiente e attrattiva per i professionisti. A questo si aggiungono gli investimenti nella formazione dei futuri specialisti, anche attraverso risorse regionali destinate alle scuole di specializzazione medica. Tre direttrici di intervento che segnano una netta discontinuità rispetto al passato".
"Non si possono risolvere in pochi mesi – aggiunge la consigliera di maggioranza - problemi che si trascinano da anni, ma è evidente il cambio di passo impresso dalla presidente della Regione Stefania Proietti, insieme alla direzione regionale competen-

te e alle direzioni delle aziende sanitarie. A loro va il mio ringraziamento per il lavoro serio e determinato che stanno portando avanti, affrontando criticità complesse e lavorando concretamente per ricostruire e rafforzare il sistema sanitario pubblico. Rispetto all'AFT di San Giustino, come precisato dall'Usl Umbria 1, non è prevista alcuna soppressione del servizio. L'AFT rimane attiva durante la settimana, mentre il sabato e nei giorni prefestivi l'assistenza continuerà a essere garantita attraverso il servizio di continuità assistenziale, la guardia medica. Si evitano così sovrapposizioni nelle stesse fasce temporali, utilizzando in modo più efficace il personale disponibile. Questo significa riorganizzare, non tagliare. Naturalmente monitoreremo gli effetti di questa scelta, verificando che ai cittadini siano sempre garantite risposte adeguate e tempestive e intervenendo qualora emergessero criticità. Anche per quanto riguarda la Ginecologia dell'ospedale di Città di Castello le difficoltà sono legate alla carenza di specialisti. L'Usl Umbria 1 ha attivato procedure e avvisi per reperire personale medico e continua a lavorare per individuare soluzioni organizzative in grado di garantire la continuità dell'assistenza. Ma pubblicare un bando non significa automaticamente trovare professionisti disponibili. Per questo, accanto al reclutamento, è fondamentale continuare a investire nella formazione specialistica e rendere il servizio sanitario pubblico più attrattivo, creando le condizioni affinché i professionisti scelgano di lavorarvi e di rimanervi".

"Un ringraziamento particolare – prosegue Michelini - va a tutti i medici, agli infermieri, agli operatori sociosanitari e a tutto il personale sanitario e ospedaliero che, nonostante le difficoltà, continua a garantire quotidianamente l'assistenza ai cittadini con professionalità e senso di responsabilità. L'Alto Tevere, come tutti gli altri territori dell'Umbria, ha diritto a una sanità pubblica forte e di qualità. Per questo occorre avere il coraggio di intervenire su ciò che non funziona. Riorganizzare non significa tagliare, così come difendere la sanità pubblica non significa lasciare tutto immutato. Chi oggi pretende soluzioni immediate – conclude - dovrebbe ricordare anche le responsabilità di chi ha governato negli anni precedenti. Noi abbiamo scelto la strada dei concorsi, degli investimenti, della formazione e della riorganizzazione. È così che si difende concretamente la sanità pubblica e il diritto alla salute dei cittadini".

Costituzione di parte civile della Regione per aggressioni a personale sanitario, scolastico e della pubblica sicurezza

L'Aula approva la proposta di legge, proposta da Giambartolomei, firmata anche da Pace e Agabiti (FdI), ed emendata in Prima commissione insieme ai consiglieri di maggioranza

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato la proposta di legge del consigliere regionale Matteo Giambartolomei (FDI, primo firmatario) firmata anche dagli altri consiglieri del gruppo FdI, Eleonora Pace e Paola Agabiti e successivamente emendata in Commissione con il consenso anche dei consiglieri di maggioranza, che prevede la "Costituzione di parte civile della Regione nei processi penali aventi ad oggetto fatti delittuosi ai danni dei soggetti di cui agli articoli 357, 358 e 359 del codice penale".
Illustrando l'atto in Aula, il presidente della Prima commissione Francesco Filipponi, ha spiegato che "la proposta nasce dalla constatazione del crescente numero di episodi di aggressione e violenza nei confronti di operatori che svolgono funzioni essenziali per la collettività, quali il personale sanitario, gli operatori del trasporto pubblico, il personale scolastico, le Forze di polizia, le Forze armate, i Vigili del Fuoco e i volontari della Protezione civile. La finalità è di consentire alla Regione di manifestare concretamente la propria vicinanza a coloro che, nello svolgimento delle proprie funzioni di servizio pubblico, subiscono atti delittuosi, attraverso la costituzione di parte civile nei relativi procedimenti penali. Nel testo originario la proposta si componeva di due articoli. Il primo disciplinava la costituzione di parte civile della Regione nei processi per aggressioni fisiche avvenute sul territorio regionale ai danni delle categorie individuate; il secondo conteneva la clausola di invarianza finanziaria. La Prima Commissione ha approvato due emendamenti che ne hanno ampliato e precisato l'ambito applicativo. Il primo interviene sul titolo della pdl, sostituendo il riferimento alle sole categorie originariamente elencate con un più ampio richiamo ai pubblici ufficiali, gli incaricati di pubblico servizio e le persone esercenti un servizio di pubblica necessità. Questo consente di ricomprendere una platea più vasta di soggetti che, per le funzioni svolte nell'interesse pubblico, possono essere esposti a episodi di violenza e aggressione. Il secondo emendamento richiama i presupposti previsti dall'articolo 74 del Codice di procedura penale per la costituzione di parte civile; precisa che si tratta di processi penali; estende l'ambito soggettivo di applicazione ai soggetti di cui agli articoli 357, 358 e 359 del Codice penale; prevede che la costituzione di parte civile riguardi non solo le aggressioni fisiche ma anche altri fatti delittuosi caratterizzati da modalità e conseguenze di particolare gravità e tali da aver suscitato un rilevante turbamento sociale. Con le modifiche l'atto assume una portata più generale, poiché non si limita a tipologie professionali specifiche ma si riferisce all'insieme dei soggetti che esercitano funzioni o servizi di rilievo pubblico, mantenendo al contempo un criterio selettivo basato sulla gravità dei fatti e sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'ordinamento processuale. La Commissione ha preso atto che il provvedimento continua a operare nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili e che non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio. La proposta è stata sottoposta all'Avvocatura regionale, che ha ritenuto legittima e sostenibile la costituzione di parte civile. Pur trattandosi di una proposta di iniziativa dei consiglieri Giambartolomei, Agabiti e Pace, riteniamo significativo che il provvedimento abbia trovato un'ampia condivisione nel lavoro della Commissione, consentendo di rafforzarne e ampliarne la portata. Di fronte agli episodi di violenza che colpiscono chi svolge una funzione o un servizio nell'interesse della collettività, le istituzioni devono essere presenti e non lasciare sole le persone coinvolte. È un segnale concreto di vicinanza e di responsabilità da parte della Regione".
Matteo Giambartolomei (FdI): "oggi approvando questa legge compiamo una scelta di campo inequivocabile. A chi garantisce la nostra salute nei pronti soccorso, a chi educa i nostri figli, a chi guida i nostri mezzi pubblici, a chi rischia la vita con una divisa addosso, diciamo che la Regione Umbria è il loro scudo. Diciamo: voi siete lo Stato, voi siete la Repubblica, voi siete la nostra comunità. E chi alza le mani su di voi, da oggi saprà che dovrà affrontare anche nelle aule di tribunale la ferma e totale opposizione dell'intero popolo umbro. Per questo esprimo soddisfazione e orgoglio per un provvedimento fondamentale per la dignità delle nostre istituzioni e per la tutela di chi ogni giorno lavora in prima linea. All'inizio di quest'anno, con le colleghe Agabiti e Pace, abbiamo presentato questo atto spinti dall'urgenza sociale che non possiamo più ignorare. Negli ultimi anni stiamo assistendo ad

una escalation di episodi di violenza e di vere e proprie aggressioni fisiche ai danni del personale del nostro servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle forze di polizia, delle forze armate, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e dei volontari della Protezione Civile. La relazione illustrativa fotografa una realtà amara. L'esperienza di violenza sui luoghi di lavoro si sta trasformando in eventi criminosi che causano lesioni personali spesso anche gravi. Pensiamo agli esercenti di professioni sanitarie colpiti spesso da pazienti o familiari che riversano su di loro le frustrazioni o la perdita di controllo di un paziente durante l'erogazione di una prestazione medica. Pensiamo ai lavoratori del trasporto pubblico che vengono aggrediti durante le normali azioni di controllo verso passeggeri sprovvisti di biglietto o intenti a compiere atti vandalici sui treni, così come sugli autobus. Pensiamo agli insegnanti e agli operatori del mondo della scuola che sono vittime di dinamiche di tensioni inaccettabili con gli studenti e con le loro famiglie. E pensiamo con altrettanta indignazione alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine, delle forze armate, dei vigili del fuoco, dei volontari della protezione civile: le aggressioni nei loro confronti sono il sintomo più evidente di un clima di mancanza di rispetto che si è venuto a creare nel tempo, una inaccettabile mancanza nei confronti dello Stato e di chi lo rappresenta indossando una divisa e garantendo la nostra sicurezza. Di fronte a tutto questo noi dobbiamo dare un segnale tangibile verso tutti i servitori dello Stato. Come Fratelli d'Italia stiamo portando avanti questa battaglia in tutta Italia. Ed è motivo di profondo orgoglio il percorso che abbiamo fatto in questa Assemblea. In Commissione si è creato un forte senso unitario, con un lavoro di sintesi straordinario. Con gli emendamenti abbiamo trasformato l'impostazione iniziale, stabilendo che la Regione si costituirà parte civile per coprire tutti coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, tutti gli incaricati di un pubblico servizio e tutte le persone che esercitano un servizio di pubblica necessità, inclusi i privati che esercitano professioni sanitarie o forense. Nessun servitore dello Stato, nessun lavoratore del servizio pubblico sarà lasciato indietro".

"Un segnale istituzionale di responsabilità civica"

Soddisfazione di Francesco Filipponi (Pd) per la legge, approvata oggi dall'Assemblea legislativa, sulla costituzione di parte civile della Regione Umbria nei processi per aggressioni ai danni dei soggetti individuati dagli articoli 357, 358 e 359 del Codice di procedura penale

Perugia, 8 ottobre 2026 - "Un segnale istituzionale di responsabilità civica, di garanzia e supporto per chi lavora per il bene di tutti. Soddisfazione per il lavoro svolto in Prima commissione e per l'approvazione in Assemblea legislativa". Lo dichiara il consigliere regionale Francesco Filipponi (Pd) facendo riferimento alla proposta di legge che "disciplina la costituzione di parte civile della Regione Umbria nei processi per aggressioni ai danni dei soggetti individuati dagli articoli 357, 358 e 359 del Codice di procedura penale. Tra gli altri per i dipendenti del Servizio sanitario regionale, del trasporto pubblico locale, della scuola, delle Forze di polizia, delle Forze armate, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dei volontari del Sistema regionale di Protezione civile. La proposta di Legge, discussa e rafforzata nello sviluppo del dibattito in Prima commissione, ha prodotto un proficuo lavoro istruttorio, che ha consentito di estendere l'ambito applicativo anche alla totalità dei soggetti che svolgono funzioni di rilievo pubblico o servizi di interesse collettivo. Includendo – prosegue Filipponi – anche fatti di particolare gravità e non solo le aggressioni fisiche. Un lavoro di ampliamento delle ipotesi iniziali, voluto fortemente dalla maggioranza che dà una risposta concreta e certa di fronte ad un fenomeno purtroppo sempre più preoccupante ed in crescita, quello riguardante le aggressioni nei confronti dei lavoratori. La tutela per loro deve rappresentare un valore fondante e trasversale, senza alcuna – conclude Francesco Filipponi – contrapposizione politica. Grazie agli uffici dell'Assemblea legislativa e della Giunta per il supporto nel risultato raggiunto a favore di tutte le categorie interessate dal provvedimento".

"Semafori e tecnologie assistive per le persone cieche e ipovedenti"

La Terza commissione ha ascoltato in audizione le associazioni delle persone con disabilità sulla mozione dei consiglieri regionali Pernazza e Romizi (FI)

Perugia, 7 ottobre 2026 – La Terza Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Luca Simonetti, si è riunita a Palazzo Cesaroni per l'audizione sulla mozione, presentata dai consiglieri regionali Laura Pernazza e Andrea Romizi (FI) dal titolo "Misure regionali integrate per l'accessibilità e l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti: contributi ai comuni per dispositivi semaforici e fondo per ausili e tecnologie assistive". Alla seduta hanno preso parte rappresentanti di Fish Umbria Ets, l'Unione Italiana dei Ciechi (Uici) e degli Ipovedenti di Perugia e Terni, Anci Umbria e il Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, Renato Tomei. La mozione era stata discussa dall'Assemblea legislativa, che aveva deciso di rinviarla in Commissione per poter fare approfondimenti e attivare la partecipazione.
Dagli interventi è emerso un sostanziale sostegno alla mozione, che impegna la Giunta regionale a istituire e finanziare un programma di contributi ai Comuni per installare o adeguare ai semafori dispositivi a supporto delle persone cieche e ipovedenti (acustici, vibrotattili, pulsanti accessibili e soluzioni equivalenti), definendo priorità per gli attraversamenti più sensibili e a maggiore frequentazione (scuole, strutture sanitarie e socio-sanitarie, uffici pubblici, stazioni e fermate del Tpl, punti con criticità segnalate). Ma anche ad adottare linee guida tecniche regionali, condivise con Comuni e associazioni rappresentative, per standard minimi, taratura dei segnali, manutenzione e monitoraggio degli impianti. L'atto, inoltre, impegna l'Esecutivo di Palazzo Donini ad istituire e finanziare un fondo regionale per contributi all'acquisto e al mantenimento di ausili e tecnologie assistive per persone cieche e ipovedenti, con criteri uniformi sul territorio (requisiti, priorità, massimali e tempi), dando priorità a studenti, lavoratori e situazioni di fragilità economica. Infine la mozione impegna la Giunta a riferire periodicamente in Commissione su risorse stanziate, interventi e beneficiari, tempi di attuazione e copertura territoriale.
Al termine degli interventi, i commissari hanno stabilito di proseguire il percorso di partecipazione, convocando in audizione anche l'assessore Francesco De Rebotti.

"Promozione, valorizzazione e divulgazione dell'amministratore di sostegno"

Illustrata in Terza commissione la proposta di legge di Romizi e Pernazza (FI)

Perugia, 7 ottobre 2026 – In Terza commissione consiliare, presieduta da Luca Simonetti, il consigliere regionale Andrea Romizi (FI) ha illustrato la proposta di legge "Norme per la promozione, la valorizzazione e la divulgazione dell'amministratore di sostegno", sottoscritta anche dalla collega Laura Pernazza (FI).
La proposta di legge punta a promuovere, valorizzare e divulgare l'istituto dell'amministratore di sostegno. La norma vuole anticipare e personalizzare la protezione giuridica della persona, valorizzandone l'autodeterminazione e assicurando un supporto conforme a standard istituzionali. Per questo la Regione dovrebbe mettere in campo iniziative per promuovere la conoscenza e la divulgazione dell'istituto dell'amministratore di sostegno, in accordo con gli enti e le autorità competenti, con le associazioni di volontariato e gli altri enti del Terzo Settore iscritti nel registro unico nazionale. Ma dovrebbe anche impegnarsi in azioni di sensibilizzazione e informazione dirette agli aspiranti amministratori di sostegno, nonché alle persone potenzialmente beneficiarie dell'amministratore di sostegno e ai loro familiari. Per far questo la Regione dovrebbe favorire il raccordo con enti e autorità ed in particolare con i giudici tutelari, nonché con enti locali e servizi sociali territoriali per sostenere il lavoro in rete tra soggetti pubblici e privati. La proposta di legge prevede anche iniziative di formazione e aggiornamento rivolte a soggetti che svolgono o intendono svolgere l'incarico di amministratore di sostegno, nonché ad operatori dei servizi sanitari, socio sanitari e sociali e ai membri delle associazioni che operano nell'ambito della cura dell'assistenza delle persone prive in tutto o in parte di autonomia. La Regione dovrebbe prevedere specifici moduli formativi sulla stesura del progetto di vita e sul concetto di accomodamento ragionevole.
La proposta di legge prevede anche l'istituzione dell'elenco regionale delle persone disponibili ad assumere l'incarico di amministratore di sostegno nel territorio regionale; l'istituzione del fondo per rimborsi ad amministratori di sostegno; sportelli in-

formativi e di sostegno; introduce strumenti per la tutela anticipata della persona, come la tracciabilità delle volontà, mandato di protezione e raccordo; l'istituzione di un tavolo per la promozione dell'amministratore di sostegno.
Al termine dell'illustrazione, i commissari hanno chiesto agli uffici di Palazzo Cesaroni l'istruttoria tecnico normativa e finanziaria.

Attività del Difensore civico regionale per il 2027

L'Aula approva all'unanimità la proposta di deliberazione con il programma per il prossimo anno

Perugia, 8 ottobre 2026 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità il Programma di attività del Difensore civico regionale per l'anno 2027.
Illustrando l'atto in Aula, Francesco Filipponi (Pd-presidente Prima commissione) ha spiegato che "il Difensore civico è una figura di garanzia che opera in modo autonomo e imparziale. Il suo compito principale è quello di aiutare il cittadino quando incontra difficoltà nei rapporti con le amministrazioni pubbliche: ritardi, mancata risposta, problemi nell'accesso agli atti o, più in generale, situazioni nelle quali il cittadino ha bisogno di un interlocutore che possa aiutarlo a comprendere e a far valere le proprie ragioni. Non si tratta, quindi, di sostituirsi all'amministrazione o alla magistratura, ma di favorire il dialogo e cercare, attraverso un intervento non giudiziario, di contribuire alla soluzione dei problemi. In sintesi, il ruolo del Difensore civico è quello di avvicinare il cittadino alle istituzioni, facilitare il rapporto con la pubblica amministrazione e contribuire a prevenire, quando possibile, il ricorso a contenziosi. La figura del Difensore civico ha una storia ormai consolidata anche nella nostra Regione. L'Umbria si è dotata di questo istituto già nel 1980 e, nel corso degli anni, si sono succeduti diversi titolari dell'incarico, fino all'attuale Difensore civico regionale, l'avvocato Fabrizio Schettini. Il suo intervento può riguardare diversi ambiti dell'attività amministrativa regionale e anche altri soggetti collegati alla Regione, il sistema sanitario regionale e gli enti locali e i gestori di servizi pubblici. Un settore particolarmente importante è quello dell'accesso agli atti e della trasparenza amministrativa. Il cittadino che incontra difficoltà nell'ottenere documenti o informazioni può rivolgersi al Difensore civico nei casi previsti dalla legge, ottenendo così un ulteriore strumento di tutela prima di dover ricorrere alla via giudiziaria. Il punto centrale, quindi, è rendere concretamente più semplice per il cittadino esercitare i propri diritti nei confronti della pubblica amministrazione. Un altro ambito significativo riguarda la sanità. Il Difensore civico può svolgere anche funzioni connesse alla tutela del diritto alla salute, raccogliendo segnalazioni e richieste degli utenti e intervenendo nei confronti delle strutture competenti quando emergono difficoltà o disfunzioni. Anche in questo caso, l'obiettivo è offrire al cittadino un canale facilmente accessibile, nel quale poter rappresentare un problema e ricevere un supporto nell'individuazione del percorso più adeguato.Un altro aspetto importante è il collegamento con il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, attivo dal 1994, che consente alle diverse Regioni di confrontarsi e condividere esperienze e modalità di tutela dei cittadini. Il Coordinamento svolge quindi una funzione di raccordo e contribuisce a rafforzare la difesa civica sul territorio nazionale. A questo si aggiunge il rapporto con il Mediatore europeo, con il quale il Coordinamento mantiene rapporti di collaborazione e scambio di informazioni. È un ulteriore livello di confronto che permette di collegare l'esperienza dei Difensori civici italiani alla rete europea e alle forme di tutela previste nei confronti delle istituzioni dell'Unione europea. In sintesi, il Difensore civico opera quindi su più livelli: regionale, nazionale ed europeo, attraverso una rete di collaborazione che rafforza la conoscenza e la tutela dei diritti dei cittadini".
"Il Programma per il 2027 – prosegue Filipponi - non si limita alla gestione delle richieste che arrivano quotidianamente all'ufficio, ma cerca di sviluppare una serie di iniziative per rendere questa figura maggiormente conosciuta, più facilmente raggiungibile e più presente sul territorio". Il programma individua diverse linee di intervento che mirano soprattutto a rendere maggiormente conosciuta e accessibile questa figura. Serve far conoscere maggiormente ai cittadini la possibilità di rivolgersi al Difensore civico. Per questo vengono previste nuove modalità di comunicazione e una maggiore presenza anche attraverso gli strumenti digitali, mantenendo comunque canali tradizionali per le persone che hanno maggiore difficoltà nell'utilizzo delle tecnologie. È inoltre prevista una collaborazione per una sezione dedicata all'interno di "Umbria Facile". Ma anche la predisposizione di una guida pratica per i cittadini. L'obiettivo è spiegare in

maniera semplice quali sono i casi nei quali è possibile rivolgersi al Difensore, come presentare una richiesta, quali documenti allegare e quali sono i limiti dell'intervento dell'ufficio. Particolare attenzione viene riservata anche alle persone anziane, alle persone con disabilità e a chi ha meno familiarità con gli strumenti digitali. Un'altra parte importante del programma riguarda il mondo della scuola. Nel corso del 2026 sono già stati avviati contatti con l'Ufficio scolastico regionale e per il 2027 è prevista una collaborazione più strutturata. È inoltre previsto un progetto rivolto agli studenti, denominato "Semi di legalità: coltivare il cambiamento, progetti per una società più giusta". Il programma dedica attenzione anche alle università. È prevista la prosecuzione del rapporto con l'Università per Stranieri di Perugia e l'avvio di una collaborazione più stabile con l'Università degli Studi di Perugia. In questo contesto si inserisce anche la possibilità per gli studenti universitari di svolgere un tirocinio presso l'ufficio del Difensore civico. Un ulteriore obiettivo riguarda il rapporto con i Comuni e con gli enti locali. Nel 2027 si intende lavorare per arrivare a un percorso più concreto e strutturato di collaborazione con il sistema degli enti locali umbri. Si lavorerà anche per il rafforzamento della collaborazione tra le diverse figure regionali di garanzia: il Difensore civico, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza e le altre figure previste a tutela di specifiche categorie di cittadini. Per il 2027 sono previsti incontri periodici tra queste figure. Il programma prevede inoltre una particolare attenzione alla città di Terni, con l'attivazione. per il 2027 di un punto di riferimento a Terni con cadenza mensile. Infine, il programma prevede anche l'organizzazione della Giornata regionale della difesa civica.
Per la minoranza, Laura Pernazza (FI) ha detto: "Siamo molto soddisfatti della relazione del Difensore civico e crediamo sia importante far conoscere il più possibile questa figura. La relazione ha però messo in evidenza che le istanze sono raddoppiate rispetto al passato, forse molte sono le carenze dei cittadini che hanno originato questo incremento di richieste. I numeri dicono che nel 2025 sono state 174, praticamente raddoppiate rispetto all'anno precedente. Nel 2026 sono 235 fino ad oggi, con un più 35% di istanze che riguardano la sanità e le liste di attesa, problematiche su cui i cittadini possono rivolgersi al Difensore civico. Positivo che nel 2027 sarà aperta una sede del Difensore civico a Terni. Bene dunque l'operatività di questa figura ma serve riflettere sul forte incremento delle richieste".

"Il sociale torna al centro, l'Umbria cambia passo sul welfare"

Nota dei capigruppo di maggioranza (PD, AVS, M5S, UD-PP)

Perugia, 8 ottobre 2026 - "Ieri, con l'evento 'Genera Umano' è stata avviata la Scuola regionale di innovazione e generatività sociale. Circa 400 tra amministratori, tecnici, operatori sociali, professionisti, parti sociali, hanno partecipato a una giornata che apre il percorso di costruzione del nuovo Piano sociale regionale. Alla presidente Stefania Proietti e all'assessore Fabio Barcaioli va il nostro riconoscimento per aver scelto di rimettere il welfare al centro della programmazione dell'Umbria e per aver voluto costruire questo percorso insieme a chi ogni giorno lavora nei territori": lo dicono congiuntamente i capigruppo di maggioranza dell'Assemblea legislativa.
"È qui il cambio di passo. Per troppo tempo il sociale è rimasto in secondo piano, come elemento residuale per rispondere alle situazioni di emergenza. L'ultimo Piano sociale regionale risale al 2017 e nel frattempo sono cambiate profondamente le condizioni di vita delle persone e delle famiglie. Sono cresciute le disuguaglianze, la non autosufficienza, la solitudine e le difficoltà economiche. A questi cambiamenti la politica deve rispondere con una programmazione nuova, capace di riconoscere il welfare come una responsabilità pubblica fondamentale che può generare quella società più giusta dove tutte e tutti possono vivere bene. La Scuola nasce per questo. Il nuovo Piano sarà costruito attraverso l'ascolto e il confronto con Comuni, Zone sociali, Terzo settore, professionisti, giovani e cittadinanza, mettendo insieme dati, competenze ed esperienze. La scelta è quella di una programmazione che parta dai territori e che tenga insieme diritti, servizi, autonomia, inclusione e sostegno alle persone e alle famiglie".
"Vuol dire – concludono - investire nei servizi pubblici, contrastare le disuguaglianze, sostenere chi vive una condizione di fragilità e riconoscere il valore del lavoro di chi ogni giorno si prende cura delle persone. Con la Scuola e con il nuovo Piano sociale regionale l'Umbria comincia a colmare un ritardo e sceglie di tornare a considerare il welfare una delle grandi politiche pubbliche della regione".

“Aderire alla Rete nazionale delle amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale (Re.a.dy)”

Mozione di Sarah Bistocchi (PD)

Perugia, 15 ottobre 2026 - “Aderire alla Re.a.dy, ovvero la Rete nazionale delle pubbliche amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, promuovendo l’adozione della delibera di giunta necessaria e la sottoscrizione della Carta Intenti, nel rispetto delle procedure previste dalla Rete”: è quello che chiede una mozione della consigliera regionale Pd Sarah Bistocchi e che sarà discussa nella prossima seduta dell’Assemblea legislativa.
“Gli episodi di discriminazione e violenza - spiega Bistocchi - sono ormai all’ordine del giorno e costituiscono un elemento di insicurezza che mina la coesione sociale. Tra questi, senza dubbio le discriminazioni fondate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere ne sono una parte consistente e possono manifestarsi in molteplici ambiti della vita sociale, lavorativa, educativa, sanitaria e istituzionale. Episodi di omofobia, lesbofobia, bifobia e transfobia, nonché fenomeni di esclusione, emarginazione e violenza, rendono necessario rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto promuovendo condizioni effettive di pari dignità e partecipazione per tutte le persone. Il contrasto a questo fenomeno però richiede una sinergia tra Istituzioni e un impegno continuo attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione che veda partecipe anche società civile e associazioni”.
“L’Umbria, storicamente terra di diritti e di coesione sociale - ricorda la presidente dell’Assemblea legislativa - si è dotata di una legge contro le discriminazioni e le violenze determinate dall’orientamento sessuale già nel 2017. Una normativa importante, con misure di prevenzione e politiche attive. Aderire alla ‘Re.a.dy’ permetterebbe alla nostra regione di fare un ulteriore salto di qualità. Offre infatti alle pubbliche amministrazioni uno spazio di condivisione e interscambio di buone prassi finalizzate alla tutela dei Diritti Umani delle persone LGBT e alla promozione di una cultura sociale del rispetto e della valorizzazione delle differenze. Per aderire serve una delibera di giunta e la sottoscrizione della Carta di intenti. L’adesione non comporta oneri diretti a carico del bilancio dell’ente. Hanno già aderito Toscana, Puglia, Piemonte, Emilia Romagna, Campaia e Sardegna”.
“Riteniamo dunque - conclude Bistocchi - che la partecipazione dell’Umbria alla Re.a.dy rappresenti un’opportunità per rafforzare le politiche regionali di prevenzione e contrasto delle discriminazioni fondate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere. E’ anche opportuno valorizzare il ruolo della Regione Umbria quale soggetto promotore di una società inclusiva, nella quale ogni persona possa esercitare pienamente i propri diritti, senza discriminazioni e nel rispetto della propria dignità”.

“Umbria più digitale, servizi più vicini ai cittadini. Innovazione senza lasciare indietro nessuno”

Nota dei Capigruppo di maggioranza: “Dai 120mila download dell’app Umbria Facile al rafforzamento della rete DigiPass: la coalizione investe su innovazione, accessibilità e diritti”

Perugia, 16 ottobre 2026 - “L’Umbria che innova è un’Umbria che rende più semplice la vita delle persone. È questa la direzione del lavoro politico e amministrativo portato avanti dalla Giunta regionale e dal vicepresidente Tommaso Bori, che ha la delega all’Agenda digitale: accelerare la trasformazione digitale dei servizi pubblici, avvicinarli ai cittadini e garantire che le nuove opportunità siano davvero alla portata di tutti”. Così, in una nota, i Capigruppo consiliari della maggioranza.
“L’app Umbria Facile, già scaricata da 120mila umbri, e il rafforzamento della rete DigiPass, con uno stanziamento di 1,2 milioni di euro per il biennio 2027-2028 – osservano -, sono due tasselli di questa strategia. Da una parte, servizi più rapidi e accessibili; dall’altra, una rete territoriale che accompagna le persone nell’utilizzo delle tecnologie e dei servizi online”.
“In particolare – aggiungono i Capigruppo della maggioranza - ha valore il rafforzamento della rete DigiPass, con uno stanziamento di 1,2 milioni di euro per il biennio 2027-2028. Una scelta che dà continuità a un servizio essenziale per l’alfabetizzazione digitale, grazie ai luoghi di facilitazione, ai professionisti e agli enti che accompagnano cittadini e imprese nell’accesso ai servizi online”.
“Gli anziani, le persone meno abituate agli strumenti digitali e chi rischia di restare escluso – aggiungono - devono poter contare su un aiuto concreto, vicino a casa. Non basta mettere un servizio online: bisogna creare le condizioni perché tutti possano utilizzarlo in autonomia, con il supporto

necessario quando serve. È questa la visione che unisce Umbria Facile e DigiPass: servizi più rapidi e accessibili e una rete territoriale che aiuta le persone a orientarsi e a cogliere le opportunità dell'innovazione".
I Capigruppo di Pd, M5S, Avs e Ud-Pp rivendicano dunque "il valore di una scelta politica precisa: investire sulla modernizzazione della pubblica amministrazione senza rinunciare all'inclusione sociale. Perché una Regione più digitale – concludono - deve essere anche una Regione più vicina, capace di ascoltare le domande degli umbri e di offrire risposte concrete".

"La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016 non può prescindere dalla stabilizzazione del personale precario"

Nota di Francesco Filipponi (Pd): "una priorità per garantire continuità amministrativa, qualità dei servizi e prospettive concrete per il futuro"

Perugia, 12 ottobre 2026 - "La ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016 non può prescindere dalla valorizzazione delle persone che, in questi anni, hanno messo competenze, professionalità e dedizione al servizio delle comunità. La stabilizzazione del personale precario impegnato nella ricostruzione rappresenta una priorità per garantire continuità amministrativa, qualità dei servizi e prospettive concrete per il futuro". Lo dichiara il consigliere regionale del PD Francesco Filipponi, che fa sapere di essere intervenuto al convegno promosso dalla FP CISL e dalla CISL Umbria, a Cascia, dal titolo 'Le mani che ricostruiscono meritano un futuro certo'.
"Condividiamo l'esigenza, emersa con forza durante l'incontro – sottolinea Filipponi -, di individuare percorsi concreti di stabilizzazione e risorse economiche certe per gli enti locali del cratere. L'Umbria, grazie al lavoro dell'Ufficio speciale ricostruzione, del Direttore Gianluca Fagotti e della presidente della Regione, Stefania Proietti, ha attivato per i precari dell'Ufficio speciale ricostruzione il canale previsto dall'articolo 3 del decreto legge 44 del 2023, con la capacità assunzionale residua ai fini della stabilizzazione. Ora anche il Governo faccia la sua parte. Chiediamo dunque al Governo, ai fini della possibile stabilizzazione dei precari negli enti locali, di prorogare i termini degli effetti dell'art. 3 del decreto legge 44 del 2023 e allo stesso modo di intervenire in proroga sulle misure previste dall'articolo 57 del decreto legge 104 del 2020".
"Non possiamo - prosegue Filipponi - permetterci di disperdere il patrimonio di competenze maturato in questi anni, dopo il grande lavoro di ricostruzione svolto in Umbria che ha portato risultati significativi, mentre resta ancora da fare una parte del lavoro per completare la ricostruzione. Per questo è necessario un impegno istituzionale condiviso, a partire dal Governo nazionale, affinché siano garantiti strumenti normativi e finanziari adeguati a sostenere la stabilizzazione del personale".
"Dare certezze a chi lavora per la ricostruzione significa dare certezze alle comunità e futuro ai territori dell'Appennino centrale, e proseguire nel solco dei tanti risultati raggiunti. Contrastare lo spopolamento, rafforzare i servizi pubblici e accompagnare la rinascita dei comuni colpiti dal terremoto - conclude Filipponi - richiede una visione di lungo periodo, nella quale il capitale umano sia riconosciuto come una risorsa strategica e indispensabile".

Raccordo Terni-Orte: "Martedì mezza giornata di paralisi. Con un'emergenza sanitaria in corso poteva finire in tragedia"

Laura Pernazza (FI) annuncia interrogazione a risposta scritta alla Giunta regionale: "Servono piani di viabilità di emergenza ben definiti e percorsi alternativi predefiniti per i mezzi pesanti. Dell'interrogazione informato anche il Prefetto di Terni"

Perugia, 8 ottobre 2026 – "Quello che è successo martedì sul Raccordo Terni-Orte non può essere archiviato come un semplice incidente. Prima di tutto un pensiero al conducente del mezzo, per fortuna salvato grazie al lavoro straordinario dei Vigili del fuoco. Ma la gestione della viabilità nelle ore successive ha mostrato tutti i limiti di un sistema che, davanti a un'emergenza, non ha o non ha attivato un piano": lo afferma Laura Pernazza, capogruppo di Forza Italia all'Assemblea legislativa dell'Umbria, la quale ha depositato un'interrogazione a risposta scritta sulla chiusura del Raccordo al viadotto Montoro, nella notte tra il 5 e il 6 ottobre.
"L'interrogazione – informa Pernazza - è stata portata anche a conoscenza del Prefetto di Terni, affinché sia informato delle criticità emerse nella gestione della viabilità e delle possibili conseguenze sulla sicurezza dei cittadini".
"Per ore – spiega Pernazza - il traffico è stato fatto uscire verso la frazione di Montoro di Narni. I mezzi pesanti si sono incastrati sulla viabilità minore e hanno bloccato tutto, mentre strade alternative, come la Capitonese, non sono state utilizzate. La circolazione è tornata parzialmente regolare solo intorno alle 13, con una sola carreggiata a doppio senso. Il punto è uno: situazioni del genere, se combinate con un'emergenza medica, possono risultare fatali. Un'ambulanza bloccata in coda, un paziente che deve raggiungere l'ospedale, un soccorso che non riesce a passare. Il Raccordo è l'arteria che collega Amelia, Narni e Terni. Quando si ferma, non può fermarsi tutto il territorio. Per questo chiediamo alla Giunta se esistono piani di emergenza per le interruzioni del Raccordo e delle principali arterie umbre, e se esistono, perché non sono stati attivati. Chiediamo anche se ci sono accordi operativi con la Polizia provinciale e con le Polizie locali di Narni e Amelia, e se la Regione si è attivata con ANAS e Prefettura. Non si tratta di cercare colpevoli, ma di fare prevenzione: percorsi alternativi già definiti per tipo di veicolo, segnaletica dedicata e procedure chiare di allerta per i Comuni. È giusto farlo adesso, prima che la prossima chiusura coincida con un'emergenza che non può aspettare".

QT 1 "Ferrovia Centrale Umbra, ritardi inaccettabili nella riapertura della tratta Sud, Terni-Perugia Ponte San Giovanni, e di quella Nord, Città di Castello-Sansepolcro

A Enrico Melasecche (primo firmatario) e Donatella Tesei (Lega) ha risposto l'assessore Francesco De Rebotti: "Il completamento per la messa in esercizio Terni-Perugia-Città di Castello è previsto per fine 2027 inizio 2028, immediatamente dopo toccherà alla tratta Città di Castello-Sansepolcro"

Perugia, 8 ottobre 2026 – Nella parte riservata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) della seduta di oggi dell'Assemblea legislativa, i consiglieri della Lega, Enrico Melasecche (primo firmatario) e Donatella Tesei hanno interrogato l'assessore Francesco De Rebotti circa la "Ferrovia Centrale Umbra" e sui "ritardi inaccettabili nella riapertura della tratta Sud, Terni-Perugia Ponte San Giovanni, e di quella Nord, Città di Castello-Sansepolcro".
I due consiglieri leghisti hanno chiesto, nello specifico, "i precisi nuovi cronoprogrammi per la riattivazione della circolazione delle tratte Perugia Ponte San Giovanni-Terni, e Città di Castello- Sansepolcro, e del completamento tecnologico della tratta centrale, compresa l'attivazione della tecnologia ERTMS, portando la velocità al massimo del possibile; i danni prodotti dai numerosissimi furti di rame sulla tratta Perugia Ponte San Giovanni, Terni, e di quanto tali furti e i conseguenti ripristini abbiano spostato o sposteranno ulteriormente la data di riapertura all'esercizio di quella linea".
Illustrando l'atto ispettivo, Melasecche ha chiesto all'assessore "cosa intende fare la Regione per la Ferrovia Centrale Umbra. Noi, nella precedente legislatura, abbiamo ereditato una situazione catastrofica: era bloccato il cantiere della tratta Ponte San Giovanni-Sant'Anna, abbiamo reperito i fondi e risolto i problemi tecnici. Oggi la situazione appare preoccupante perché i cronoprogrammi continuano a slittare. La tratta Città di Castello-Sansepolcro doveva essere già stata avviata da più di un anno. Oggi è importante sapere quando passerà il primo treno su questa tratta. Chiediamo la stessa cosa per la tratta di interesse nazionale Perugia Ponte San

Giovanni-Terni. Altro tema, dal primo gennaio 2026 al 30 settembre u.s. si sono verificati 22 furti di rame, cavi elettrici che avevamo posizionati, 500 quintali di rame, circa 40 chilometri di linea elettrica vandalizzata. Chiediamo quale sarà il giorno in cui ripartirà il treno. Perugia ha avuto giustamente la metropolitana di superficie Ponte San Giovanni-Sant'Anna di cui la precedente Giunta si è fatta giustamente carico, ma vorremmo, per una questione di equità, che i milioni di euro già spesi dalla precedente Giunta Marini sulla tratta Terni-Cesi non siano sprecati. Per cui la logica della metropolitana di superficie Terni-San Gemini-Montecastrilli-Acquasparta auspichiamo essere realizzata per raggiungere un unicum territoriale. Anche in questo caso chiediamo tempi e date certe".
L'assessore Francesco De Rebotti, dopo aver dichiarato la sua disponibilità a fare sull'argomento un focus in Commissione, ha ricordato che "la vicenda riguarda tre blocchi della FCU, Città di Castello-Perugia, Perugia-Terni e Città di Castello-Sansepolcro. Partendo da quest'ultimo, gli interventi sono partiti a settembre, frutto della risoluzione delicata delle Ogv (obbligazioni giuridicamente vincolanti) che avrebbero messo nelle condizioni di rischio la Regione, qualora non si fossero effettuati gli interventi, di risponderne anche economicamente. La situazione si è risolta nello scorso mese di giugno ed immediatamente dopo hanno avuto inizio gli interventi, con fasi diverse di lavorazioni con prima tappa prevista per inizio del 2027. Per quanto riguarda la tratta Città di Castello-Perugia sarà la prima a partire e nella prima fase del prossimo anno RFI verrà portata porterà sul tavolo di Ansfisa (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie) per le autorizzazioni. Ansfisa impiega dai tre a sei mesi per autorizzare le tracce. Noi dobbiamo quindi accelerare i tempi autorizzativi per partire fin da settembre 2027 con la traccia Perugia-Città di Castello. Il banco di prova di Ansfisa ci aiuterà sull'altra traccia che arriverà immediatamente dopo (Terni-Perugia) poiché il rapporto con Ansfisa, quando RFI presenterà la documentazione complessa dei nuovi sistemi di viaggio, sarà anche la palestra per il secondo passaggio, ovvero l'autorizzazione da chiedere sulla tratta Perugia-Terni con Rfi nelle condizioni di conoscere già i criteri che Ansfisa utilizzerà maggiormente per valutare la prima traccia. Arriverà per ultima la tratta Città di Castello-Sansepolcro perché è quella partita dopo. Quindi il completamento per la messa in esercizio Terni-Perugia-Città di Castello è previsto per fine 2027 inizio 2028, immediatamente dopo toccherà alla tratta Città di Castello-Sansepolcro. Stiamo attualmente cercando di recuperare con RFI alcune questioni tra cui le 18 tonnellate, il passaggio della proprietà della linea per far diventare FCU, IFRU (Infrastruttura Ferroviaria Regionale Umbria) anche una linea di interesse nazionale su tutta la traccia in modo tale che in futuro si possano avere treni che partono da Città di Castello o da Perugia per arrivare a Roma come alternativa alla rete nazionale tradizionale. Questa rappresenta un'ottima opportunità per l'Umbria che permette di ragionare su collegamenti più diretti Perugia-Terni-Roma in tempo molto più rapidi e questo sarebbe utile per ovviare ai problemi presenti sulla direttissima".
Nella replica, Melasecche ha chiesto all'Assessore la relazione con un "cronoprogramma preciso tratto per tratto e l'attivazione dei treni. Rispetto alla cessione ad RFI, è iniziata con noi. State andando avanti sulla scia di quanto fatto da noi, ma vorremmo assistere, a due anni dal vostro insediamento, a nuove idee da mettere in campo e soprattutto ad accelerare i tempi. Non mi ha poi risposto sulla questione dei furti di rame e le ricordo che la Regione è proprietaria della linea ferroviaria in cui si sono verificati i furti sulla linea elettrica già montata. Sarebbe stata necessario prevedere una adeguata vigilanza".

Orte–Falconara: "La competitività' dell'Umbria nell'Italia di mezzo la si consegue con strategie vincenti, non con passerelle improvvisate"

Nota di Enrico Melasecche (Lega Umbria)

Perugia, 9 ottobre 2026 - "La Orte–Falconara è la grande direttrice ferroviaria che unisce il Tirreno all'Adriatico, collega Roma ad Ancona tramite l'Umbria e rappresenta una delle infrastrutture più strategiche dell'Italia centrale per la mobilità delle persone, il trasporto delle merci e la competitività del nostro sistema economico. L'obiettivo di portarla al raddoppio e renderla funzionale al massimo non si esaurisce con la visita ad un cantiere ma con un'azione articolata che affronta gradualmente tutte le problematiche che presenta. È con questa consapevolezza che ho svolto il mio mandato di assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, per conseguire l'obiettivo altamente sfidante della sua modernizzazione": lo afferma il capogruppo della Lega Umbria, Enrico Melasecche.

"Dietro ogni cantiere - spiega - ci sono anni di progettazione, confronti istituzionali, atti amministrativi e un lavoro di confronto continuo con RFI. Nel 2020 abbiamo ereditato dalla sinistra una situazione di grande confusione, non esistevano progetti immediatamente cantierabili e mancava soprattutto una visione complessiva della linea. Per questo già a settembre 2020 promuovemmo il Protocollo d'intesa tra Umbria, Marche, Ministero ed RFI, istituendo un tavolo di confronto permanente, vero punto di svolta nella pianificazione dell'intera direttrice ferroviaria. Lo facemmo senza alcuna preclusione ideologica, dato che nelle Marche al tempo governava il PD, dimostrando come per noi gli interessi dell'Umbria venissero prima delle appartenenze politiche. L'obiettivo non era conquistare qualche chilometro di binario in più entro i nostri confini regionali: la priorità era, ed è ancora oggi, la competitività dell'intera direttrice Orte–Falconara. Agli umbri serve una ferrovia capace di ridurre realmente i tempi verso Ancona, Bologna e il Nord-Est come verso il Sud, aumentando la capacità della linea e rendendo competitivo il corridoio Tirreno–Adriatico. Per questo abbiamo lavorato simultaneamente su cinque fronti: uno è stato il cantiere Campello–Spoleto, che ho seguito personalmente con vari sopralluoghi, esercitando una pressione costante affinché venissero accelerate le lavorazioni con l'impiego contemporaneo di più imprese, superando la logica degli appalti rigidamente sequenziali. Poi è piovuta fra capo e collo l'interdittiva antimafia nei confronti dell'impresa aggiudicataria: un fatto grave, ma del tutto estraneo alla Regione, che rischiava di compromettere l'intera opera. Ci siamo attivati con i due Prefetti di Perugia e Caserta permettendo la prosecuzione del cantiere, ed entro il 2027 è prevista l'inaugurazione. Quanto ai cantieri di raddoppio nelle Marche, sono in corso di completamento i due stralci Genga-Serra San Quirico e Albacina/PM228-Castelplanio che interessano direttamente l'Umbria per ridurre i tempi verso l'Adriatico e aumentare la capacità dell'intera linea. È già progettata e finanziata l'introduzione della tecnologia ERTMS quasi su tutta la linea in Umbria e nelle Marche che verrà realizzata gradualmente con la previsione di poter raggiungere la velocità massima, nei tratti idonei di 200 km/h. C'è poi il nuovo progetto di raddoppio Terni-Spoleto presentato a Palazzo Donini l'11 settembre 2024 dal commissario straordinario ingegner Macello: si tratta di un'opera di 23,8 chilometri, con circa 20 km chilometri di doppia galleria destinata ad aumentare la capacità della linea da 45 a 148 treni al giorno. Se le amministrazioni precedenti si fossero attivate a dovere nei quindici anni precedenti sarebbe costato circa 540 milioni mentre oggi fra nuove norme sulla sicurezza e l'inflazione il costo dell'opera è salito a circa 1,7 miliardi di euro. Abbiamo inoltre lavorato al collegamento di questa linea della Piastra logistica di Terni e Narni, cofinanziata dalla nostra giunta per un totale di 12,5 milioni i cui lavori si stanno completando. Auguro all'Umbria di vedere, alla scadenza di questa legislatura, non solo le inaugurazioni di opere volute e finanziate dalla precedente giunta di centrodestra, ma la messa in cantiere di almeno altrettante opere, perché ad oggi, in due anni, nulla si vede all'orizzonte. Occorre - conclude - saper stringere alleanze, occuparsi dei problemi ai tavoli giusti, perché mentre l'Umbria tergiversa o blocca le infrastrutture previste, altre Regioni sono ben felici di accaparrarsi i relativi finanziamenti".

"**Mobilità pubblica su ferro e il diritto dei cittadini a spostarsi in modo comodo, efficiente e dignitoso sono priorità non più rinviabili"**

Nota di Cristian Betti (capogruppo Pd) presente oggi a Castiglione del Lago per la seconda tappa dell'iniziativa 'Territori in connessione': "un passo decisivo nel rafforzamento di un'intesa strategica tra Umbria e Toscana"

Perugia, 16 ottobre 2026 - "Con la seconda tappa dell'iniziativa 'Territori in connessione', tenutasi oggi a Castiglione del Lago, si compie un passo decisivo nel rafforzamento di un'intesa strategica tra Umbria e Toscana che supera i confini amministrativi, ponendo al centro il diritto alla mobilità e la vitalità delle aree interne dell'Italia mediana". Così il capogruppo consiliare del Partito democratico, Cristian Betti che fa sapere di aver partecipato all'incontro insieme "agli assessori regionali ai trasporti delle due Regioni, Filippo Boni e Francesco De Rebotti, il Senatore Silvio Franceschelli, il capogruppo PD in Regione Toscana Simone Bezzini, i sindaci di Castiglione del Lago e Chiusi, Matteo Burico e Gianluca Sonnini, la consigliera regionale Letizia Michelini".
"La mobilità pubblica su ferro e il diritto dei cittadini a spostarsi in modo comodo, efficiente e dignitoso – sottolinea Betti - sono priorità non più rinviabili. Come amministratori e rappresentanti del ter-

ritorio ci facciamo interpreti di esigenze quotidiane e primarie di pendolari, studenti e lavoratori, di fronte alle quali registriamo purtroppo la totale disattenzione del Governo centrale. Il trasporto pubblico locale non ha appartenenze politiche: è un servizio essenziale che determina la qualità della vita delle nostre comunità e lo sviluppo economico delle città cerniera tra Umbria e Toscana".
"L'intesa politica e istituzionale siglata con il 'Patto di Chiusi' lo scorso marzo – puntualizza il capogruppo Dem - entra ora nella sua fase operativa. Le due Regioni stanno definendo un documento programmatico unitario con proposte e istanze concrete che spaziano dal potenziamento delle tratte ferroviarie regionali alla cooperazione su temi chiave per le aree di confine, come la gestione delle risorse idriche (con riferimento all'accordo su Montedoglio) e l'integrazione dei servizi sanitari".
"Chiederemo a stretto giro – assicura Betti - un incontro con i vertici di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) e, successivamente, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che non può continuare a ignorare le istanze di questo territorio. Tra le priorità, un capitolo cruciale sarà dedicato anche all'evoluzione del progetto della stazione di Alta Velocità Medioetruria, un'opera attesa da anni e fondamentale per l'intera Italia mediana".
"L'appuntamento di Castiglione del Lago – conclude Betti - rappresenta solo una tappa di un percorso coordinato: nelle prossime settimane seguiranno nuove iniziative congiunte concordate al tavolo di oggi per portare le istanze del territorio ai massimi livelli decisionali".

"Ryanair sceglie Rimini e l'Umbria perde 10 rotte, base e hub. Non basta la difesa d'ufficio della Sase"

Enrico Melasecche (Lega) interviene sull'aeroporto regionale e annuncia interrogazione

Perugia, 21 ottobre 2026 - "La Regione Umbria non abolisce la tassa d'imbarco e perde l'offerta di Ryanair. Addio alla base, addio all'hub e niente incremento di dieci rotte. Obiettivi che erano alla portata della nostra regione e che oggi sfumano per precise scelte politiche. È questo il risultato della gestione dilettantistica della presidente Proietti, che in quasi due anni non è riuscita a confermare la nostra prospettiva concreta al futuro dell'aeroporto dell'Umbria". Lo dichiara il capogruppo della Lega all'Assemblea legislativa, Enrico Melasecche.
"È bene ricordare da dove siamo partiti. Il Centrodestra – ricorda il consigliere di opposizione - ha salvato l'aeroporto da una situazione di gravissima difficoltà. Si trattava di uno dei lasciti della Giunta Marini (insieme a Monteluce, Umbria TPL e Mobilità, alle Comunità montane a cominciare dal disastro di quella del Trasimeno, alla Sanitopoli che ha causato la caduta anzitempo della Giunta PD) che abbiamo rilanciato e trasformato in un'infrastruttura strategica per il turismo, le imprese, l'occupazione e la competitività dell'intero territorio regionale. Abbiamo sostenuto coraggiosamente investimenti, lavorato per attrarre nuovi vettori e passeggeri e costruito le condizioni per raggiungere il traguardo del milione di viaggiatori. Senza aumentare di un euro le tasse agli umbri. Il trend positivo che ancora oggi si registra è il frutto di quel lavoro, non di una strategia della Giunta Proietti, che finora ha vissuto palesemente di rendita sui risultati ottenuti in precedenza".
"Purtroppo, da quando governa la sinistra, le cose stanno cambiando in peggio e la vicenda Ryanair è emblematica. Nell'offerta rivolta all'Umbria – evidenzia Melasecche - la compagnia irlandese prospettava dieci voli in più, con la possibilità di sviluppare una base e un hub. L'operazione non è andata in porto perché altre Regioni hanno scelto di intervenire sull'addizionale sui diritti d'imbarco, creando condizioni più favorevoli per il traffico aereo e per le compagnie low cost, mentre l'Umbria non ha seguito la stessa strada. Dopo quasi due anni dall'insediamento, la Giunta Proietti non ha ancora presentato un piano industriale capace di indicare obiettivi, investimenti, tempi e risultati attesi. I lavori di ampliamento, da noi voluti e finanziati, stagnano da due anni. Perché? Devono partire senza ulteriori ritardi: le risorse reperite vanno trasformate in opere concrete, evitando che le lentezze amministrative mettano a rischio finanziamenti e opportunità di sviluppo. Stabilendo le relative priorità. Vogliamo vedere i cantieri in opera e conoscere appalti, data di consegne dei cantieri e data di conclusione degli stessi prima che riprenda l'affollamento della primavera e dell'estate che renderebbe estremamente problematica la compresenza di betoniere, ruspe, materiali e molti operai al lavoro. Siamo costretti a pretendere con una interrogazione formale in Consiglio regionale risposte chiare, brevi, ma puntuali. Non bastano più gli annunci trionfalistici mentre, quando si tratta di rispondere, si passa sempre la palla ai subordinati nascondendosi dietro ai direttori, agli avvocati, alla

SASE, una pratica che mai il centrodestra aveva utilizzato nella passata legislatura. E' troppo pretendere finalmente quanto urgentemente che la Regione lasci sfumare le prospettive da noi create e recuperi i due anni perduti?".
"L'isolamento dell'Umbria – conclude Melasecche - rischia di aggravarsi ulteriormente di fronte ai ripetuti 'no' di questa Giunta: no alle grandi opere ferroviarie, a partire dalla stazione Medio Etruria che langue da due anni con la Proietti che oggi fa da tappetino alla storica prepotenza della rossa Toscana. E pensare che neanche un grazie l'attuale ex sindaca pronunciò sulla completa riqualificazione della stazione di Assisi costata decine di milioni che noi finanziammo in vista del Giubileo e degli 800 anni di Francesco con i 100 milioni a disposizione per la riqualificazione della Foligno-Perugia-Terontola su cui è piombato anche lì un silenzio di tomba. Non solo, dov'è il fantomatico progetto per la costruzione in aeroporto della stazione ferroviaria del costo assurdo di 380 milioni a fronte del nostro cantierabile di soli 7 milioni a Collestrada? Sia chiaro una volta per tutte, non consentiremo la distruzione a cuor leggero dei molti progetti da noi avviati a questo nuovo che avanza mentre l'Umbria perde colpi su colpi".

“Strategia per sostenere le costruzioni nel post Pnrr”

L’Aula approva la mozione a firma Michelini, Lisci (Pd) e Simonetti (M5S)

Perugia, 8 ottobre 2026 – L’Assemblea legislativa dell’Umbria, con 12 voti favorevoli della maggioranza e 8 astensioni della minoranza, ha approvato la mozione “Continuità degli investimenti nel settore delle costruzioni nella fase post-Pnrr e ruolo della programmazione regionale e della rigenerazione urbana”, proposta dai consiglieri Letizia Michelini, Stefano Lisci (Pd) e Luca Simonetti (M5S).
Illustrando l’atto in Aula, la prima firmataria Michelini ha spiegato che “Pnrr e incentivi hanno sostenuto investimenti, cantieri e occupazione. Quella stagione sta finendo e non possiamo aspettare che si fermino i cantieri per accorgerci del problema. Serve subito una strategia per garantire investimenti e lavoro anche nel dopo Pnrr. Il rischio è chiaro, passare in poco tempo da una fase di investimenti straordinari a una brusca contrazione, con conseguenze per imprese, lavoratori e un’intera filiera. Non possiamo permetterci un vuoto di programmazione. Le imprese hanno bisogno di sapere quale sarà l’orizzonte dei prossimi anni, non di scoprirlo quando le commesse saranno già diminuite. Per questo con la mozione impegniamo la Giunta a a monitorare con particolare attenzione l'evoluzione del settore delle costruzioni nella fase di conclusione del Pnrr e di ridimensionamento dei bonus edilizi, valutandone gli effetti sulle imprese, sull'occupazione e sull'intera filiera regionale; a tenere conto di tale scenario nella programmazione regionale e nelle programmazioni triennali e pluriennali degli investimenti, favorendo, nell'ambito delle risorse disponibili, continuità e prevedibilità degli interventi, con particolare attenzione alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione del patrimonio pubblico, all'edilizia residenziale, alle infrastrutture e alla messa in sicurezza del territorio; a coordinare le risorse regionali, nazionali ed europee disponibili, al fine di accompagnare il passaggio dalla fase straordinaria del Pnrr a una programmazione ordinaria degli investimenti che contribuisca a evitare brusche discontinuità nel settore; a valorizzare il Tavolo regionale delle costruzioni quale sede stabile di confronto tecnico e di indirizzo politico-programmatico, coinvolgendo le rappresentanze della filiera per monitorare l'andamento del comparto, individuare le priorità di intervento e formulare proposte utili alla definizione delle politiche regionali; a utilizzare le risultanze del Tavolo delle costruzioni nell'ambito della programmazione regionale, con particolare riferimento alle politiche di rigenerazione urbana, ai programmi triennali delle opere, alla riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale e, più complessivamente, alla definizione delle strategie regionali per la fase post-Pnrr; a rappresentare al Governo e nelle sedi della Conferenza delle Regioni la necessità di assicurare continuità agli investimenti anche successivamente alla conclusione del Pnrr, promuovendo strumenti pluriennali a sostegno della rigenerazione urbana, della riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale e dello sviluppo sostenibile del settore delle costruzioni”.
INTERVENTI
Laura Pernazza (FI): “Ci asteniamo. Siamo consapevoli della difficoltà del settore. Ma questa bolla che si è creata è stata devastante sotto ogni aspetto. E non può essere sottaciuta. Il bonus edilizio non è stata una vera opportunità, ma ha creato grandi speculazioni. Piuttosto cercate di sbloccare in Regione i tanti cantieri che stanno fermi che potrebbero essere di sviluppo”.
Enrico Melasecche (Lega): “Ci asteniamo perché la mozione va bene ma parla di sogni. In realtà avete bloccato il nodo di Perugia, non avete capito cosa fare sulla stazione Media Etruria. In due anni sulle grandi infrastrutture e sui grandi investimenti non avete fatto nulla. Gli investimenti in Umbria hanno una produttività bassissima. La stangata fiscale non aiuta l’economia”.
Cristian Betti (Pd): “Bene la mozione, che affronta un tema centrale, su cui sono tante le linee su cui stiamo annunciando dei finanziamenti importanti. Per esempio i 20 milioni di euro per la ristrutturazione del patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica. Sono investimenti che scatenano un effetto moltiplicatore. Come pure tutti gli interventi fatti con la movimentazione terra legata all'aumento delle risorse per affrontare il dissesto idrogeologico. Questa mozione lavora proprio nella direzione che noi stiamo cercando di affrontare come programma di mandato”.
Tommaso Bori (assessore): “L’Umbria sta facendo la sua parte, affrontando in maniera anticiclica una questione complessa. Il Pnrr è stato un grande successo del nostro Paese, che ci ha consentito di investire risorse ingenti in un periodo di crisi. Questo va in esaurimento, come il bonus edilizio. L’Umbria può attuare piccole azioni regionali per cercare di

innescare questa dinamica anticiclica. Cerchiamo di qualificare le scelte di bilancio e di governo, indirizzando alcune scelte, le conseguenti risorse e le attività della struttura regione, che chiaramente è una piccola parte dell'economia. In particolare, noi abbiamo assicurato il cofinanziamento integrale dei progetti della politica di coesione comunitaria e dello sviluppo rurale, che rappresentano una leva fondamentale e un volano di sviluppo grazie alla capacità di attivazione delle risorse comunitarie e nazionali. Abbiamo rafforzato i meccanismi di attuazione e le strutture che sono dedicate a questi programmi. Abbiamo attivato tutte le risorse di bilancio regionale, cosa evidente anche nella proposta di Defr, che specifica gli effetti sul pil regionale degli investimenti. Le stime di una società specializzata in analisi economica, evidenziano che per ogni euro che la Regione ha investito, si genera 1,2 euro. Tra il 2025 e il 2028 la spesa per le politiche regionali offrirebbe un contributo di mezzo punto percentuale alla crescita del pil regionale. Un impatto rilevante. Questo conferma la bontà delle scelte sull'economia regionale. Segnalo che la gestione del Fesr ha attivato in questo periodo oltre 170 milioni di euro, in particolare 75 milioni sulle aree interne e su agenda urbana, 40 milioni ai programmi di efficientamento energetico e di produzione dell'energia da fonti rinnovabile, 13 milioni gli investimenti della regione sul patrimonio regionale, 33 milioni per gli interventi su economia circolare e trasporti, 9 milioni per la valorizzazione di beni culturali. A questi si aggiungono 180 milioni dell'Fsc. Per il 2026-2028 ci saranno 77 milioni di investimenti diretti tramite il Fondo per gli obiettivi di finanza pubblica che già abbiamo programmato. Una prospettiva che è complessivamente di 430 milioni di euro per investimenti pubblici. Un punto qualificante dell'azione amministrativa della Regione, che ci consente di consegnare agli operatori economici e alla società regionale una prospettiva anticiclica con gli strumenti che sono consentiti alla Regione. Se a livello nazionale si facesse lo stesso, forse qualche obiettivo in più sarebbe raggiunto".
Paola Agabiti (FdI): "Le risorse elencate da Bori sono del Governo, non della Regione. I fondi di coesione sono comunitari. Tutti intercettati da noi. Con i 300 milioni dell'Fsc quali cantieri avete aperto? Dove sono i bandi? Quali sono i comuni che hanno beneficiato di risorse? Per 240 milioni dell'Fsc avete chiesto la riprogrammazione con il rinvio al 2032. Perché non mette a terra questi fondi? In quattro anni, solo per le attività ricettive, abbiamo dato all'impresa umbre oltre 50 milioni di euro. In due anni non avete fatto nulla. Basta con la propaganda. Dovete iniziare a dare risposte".

"Impegno per continuità investimenti dopo il Pnrr ma serve impegno del Governo"

Nota di Michelini (Pd) sulle costruzioni

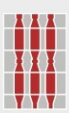
Perugia, 8 ottobre 2026 – "L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza, con l'astensione della minoranza, la mozione a mia prima firma sulla continuità degli investimenti nel settore delle costruzioni nella fase post-Pnrr. Un atto importante che pone al centro il futuro di un comparto strategico per l'economia regionale, per l'occupazione e per l'intera filiera produttiva". È quanto dichiara la consigliera regionale del Partito Democratico Letizia Michelini, prima firmataria della mozione oggi approvata dall'Aula.
"Stupisce – prosegue Michelini - l'astensione della minoranza su un tema che non avrebbe dovuto essere divisivo. Garantire continuità agli investimenti pubblici, sostenere le imprese, tutelare il lavoro e programmare il futuro del settore delle costruzioni sono obiettivi che dovrebbero trovare una condivisione trasversale. Tanto più in una fase delicata come quella che ci attende, segnata dalla conclusione del Pnrr e dal ridimensionamento dei bonus edilizi. Parliamo di una filiera fondamentale per l'Umbria, che coinvolge imprese, artigiani, professionisti, lavoratori e fornitori, e che ha bisogno di certezze e di una prospettiva pluriennale".
"Desidero ringraziare l'assessore regionale Tommaso Bori – sottolinea Michelini - per aver illustrato in Aula il lavoro compiuto dalla Giunta regionale per sbloccare e mobilitare risorse, garantire il cofinanziamento dei programmi europei e nazionali e costruire una prospettiva concreta di investimenti per il nostro territorio. Un lavoro che dimostra come la Regione stia affrontando con responsabilità la fase successiva al Pnrr, mettendo al centro la crescita, l'occupazione e la qualità dello sviluppo. Parliamo di un quadro complessivo di circa 430 milioni di euro di investimenti pubblici, attraverso differenti strumenti di programmazione e finanziamento. A queste risorse si aggiungono circa 180 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione, che finanziano interventi sulla viabilità e sui trasporti, sulla valorizzazione del patrimonio culturale, sulla riqualificazione urbana e sull'efficientamento energetico degli edifici pubblici. Un insieme di investimenti

che riguarda direttamente la qualità delle nostre città, la sicurezza del territorio e le opportunità di lavoro per il sistema delle costruzioni. Un ulteriore capitolo è rappresentato dai 77 milioni di euro di investimenti attivabili attraverso la manovra di assestamento del bilancio regionale 2026-2028. Tra gli interventi previsti figurano 22 milioni di euro per il miglioramento delle strade regionali e provinciali, 4,1 milioni per ponti e viadotti, 5,5 milioni per la riqualificazione dei centri storici e il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità, 2 milioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche, 1,8 milioni per ciclovie e percorsi ciclopedonali e circa 2,3 milioni per l'impiantistica sportiva. Risorse che si affiancano agli interventi per la tutela ambientale, la riqualificazione del territorio e il patrimonio immobiliare pubblico".

"Questi numeri – prosegue Michelini - indicano una direzione precisa: investire nella rigenerazione urbana, nella qualità e nella sicurezza degli edifici, nelle infrastrutture, nella sostenibilità energetica e nella valorizzazione del patrimonio culturale. Significa dare prospettive ai Comuni e alle imprese, ma anche migliorare concretamente la vita delle persone. E significa lavorare affinché la conclusione del Pnrr non determini una brusca interruzione degli investimenti e una perdita delle competenze e della capacità produttiva sviluppate in questi anni. Le stime richiamate dalla Regione evidenziano inoltre il valore economico di queste scelte: ogni euro di spesa per le politiche regionali può generare 1,2 euro di Pil, con un contributo stimato di circa mezzo punto percentuale alla crescita dell'economia umbra nel periodo 2025-2028. È la dimostrazione di quanto la programmazione degli investimenti possa rappresentare una leva importante per sostenere lo sviluppo regionale".

"Ma l'impegno della Regione, da solo, non basta. Adesso – spiega Michelini - il Governo nazionale deve fare la propria parte. Occorre una strategia nazionale per il dopo Pnrr, con strumenti finanziari pluriennali capaci di garantire continuità agli investimenti pubblici, sostenere la rigenerazione urbana, la riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale e accompagnare il settore delle costruzioni in questa fase di transizione. Non possiamo permetterci che alla stagione straordinaria del Pnrr segua un vuoto di programmazione e di risorse, con conseguenze sulle imprese, sui lavoratori e sull'intera economia. Da parte nostra dobbiamo soprattutto valorizzare il Tavolo regionale delle costruzioni, rendendolo una sede stabile di confronto e di proposta tra Regione, rappresentanze delle imprese, organizzazioni sindacali, professionisti ed enti locali. Non un semplice luogo di ascolto, ma uno strumento concreto di indirizzo politico e programmatico, capace di monitorare l'andamento del comparto, anticipare le criticità, individuare le priorità e contribuire alla definizione dei programmi regionali di investimento. Le risultanze del Tavolo dovranno trovare spazio nella programmazione delle opere pubbliche, nelle politiche di rigenerazione urbana e negli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale".

"La sfida che abbiamo davanti - conclude Michelini - è passare dalla straordinarietà del Pnrr a una programmazione ordinaria, stabile e prevedibile degli investimenti. Il Pnrr si conclude, ma non finiscono il bisogno di case, di infrastrutture sicure, di città rigenerate, di edifici pubblici efficienti e di un territorio più sostenibile. Con questa mozione chiediamo di dare continuità al lavoro, alle competenze e alla capacità produttiva che l'Umbria ha costruito in questi anni. Perché sostenere il settore delle costruzioni significa sostenere l'occupazione, la crescita economica e il futuro della nostra regione".



Regione Umbria

Assemblea legislativa